



Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna

Rapporto 2023



IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2023

- Cap. 1 Matteo Michetti.
- Cap. 2 Rossella Casagrande (2.1); Catia Briccolani, Eleonora Taruffi (2.2)
- Cap. 3 Catia Briccolani, Eleonora Taruffi (3.1); Annalisa Laghi, Donato Metta, Roberto Tassinari (3.2); Marilù D'Aloia, Alice Davoli, Teresa Maria Schipani (3.3); Nicola Benatti, Stefano Callegari, Marco Cestaro e Stefano Zocca (3.4.1); Giulio Crisigiovanni e Valentina Parisi (3.4.2).
- Cap. 4 Saverio Bertuzzi (4.1); Gloria Grandi e Cristina Pacifico (4.2.1); Roberta Toni (4.2.2); Gloria Grandi e Cristina Pacifico (4.2.3); Renato Finco (4.2.4); Giulio Crisigiovanni e Valentina Parisi (4.2.5); Saverio Bertuzzi (4.3).
- Cap. 5 Piergiorgio Vasi (5.1); Maria Catelli e Stella Negretti (5.2.1 e 5.2.2); Simona Artusi e Barbara Attili (5.2.3 e 5.2.4); Angela Maini e Piergiorgio Vasi (5.3).
- Cap. 6 Matteo Michetti (6.1.1); Laura Banzi (6.1.2); Claudio Mura (6.2); Davide Scapinelli (6.3); Elisa Iori e Claudio Mura (6.4).
- Cap. 7 Mauro Guaitoli.
- Cap. 8 Guido Caselli.
- Cap. 9 Isabella Chiarelli, Matilde Fossati, Linda Intrieri, Raffaella Magnani e Alberto Ventura (8.1); Pietro Campaldini, Cinzia Ferrini, Linda Intrieri e Alberto Ventura (8.2).
- Cap. 10 Danilo Calabrese e Vania Duilia Corazza.

Editing e progetto grafico a cura di Monica Chili

Foto:

freepik.com: pag. 2 bedneyimages / pag. 32 aleksandarlittlewolf /
pag. 44, 138, 166, 262, 306 wirestock / pag. 280 zinkevych
archivio RER: pag. 215 Paolo Righi (Meridiana Immagini)

Hanno inoltre collaborato Saverio Bertuzzi, Dulcinea Bignami, Stefania Chiarini e Vania Duilia Corazza per il coordinamento organizzativo e il Centro stampa RER.

L'e-book è disponibile sui siti:

- > Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna:
<https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/osservatori-regionali/agroalimentare>
- > Regione Emilia-Romagna:
<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/agricoltura-in-cifre/rapporto-agro-alimentare>

© Copyright 2024 by
ART-ER S. Cons. p. a., Attrattività, Ricerca, Territorio Emilia-Romagna
Regione Emilia-Romagna, Assessorato agricoltura, caccia e pesca
Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

Edito nel mese di luglio 2024

Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna

Rapporto 2023



Indice

Introduzione	5
1 Il quadro macroeconomico	7
1.1 Il ciclo economico a livello internazionale	9
1.1.1 Andamento dell'attività economica e del commercio globale	9
1.1.2 La dinamica del livello dei prezzi e le politiche monetarie delle banche centrali	14
1.2 La congiuntura nazionale	15
1.2.1 Dati di sintesi sull'andamento dell'economia nazionale nel 2022	15
1.2.2 Le previsioni per l'economia italiana nel 2023	18
1.3 La congiuntura in Emilia-Romagna	19
1.3.1 Dati di sintesi sull'andamento dell'economia regionale nel 2022	19
1.3.2 Le previsioni per l'economia regionale nel 2023	25
1.4 Andamento del livello dei prezzi delle materie prime agricole	26
2 Le politiche comunitarie e nazionali per il settore agricolo	33
2.1 Principali iniziative e provvedimenti concernenti il settore agricolo a livello comunitario	33
2.2 Provvedimenti e misure a livello nazionale	35
2.2.1 Gli interventi per il sistema agro-alimentare previsti dalla Legge di bilancio dello Stato per il 2023	35
2.2.2 Le risorse del PNRR destinate all'agricoltura	41
3 Le politiche regionali e i relativi interventi	45
3.1 L'azione regionale nel 2023 e le tendenze per il triennio 2024-2026	45
3.2 I pagamenti diretti	56
3.2.1 Considerazioni generali	56
3.2.2 Il sostegno accoppiato	61
3.2.3 I pagamenti diretti nella PAC 2023-2027	63

3.3	Lo Sviluppo Rurale	66
3.3.1	Il PSR 2014-2022	66
3.3.2	Il CoPSR 2023-2027	81
3.4	Interventi settoriali (OCM)	86
3.4.1	Programmi operativi (PO) ortofrutta e patate	86
3.4.2	Settore vitivinicolo	92
4	Andamento delle produzioni agricole	105
4.1	Valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna	105
4.2	Le produzioni vegetali	113
4.2.1	Cereali	113
4.2.2	Patate e ortaggi	114
4.2.3	Piante industriali	116
4.2.4	Colture frutticole	117
4.2.5	Vino	118
4.3	Le produzioni animali	126
4.3.1	Carni bovine	126
4.3.2	Carni suine	126
4.3.3	Avicunicoli	132
4.3.4	Carni ovicaprine	134
4.3.5	Latte vaccino	135
5	Pesca e acquacoltura	139
5.1	Il quadro generale del settore ittico	139
5.1.1	L'acquacoltura	142
5.1.2	La pesca marittima	146
5.2	Politiche e interventi per il settore	150
5.2.1	FEAMP 2014-2020	150
5.2.2	FEAMPA 2021-2027	156
5.2.3	Lo Sviluppo locale partecipativo nel FEAMP 2014-2020	158
5.2.4	Novità e prospettive nel FEAMPA 2021-2027 per lo <i>Sviluppo locale di tipo partecipativo</i>	161
5.3	Attività di valorizzazione delle produzioni ittiche	161
5.3.1	I marchi nel settore ittico regionale	161
5.3.2	I progetti internazionali per il settore pesca e acquacoltura	162
5.3.3	Pesca e acquacoltura nella nuova Smart Specialisation Strategy (S3) regionale	163

6	Il credito e l'impiego dei fattori produttivi	167
6.1	L'impresa agricola e il credito bancario	167
6.1.1	Aspetti principali del credito bancario alle aziende agricole	168
6.1.2	Organismi di garanzia e interventi regionali a supporto del credito per le imprese agricole	178
6.2	Dinamica dei prezzi e impiego dei fattori produttivi in agricoltura	181
6.2.1	Dinamica dei prezzi dei mezzi tecnici	181
6.2.2	Consumi intermedi in agricoltura	182
6.2.3	Quantità distribuite di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari	185
6.3	L'energia nel sistema agricolo regionale: volume e prezzi	190
6.4	Mercato del lavoro	197
6.4.1	Principali dinamiche del mercato del lavoro regionale nel 2022	197
6.4.2	L'occupazione nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca	200
6.4.3	L'andamento della domanda di lavoro dipendente in agricoltura e nell'industria agroalimentare	204
6.4.4	Principali caratteristiche dei lavoratori dipendenti e autonomi in agricoltura	208
7	L'industria agroalimentare	215
7.1	La congiuntura	215
7.1.1	La congiuntura dell'industria in senso stretto	215
7.1.2	La congiuntura dell'industria alimentare e delle bevande	216
7.2	Le imprese regionali	225
7.2.1	I comparti di attività	225
7.2.2	La dimensione delle imprese	232
7.2.3	La forma giuridica delle imprese	235
7.3	Gli addetti in regione	237
7.3.1	I comparti di attività	239
7.3.2	Le specificità delle province	242
8	Gli scambi con l'estero	263
8.1	Il commercio mondiale	263
8.1.1	Export Leader e principali mercati di riferimento	265
8.1.2	I prodotti agroalimentari maggiormente esportati	

8.2	Il commercio dell'Emilia-Romagna	268
8.2.1	Le esportazioni per regione e per provincia	268
8.2.2	Le esportazioni per settore e prodotto	270
8.2.3	Le esportazioni per mercato di destinazione	275
8.2.4	Le imprese esportatrici	277
9	Attività di promozione e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari	281
9.1	Valorizzazione delle produzioni	281
9.1.1	Le produzioni a qualità regolamentata: DOP e IGP	281
9.1.2	Altre produzioni a qualità regolamentata	286
9.1.3	AREPO	289
9.2	Promozione delle produzioni a qualità regolamentata	290
9.2.1	Attività finanziate	290
9.2.2	Attività realizzate direttamente dalla Regione	291
10	Evento meteo-idrogeologico di maggio 2023	293
10.1	La risposta all'emergenza a livello regionale	293
10.1.1	Caratteristiche dell'evento ed area colpita	293
10.1.2	Valutazione speditiva dei danni diretti alle imprese del settore agricolo	294
10.1.3	Misure di sostegno alle aziende agricole colpite dagli eventi alluvionali	300

Introduzione

Il *Rapporto Agroalimentare 2023* è segnato dagli eventi alluvionali che hanno investito in particolar modo la Romagna. Una situazione di tragica eccezionalità che si è manifestata in un'area stimata di 541 chilometri quadrati, nei quali gli effetti delle precipitazioni straordinarie hanno provocato alluvioni, esondazioni dei corsi idrici e frane. I fenomeni idraulici e idrogeologici hanno colpito pesantemente anche le produzioni agricole vegetali e zootecniche, con danni stimati attorno al miliardo di euro. I fondi sui quali si può contare fino a ora per il comparto agricolo sono un terzo dei danni diretti e indiretti accertati, e si attestano a 325 milioni di euro. Noi continuiamo a stare al fianco di chi è stato vittima dell'alluvione, chiediamo chiarezza e certezze per puntare all'obiettivo della ricostruzione totale delle infrastrutture e dell'indennizzo alle produzioni, con risarcimenti al 100%.

L'alluvione è stato l'evento più tragico che si è riversato sull'economia agricola e agroalimentare del nostro territorio, ma in questi anni sono stati tanti i fenomeni globali che hanno investito le produzioni regionali: la pandemia Covid 19, la guerra in Ucraina con le conseguenze su carburanti e costi dei materiali, la situazione di profonda instabilità in Medio Oriente e nel Mar Rosso, le gelate tardive e tutti gli impatti derivanti dal surriscaldamento globale e dalle alterazioni climatiche.

L'Emilia-Romagna però non si è mai fermata e continua a trainare anche nel settore agricolo e agroalimentare l'intera economia nazionale.

La nostra agricoltura di qualità, abituata a favorire l'innovazione e nuove soluzioni in campo anche in questo contesto continuamente attraversato da emergenze, ha bisogno di garanzie per il sostegno al reddito delle imprese, sicurezza e supporto nel ciclo produttivo, e stabilità economica.

Anche nel corso del 2023 la Regione Emilia-Romagna ha lavorato di concerto con le associazioni che rappresentano le imprese agricole e agroalimentari e ha disposto pagamenti per circa 700 milioni di euro alle aziende del territorio, alimentando investimenti e sostenendo l'agricoltura e l'agroalimentare con importanti contributi.

Nonostante le avversità, la produzione dell'agroalimentare cresce anche per il 2023 del 2,2%, aumentano i posti di lavoro nelle imprese, e attesta l'export a 9,7 miliardi di euro, che corrispondono al 15,7% di quanto venduto nel nostro Paese fuori dai confini nazionali, soprattutto in Germania, Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna.

Le nostre DOP e IGP continuano ad essere un biglietto da visita globale, che portiamo e promuoviamo in tutto il mondo: il valore alla produzione a indicazione geografica in Emilia-Romagna è di quasi 4 miliardi di euro, pari al 40% circa del totale nazionale. Siamo il cuore agroalimentare del Paese; i nostri prodotti sono un'esperienza qualitativa straordinaria che raccontano la nostra cultura identitaria e garantiscono la presenza di migliaia di imprese e di centinaia di migliaia di posti di lavoro, anche in zone profondamente rurali che diversamente rischierebbero lo spopolamento e l'abbandono.

Introduzione

Serve un grande sforzo anche in ambito tecnologico, digitale e innovativo per mettere in campo agricoltura di precisione, strumenti di lavoro capaci di supportare azioni resilienti, che tutelino le produzioni in maniera efficace e sostenibile a garantiscano cibo in tavola. Allo stesso tempo è necessario continuare ad operare in ambito promozionale, per sostenere le nostre produzioni di qualità e la loro conoscenza e diffusione in tutto il mondo. Si tratta di impegni sui quali stiamo lavorando da tempo con risorse e concretezza, assieme alle altre istituzioni del territorio, alle imprese e alle associazioni che le rappresentano, ai consorzi di produttori, per dare sempre più valore al sistema agricolo e agroalimentare dell'Emilia-Romagna.



Alessio Mammi

*Assessore Agricoltura e agroalimentare,
caccia e pesca Regione Emilia-Romagna*

Il quadro macroeconomico

1.1 Il ciclo economico a livello internazionale

1.1.1 Andamento dell'attività economica e del commercio globale

Nel 2023 l'andamento dell'economia su scala globale ha mostrato un alto livello di resilienza considerando le tante criticità presenti nel contesto geopolitico internazionale. La reazione allo shock legato all'emergenza pandemica è risultata più rapida ed efficace rispetto a precedenti episodi di crisi di portata mondiale (come nel caso della crisi finanziaria del 2008). L'impennata inflazionistica che si è manifestata a partire dalla fine del 2021 ha indotto le banche centrali ad alzare i tassi di interessi a livelli che non si vedevano dagli anni '80, senza tuttavia aver generato recessioni nell'ambito delle principali economie del pianeta. Persino i due conflitti in corso in Ucraina e nel Medio-Oriente, nonostante i costi elevatissimi in termini di vite umane, non pare abbiano penalizzato significativamente l'andamento del ciclo economico globale. A fronte quindi di un contesto internazionale molto complicato, le forze di mercato ai vari livelli territoriali sono state in grado di reagire con maggiore intensità ed efficacia rispetto alle attese, per esempio riconfigurando la distribuzione produttiva e territoriale delle catene del valore, sostituendo inputs, ridisegnando processi produttivi attraverso l'utilizzo della tecnologia ecc.

A livello globale la crescita del PIL reale è passata dal +3,0%¹ nel 2022 ad una stima del +2,6% per il 2023, con un rallentamento che ha interessato esclusivamente le economie avanzate (da +2,5% a +1,5%), mentre le economie emergenti ed in via di sviluppo hanno confermato valori di crescita più elevati (da +3,7% a +4,0%).

Tra le prime si segnalano gli USA che scongiurano gli iniziali timori di recessione con un'accelerazione della dinamica economica (+2,5% dal +1,9% del 2022) sostenuta da una politica fiscale decisamente accomodante, l'Area Euro scesa al +0,4% dal +3,4% del 2022 e il Giappone che nel 2023 accelera al +1,8% partendo però da un modesto +1,0% nel 2022.

Tra le seconde si segnala anzitutto la Cina la cui attività economica nel corso del 2023 ha sperimentato un'accelerazione rispetto all'anno precedente (+5,2% dal +3,0% del 2022), anche in virtù del cambiamento di strategia nei confronti dell'emergenza pandemica da Covid-19 e per la graduale normalizzazione delle dinamiche produttive dopo i tanti *stop and go* subiti dalle attività manifatturiere nel corso del 2022.

Rimangono tuttavia irrisolte le criticità nell'ambito del settore immobiliare e l'alto livello di indebitamento degli enti locali.

1 Fonte: World Bank, *Global Economic Prospects*, January 2024

Il quadro macroeconomico ai vari livelli territoriali

In lieve rallentamento, pur mantenendosi su livelli molto elevati, la crescita del PIL reale in India (+6,3% dal +7,2% del 2022), che continua a beneficiare di una dinamica molto brillante della domanda interna (sia lato consumi che investimenti).

Dopo la contrazione registrata nel 2022 (-2,1%), torna a crescere il PIL reale in Russia nel 2023 (+2,6%), grazie al traino della domanda pubblica legata agli eventi bellici, a cominciare dal settore della difesa (nonostante embarghi e sanzioni).

Figura 1.1.1 Andamento del PIL reale per area/Paese (variazione % annua)



Fonte: elaborazione su dati World Bank, *Global Economic Prospects*, January 2024

Il commercio globale di beni e servizi è risultato praticamente stabile nel 2023, con una crescita dei volumi stimata dello 0,2% (dal +5,6% del 2022 quando aveva beneficiato della normalizzazione post-Covid): l'espansione più lenta degli ultimi 50 anni, escludendo gli anni delle grandi recessioni globali. In particolare, il commercio di beni è risultato addirittura in contrazione nel corso del 2023, riflettendo il rallentamento della crescita della produzione industriale globale, oltre alla graduale ma perdurante rotazione nelle preferenze dei consumatori dai beni verso i servizi.

I dati previsionali indicano un quadro macroeconomico internazionale che rimane molto sfidante. La crescita globale dovrebbe rallentare al 2,4% nel 2024, il terzo anno consecutivo di decelerazione, a causa

degli effetti delle politiche monetarie restrittive volte a contenere l'inflazione, del calo dei flussi di credito erogato, della stagnazione del commercio internazionale e degli investimenti globali anemici. Le prospettive a breve termine sono divergenti, con una crescita contenuta nelle principali economie e un miglioramento delle condizioni nelle economie emergenti e in via di sviluppo con solidi fondamentali.

Nel biennio 2024-25 la crescita nelle economie avanzate è destinata a rimanere al di sotto della soglia del due per cento (+1,2% e +1,6% rispettivamente), con l'Area Euro che risulta quasi ferma nel 2024 (+0,7%), per poi accelerare nel 2025 (+1,6%), mentre la crescita negli USA dovrebbe attestarsi al +1,6% nel 2024 e al +1,7% nel 2025. Ancora più modeste le previsioni di crescita del PIL reale in Giappone (+0,9% e +0,8% rispettivamente).

Nelle economie emergenti, la crescita aggregata dovrebbe mantenersi attorno al 4,0%, grazie in primis alla tenuta della Cina (+4,5% nel 2024 e +4,3% nel 2025), la cui economia dovrebbe beneficiare di diverse misure di stimolo della domanda interna promosse dal governo e al dinamismo dell'India (+6,4% e +6,5% rispettivamente), sulla quale incombe tuttavia l'incertezza legata all'esito delle elezioni politiche del secondo trimestre 2024.

Tabella 1.1.1 Previsioni andamento del commercio mondiale e del PIL reale per area/Paese (variazione % annua)

	2023*	2024**	2025**
Commercio mondiale (in volume)	0,2	2,3	3,1
Mondo	2,6	2,4	2,7
Economie avanzate	1,5	1,2	1,6
Economie emergenti	4,0	3,9	4,0
Area Euro	0,4	0,7	1,6
USA	2,5	1,6	1,7
Cina	5,2	4,5	4,3
Giappone	1,8	0,9	0,8
India	6,3	6,4	6,5
Brasile	3,1	1,5	2,2
Russia	2,6	1,3	0,9

* stime ** previsioni

Fonte: elaborazione su dati World Bank, *Global Economic Prospects*, January 2024

Lo scenario internazionale rimane caratterizzato dalla presenza di numerosi elementi di criticità. Il recente conflitto in Medio Oriente, che si aggiunge all'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, ha accentuato i rischi geopolitici. L'escalation del conflitto potrebbe portare a una nuova impennata dei prezzi dell'energia, con implicazioni più ampie per l'attività industriale globale. Altri rischi includono lo stress finanziario legato agli elevati tassi di interesse reali, l'inflazione persistente, la crescita cinese più debole del previsto, l'ulteriore frammentazione del commercio e i disastri ambientali legati al cambiamento climatico.

Il quadro macroeconomico ai vari livelli territoriali

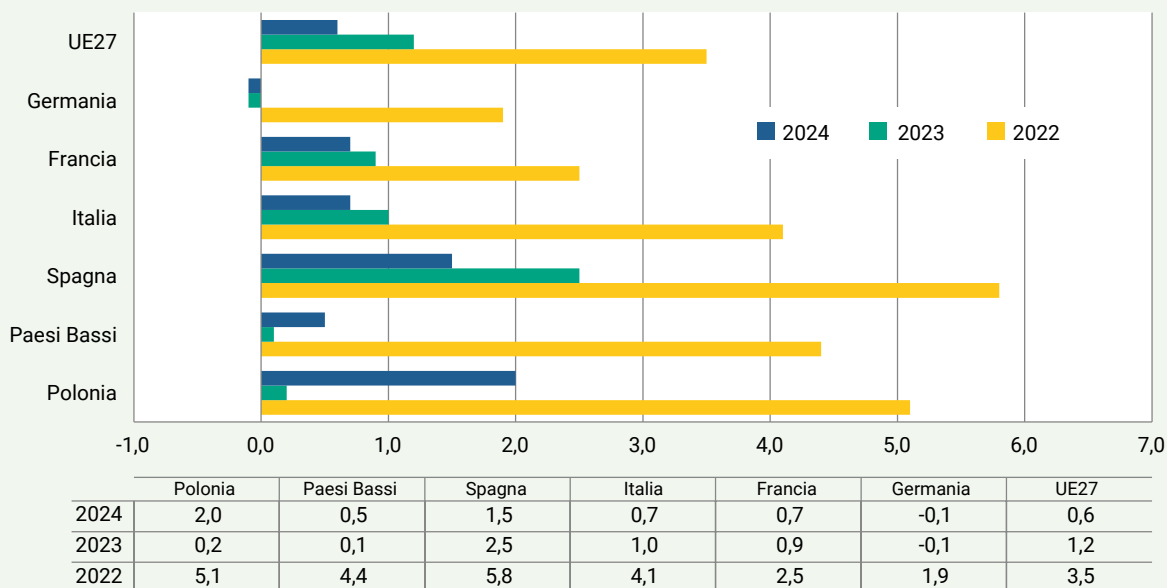
Questo difficile contesto evidenzia una moltitudine di sfide sul piano politico. Risulta tanto fondamentale quanto urgente rafforzare la cooperazione globale per tentare di raffreddare il quadro geopolitico, accelerare la transizione verso l'energia pulita, mitigando il cambiamento climatico, alleviare l'insicurezza alimentare e fornire una riduzione del debito per il crescente numero di Paesi in difficoltà.

Le banche centrali devono garantire che le aspettative di inflazione rimangano ben ancorate e che i sistemi finanziari siano resilienti. L'elevato debito pubblico e i costi di indebitamento limitano lo spazio fiscale d'intervento dei governi, in particolare per quei Paesi con rating creditizio debole. Gli esportatori di materie prime devono affrontare l'ulteriore sfida di far fronte alle fluttuazioni dei prezzi, sottolineando la necessità di quadri politici solidi. Per stimolare la crescita a lungo termine sono necessarie riforme strutturali per accelerare gli investimenti, migliorare la crescita della produttività e colmare i divari di genere nei mercati del lavoro.

BOX 1.1 – LA CRESCITA ECONOMICA NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

In linea con le tendenze in atto su scala globale, anche per i Paesi della UE27, tra la seconda metà del 2022 e l'inizio del 2023, il quadro macroeconomico è diventato via via meno favorevole, con un'intonazione più restrittiva di politica monetaria, tassi di interesse crescenti e un consolidamento delle politiche fiscali, meno accomodanti dopo la fine dell'emergenza pandemica. In aggiunta vanno considerate le criticità derivanti dall'instabilità geopolitica e il relativo impatto sugli approvvigionamenti di energia dei vari Paesi. Nel 2023 il PIL reale della UE27 è stimato in crescita del +1,2%. Si colloca al di sopra della media europea la Spagna (+2,5%), mentre sono cresciuti ad un ritmo inferiore Italia (1,0%), Francia (+0,9%), Polonia (+0,2%) e Olanda (+0,1%). In contrazione il PIL reale in Germania (-0,1%). Per il 2024 la previsione è di un ulteriore rallentamento: l'aumento dei costi di finanziamento e l'inasprimento degli standard di credito peseranno sugli investimenti, nonostante l'impulso dato dall'aumento della spesa nell'ambito del programma NextGenerationEU. Il PIL della UE27 dovrebbe crescere in termini reali del +0,6%. A livello di singolo Paese cresceranno ad un ritmo più brillante della media europea Polonia (+2,0%), Spagna (+1,5%), Italia e Francia (0,7%). In contrazione per il secondo anno consecutivo il PIL reale della Germania (-0,1%).

Figura 1.1.2 Andamento del PIL reale per area/Paese (variazione % annua)



* stima provvisoria per il 2023; previsione per il 2024

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, *Rapporto di Previsione*, Marzo 2024

1.1.2 La dinamica del livello dei prezzi e le politiche monetarie delle banche centrali

Nel rapporto dello scorso anno sono state illustrate le cause fondamentali che a partire dalla fine del 2021 hanno determinato una crescita del livello dei prezzi su scala globale ad un ritmo quasi senza precedenti.

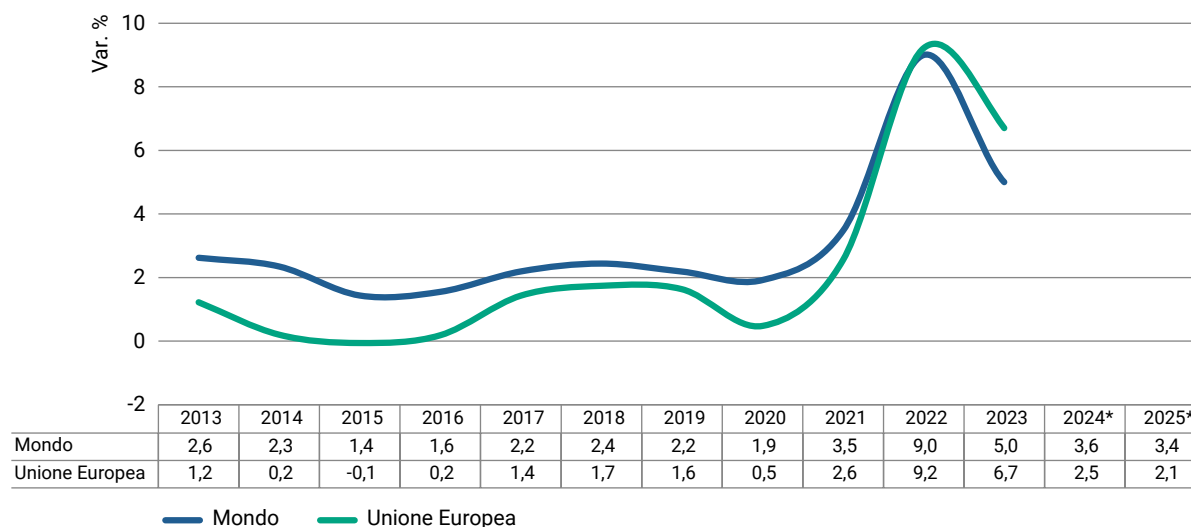
Si è detto anche delle conseguenze critiche che un innalzamento così intenso e rapido dell'inflazione ha avuto sugli stili di vita delle persone e più in generale sull'andamento del ciclo economico.

In termini di policy il compito delle banche centrali è risultato particolarmente gravoso, in quanto si è trattato di trovare un difficile punto di equilibrio tra due obiettivi di politica economica contrapposti. Da un lato il controllo dell'inflazione che imporrebbe rialzi ancora più significativi dei tassi di sconto delle banche centrali, dall'altro la promozione della crescita economica e della stabilità del sistema finanziario internazionale che invece richiederebbe una politica monetaria meno restrittiva. Lo spazio di manovra nella gestione di questo trade-off ha rappresentato e rappresenta una sfida sempre più complessa.

La buona notizia è che nel corso del 2023 l'inflazione complessiva è diminuita nella maggior parte delle economie in primis con riferimento alla componente dei prezzi dell'energia, anche se i prezzi dei prodotti alimentari e dei servizi hanno continuato a crescere. Il rallentamento della domanda di beni da parte dei consumatori (dopo il boom post-Covid) e il graduale superamento degli shock dal lato dell'offerta (vedi interruzioni nell'ambito delle catene di approvvigionamento globali), hanno esercitato una significativa pressione al ribasso sull'inflazione dei beni. Ciononostante, l'inflazione è rimasta al di sopra degli obiettivi di policy nella maggior parte delle economie avanzate e nella gran parte dei Paesi emergenti. Nelle principali economie avanzate è proseguita la rotazione della domanda dai beni ai servizi. Il calo dell'inflazione dei beni è stato quindi in parte compensato dal persistere di un'inflazione dei servizi legata in primis alla tensione dei mercati del lavoro nazionali.

L'indice dei prezzi al consumo su scala mondiale è passato dal +9,0% nel 2022 al +5,0% nella media del 2023. Nell'ambito dell'Unione Europea la contrazione è stata leggermente meno consistente: dal +9,2% nel 2022 al +6,7% nel 2023.

Figura 1.1.3 Andamento dell'inflazione su scala globale (variazione % annua dell'indice dei prezzi al consumo)



* valore previsionale

Fonte: elaborazione su dati World Bank, *Global Economic Prospects*, January 2024

Nel biennio 2024-25 l'inflazione globale dovrebbe diminuire ulteriormente, in virtù della prevista debolezza della crescita della domanda mondiale e del leggero calo dei prezzi delle materie prime. Pertanto, si prevede che l'inflazione globale complessiva, su base annua, scenda al 3,6% nel 2024 e al 3,4% nel 2025, ancora al di sopra della media pre-pandemia (2015-19), ma più vicina agli obiettivi di inflazione delle banche centrali. Nell'ambito dell'Unione Europea la contrazione dovrebbe essere ancora più significativa (anche perché la dinamica economica dovrebbe essere più debole rispetto alla media globale, come illustrato nelle pagine precedenti), arrivando al +2,5% nel 2024 per poi avvicinarsi al target di policy monetaria del 2% nel corso del 2025.

1.2 La congiuntura nazionale

1.2.1 Dati di sintesi sull'andamento dell'economia nazionale nel 2023

A fronte di un quadro internazionale contraddistinto da una pluralità di criticità sia di natura strettamente geopolitica, sia di natura prettamente economica (come evidenziato nello scorso paragrafo), nel 2023 l'Italia ha effettuato un atterraggio morbido, dopo il rimbalzo post-pandemia del biennio 2021-22, evitando

scenari recessivi. Va sottolineato il contributo fondamentale fornito dagli investimenti di matrice pubblica che in questi ultimi anni così complicati hanno sostenuto in misura significativa l'andamento del ciclo economico in Italia. La portata degli incentivi all'edilizia residenziale privata da un lato, gli interventi legati all'implementazione del PNRR dall'altro, ma più in generale l'azione della politica di bilancio che si è mossa in una dimensione anticiclica, hanno contribuito a proteggere i redditi delle famiglie e ad attivare il sistema produttivo².

Le stime più recenti³ indicano un incremento del PIL reale attorno all'1,0%, in linea con Francia (+0,9%) e UE27 (+1,2%), al di sopra della Germania che risulta in stagnazione (-0,1%).

La crescita del PIL reale nel corso del 2023 è stata trainata dalla domanda interna. In termini reali: +1,3% i consumi finali interni, grazie al contributo sia delle spese delle famiglie (+1,2%), sia della spesa della PA (+1,4%); +4,7% gli investimenti fissi lordi (che hanno beneficiato, come indicato, dell'accoppiata Superbonus + PNRR). Più debole la componente di domanda estera: in contrazione in termini reali sia le esportazioni (-1,5%), sia le importazioni (-1,0%).

L'indice dei prezzi al consumo in Italia, nel 2023, ha proseguito il sentiero di crescita (+5,7%), sebbene ad un ritmo inferiore di quanto osservato nel 2022 (+8,1%). Una crescita più intensa ha caratterizzato i prezzi al consumo di prodotti alimentari (+9,0%), in accelerazione rispetto al 2022. In significativo rallentamento, invece, la dinamica dei prezzi al consumo dell'energia (+1,2%).

Tabella 1.2.1 Andamento del PIL, delle sue componenti e dell'inflazione in Italia (variazione % annua su valori reali)

	Var. % annua su valori reali				
	2019	2020	2021	2022	2023*
PIL	0,5%	-9,0%	8,3%	3,7%	1,0%
Consumi finali interni	0,1%	-8,7%	4,4%	4,8%	1,3%
Spesa delle famiglie	0,3%	-11,3%	5,4%	6,1%	1,2%
Spesa della PA	-0,6%	-0,5%	1,7%	1,1%	1,4%
Investimenti fissi lordi	1,3%	-7,8%	20,6%	8,6%	4,7%
Importazioni di beni	-0,1%	-7,3%	13,0%	6,2%	-1,0%
Esportazioni di beni	2,5%	-8,7%	13,1%	8,0%	-1,5%
Inflazione (indice consumi)	0,6%	-0,2%	1,9%	8,1%	5,7%

* valore stimato

Fonte: Prometeia, *Scenari Economie Locali*, Aprile 2024.

Dal punto di vista dei macro-settori di attività economica, la crescita stimata nel 2023 è stata trainata dalle costruzioni che hanno beneficiato, come sopraindicato, dei corposi incentivi all'edilizia privata: il relativo valore aggiunto è cresciuto in termini reali del +3,9% su base annua (dopo il +10,1% del 2022). Positivo

2 Fonte: Prometeia, *Rapporto di Previsione*, Marzo 2024.

3 Fonte: Prometeia, *Scenari Economie Locali*, Aprile 2024.

anche il contributo del settore dei servizi, sostenuti (anche) dalla normalizzazione dei flussi turistici: +1,6%. Il valore aggiunto industriale è risultato al contrario in contrazione (-1,1%), al pari del valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, che ha registrato un calo del -2,5%.

Risulta relativamente concorde l'andamento delle unità di lavoro impiegate dai diversi macro-settori nel 2023. A fronte di un incremento complessivo del +2,2%, si collocano sopra la media i servizi (+2,7%). Seguono le costruzioni (+1,6%) e l'industria in senso stretto (+1,4%), che dunque evidenzia un incremento dei volumi di lavoro a fronte di un calo del valore aggiunto reale prodotto. Il settore primario è il solo a registrare una contrazione: -2,4%.

Figura 1.2.1 *Dinamica del valore aggiunto per macrosettore (var. % annua su grandezze a valori reali)*

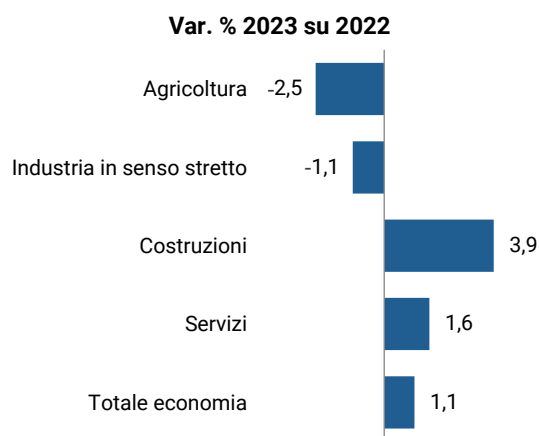
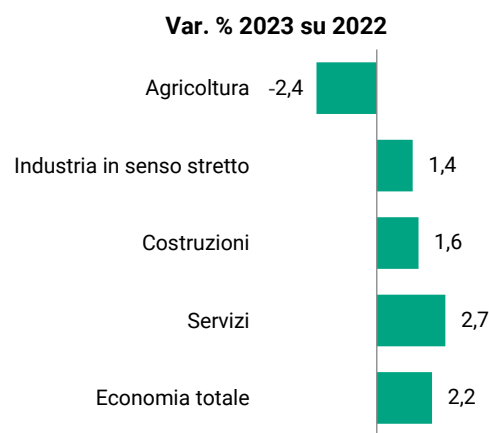


Figura 1.2.2 *Dinamica delle unità di lavoro per macrosettore (var. % annua)*

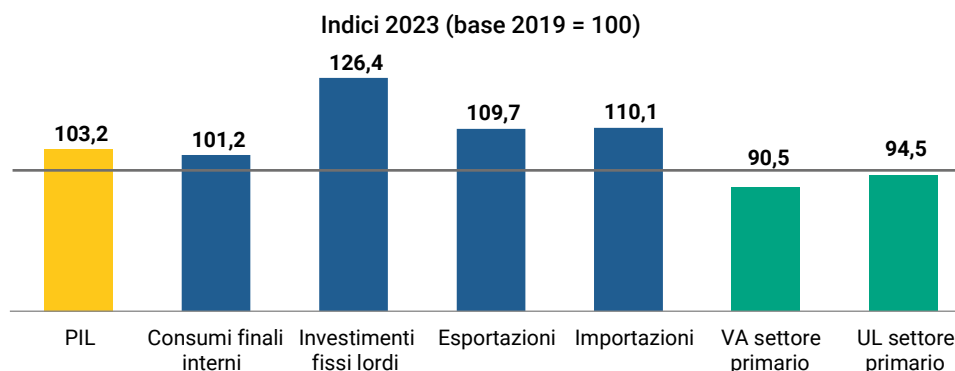


Fonte: Prometeia, *Scenari Economie Locali*, Aprile 2024

A fine 2023 il PIL italiano è stimato aver interamente recuperato anche in termini reali la perdita subita nel 2020, superando di 3,2 punti percentuali il livello pre-pandemia. Si collocano ampiamente al di sopra di questo livello anche gli investimenti fissi lordi (+26,4 punti percentuali), le esportazioni (+9,7 p.p.) e le importazioni (+10,1 p.p.), nonostante la stagnazione registrata nel corso del 2023. Nel 2023 hanno sancito il pieno recupero anche i consumi finali interni (+1,2 p.p.), che rappresentavano l'unica componente ancora sotto i livelli del 2019.

Al contrario non hanno ancora interamente recuperato i livelli pre-pandemia il valore aggiunto prodotto dal settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-9,5 p. p.) e le relative unità di lavoro impiegate (-5,5 p.p.).

Figura 1.2.3 Il quadro macroeconomico in Italia: 2023 Vs 2019 (grandezze a valori reali)



Fonte: Prometeia, *Scenari Economie Locali*, Aprile 2024.

1.2.2 Le previsioni per l'economia italiana nel 2024

In chiave prospettica una serie di fattori induce a scongiurare scenari recessivi anche per il 2024, con un primo semestre più lento e un secondo semestre più brillante. La tenuta e anzi il graduale e continuo miglioramento del mercato del lavoro (che nel corso del 2023 ha raggiunto e superato i livelli di occupazione pre-pandemia); la caduta dei prezzi dell'energia e il più generalizzato raffreddamento del livello dei prezzi con il conseguente allentamento della presa dell'inflazione sulle famiglie; il sostegno agli investimenti operata dal PNRR e dai residui dei lavori collegati al Superbonus 110% non ancora completati (incentivati nel 2024 al 70%), dovrebbero insieme garantire una crescita in linea con quella del 2023.

Su base annuale le previsioni più recenti⁴ stimano una crescita del PIL reale pari al +0,7%. La dinamica dei consumi dovrebbe risultare in crescita in termini reali, ancorché su ritmi moderati, come sintesi di una spesa delle famiglie prevista in crescita del +0,6% e una spesa della PA che è prevista viaggiare alla stessa velocità (+0,7%).

In contrazione sul 2023 la componente degli investimenti fissi lordi (-2,0%), nonostante il contributo del PNRR. Su questa voce pesa lo sgonfiamento degli ingenti incentivi all'edilizia residenziale (vedi Superbonus), che, nonostante una quota minoritaria di trascinamenti sul 2024, dovrebbero tornare su livelli più in linea con quelli pre-pandemia. La domanda estera continuerà a fornire un contributo sostanziale: le esportazioni sono previste in aumento del +2,4% (a valori reali, quindi al netto dell'effetto prezzo), mentre le importazioni dovrebbero crescere solo del +1,0%.

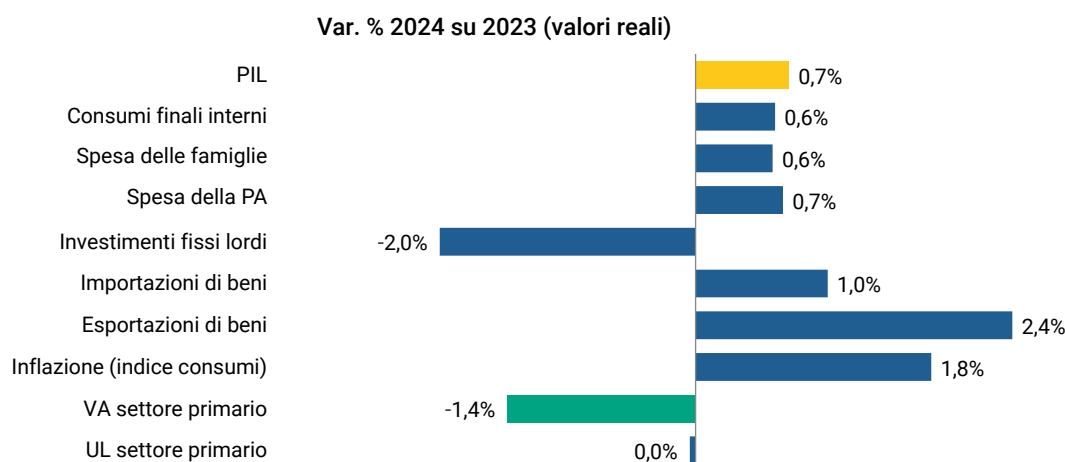
Come anticipato per il 2024 la crescita dell'indice complessivo dei prezzi al consumo dovrebbe rallentare, crescendo attorno al +1,8% rispetto al 2023. In rallentamento la dinamica per alimentari, non alimentari

⁴ Fonte: Prometeia, *Scenari Economie Locali*, Aprile 2024

e servizi, mentre dovrebbero ridursi attorno al -6,7% i prezzi dell'energia.

Nell'ambito del settore primario nazionale si segnala che anche nel 2024, per il sesto anno consecutivo, il valore aggiunto è previsto in calo in termini reali (-1,4%), mentre risulteranno stazionarie su base annua le unità di lavoro impiegate nello stesso settore (0,0%).

Figura 1.2.4 Il quadro macroeconomico in Italia: previsioni sul 2024 (var.% annua su grandezze a valori reali)



Fonte: Prometeia, *Scenari Economie Locali*, Aprile 2024.

1.3 La congiuntura in Emilia-Romagna

1.3.1 Dati di sintesi sull'andamento dell'economia regionale nel 2023

Dopo l'effetto rimbalzo registrato dalla traiettoria del PIL reale regionale nel biennio 2021-22, nei primi sei mesi del 2023 l'attività economica in Emilia-Romagna ha rallentato, in linea con quanto accaduto nel resto del Paese. Dopo un primo trimestre ancora dinamico, il quadro congiunturale è sensibilmente peggiorato nei mesi primaverili.

Nell'industria la produzione è risultata stagnante: l'attività ha risentito del calo delle esportazioni in termini reali, sulle quali ha gravato la frenata del commercio mondiale in un contesto geopolitico caratterizzato da un livello di incertezza crescente. L'espansione del settore delle costruzioni si è attenuata, risentendo del ridimensionamento degli incentivi fiscali all'edilizia che avevano trainato il comparto nell'ultimo biennio. Anche l'attività nel terziario ha rallentato, soprattutto per l'esaurirsi della fase di recupero iniziata con l'uscita dalla pandemia.

Il quadro macroeconomico ai vari livelli territoriali

A fronte della normalizzazione del ciclo economico, il mercato del lavoro regionale è risultato molto resiliente, con un nuovo incremento del numero di occupati e delle ore lavorate. Il ricorso all'utilizzo degli ammortizzatori sociali è ulteriormente diminuito. In crescita su base annua sia il tasso di attività (dal 73,5% del 2022 al 74,4% del 2023), sia il tasso di occupazione (dal 69,7% del 2022 al 70,6% al 2023). Si conferma il tasso di disoccupazione al 5,0%, un livello molto basso nel confronto storico. Un approfondimento più dettagliato sulle principali dinamiche e indicatori del mercato del lavoro regionale viene presentato nel paragrafo 6.4 del presente rapporto.

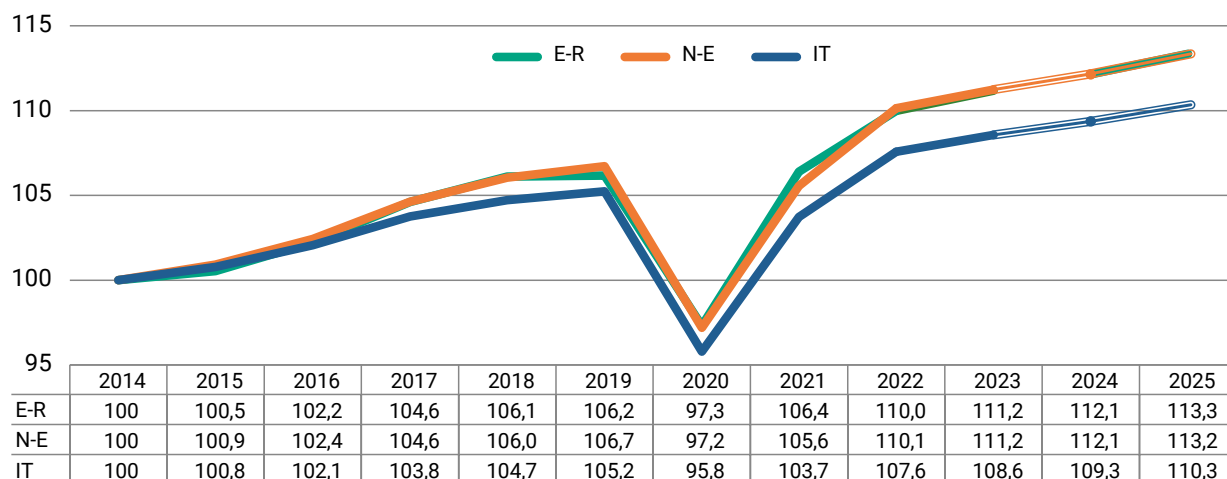
Nonostante le migliori condizioni sul mercato del lavoro, i consumi hanno significativamente rallentato: l'elevata inflazione, sebbene in riduzione, ha eroso il potere di acquisto delle famiglie.

L'alluvione che ha colpito la regione nel mese di maggio scorso avrebbe avuto un impatto significativo ma circoscritto al settore primario: i dati sulle assunzioni nette mostrano effetti negativi nel bimestre maggio-giugno solo nel settore agricolo (Box 1.2).

Il combinato disposto degli elementi citati ha determinato nel 2023 una continuazione della crescita economica pur se ad un ritmo in netto rallentamento, dopo il rimbalzo post-pandemia del biennio 2021-22. La stima è di una crescita reale del +1,1%, in linea con quella nazionale (+1,0%), del Nord Est (+1,1%), della Lombardia (+1,1%) e del Veneto (+1,0%).

In una prospettiva più ampia, si può notare come già al termine del 2022 tutti e tre i livelli territoriali avessero recuperato i flussi di produzione pre-pandemia in termini reali, in misura più netta in Emilia-Romagna e nel Nord Est. Anche l'andamento del PIL reale di medio periodo vede Emilia-Romagna e Nord Est sostanzialmente appaiati, con un sentiero di crescita graduale ma costante a partire dal 2014. Gli scenari per il biennio 2024-25 prevedono una crescita ulteriore della produzione a tutti i livelli territoriali, pur ad un ritmo molto inferiore rispetto a quello del biennio precedente.

Figura 1.3.1 Andamento del PIL nel medio periodo ai vari livelli territoriali (numero indice 2014 = 100, grandezze a valori reali)



* stima provvisoria 2023; previsione dal 2024 in poi
 Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, maggio 2023

La crescita del PIL reale nel corso del 2023 è stata trainata dalla domanda interna. I consumi finali interni, pur in netto rallentamento a causa della presa dell'inflazione sui bilanci delle famiglie, sono cresciuti in termini reali del +1,4%, con le due componenti della spesa delle famiglie e la spesa della PA sostanzialmente allineate. La componente più dinamica è risultata quella degli investimenti fissi lordi che sono cresciuti in termini reali del +5,1%, sempre sull'onda dell'implementazione del Superbonus 110% e degli interventi del PNRR.

Complessivamente stagnante la componente della domanda estera. Le esportazioni in valore hanno fortemente rallentato, con una contrazione in termini reali (-0,7%). Sulla decelerazione hanno inciso sia la dinamica più contenuta dei prezzi alla produzione sia l'indebolimento del commercio globale. Stabili allo stesso livello del 2022 le importazioni reali.

Tabella 1.3.1 *Andamento del PIL e delle sue componenti in Emilia-Romagna (variazione % annua su valori reali)*

	Var. % annua su valori reali				
	2019	2020	2021	2022	2023*
PIL	0,1%	-8,3%	9,3%	3,4%	1,1%
Consumi finali interni	0,1%	-8,8%	4,7%	5,2%	1,4%
Spesa delle famiglie	0,1%	-11,5%	5,3%	6,4%	1,4%
Spesa della PA	0,3%	1,8%	2,5%	1,0%	1,5%
Investimenti fissi lordi	-1,9%	-6,5%	20,0%	8,3%	5,1%
Importazioni di beni	1,3%	-4,1%	15,1%	0,6%	0,0%
Esportazioni di beni	3,8%	-6,6%	12,9%	3,2%	-0,7%

* valore stimato

Fonte: Prometeia, *Scenari Economie Locali*, Aprile 2024.

Come già osservato nel 2023, complice il deterioramento del quadro macroeconomico ed esauritosi l'effetto rimbalzo post-pandemia, la crescita complessiva ha rallentato significativamente (+1,3% il valore aggiunto reale complessivo). Al di là del settore primario (-4,4%), è l'industria in senso stretto, in quanto strettamente ancorata al ciclo economico internazionale (e alle aspettative degli operatori economici) a rallentare maggiormente (-1,0%). Continua invece a crescere il settore delle costruzioni (+5,2%) e dei servizi (+2,2%).

Anche le unità di lavoro rallentano nel 2023 (+1,6% nel totale economia), pur presentando una minore variabilità settoriale. I volumi di lavoro crescono del +1,3% sia nell'industria in senso stretto, che nelle Costruzioni e del +2,2% nei Servizi, mentre si conferma la contrazione nel settore primario (-7,9%) il cui ridimensionamento assume ormai un carattere strutturale.

Proprio il settore primario merita una riflessione a parte. Al di là dei fattori strutturali che vedono il settore avviato su una traiettoria di continuativa e progressiva erosione del valore aggiunto prodotto e soprattutto dei volumi di lavori impiegati, nel corso del 2023 l'andamento è risultato nettamente più negativo in Emilia-Romagna che a livello nazionale (rispettivamente -4,4% Vs -2,5% il valore aggiunto reale; -7,9% Vs -2,4% le unità di lavoro). È quindi naturale imputare parte (tutto?) questo divario agli effetti degli ingenti eventi calamitosi che hanno colpito ampie porzioni del territorio regionale nel maggio del 2023. Alcuni dati ulteriori sono contenuti nel Box seguente.

BOX 1.2 – GLI EFFETTI DEGLI EVENTI CALAMITOSI DI MAGGIO 2023

Gli eventi meteorologici avversi di maggio 2023 hanno interessato, con modalità e intensità differenziate, un'ampia porzione del territorio regionale, ricompresa nelle sette province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. Una proxy dell'area di territorio che ha subito con maggior intensità gli effetti delle avversità, può considerarsi quella comprendente 80 comuni⁵ che insieme contano una popolazione residente di circa 1,2 milioni di persone (il 28% del totale degli emiliano-romagnoli e il 2% della popolazione italiana), concentrano circa un quarto del valore aggiunto e degli addetti dell'industria e del terziario privato della regione e quasi un terzo delle superfici agricole complessive⁶.

Non è facile stimare gli impatti indiretti (in termini cioè di mancato reddito percepito dagli operatori economici coinvolti) che questi eventi calamitosi hanno determinato sul territorio. In prima approssimazione si può sostenere che tali effetti siano trascurabili nell'ambito dell'andamento di tutta l'economia regionale, risultino presenti ma nel complesso limitati per quanto riguarda il comparto dell'industria alimentare, per diventare invece significativi con riferimento al settore primario.

I dati delle comunicazioni obbligatorie⁷ riguardanti i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo evidenziano una creazione di posizioni lavorative (assunzioni al netto delle cessazioni) in aumento rispetto a quella dell'anno precedente. L'incremento è riconducibile soprattutto ai contratti a tempo indeterminato. Nelle aree interessate dall'alluvione non sembrano esserci stati effetti significativi sulle attivazioni nette: il saldo cumulato del bimestre maggio-giugno è risultato in linea con quelli osservati negli stessi mesi del 2022 e del 2019. Nel settore agricolo, invece, il saldo è sensibilmente diminuito (circa 1.500 unità a fronte di 3.700 nel 2022 e 4.000 nel 2019); un'analoga riduzione non è stata riscontrata nei comuni delle province non colpite dall'alluvione.

5 Il perimetro dell'area colpita è delimitato dai comuni che rientrano nell'ambito di applicazione del DL 61/2023.

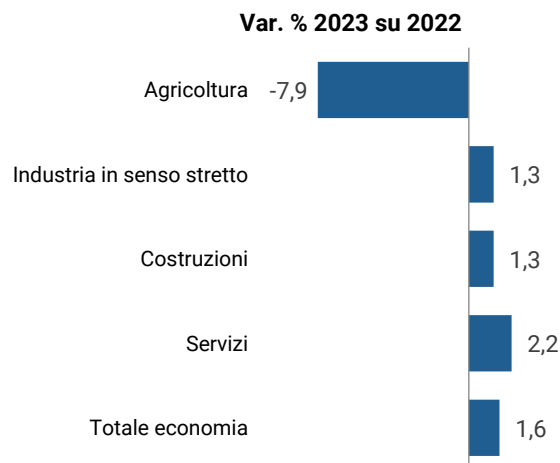
6 Fonte: Banca d'Italia, *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Giugno 2023.

7 Fonte: Banca d'Italia, *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Novembre 2023.

Figura 1.3.2 *Dinamica del valore aggiunto per macrosettore (var. % annua su grandezze a valori reali)*



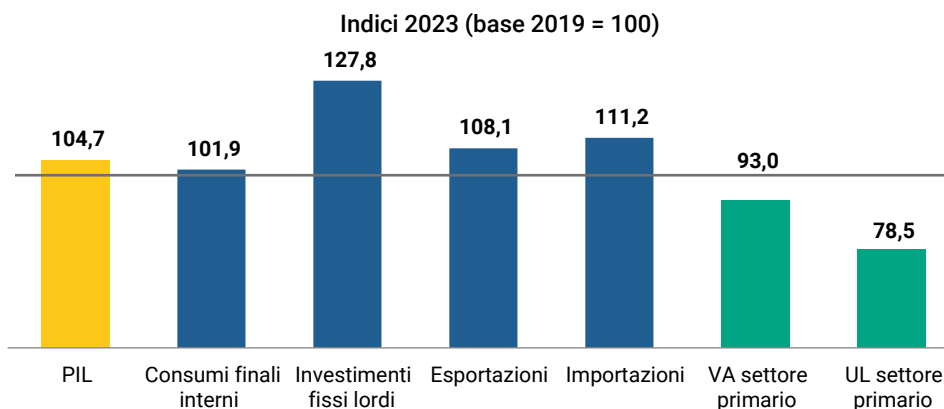
Figura 1.3.3 *Dinamica delle unità di lavoro per macrosettore (var. % annua)*



Fonte: Prometeia, *Scenari Economie Locali*, Aprile 2024.

A fine 2023 il PIL reale dell'Emilia-Romagna è stimato aver superato ampiamente il livello pre-pandemia: rispetto al 2019 si registra una crescita di 4,7 punti percentuali. Si collocano ampiamente al di sopra dei livelli pre-pandemia anche gli investimenti fissi lordi (+27,8 punti percentuali), le esportazioni (+8,1 p. p.) e le importazioni (+11,2 p. p.). Nel 2023 hanno sancito il pieno recupero anche i consumi finali interni (+1,9 p.p.), che rappresentavano l'unica componente ancora sotto i livelli del 2019.

Al contrario non hanno ancora interamente recuperato i livelli pre-pandemia il valore aggiunto prodotto dal settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-7,0 p.p.) e soprattutto le relative unità di lavoro impiegate (-21,5 p.p.): sembra quindi proseguire il processo di aumento della produttività del lavoro nell'ambito dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in atto in Emilia-Romagna (con alcune pause) da diversi decenni.

Figura 1.3.4 Il quadro macroeconomico in Emilia-Romagna: 2023 Vs 2019 (grandezze a valori reali)

Fonte: Prometeia, *Scenari Economie Locali*, Aprile 2024.

1.3.2 Le previsioni per l'economia regionale nel 2024

L'aggiornamento delle stime regionali per il 2024 raffigura un quadro macroeconomico stabile rispetto al 2023. Il PIL reale dell'Emilia-Romagna è previsto in crescita del +0,9%, seconda tra tutte le regioni, dietro alla Lombardia (+1,0%) e davanti al Veneto (+0,8%), al Nord Est (+0,8%) e alla media nazionale (+0,7%).

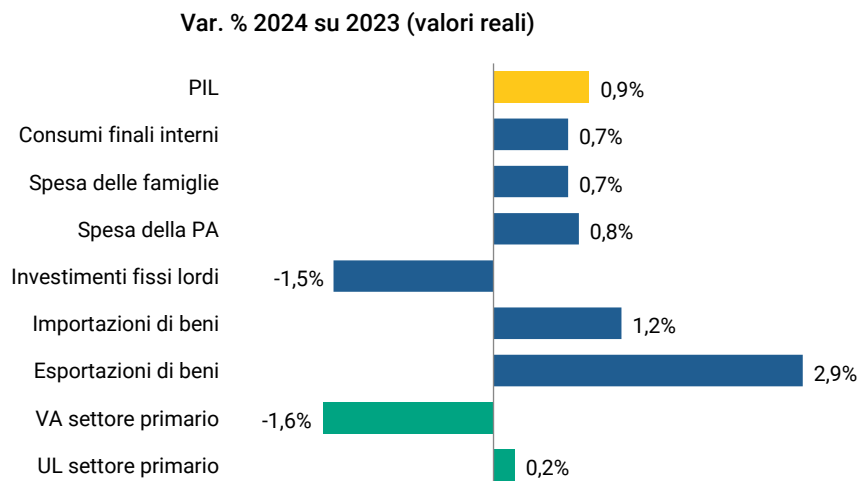
Tra le componenti della produzione le nuove stime segnalano un rallentamento della domanda interna (+0,2% dal +2,3% del 2023) ed una contestuale ripresa dei flussi di commercio con l'estero (sempre in termini reali).

Infatti, se da un lato rallentano sia i consumi finali interni (+0,7% dal +1,4% del 2023), sia, soprattutto, gli investimenti fissi lordi che scontano l'alto livello di incertezza insito nello scenario economico globale (-1,5% dal +5,1% del 2023), dall'altro crescono sia le esportazioni reali (+2,9% dal -0,7% del 2023), che le importazioni (+1,2% dallo 0,0% del 2023).

A livello settoriale torna a crescere il valore aggiunto reale dell'Industria (+0,4% dal -1,0% del 2023), mentre si esaurisce la spinta propulsiva delle Costruzioni (-5,9%), dopo la dinamica record degli ultimi anni. Rallenta la crescita del valore aggiunto reale nei Servizi (+1,4% dal +2,2% del 2023). Rimane in territorio negativo l'agricoltura (-1,6%), con un impiego stabile di unità di lavoro (+0,2%).

Nel 2024 si prevede un ulteriore miglioramento del mercato del lavoro regionale. Il tasso di attività dovrebbe crescere al 74,6% (dal 74,4% del 2023), il tasso di occupazione al 71,3% (dal 70,6% nel 2023), mentre il tasso di disoccupazione è previsto scendere al 4,4% (dal 5,0% registrato nel 2023).

Figura 1.3.5 Il quadro macroeconomico in Emilia-Romagna: previsioni sul 2024 (var. % annua su grandezze a valori reali)



Fonte: Prometeia, *Scenari Economie Locali*, Aprile 2024.

1.4 Andamento del livello dei prezzi delle materie prime agricole

Come evidenziato in apertura di capitolo, il biennio 2021-22 ha rappresentato la tempesta perfetta per quanto riguarda le pressioni sul livello dei prezzi dei beni.

I dati evidenziano una certa variabilità tra le diverse aree e Paesi per quanto riguarda gli ordini di grandezza della crescita del livello dei prezzi. Alcuni Paesi hanno sperimentato un incremento più significativo rispetto ad altri. Ciò può essere attribuito a una combinazione di fattori, tra cui le politiche monetarie nazionali, le condizioni economiche interne e la dipendenza da importazioni di beni e servizi. Il 2023 è stato un anno di relativa "normalizzazione", nel senso che si è avuta una netta inversione di tendenza nella traiettoria dei prezzi, con intensità differente a seconda delle diverse tipologie di beni.

I dati World Bank presentati nella tabella sottostante⁸ indicano per il 2023 un valore dell'indice dei prezzi delle materie prime (in termini nominali) pari a 108,0 (a fronte di una base 100 nel 2010), in contrazione sul 2022 del -24,2% (indice 2022 = 142,5, record storico), ma ancora al di sopra del valore pre-pandemia del +36,1%. In netto calo su base annua anche i prodotti energetici (-29,9%), che pure rimangono più cari di oltre un terzo rispetto al 2019 (+36,7%).

La componente dei prodotti agricoli evidenzia nel 2023 una contrazione inferiore ma comunque si-

8 <https://www.worldbank.org/en/research/commodity-markets>

gnificativa: -7,2% sul 2022 e +33,2% sul 2019. La sub-componente che ha messo in evidenza il calo più consistente è quella dei prodotti alimentari (-9,2%) che tuttavia si colloca ancora sopra il valore del 2019 addirittura del +44,2%, con tutto ciò che questo comporta, a valle, sui bilanci delle famiglie. Discorso differente per quanto riguarda le materie prime agricole che includono cotone, legname e gomma, il cui prezzo è sceso del -4,7% sul 2022, tornando sostanzialmente sui livelli pre-pandemia. In controtendenza le bevande il cui prezzo è cresciuto anche nel 2023 (+1,4%), anche a causa di alcune rigidità nell'offerta di caffè e cacao, portandosi al +41,5% sul 2019. Nel 2023 l'indice dei fertilizzanti ha segnato il calo su base annua più intenso (-34,9%). Tuttavia, l'incremento nel corso del 2022 era stato così significativo come conseguenza dello scoppio della guerra in Ucraina e delle relative sanzioni contro la Russia che rappresenta il primo esportatore mondiale di fertilizzanti azotati, il secondo di quelli potassici ed il terzo di quelli fosfatici, il prezzo sconta ancora un incremento sul 2019 pari al +88,7%.

Tabella 1.4.1 *Andamento dei prezzi delle materie prime su scala globale (indice dei prezzi in dollari americani correnti 2010 = 100)*

	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Totale materie prime	100,0	71,2	63,7	74,0	88,0	79,3	63,1	100,9	142,5	108,0
Prodotti energetici	100,0	66,1	56,0	69,4	89,4	78,3	52,7	95,4	152,6	106,9
Prodotti non energetici	100,0	81,6	79,4	83,7	85,1	81,6	84,1	112,1	122,1	110,1
Prodotti agricoli	100,0	87,9	87,4	86,9	86,6	83,1	87,1	107,7	119,3	110,7
<i>Bevande</i>	100,0	94,0	91,3	83,1	79,1	76,1	80,4	93,5	106,3	107,8
<i>Alimenti</i>	100,0	88,5	89,6	90,2	90,4	87,0	93,1	120,9	138,1	125,4
<i>Materie prime agricole</i>	100,0	83,3	80,2	81,0	80,9	77,3	75,8	82,9	80,3	76,5
Fertilizzanti	100,0	98,4	77,7	74,3	82,5	81,4	74,6	152,3	235,7	153,5

Fonte: elaborazione su dati World Bank, *Commodity Markets Outlook*, Aprile 2024

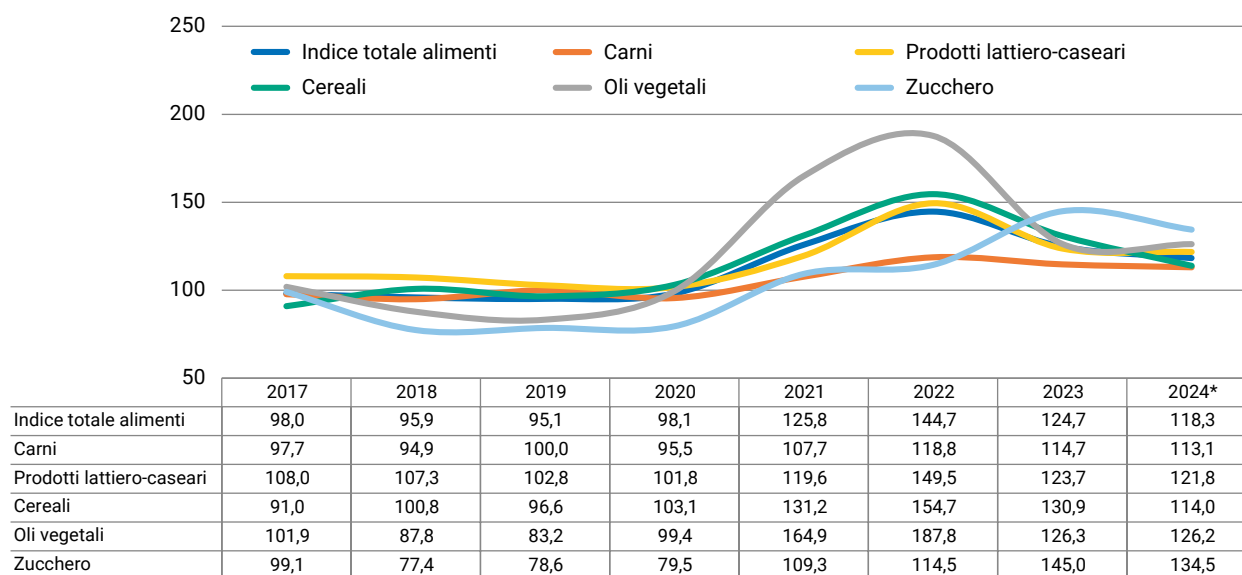
Tabella 1.4.2 *Variazione dei prezzi delle materie prime su scala globale (var. % indice dei prezzi in dollari americani correnti)*

	Var. % 2023/2022	Var. % 2023/2019
Totale materie prime	-24,2%	36,1%
Prodotti energetici	-29,9%	36,7%
Prodotti non energetici	-9,8%	35,0%
Prodotti agricoli	-7,2%	33,2%
<i>Bevande</i>	1,4%	41,5%
<i>Alimenti</i>	-9,2%	44,2%
<i>Materie prime agricole</i>	-4,7%	-1,0%
Fertilizzanti	-34,9%	88,7%

Fonte: elaborazione su dati World Bank, *Commodity Markets Outlook*, Aprile 2024

Anche i dati FAO certificano dinamiche simili. Nel 2023 l'indice FAO dei prezzi alimentari (*Food Price Index, FPI*)⁹ registra una media annuale in termini nominali pari a 124,7, a fronte di una base 100 nella media del triennio 2014-2016. Si registra dunque una inversione di tendenza molto significativa sul 2022 quando lo stesso indice aveva raggiunto il valore di 144,7 (141,5 in termini reali, sempre con base 100 nella media 2014-2016, il valore più elevato dal 1960, anno di inizio della serie storica, anche superiore al livello raggiunto nel corso della crisi petrolifera della prima metà degli anni '70), pari ad una contrazione su base annua del -13,8%. Va tuttavia evidenziato che tale indice si mantiene più alto rispetto al valore pre-pandemia di circa un terzo.

Figura 1.4.1 Andamento di medio periodo dei prezzi dei prodotti alimentari (FAO Food Price Index, valori nominali, indice media 2014-2016 = 100)



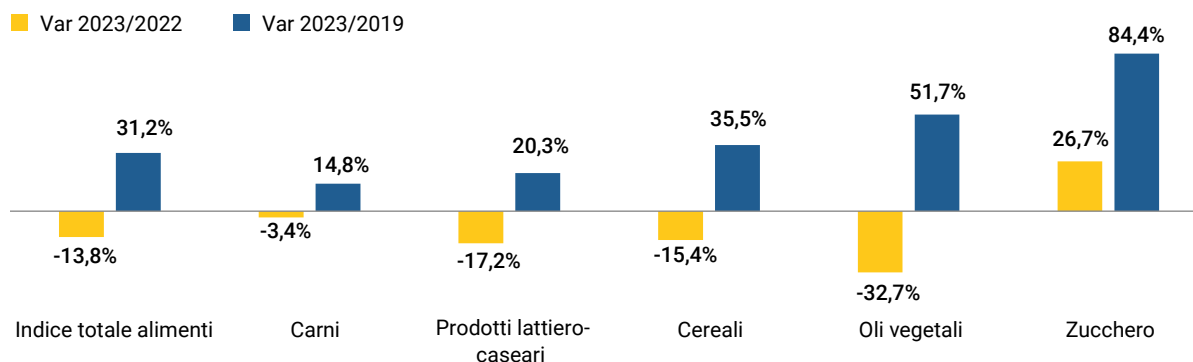
* Valore stimato

Fonte: elaborazione su dati FAO

Il decremento sul 2022 è trainato dagli oli vegetali (-32,7%), dai prodotti lattiero-caseari (-17,2%), dai cereali (-15,4%), dalle carni (-3,4%), mentre lo zucchero rappresenta l'unico prodotto in controtendenza facendo segnare un incremento sul 2022 del +26,7%. Anche in virtù di questo nuovo incremento sono proprio gli zuccheri a registrare l'incremento nominale più consistente (+84,4%) rispetto al 2019, seguiti dagli oli vegetali (+51,7%), dai cereali (+35,5%), dai prodotti lattiero-caseari (+20,3%) e dalle carni (+14,8%).

9 <https://www.fao.org/worldfoodsituation/foodpricesindex/en/>

Figura 1.4.2 Variazioni dei prezzi dei prodotti alimentari (var. % sul FAO Food Price Index, valori nominali, indice media 2014-2016 = 100)



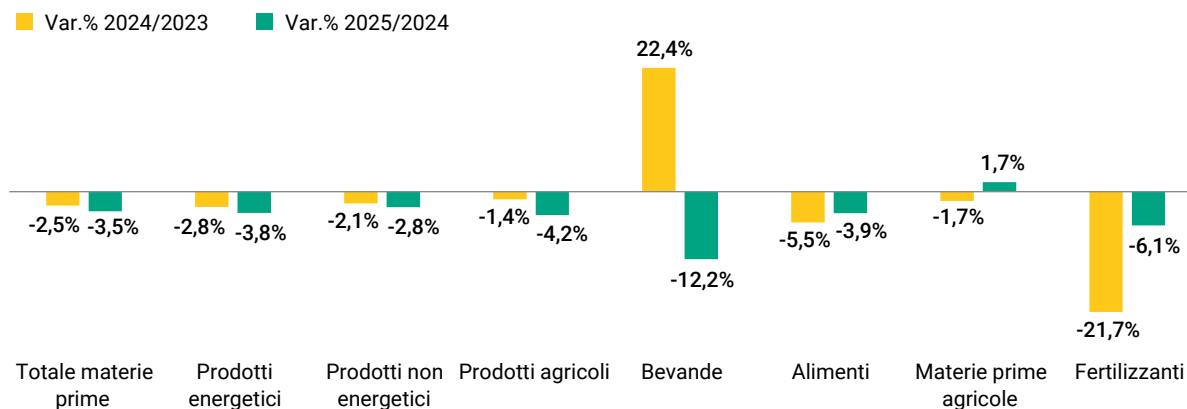
Fonte: elaborazione su dati FAO

In termini prospettici l'inversione di tendenza registrata nel corso del 2023 dovrebbe protrarsi anche nel biennio successivo, pur con intensità inferiore. Nel 2024 l'indice dei prezzi delle materie prime dovrebbe ridursi su base annua del -2,5% e di un altro -3,5% nel corso del 2025, pur rimanendo notevolmente al di sopra dei livelli pre-pandemici.

Si prevede che l'indice dei prezzi dell'energia diminuirà del -2,8% nel 2024 e di un ulteriore -3,8% nel 2025. Questa traiettoria si basa su cali significativi dei prezzi del carbone e del gas naturale nel 2024. Al contrario, si prevede che i prezzi del petrolio potrebbero aumentare, riflettendo il recente inasprimento delle tensioni geopolitiche e uno stretto equilibrio tra domanda e offerta. Per il 2025 si prevede che i prezzi del petrolio tenderanno leggermente al ribasso, man mano che le condizioni di offerta miglioreranno.

I prezzi delle materie prime non energetiche dovrebbero scendere del -2,1% nel 2024 e di un ulteriore -2,8 nel 2025. Stesso andamento per i prezzi dei prodotti agricoli (-1,4% e -4,2% rispettivamente), come conseguenza dell'aumento dell'offerta, soprattutto per quanto riguarda le colture alimentari. Di conseguenza, i prezzi delle materie prime alimentari dovrebbero diminuire del -5,5% nel 2024 e del -3,9 nel 2025, mentre l'impennata dei prezzi delle bevande di quest'anno (+22,4% sul 2023) – che riflette le limitazioni dell'offerta di caffè e, ancora di più, di cacao – dovrebbe parzialmente ritirarsi nel 2025 (-12,2% sul 2024). I prezzi delle materie prime agricole, che includono cotone, legname e gomma dovrebbero invece rimanere stabili. I prezzi dei fertilizzanti continueranno probabilmente a scendere, grazie alla riduzione dei costi di input come il gas naturale (-21,7% nel 2024 e -6,1% nel 2025).

Figura 1.4.3 Previsioni dei prezzi delle materie prime su scala globale per tipologia (var.% indice dei prezzi in dollari americani correnti)



Fonte: elaborazione su dati World Bank, *Commodity Markets Outlook*, Aprile 2024

La persistenza di prezzi elevati delle materie prime in un contesto di crescita globale contenuta riflette la complessità della situazione internazionale attuale. Lo scenario globale rimane infatti improntato ad un alto livello di incertezza: l'instabilità geopolitica ha messo in evidenza la fragilità del sistema globalizzato così come lo si è conosciuto negli ultimi decenni.

Il commercio marittimo che del sistema globalizzato rappresenta il tessuto connettivo, si è scoperto esposto alle aggressioni terroristiche che prendono di mira le navi da trasporto nei punti nevralgici di transito quali il Canale di Suez (Box 1.3).

BOX 1.3 – I TRAFFICI ATTRAVERSO IL CANALE DI SUEZ¹⁰

A gennaio 2024 il traffico attraverso il canale di Suez è sceso del -41,5% (-82,0% in termini di tonnellaggio) rispetto al picco di ottobre 2023. In un clima generale di pericolo, la scelta di molte compagnie marittime di evitare il transito determina spinte al rialzo dei costi di trasporto, per l'allungamento delle rotte (la circumnavigazione dell'Africa significa 10-12 giorni di navigazione aggiuntivi), per l'aumento dei costi assicurativi, e per la necessità di noleggiare dei cargo per periodi più lunghi. Considerando il traffico che passa per lo stretto di Suez, queste criticità coinvolgono il 12% circa del traffico commerciale internazionale, pari al 30% del volume di container movimentati. Per questa rotta passa infatti il 5% del traffico mondiale di petrolio, il 10% dei prodotti petroliferi e l'8% del gas liquido, il 14,5% di prodotti alimentari e fertilizzanti. Per i principali Paesi europei si stima che passino da Suez quote di importazioni (rispetto al totale extra-UE), intorno al 26% per Francia e Germania e al 31% per Italia e Spagna. Nel momento della stesura del presente rapporto (maggio 2024) la situazione pare complessivamente ancora gestibile, per quanto, per esempio, i prezzi dei noli (misurati dall'indice *Baltic Dry*) nei primi mesi del 2024 siano visibilmente cresciuti su base annua.

È evidente che una escalation delle tensioni belliche nel Mar Rosso, per non dire un (ulteriore) incremento dell'instabilità geopolitica nel suo complesso, potrà impattare significativamente sui costi di trasporto delle commodity e quindi sui prezzi dei beni finali, con effetti negativi sui consumi e sugli stili di vita delle famiglie.

In un orizzonte temporale di lungo termine, andranno poi considerati ulteriori driver quali l'intensificazione dei cambiamenti climatici e la ricorrenza di eventi meteorologici estremi, la produzione di biocarburanti (e relative politiche di stimolo) ed una eventuale maggiore concentrazione della struttura dei mercati di produzione. Ciascuno di questi fattori è destinato ad esercitare un ruolo importante nella determinazione dei prezzi futuri delle materie prime agricole.

10 Fonte: Prometeia, *Rapporto di previsione*, Marzo 2024



Le politiche comunitarie e nazionali per il settore agricolo

2.1 Principali iniziative concernenti il settore agricolo a livello comunitario

Nel discorso sullo stato dell'Unione del 14 settembre 2022, la Presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen aveva evidenziato le principali iniziative che la Commissione intendeva intraprendere nel corso del 2023. Molte erano tese a rispondere alle raccomandazioni formulate dai cittadini nell'ambito della Conferenza sul futuro dell'Europa, tra cui:

- continuare a sostenere fermamente l'Ucraina e la sua popolazione, anche sfruttando appieno le possibilità offerte dal mercato unico dell'UE;
- mettere in atto misure per aiutare i cittadini europei ad affrontare la crisi energetica;
- sostenere il contesto imprenditoriale, in particolare le piccole e medie imprese, per rafforzare la futura competitività dell'Europa;
- ridurre la dipendenza dell'UE dai combustibili fossili russi e collaborare strettamente con fornitori affidabili;
- investire ulteriormente nelle energie rinnovabili e, in particolare, nell'idrogeno;
- guidare a livello mondiale l'adattamento ai cambiamenti climatici e proteggere la natura;
- continuare a difendere la democrazia, in Europa e nel mondo, e lo Stato di diritto.

L'obiettivo era di sostenere i cittadini e le imprese, sia riducendo i prezzi dell'energia, garantendo gli approvvigionamenti essenziali per la competitività delle imprese e per la sicurezza alimentare, sia rafforzando l'economia sociale di mercato.

Il programma di lavoro della Commissione conteneva ben 43 iniziative strategiche e tra di esse assumeva particolare rilievo l'obiettivo di realizzare un'agricoltura più verde e sostenibile oltre ad attuare la Strategia "Farm to Fork".

Di fatto, tuttavia, nel 2023 alcune riforme che avrebbero dovuto essere parti fondamentali della strategia "Farm to Fork" si sono bloccate in diverse fasi del processo politico e anche le proposte che sono riuscite ad arrivare alla fase definitiva, come il regolamento sui pesticidi e la proposta sulla liberalizzazione delle nuove tecniche genomiche (NGT), hanno incontrato ostacoli al Parlamento europeo o presso i ministeri nazionali. L'esecutivo UE ha inoltre rinunciato a presentare la riforma sui sistemi alimentari sostenibili e la revisione della legislazione europea sul benessere degli animali.

Nell'ultima parte del 2023 abbiamo assistito ad una crescente tensione in diversi stati europei che riguarda il settore agricolo e che coinvolge aspetti economici, normative ambientali e cambiamenti strutturali nella produzione agricola.

Per rispondere alle manifestazioni degli agricoltori in diversi Stati membri, la Presidente Von Der Leyen ha sottolineato il ruolo fondamentale dell'agricoltura affermando *«Molti stanno già lavorando per un'agricoltura più sostenibile.» «Dobbiamo lavorare insieme agli uomini e alle donne del settore per affrontare queste nuove sfide. È l'unico modo per garantire l'approvvigionamento di cibo per il futuro. Abbiamo bisogno di più dialogo e meno polarizzazione».*

Il 25 gennaio 2024, con la sua prima riunione, ha preso avvio il dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'UE, promesso nel discorso sullo stato dell'Unione del settembre 2023, in cui saranno affrontati temi quali: un tenore di vita equo per gli agricoltori e le comunità rurali, il sostegno all'agricoltura entro i limiti del pianeta e dei suoi ecosistemi, lo sfruttamento delle opportunità offerte dalla conoscenza e dall'innovazione tecnologica e la promozione di un futuro prospero per il sistema alimentare dell'UE in un mondo competitivo.

Il dialogo strategico riunisce i principali portatori di interessi di tutta la filiera agroalimentare, ovvero agricoltori, cooperative, imprese agroalimentari, comunità rurali assieme a ONG e rappresentanti della società civile, istituzioni finanziarie e università, per promuovere, partendo da prospettive diverse, l'elaborazione di nuove soluzioni condivise e una visione comune per l'agricoltura del futuro entro l'estate del 2024.

Il Consiglio e il Parlamento europeo saranno coinvolti nel processo e il Presidente, prof. Strohschneider, informerà regolarmente e scambierà opinioni con entrambe le istituzioni sul dialogo.

I Ministri dell'agricoltura dei Paesi membri hanno sostenuto positivamente l'iniziativa; temi cruciali, come la polarizzazione, il dialogo aperto con il settore e la conservazione della fiducia degli agricoltori, sono stati molto enfatizzati.

A tal proposito la Presidente Von Der Leyen ha dichiarato che *“È giunto il momento di creare un nuovo consenso sull'alimentazione e l'agricoltura tra gli agricoltori, le comunità rurali e tutti gli altri attori della filiera agroalimentare dell'UE. Gli agricoltori e l'industria alimentare dell'UE forniscono ai nostri cittadini alimenti sani e di alta qualità e apportano un contributo centrale alla nostra economia, in particolare nelle zone rurali. Stanno inoltre compiendo uno sforzo enorme per contribuire alla nostra transizione verde e digitale collettiva. Ma al tempo stesso si trovano ad affrontare un'ampia gamma di sfide, che vanno dai cambiamenti climatici all'inflazione, fino alla volatilità degli effetti sui mercati. Con questo dialogo strategico stiamo creando un forum per fornire una visione chiara per il futuro, a vantaggio di tutti.”.*

Le conclusioni del “dialogo” apriranno la strada al dibattito sul futuro della PAC, che inizierà dopo le elezioni europee del giugno 2024 con il nuovo mandato legislativo.

Parallelamente al dialogo strategico, la Commissione ha iniziato a organizzare una serie di workshop tecnici che si concentreranno su cinque temi: Resilienza; Sicurezza alimentare; Sostenibilità; Solidarietà e area rurale; Governance e performance, attraverso i quali verranno consultati gli esperti degli Stati membri e le principali parti interessate rappresentate all'interno del Gruppo di dialogo civile sui piani strategici della PAC, per identificare le sfide e raccogliere input per i futuri sviluppi politici, in particolare per la futura PAC, la cui proposta dovrebbe essere pronta nell'autunno del 2025.

2.2 Provvedimenti e misure a livello nazionale

Al fine di fornire un quadro chiaro degli interventi statali previsti per il sistema agroalimentare nel corso dell'anno 2023 e delle risorse del PNRR destinate all'agricoltura, si riportano quasi integralmente i paragrafi 1.2 e 1.3 della parte I del testo "LE MISURE PREVISTE PER IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE NELLA LEGGE DI BILANCIO DELLO STATO E NELLE LEGGI DI BILANCIO REGIONALI PER IL 2023" di Lucia Briamonte e Roberta Ciaravino elaborato nell'ambito del progetto CREA-PB Spesa pubblica in agricoltura.

2.2.1 Gli interventi per il sistema agro-alimentare previsti dalla Legge di bilancio dello Stato per il 2023

Il 29 dicembre 2022 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la **Legge 29 dicembre 2022 n 197** recante "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025*". Il 25 novembre 2022 il Ministero dell'Economia e delle Finanze aveva pubblicato il Documento programmatico di bilancio per il 2023 (DPB), inviato alla Commissione europea e al Parlamento italiano. Il testo della legge, composto da 155 articoli, è arrivato alla Camera il 28 novembre, avviando così l'iter di approvazione che si è concluso a dicembre. I provvedimenti e le misure contenute e approvate nella manovra di bilancio trovano riferimento nel quadro programmatico già definito nell'integrazione alla **Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2022 e ammontano a quasi 35 miliardi di euro**.

La Legge, come la precedente, rimane impostata "su un approccio prudente e realista che tiene conto della situazione economica, anche in relazione allo scenario internazionale e allo stesso tempo sostenibile per la finanza pubblica, concentrando gran parte delle risorse disponibili sugli interventi a sostegno di famiglie e imprese per contrastare il caro energia e l'aumento dell'inflazione".

Il testo definitivo della manovra è suddiviso in 21 articoli e 1.017 commi, di cui 903 concentrati nell'articolo 1.

Tra gli interventi previsti a favore del comparto agro-alimentare, alcuni rappresentano una proroga di interventi già presenti negli anni precedenti, altri costituiscono delle novità.

La valorizzazione e la tutela delle produzioni agricole e agro-alimentari

Con l'approvazione della Legge di Bilancio 2023 vengono introdotte nuove iniziative per la ripartenza economica del tessuto imprenditoriale del paese. In particolare, il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF) mette a disposizione un nuovo fondo per le imprese che si collocano in questo settore e rfinanzia alcuni fondi esistenti, come di seguito indicato, in attesa dei decreti attuativi per la distribuzione delle risorse.

Fondo per la Sovranità alimentare (art. 1, co. 424): Al fine di rafforzare il sistema agricolo e agroalimentare nazionale anche attraverso interventi finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del cibo italiano di qualità, alla riduzione dei costi di produzione per le imprese agricole, al sostegno delle filiere agricole, alla

gestione delle crisi di mercato garantendo la sicurezza delle scorte e degli approvvigionamenti alimentari, è istituito, nello stato di previsione del MASAF un nuovo fondo con una dotazione di 100 milioni di euro, 25 milioni per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026, con lo scopo di garantire un sostegno alla filiera agricola e agro-alimentare italiana. In particolare, gli obiettivi previsti sono:

1. tutelare il Made in Italy, in particolare valorizzando il cibo di qualità prodotto nel paese;
2. ridurre i costi sostenuti per la produzione dalle imprese agricole;
3. sostenere le filiere agricole;
4. gestire la crisi di mercato, garantendo maggiore sicurezza negli approvvigionamenti alimentari.

Contratti di sviluppo (art. 1, co. 389): vengono rifinanziati i contratti di sviluppo per 160 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2027 e 240 milioni per ciascuno degli anni dal 2028 al 2037, le cui risorse sono destinate anche ai programmi riguardanti la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e ai programmi di sviluppo per la tutela ambientale.

Difesa dei prodotti italiani (art. 1, co. 452). Il MASAF è autorizzato ad implementare il contingente dedicato alle attività di contrasto delle pratiche commerciali sleali nell'ambito della filiera agroalimentare e di controllo a tutela della qualità dei prodotti agroalimentari e della reputazione del made in Italy, svolte dal Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari. In particolare, il Ministero potrà assumere:

- 300 funzionari dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi;
- 120 carabinieri per la tutela dell'agroalimentare.

Deducibilità delle quote di ammortamento (art.1, co. 65 e sgg.). I fabbricati strumentali al commercio al dettaglio di prodotti agroalimentari (compresi ipermercati, supermercati e discount), risultano deducibili fino al 6% del costo per il 2023 e per i successivi 4 periodi di imposta.

Ricerca

Fondo per l'innovazione in agricoltura (art. 1, co. 428 e sgg.). Al fine di favorire lo sviluppo di progetti di innovazione nei settori dell'agricoltura, pesca e acquacoltura attraverso la diffusione delle migliori tecnologie disponibili per la gestione digitale dell'impresa, per l'utilizzo di macchine, soluzioni robotiche, sensoristica, piattaforme e infrastrutture 4.0, per il risparmio dell'acqua e la riduzione dell'impiego di sostanze chimiche, nonché l'utilizzo di sottoprodotti, viene istituito presso il MASAF il "**Fondo per la digitalizzazione agricola**" con una dotazione di 75 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025. Il Fondo può essere utilizzato per la concessione di agevolazioni alle imprese sotto qualsiasi forma, ivi inclusa la concessione di contributi a fondo perduto, contributi in conto interessi e garanzie su finanziamenti, nonché per la sottoscrizione di quote o azioni di uno o più fondi per il venture capital.

Sostegno della ricerca e sperimentazione in campo agricolo (art.1, co. 456).

Sono attribuiti 30 milioni (15 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024) al MASAF per le finalità di ricerca.

Fondi per la ricerca (art.1, co. 426): 9 milioni per il contenimento della diffusione dell'organismo nocivo

«*Phoma tracheiphila*», detto «mal secco degli agrumi», al fine di contrastarne la diffusione specificatamente alle cultivar IGP, con una dotazione finanziaria pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023-2025.

Credito d'imposta maggiorato e prorogato per il 2023 (art.1, co. 268-269). Per **investimenti in attività di ricerca e sviluppo** in favore delle imprese localizzate nelle regioni del **Mezzogiorno**, nonché delle imprese operanti nelle regioni Lazio, Marche e Umbria, colpite dagli eventi sismici del 2016 e 2017. Il comma 269 prevede alla copertura dell'onere attraverso una riduzione delle risorse del Fondo sviluppo e coesione (FSC) – ciclo di programmazione 2021-2027; l'ammontare delle risorse destinate al credito d'imposta potenziato per il Mezzogiorno è indicato in **159,2 milioni sia per il 2023 che per il 2024, e in 107 milioni per il 2025 (+55,2 milioni per ciascuna annualità considerata).**

La misura del credito d'imposta è aumentata, per le imprese operanti nelle regioni del Mezzogiorno:

- dal 12 al 25% per le grandi imprese;
- dal 12 al 35% per le medie imprese;
- dal 12 al 45% per le piccole imprese.

Competitività

Fondo per il sostegno alle imprese agricole colpite da flavescenza dorata della vite (art.1, co. 433), con una dotazione finanziaria pari a **1,5 milioni di euro per il 2023 e 2 milioni di euro a decorrere dal 2024**. Il fondo è finalizzato alla erogazione di contributi per la sostituzione, tramite rimpiazzo o reimpianto, di piante di vite estirpate in vigneti colpiti dalla medesima malattia epidemica. Il fondo viene ripartito tra le Regioni, le quali provvedono all'erogazione dei contributi.

Fondo per il ristoro delle aziende della filiera bufalina (art.1, co. 427) danneggiate a seguito della diffusione della brucellosi e della tubercolosi sul territorio nazionale.

In particolare, il fondo intende favorire il fabbisogno di ripopolamento degli allevamenti nella regione Campania. La dotazione del Fondo è di 2 milioni di euro per l'anno 2023, destinati ad incrementare, fino ad un massimo del 10 per cento, i rimborsi per l'abbattimento degli animali effettuati ai sensi di legge.

Fondi per la pesca (art.1, co. 439-440) previsti **8 milioni nel 2023** per il programma nazionale triennale della pesca e acquacoltura 2022-2024; **12 milioni** per il rifinanziamento del Fondo di solidarietà della pesca e acquacoltura, per il riconoscimento, anche nel 2023, dell'indennità per il fermo pesca obbligatorio e non obbligatorio.

Rideterminazione dei valori dei terreni agricoli e agevolazioni specifiche riguardanti anche la vendita di terreni agricoli in montagna (art.1, co. 111). Nei territori montani, i trasferimenti di proprietà a qualsiasi titolo di fondi rustici a favore di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale, sono soggetti alle imposte di registro e ipotecaria nella misura fissa e sono esenti dalle imposte catastali e di bollo. Le agevolazioni si applicano anche ai trasferimenti a favore di soggetti che, pur non essendo iscritti nella gestione previdenziale e assistenziale, con apposita dichiarazione contenuta nell'atto di acquisto, si impegnano a coltivare o a condurre direttamente il fondo per un periodo di cinque anni.

Prorogato il bonus IPO. Per le piccole e medie imprese, il credito d'imposta per favorire la quotazione delle PMI in borsa, di cui viene aumentato anche l'importo massimo da 200mila a 500mila euro. A vantaggio delle PMI opera anche il rifinanziamento di 800 milioni di euro per il 2023 del **Fondo di garanzia PMI**. A questo, restando in tema di garanzie, si aggiungono 565 milioni di euro per il 2023 per il **Fondo Green New Deal**. Risorse da destinare alla copertura delle garanzie concesse da Servizi Assicurativi e Finanziari alle Imprese (SACE) (Art.1 co. 421).

Crediti d'imposta energia (art. 1, co. 2). Le risorse destinate alle misure contro il caro energia prevedono un credito d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale avvenuto nei primi tre mesi del 2023, pari rispettivamente a:

- 45% per le imprese a forte consumo di elettricità e di gas naturale, per incrementi del prezzo superiori al 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019;
- 35% per le imprese diverse da quelle a forte consumo di elettricità per aumenti superiori al 30% del costo medio per kWh nello stesso periodo dell'anno 2019;
- 45% per le imprese diverse da quelle a forte consumo di gas naturale per incrementi del prezzo superiori al 30% rispetto al prezzo medio nello stesso periodo dell'anno 2019.

Usura delle strade (art. 1, co. 505): viene ridotto del 70% il contributo dovuto da imprese agricole e agro-meccaniche a titolo di indennizzo per la **maggiore usura delle strade**, causato dalla circolazione stradale di macchine agricole con massa complessiva superiore a 44 tonnellate. Tale riduzione viene giustificata dal fatto che il transito sulle strade di questa tipologia di macchine è estremamente limitato.

Proroga esenzione Irpef redditi dominicali e agrari per coltivatori diretti e imprenditori agricoli (**art. 1, co. 80**): le disposizioni dell'art. 1, comma 44 della Legge 232/2016 vengono prorogate per l'anno 2023. Pertanto, i redditi dominicali e agrari non concorrono alla formazione della base imponibile per l'anno 2022 ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola.

Taglio cuneo fiscale: prevede l'esonero contributivo del 2% per i redditi fino a 35mila euro lordi e del 3% per i redditi fino a 20mila euro lordi.

Credito d'imposta per l'acquisto di **carburanti** a favore delle imprese agricole, della pesca e dell'agro-meccanica (art. 1, co. 45 e ss.) pari al 20% della spesa sostenuta per l'acquisto del carburante per la trazione dei mezzi effettuato nel primo trimestre del 2023; l'agevolazione è estesa, per le sole imprese agricole e della pesca, anche all'acquisto di gasolio e benzina per il riscaldamento di serre e fabbricati per l'allevamento degli animali. L'agevolazione deve essere comprovata da fatture d'acquisto al netto dell'imposta sul valore aggiunto ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione, cumulabile e cedibile. **Prorogato, ma solo fino al 31 dicembre 2023, il termine per l'utilizzo in compensazione del credito d'imposta per l'acquisto dei carburanti agricoli.** Si tratta di una misura di particolare rilevanza che cerca di arginare le pesanti conseguenze del conflitto russo-ucraino. Le misure menzionate dovranno rispettare la normativa europea in tema di Aiuti di Stato. **Previsti 80 milioni di euro per il 2023 ad Ismea, per favorire la capitalizzazione delle imprese agricole (art. 1, co. 394).**

Nuova Sabatini (art. 1, co. 414). La Manovra interviene prevedendo un incremento di 150 milioni di euro (30 mln nel 2023 e 40 mln per ciascun anno dal 2024 al 2026) delle risorse stanziare dall'articolo 2 del D.L. n. 69/2013 per il riconoscimento di finanziamenti e contributi a tasso agevolato a favore delle micro, piccole e medie imprese (**MPMI**) **che investono in macchinari**, impianti, beni strumentali e attrezzature. Inoltre, è prorogato di sei mesi il termine, di norma di dodici mesi, per l'ultimazione degli investimenti per le iniziative con contratto di finanziamento stipulato dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023. Proroga per il 2023 del **tax credit in favore delle imprese che acquistano beni strumentali** nuovi e destinati a strutture produttive ubicate nei territori delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Molise, Abruzzo, Sardegna e Sicilia.

Lavoro

Istituito il contratto per l'impiego occasionale della manodopera in agricoltura che assicura ai lavoratori le tutele previste dal rapporto di lavoro subordinato (Art.1, co. 343 a 354). La norma consente l'utilizzo di voucher solo in relazione ai disoccupati, percettori di Naspi e DisColl e reddito di cittadinanza, pensionati (di anzianità o vecchiaia), studenti under 25 e detenuti, con un tetto di 45 giornate lavorative nell'arco di 12 mesi. I voucher lavoro possono essere utilizzati per il pagamento delle prestazioni di lavoro occasionale fino a 10.000 euro (anziché 5.000). I prestatori di lavoro non devono aver avuto contratti di lavoro subordinato in agricoltura nei tre anni precedenti e il relativo compenso è esente da qualsiasi imposizione fiscale, non incide sullo status di disoccupato o inoccupato ed è cumulabile con qualsiasi tipologia di trattamento pensionistico.

Giovani e donne in agricoltura

Decontribuzione per nuove assunzioni e per nuove iscrizioni di coltivatori diretti e imprenditori agricoli, che raggiunge il 100% se si assumono percettori del Reddito di cittadinanza. Inoltre, vengono estese al 2023 le esenzioni per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato per i giovani che non hanno ancora compiuto 36 anni di età, già previste dal comma 10, dell'articolo 1, della legge 30 dicembre 2020 n. 178; così come vengono estese le esenzioni per promuovere l'assunzione delle donne lavoratrici (comma 16, dell'art. 1, L. 178/2020).

A favore dei coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali con età inferiore a quarant'anni, con riferimento alle nuove iscrizioni nella previdenza agricola effettuate fino al 31 dicembre 2023, è riconosciuto, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, l'esonero dal versamento del 100% dell'accredito contributivo (art.1, co. 110). È esteso anche a favore degli stessi soggetti il regime agevolato per l'imposta di registro ed ipotecaria (dell'1%) sul trasferimento a titolo oneroso dei terreni qualificati come agricoli nonché sulle operazioni fondiari operate attraverso l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) e il dimezzamento delle spese notarili previsto dalla Legge 25 del 2010 art. 2 co. 4bis.

Fondi alle imprese agricole (Art.1, co. 301): sono previsti 20 milioni per l'anno 2023 in favore dello sviluppo in agricoltura **dell'imprenditoria giovanile e femminile** e del ricambio generazionale.

Ambiente e sostenibilità

Sono previste misure per il controllo e il contenimento della fauna selvatica all'art.1 co. 447 e sgg., che modifica la disciplina vigente prevista dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157:

- le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono **vietare o ridurre per periodi prestabiliti, la caccia** a determinate specie di fauna selvatica, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità;
- adozione di un **piano straordinario quinquennale per la gestione e il contenimento degli ungulati**, un piano di controllo della fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, nelle aree protette urbane e nei giorni di silenzio venatorio (**il cosiddetto "emendamento cinghiali"**);
- più risorse per danni causati da ungulati, 500.000 euro all'anno a partire dal 2023;
- Al fine di assicurare la cura e il recupero della fauna selvatica, il Fondo di cui all'articolo 1, comma 757, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è rifinanziato nella misura di 1 milione di euro per l'anno 2023 (**art.1, co. 432**);

Biodiversità (art.1, co. 303): per la realizzazione di interventi finalizzati alla tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare e al supporto dell'Osservatorio nazionale sul paesaggio rurale, è istituito, nello stato di previsione del MASAF, un fondo con la dotazione di 500.000 euro per l'anno 2023;

È previsto un Fondo per la raccolta di legname depositato nell'alveo dei fiumi con una dotazione pari a 500.000 euro a decorrere dal 2023 (**art.1, co. 443-444**). Il fine è quello di contenere i consumi energetici, di promuovere la produzione di energia dalla biomassa legnosa e l'autoconsumo nonché di prevenire il dissesto idrogeologico nelle aree interne, consentendo agli imprenditori agricoli la raccolta di legname depositato naturalmente nell'alveo dei fiumi, dei torrenti, sulle sponde di laghi e fiumi e sulla battigia del mare, in seguito a eventi atmosferici o meteorologici, mareggiate e piene;

Prorogato per l'anno 2023, il riconoscimento del credito d'imposta per le spese relative all'installazione e messa in funzione di **impianti di compostaggio presso i Centri Agroalimentari** presenti nelle regioni Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia;

Anche per il 2023, è sospesa l'entrata in vigore di **plastic e sugar tax**, che viene posticipata al 1° gennaio 2024;

Credito d'imposta per l'acquisto di materiali riciclati provenienti dalla raccolta differenziata (**art.1, co. 685 a 690**). **E' riproposto**, per gli anni 2023 e 2024, un credito d'imposta, nella misura del 36% delle spese sostenute entro il **limite di 20 mila euro per ciascun beneficiario**, per l'**acquisto di materiali riciclati provenienti dalla raccolta differenziata**. Rinvia a un decreto ministeriale la specificazione dei requisiti tecnici (comma 690). In particolare, il comma 685, al fine di incrementare il riciclaggio delle plastiche miste e degli scarti non pericolosi dei processi di produzione industriale e della lavorazione di selezione e di recupero dei rifiuti solidi urbani, in alternativa all'avvio al recupero energetico, dispone il **rifinanziamento del credito di imposta con una dotazione di ulteriori 10 milioni per l'anno 2023**;

L'art. 1, al comma 695 istituisce il **"Fondo per il contrasto al consumo di suolo"** con uno stanziamento

complessivo di 160 milioni di euro per gli anni 2023-2027, al fine di consentire la programmazione ed il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado, in ambito urbano e periurbano.

Altri interventi

Sono **prorogati per il 2023** i seguenti crediti d'imposta volti a sostenere gli investimenti delle imprese localizzate in alcune aree specifiche del territorio nazionale:

- l'agevolazione c.d. "**Zona Franca Sisma Centro Italia**" e l'esenzione dal pagamento delle imposte di bollo e di registro relativamente alle istanze, ai contratti ed ai documenti presentati alle pubbliche amministrazioni per gli interventi di ricostruzione;
- il credito d'imposta relativo agli **investimenti** effettuati nelle **Zone Economiche Speciali (ZES)** e nelle **Zone Logistiche Semplificate (ZLS)**.

Sostegno per l'ippica (Art.1, co. 441-442) previsti 9,4 milioni (4,7 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024) al Fondo per il funzionamento degli impianti ippici attivi. Le strutture attive potranno anche essere utilizzate dal MASAF per i propri fini istituzionali.

2.2.2 Le risorse del PNRR destinate all'agricoltura

Il settore agroalimentare rappresenta un ambito di fondamentale importanza per il nostro Paese e il PNRR prevede una serie di investimenti con l'obiettivo di modernizzarlo e rilanciarlo in modo da renderlo più strategico. Il MASAF è, infatti, titolare di 5 misure, gestendo un totale di 4,9 miliardi di euro. Di questi, 3,6 miliardi di euro sono risorse comunitarie a valere sul Dispositivo per la ripresa e la resilienza, mentre 1,2 miliardi di euro sono a valere sul Fondo complementare (CREA, 2021). Nel dettaglio la Missione 2 si articola in 4 Componenti tese a colmare le lacune strutturali che ostacolano il raggiungimento di un nuovo e migliore equilibrio fra natura, sistemi alimentari, biodiversità e circolarità delle risorse:

C1 Economia circolare e agricoltura sostenibile che intende perseguire un duplice percorso verso una piena sostenibilità ambientale

C2 Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile che ha l'obiettivo di sviluppare una leadership internazionale industriale e di conoscenza nelle principali filiere della transizione

C3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici che vuole rafforzare l'efficientamento energetico

C4 Tutela del territorio e della risorsa idrica che mira a rendere il Paese più resiliente rispetto ai cambiamenti climatici, proteggere la natura e le biodiversità, e garantire la sicurezza e l'efficienza del sistema idrico.

I progetti, di particolare rilevanza per il settore agricolo e le aree rurali, nell'ambito della Missione 2 - "Rivoluzione verde e transizione ecologica" riguardano in particolare le Componenti 1 (C1) "Economia circolare e agricoltura sostenibile" e 4 (C4) "Tutela del territorio e della risorsa idrica". A questi si aggiungono

anche gli altri interventi che, pur non gestiti direttamente dal MASAF, sono di notevole importanza per il settore primario e le aree rurali, quali interventi sulla banda ultra-larga nelle aree a fallimento di mercato, sul potenziamento del monitoraggio satellitare per finalità ambientali e alla tutela del territorio, per lo sviluppo del biometano e all'agri-voltaico.

Con una dotazione complessiva di 1,5 miliardi di euro, pari al 31% delle risorse del PNRR gestite dal MASAF, la misura Parco Agrisolare (M2C1 I.2.2) ha l'obiettivo di incentivare la produzione di energia rinnovabile attraverso l'ammodernamento dei tetti degli edifici ad uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale, aumentando così la sostenibilità, la resilienza, la transizione verde e l'efficienza ed escludendo, quindi, il consumo di suolo.

Le risorse stanziare sono così suddivise: 1,200 miliardi di euro sono destinati agli interventi realizzati dalle aziende attive nella produzione agricola primaria; 150 milioni di euro a quelle del settore della trasformazione di prodotti agricoli; 150 milioni agli interventi realizzati da aziende inerenti al settore della trasformazione di prodotti agricoli in non agricoli.

Sono stati, inoltre, identificati quattro specifici target da rispettare: i primi tre target consistono nell'individuazione dei progetti beneficiari con un valore totale delle risorse finanziarie assegnate all'investimento pari rispettivamente al 30% nel 2022, al 50% nel 2023 e al 100% nel 2024. Inoltre, attraverso la misura, sarà necessario conseguire, entro il 2026, all'installazione di almeno 375.000 kW di nuovi impianti solari fotovoltaici realizzando contestualmente una riqualificazione delle strutture produttive oggetto di intervento.

I contratti di filiera e di distretto rappresentano la misura di sviluppo sostenibile del settore agroalimentare a cui sono state destinate risorse pari a 1,2 miliardi di euro del Fondo complementare. L'intervento mira a rafforzare lo strumento dei contratti di filiera e di distretto per i settori agroalimentare, forestale, della pesca e acquacoltura e florovivaistico, attraverso programmi d'investimento integrati sull'intero territorio nazionale. I beneficiari finali della misura sono le imprese che concorrono direttamente alla produzione, raccolta, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli (agroalimentari, ittici, forestali e florovivaistici) e quelle che forniscono servizi e mezzi di produzione (di prima e seconda trasformazione) (CREA, 2021). Oltre a target intermedi, la misura prevede di stipulare 46 nuovi contratti per la filiera e il distretto.

La misura **Investimenti nella resilienza dell'agro-sistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche** (M2C4 I.4.3) è rivolta agli enti irrigui e consorzi e finanzia per 880 milioni di euro (il 18% delle risorse totali PNRR gestite dal MASAF) interventi per un uso efficiente e sostenibile dell'acqua in agricoltura. La dotazione finanziaria della misura si articola in: 360 milioni per progetti in essere e 520 milioni per nuove progettualità. L'obiettivo degli investimenti è aumentare la resilienza dell'agrosistema irriguo agli eventi climatici estremi (con particolare riguardo agli eventi siccitosi) e migliorare la gestione della risorsa idrica, riducendo le perdite e favorendo la misurazione e il monitoraggio degli usi sulle reti collettive (attraverso l'installazione di misuratori e sistemi di telecontrollo). Infatti, la misurazione e il monitoraggio rappresentano il presupposto fondamentale per la quantificazione dell'acqua effettivamente utilizzata e per il contrasto al prelievo illegale delle acque nelle aree rurali. I target della misura riguardano l'emanazione dei decreti di concessione dei finanziamenti nel terzo trimestre del 2022 (M2C4-00-ITA-38), l'aggiudicazione di tutti gli

appalti pubblici riferiti agli interventi finanziati entro dicembre 2023 (M2C4-33) (CREA, 2021), l'incremento della superficie irrigata che beneficia di un uso efficiente di risorse irrigue e l'aumento delle sorgenti di prelievo dotate di contatori nel 2024 e nel 2026, e l'aumento del 40% delle fonti di prelievo dotate di contatori e del 29% delle aree irrigate con un uso efficiente delle risorse.

L'investimento **Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo** (M2C1 I.2.1) punta a potenziare la logistica del settore agroalimentare (inclusi il florovivaistico, la pesca e l'acquacoltura), che è caratterizzata da forti specificità in tutta la *supply chain*: natura dei prodotti (freschi, secchi e surgelati); complessità delle catene produttive e di trasformazione alimentare a monte; crescente globalizzazione e internazionalizzazione dei mercati, sia di approvvigionamento che di sbocco, con distanze crescenti fra bacini produttivi e aree di consumo; grandissima articolazione dei canali di vendita (CREA, 2021). La dotazione finanziaria dell'investimento relativo alla logistica è pari a 800 milioni di euro a fondo perduto (il 16% delle risorse complessive del PNRR gestite dal Ministero) suddivisi in: 500 milioni di euro destinati alle imprese, in particolare ai contratti per la logistica agroalimentare per lo sviluppo della filiera in un'ottica di decarbonizzazione e digitalizzazione; 150 milioni per i mercati agroalimentari, quindi per programmi di riqualificazione e sviluppo della capacità logistica di mercati all'ingrosso; e 150 per programmi di riqualificazione e sviluppo della capacità logistica delle aree portuali.

La misura **Innovazione e meccanizzazione in ambito agricolo** (M2C1 I.2.3) prevede una dotazione complessiva di 500 milioni di euro (10% delle risorse del PNRR gestite dal MASAF), di cui 100 milioni destinati all'ammodernamento dei frantoi oleari e 400 milioni destinati all'ammodernamento dei macchinari agricoli che permettano l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione.



Le politiche regionali e i relativi interventi

3.1 L'azione regionale nel 2023 e tendenze per il triennio 2024-2026

Nel presente paragrafo si analizzano esclusivamente le risorse che transitano nel bilancio regionale, riportando nella tabella 3.1.1 l'articolazione complessiva distinta per fonte di finanziamento.

L'analisi che segue si basa sui dati del bilancio regionale, evidenziando che l'adozione del criterio di "competenza finanziaria potenziata" ha reso le scritture contabili molto più aderenti alla realtà rilevando, con maggiore rispondenza rispetto al passato, la reale tempistica della spesa, consentendo così di ricavare dall'analisi dei dati di bilancio informazioni utili per la verifica dei risultati.

Nel 2023 le risorse a disposizione del settore agricoltura caccia e pesca sono state pari a circa 98,25 milioni di euro.

Rispetto a quelle stanziati nel 2022, che erano pari a 114,75 milioni di euro, il decremento è dovuto alla riduzione delle risorse provenienti dallo Stato per i danni da calamità, che sono state erogate ed impegnate in larga parte nel 2022, mentre nell'anno 2023 si è proceduto al pagamento ai beneficiari aventi titolo.

Nel corso del 2023 sono state affrontate diverse emergenze, una relativa alla proliferazione del "granchio blu" e al conseguente impatto negativo sugli allevamenti di molluschi, l'altra dovuta alla diffusione della PSA (Peste suina africana). A tali emergenze si è fatto fronte attraverso lo stanziamento di risorse regionali pari a 1 milione di euro ciascuna, per l'emergenza "Peste suina africana (PSA)" si sommano inoltre stanziamenti di natura statale per circa 700mila euro.

Nel corso del 2023 sono stati attuati gli interventi di cui alla L. R. n. 17/2022 "Interventi urgenti a sostegno del settore agricolo, agroalimentare, ittico e delle bonifiche" che prevedeva risorse prevalentemente sull'anno 2023. Gli interventi sono schematizzati nella tabella 3.1.2.

Tabella 3.1.1 Stanziamenti bilancio Regione Emilia-Romagna anno 2023-2025 - Direzione agricoltura, caccia e pesca (.000 di euro)

Fonti di finanziamento	Bilancio 2023-2026							
	2023	% sul totale 2023	2024	% sul totale 2024	2025	% sul totale 2025	2026	% sul totale 2026
Mezzi regionali	54.694	55,67	47.440	48,76	62.515	88,27	69.398	93,05
Cofinanziamenti Stato di programmi e progetti comunitari, assegnazioni statali specifiche - comprese avversità atmosferiche e riparti risorse DPCM vincolate (Associazione Regionale Allevatori, biodiversità, mense scolastiche biologiche, Programma nazionale di monitoraggio fitosanitario e progetti comunitari)	37.797	38,47	46.759	48,06	4.472	6,31	2.133	2,86
Mezzi UE: Programma operativo FEAMP 2014-2020, Progetti comunitari (Life, Interreg)	5.764	5,87	3.097	3,18	3.832	5,41	3.047	4,09
Totale risorse	98.255	100,00	97.296	100,00	70.819	100,00	74.578	100,00

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca

Tabella 3.1.2 L.R. n. 17/2022 "Interventi urgenti a sostegno del settore agricolo, agroalimentare, ittico e delle bonifiche"

Descrizione intervento	Importo anno 2023 (.000)	Importo anno 2024 (.000)
Interventi per l'innovazione del settore agricolo ed agroalimentare	1.300	500
Interventi per la prevenzione della diffusione della Peste Suina Africana negli allevamenti suinicoli	1.000	
Interventi straordinari per compensare il fermo pesca collegato all'aumento del prezzo del gasolio	1.500	
Interventi per la realizzazione dei piani di controllo delle specie con abitudini fossorie e del cinghiale	600	500
TOTALE	4.400	1.000

La Direzione Generale Agricoltura Caccia e Pesca è stata coinvolta anche nell'attuazione degli interventi di cui alla L.R. n. 13/2023 "Misure urgenti a sostegno delle comunità e dei territori della Regione Emilia-Romagna colpiti dai recenti eventi emergenziali" ed in particolare nelle attività di cui alla seguente tabella 3.1.3.

Tabella 3.1.3 L.R. n. 13/2023 "Misure urgenti a sostegno delle comunità e dei territori della Regione Emilia-Romagna colpiti dai recenti eventi emergenziali"

Descrizione intervento	Importo anno 2023 (.000)
Contribuzione straordinaria agli enti locali colpiti dagli eventi meteorologici verificatisi nel luglio 2023	2.500
Interventi straordinari a sostegno delle imprese dell'acquacoltura a fronte dell'emergenza dovuta alla diffusione del "granchio blu"	1.000
TOTALE	3.500

Vanno evidenziate nel corso dell'anno 2023 le assegnazioni di risorse da parte dello Stato per indennizzare le aziende danneggiate da eventi calamitosi, per un importo complessivo di circa 25,4 milioni di euro, per le seguenti avversità:

- eccezionale siccità a partire dal mese di maggio 2022 nel territorio dell'Emilia-Romagna, per un totale di 17,2 milioni circa;
- danni causati dagli eventi alluvionali del maggio 2023 per 8 milioni euro (primo acconto);
- danni causati da venti impetuosi del 4 luglio 2022 a Piacenza per circa 230mila euro.

L'analisi delle risorse per fonte di finanziamento (Tabella 3.1.1) evidenzia la prevalenza di risorse regionali, che per il 2023 risultano essere pari al 55,67%, in aumento rispetto al 2022, la cui percentuale era del 47,37%.

I dati evidenziano anche una buona capacità di gestione delle risorse disponibili. Su un totale generale di previsioni di spesa per oltre 111 milioni di euro, il totale degli impegni è stato di oltre 90,9 milioni di euro, corrispondente al 82% delle previsioni (Tabella 3.1.4). Si tratta di un risultato molto importante poiché l'indice della capacità di impegno esprime la capacità di tradurre in programmi di spesa le decisioni politiche sulla ripartizione delle risorse, fornendo quindi indicazioni sull'operatività e performance della struttura regionale. I dati analitici evidenziano in taluni casi percentuali di capacità di impegno anche del 100% (nel caso, per esempio, dei trasferimenti all'Organismo pagatore Agrea e degli interventi di sostegno a coltivazioni come barbabietola da zucchero, riso, patata e pera). Altri macrosettori che registrano un'elevata capacità di impegno riguardano gli interventi per l'educazione alimentare e le mense scolastiche biologiche (99%), il programma operativo Feamp (95%) e il cofinanziamento al PSR 2014-2022 e CoPSR 2023-2027 (96%).

Altro indicatore della capacità di gestione delle risorse è la percentuale di pagamenti sulla massa spendibile (somma dei valori dei residui passivi e somma degli impegni) che per il 2023 è pari all'81%. Tale indicatore esprime la capacità di tradurre in pagamenti l'insieme delle risorse impegnate nell'anno, che per alcuni macrosettori raggiunge punte del 100%, come gli interventi per il sostegno alla coltivazione di barbabietola da zucchero, riso, patate e pere, credito alle aziende e i trasferimenti all'organismo pagatore Agrea (Tabella 3.1.4).

I principi ispiratori della manovra di bilancio 2024-2026 possono essere così sintetizzati: attuazione delle scelte fondamentali del programma di mandato, quali garantire la programmazione sanitaria, assicurare

priorità alla programmazione dei fondi europei 2023-2027, porre particolare attenzione alla promozione di politiche di investimento da realizzare prevalentemente in autofinanziamento, mantenimento della spesa sociale, tutela delle categorie e delle fasce maggiormente colpite dalla crisi, consolidamento del livello dei servizi, utilizzo delle risorse del PNRR messe a disposizione delle regioni. Il tutto in invarianza della pressione fiscale e contenendo le spese di funzionamento.

Nel contesto dei principi ispiratori di mandato, le priorità di spesa, che si vogliono perseguire con la manovra di bilancio 2024-2026 e che riguardano anche il settore agricoltura caccia e pesca, sono le seguenti:

- avvio dell'attuazione della programmazione europea 2023-2027. L'attuazione dei POR-FESR, del FSE Plus e del FEASR determineranno nel prossimo triennio interventi di sostegno alle imprese, agli investimenti pubblici e alle politiche formative;
- stimolo della ripresa economica e salvaguardia della coesione sociale attraverso misure per la competitività del sistema produttivo compreso quello agricolo e agroalimentare.

Focalizzandosi sulla manovra di bilancio 2024-2026, relativamente al settore agricoltura, caccia e pesca si evidenzia che gli stanziamenti previsti ammontano a 97,29 milioni di euro per l'anno 2024, a 70,82 milioni di euro per il 2025 e a 74,58 milioni di euro per il 2026. Le tendenze per il triennio 2024-2026 sono evidenziate nella tabella 3.1.5. Si sottolinea che gli stanziamenti risultano essere pressoché invariati tra il 2023 e il 2024.

La voce più consistente degli stanziamenti previsti per il triennio di previsione 2022-2024 dall'Assessorato Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca – Direzione generale agricoltura, caccia e pesca è rappresentata dai cofinanziamenti per il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014–2020 e per il Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale del piano strategico della Pac 2023-2027.

Tali risorse sono destinate prioritariamente ai seguenti obiettivi specifici.

- OS1: Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione;
- OS2: Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- OS3: Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore;
- OS4: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile;
- OS5: Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche;
- OS6: Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;

- OS7: Attirare e sostenere i giovani agricoltori e nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle aree rurali;
- OS8: Promuovere l'occupazione, la crescita e la parità di genere, compresa l'imprenditorialità femminile in agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile;
- OS9: Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sicuri, nutrienti prodotti in modo sostenibile, la riduzione degli sprechi alimentari, nonché il miglioramento del benessere degli animali e la lotta contro le resistenze antimicrobiche.

Per le attività di miglioramento genetico del bestiame è stato autorizzato, per gli anni 2024-2026, un finanziamento integrativo, che si aggiunge alle risorse statali trasferite per la realizzazione dei programmi annuali per la raccolta dati negli allevamenti, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 maggio 2001 (Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle Regioni ai sensi dell' art. 4, comma 1, del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143).

Un'ulteriore azione a sostegno delle aziende agricole è costituita dal finanziamento dei Consorzi fidi, per favorire l'accesso al credito delle imprese, tramite gli organismi di garanzia, per la concessione di contributi a favore delle imprese agricole, con priorità per quelle colpite dalla cimice asiatica e da altre fitopatie, in un'ottica pluriennale.

Nell'ambito della nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) un altro obiettivo importante è rappresentato dalla semplificazione delle procedure di erogazione dei contributi e dalla realizzazione di un sistema informativo integrato, che renda più efficiente l'intero processo di gestione e pagamento dei contributi. In quest'ottica l'investimento nel potenziamento dei sistemi informativi agricoli costituisce un fattore determinante di successo e un obiettivo qualificante delle politiche regionali in materia di agricoltura, da perseguire in stretto raccordo con l'Organismo pagatore AGREA.

Altro obiettivo fondamentale nell'ambito delle politiche condotte dall'Assessorato è costituito dalla promozione delle eccellenze enogastronomiche dell'Emilia-Romagna che, oltre a costituire un patrimonio culturale da preservare, rappresentano un elemento di competitività e attrattività territoriale da giocare in sinergia con altri settori (turismo, attività produttive) a vantaggio dell'intera economia regionale. A tal proposito occorre ricordare che l'Emilia-Romagna è la regione più rappresentativa a livello nazionale ed europeo per le produzioni agroalimentari di qualità, sia come numero di denominazioni che come valore, visto che il 46% del valore dei primi dieci prodotti certificati DOP e IGP italiani è determinato da produzioni emiliano-romagnole.

Per questa ragione è fondamentale proseguire nell'impegno finalizzato alla diffusione della cultura enogastronomica regionale e della conoscenza, in Italia e all'estero, dei prodotti agroalimentari regionali di qualità, ottenuti con tecniche rispettose della salute dell'uomo e dell'ambiente. Si evidenzia inoltre che, tra gli obiettivi di valorizzazione, un obiettivo specifico riguarda il patrimonio tartufigeno regionale e che è stata

Tabella 3.1.4 Utilizzazione disponibilità esercizio 2023 per macro-settori (.000 di euro)

Macro-settore	Residui	Stanziano	Utilizzo fondo 2022
Progetti comunitari Life, interreg	350	1.097	11
Cofinanziamento regionale PSR 2014-2020 e Copsr 2023-2027	0	29.266	0
Programma Operativo FEAMP 2014-2020	2.710	9.953	82
Aiuti integrativi Psr 2014-2020	0	1.096	3.857
De minimis Barbabietola, patata, riso e pera	0	2.500	0
Servizi alle aziende	678	3.977	668
Interventi per avversità - Assegnazioni specifiche tra cui danni da gelate 2020-2021, Alluvione 2023, Siccità 2022	9.995	30.131	5.482
Faunistico-venatorio (compresi contributi alle aziende per danni da fauna selvatica e contributi per fossori e cinghiali)	1.191	2.840	67
AGREA - Funzionamento	0	3.000	0
Informatizzazione	751	1.316	49
Promozione dei prodotti agroalimentari (compresi prodotti enologici) e valorizzazione patrimonio tartufigeno	595	2.530	1.370
Educazione alimentare e mense scolastiche biologiche	1.281	1.453	25
Interventi fitosanitari (compreso programma nazionale fitosanitario)	1.103	1.613	170
Credito alle aziende - Intervento creditizio realizzato attraverso consorzi fidi e cooperative di garanzia	0	2.111	0
Economia ittica	193	2.979	146
Associazionismo - L.R. 24/2000 Programmi poliennali Organizzazioni di produttori (risorse D.Lgs. 173/1998) e Associazioni di organizzazioni di produttori	61	50	11
Altri interventi - Attività ex ERSA, interventi biodiversità, contributi imprese agricole per sicurezza e impianti di precisione agromeccanici, interventi contro la peste suina, contributi ai comuni per mercati contadini	632	2.343	1.190
Totale	19.540	98.255	13.127

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca

Fpv: Fondo Pluriennale Vincolato

capacità d'impegno=(Impegnato nell'anno + Impegnato FPV dell'anno)/(stanziano attuale+ utilizzo fpv)

Previsioni di spesa anno 2023	Impegnato	Impegnato FPV*	Impegnato totale	%capacità di impegno	Massa spendibile = Valore residui + impegnato + impegnato FPV	Pagato	% pagato su Massa spendibile
1.108	195	9	204	18	554	262	47
29.266	28.226	0	28.226	96	28.226	27.906	99
10.035	9.474	77	9.552	95	12.262	11.903	97
4.953	1.096	3.857	4.953	100		4.953	
2.500	2.500	0	2.500	100	2.500	2.500	100
4.645	3.230	668	3.898	84	4.576	3.437	75
35.613	15.800	5.482	21.282	60	31.277	22.981	73
2.907	2.540	67	2.607	90	3.798	1.626	43
3.000	3.000	0	3.000	100	3.000	3.000	100
1.365	681	49	730	53	1.481	1.443	97
3.900	2.118	1.351	3.469	89	4.064	2.904	71
1.478	1.443	25	1.468	99	2.749	1.502	55
1.783	1.294	168	1.462	82	2.564	1.337	52
2.111	1.770	0	1.770	84	1.770	1.770	100
3.125	2.648	108	2.756	88	2.949	357	12
61	50	11	61	100	121	71	59
3.533	2.155	869	3.025	86	3.657	1.561	43
111.382	78.218	12.741	90.960	82	110.500	89.512	81

Tabella 3.1.5 Articolazione degli stanziamenti 2023-2026 per macro-settori (.000 di euro)

Macro-settore	Esercizio 2023				Esercizio 2024		
	Risorse regionali	Mezzi Stato	Mezzi Ue	Totale	% sul totale	Risorse regionali	Mezzi Stato
Progetti comunitari Life, interreg	183	32	882	1.097	1,12	167	
Cofinanziamento regionale PSR 2014-2020 e PSR 2023-2027	27.616			27.616	28,11	27.572	
Assistenza tecnica Psr 2023-2027	1.650			1.650	1,68	2.465	
Aiuti integrativi al Psr 2014-2020 (Bando ammoniacca)	0	1.096		1.096	1,12		1.096
Programma Operativo FEAMP 2014-2020	1.612	3.415	4.926	9.953	10,13		
Programma Operativo FEAMPA 2023-2027						1.303	1.789
De minimis sostegno Barbabietola, Pera, Riso e Patata	2.500			2.500	2,54		
Servizi alle aziende - Attività ARA, controlli Ocm, agricoltura sociale, informazione ad imprese	1.125	2.852		3.977	4,05	1.359	
Interventi per avversità - Assegnazioni specifiche tra cui danni da gelate 2020 - 2021, Alluvione 2023, Siccità 2022	2.500	27.631		30.131	30,67		42.708
Faunistico-venatorio (compresi contributi alle aziende per danni da fauna selvatica e contributi per fossori e cinghiali)	2.840			2.840	2,89	3.694	
AGREA - Funzionamento ed implementazione del sistema informativo dell'Organismo pagatore	3.000			3.000	3,05	3.090	
Informatizzazione	1.316			1.316	1,34	1.320	
Promozione dei prodotti agroalimentari (compresi prodotti enologici) e valorizzazione patrimonio tartufigeno	2.530			2.530	2,57	2.510	
Educazione alimentare e mense scolastiche biologiche	87	1.365		1.453	1,48	103	
Interventi fitosanitari (compreso programma nazionale fitosanitario)	956	657		1.613	1,64	1.009	1.145
Credito alle aziende - Intervento creditizio realizzato attraverso consorzi fidi e cooperative di garanzia	2.111			2.111	2,15	1.800	
Economia ittica	2.979			2.979	3,03	661	
Associazionismo - Associazioni di organizzazioni di produttori	50			50	0,05	0	
Altri interventi - Attività ex ERSA, interventi biodiversità, contributi imprese agricole per sicurezza e impianti di precisione agromeccanici, interventi contro la peste suina, contributi ai comuni per mercati contadini, biodistretti, contributi scuole agraria, acquisto riproduttori razze bovine	1.595	748		2.343	2,38	388	21
Totale	54.650	37.797	5.808	98.255	100	47.440	46.759

Esercizio 2024			Esercizio 2025				Esercizio 2026					
Mezzi Ue	Totale	% sul totale	Risorse regionali	Mezzi Stato	Mezzi Ue	Totale	% sul totale	Risorse regionali	Mezzi Stato	Mezzi Ue	Totale	% sul totale
541	708	0,73	0		0	0	0,00	0		0	0	0,00
	27.572	28,34	43.065			43.065	60,81	51.788			51.788	69,44
	2.465	2,53	2.815			2.815	3,98	2.615			2.615	3,51
	1.096	1,13		1.462		1.462	2,06		0		0	0,00
	0	0,00				0	0,00				0	0,00
2.555	5.647	5,80	2.002	2.682	3.832	8.517	12,03	2.007	2.133	3.047	7.187	9,64
	0	0,00				0	0,00				0	0,00
	1.359	1,40	1.350			1.350	1,91	600			600	0,80
	42.708	43,90		0		0	0,00		0		0	0,00
	3.694	3,80	3.494			3.494	4,93	3.134			3.134	4,20
	3.090	3,18	3.000			3.000	4,24	3.000			3.000	4,02
	1.320	1,36	1.105			1.105	1,56	1.025			1.025	1,37
	2.510	2,58	1.890			1.890	2,67	1.740			1.740	2,33
	103	0,11	96			96	0,14	96			96	0,13
	2.154	2,21	989	327		1.316	1,86	979	0		979	1,31
	1.800	1,85	1.800			1.800	2,54	1.800			1.800	2,41
	661	0,68	621			621	0,88	576			576	0,77
	0	0,00	0			0	0,00	0			0	0,00
	409	0,42	288	0		288	0,41	38	0		38	0,05
3.097	97.296	100,00	62.515	4.472	3.832	70.819	100	69.398	2.133	3.047	74.578	100

prevista anche una contribuzione alle imprese per la realizzazione di progetti per la promozione economica dei prodotti agricoli e alimentari.

Altro importante obiettivo che si vuole perseguire è l'innovazione nel settore agricolo attraverso la norma a sostegno della ricerca in agricoltura.

Sono state inoltre previste attività di promozione e sviluppo degli agriturismi e della multifunzionalità delle aziende agricole.

Il settore Fitosanitario rappresenta un altro ambito di intervento regionale di importanza fondamentale, senza il quale sarebbero messi a rischio l'import e soprattutto l'export di molte produzioni regionali. Le attività di controllo e contenimento delle nuove malattie, il supporto tecnico necessario per soddisfare i protocolli di importazione ed esportazione al di fuori dell'Unione Europea vengono svolti in applicazione delle normative comunitarie e nazionali.

L'attività della Regione Emilia-Romagna in materia faunistico-venatoria è da sempre orientata al conseguimento dell'obiettivo di ripristinare il necessario equilibrio tra fauna selvatica ed attività agricola-forestale mediante una efficace gestione venatoria e lo svolgimento di attività di prelievo, controllo e prevenzione. Rispetto a questo settore c'è da sottolineare che a partire dal 2016 la Regione ha assunto, per effetto del riordino istituzionale, la gestione diretta di una serie di attività. Tra le principali azioni, si evidenzia lo stanziamento di contributi per interventi di prevenzione ed indennizzo dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo, contributi in conto capitale per investimenti di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica. L'acquisizione di servizi di raccolta, trasporto, cura, riabilitazione e liberazione della fauna selvatica in difficoltà, di cui alla legge regionale 8/1994 e le attività per l'attuazione dei piani di controllo degli animali fossori e dei cinghiali.

Per quanto riguarda il settore della pesca sono stati predisposti i primi stanziamenti dei capitoli relativi alle quote di competenza della UE (50%), Stato (35%) e cofinanziamento regionale (15%) per l'attuazione delle attività riguardanti il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA) 2021-2027, approvato dal tavolo delle regioni in data 19 ottobre 2023. Le principali linee di azione sono rivolte a:

- promuovere la pesca sostenibile e il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche;
- promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'Unione;
- consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura;
- rafforzare la governance internazionale degli oceani e consentire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

Per il settore della pesca si sottolineano inoltre le attività in cui la Regione è subentrata a seguito del riordino istituzionale, quali per esempio la gestione degli incubatoi e delle acque interne.

Sono state inoltre accantonate, nei fondi per provvedimenti in corso di approvazione, risorse per un provvedimento legislativo per i settori agricoli da rilanciare.

Sono state previste risorse anche per i seguenti interventi:

- Interventi per lo sviluppo del patrimonio zootecnico per contributi ad imprese agricole volte all'acquisto di riproduttori maschi, iscritti nei libri genealogici;
- Interventi per il potenziamento degli istituti ad indirizzo agrario.

Sono state infine stanziare le risorse per il cofinanziamento del Progetto "Adaptation in agriculture – Ada" nell'ambito del programma Life Climate action e del progetto "Lifeel" nell'ambito del programma Life.

3.2 I pagamenti diretti

3.2.1 Considerazioni generali

I pagamenti diretti nell'ambito del 1° pilastro della Politica Agricola Comune (PAC), cumulabili tra loro ricorrendone le condizioni, costituiscono nell'insieme il cosiddetto Regime Unico di Pagamento, l'adesione al quale da parte degli agricoltori avviene attraverso la presentazione della Domanda Unica di pagamento, la cui acquisizione informatica, gestione istruttoria, autorizzazione ed esecuzione del pagamento è di competenza dell'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA)¹, Organismo Pagatore Regionale cui è demandata l'erogazione alle imprese del territorio della quasi totalità degli aiuti in ambito agricolo (di fonte comunitaria, nazionale e/o regionale).

In ragione delle scelte programmatiche compiute dallo stato italiano, nella PAC 2014-2020 (programmazione successivamente prorogata al 2022 anche in relazione all'emergenza COVID-19) le tipologie premiali rientranti nell'ambito dei pagamenti diretti erano le seguenti:

- pagamento di base (titoli);
- pagamento ecologico (greening), ad attivazione obbligatoria (esclusi gli aderenti al regime dei piccoli agricoltori);
- giovani agricoltori;
- aiuti accoppiati per superficie o capi zootecnici (art.52 Reg. UE 1307/2013).

Il 2023, anno di avvio della nuova PAC 2023-2027, ha portato mutamenti profondi anche per quanto riguarda il segmento dei pagamenti diretti, con una significativa revisione delle tipologie premiali disaccoppiate di cui si darà conto al successivo paragrafo 3.1.3 : in questa sede, nell'esposizione dei dati che seguono, si è ritenuto preferibile assumere come riferimento l'anno finanziario relativo ai fondi agricoli FEAGA e FEASR (esercizio agrario), che per l'anno t va dal 16 ottobre dell'anno t-1 al 15 ottobre dell'anno t. La scelta è dettata dal fatto che l'utilizzo, in alternativa, dell'anno solare comporterebbe l'analisi ed il confronto in serie storica fra dati solo relativamente significativi, in quanto potenzialmente disomogenei, potendo essere influenzati dalla variabilità dei tempi di pagamento dei singoli premi: si consideri in particolare che il primo pagamento integrativo della Domanda Unica (come di seguito indicato) potrebbe cadere già nel mese di dicembre dell'anno di presentazione della domanda, piuttosto che nel successivo anno solare, alterando evidentemente la consistenza finanziaria dei due anni solari interessati, pur essendo in linea di massima equivalente il valore finanziario delle relative campagne.

Ugualmente, l'utilizzo di dati basati sulla campagna 2023 comporterebbe la parzialità degli stessi in quanto, come noto, i pagamenti di campagna hanno termine alla fine del mese di giugno dell'anno succes-

¹ AGREA è stata istituita con Legge Regionale n.21 del 23 luglio 2001 quale Agenzia avente personalità giuridica pubblica e dotato di autonomia amministrativa, organizzativa e contabile con funzioni di organismo pagatore per la Regione Emilia-Romagna di aiuti, contributi e premi comunitari previsti dalla normativa dell'Unione Europea.

sivo a quello di domanda, stante soprattutto il calcolo tardivo di alcune famiglie premiali (parte dei premi accoppiati e premi zootecnici).

Tabella 3.2.1 Aziende beneficiarie e importi (€) dei pagamenti diretti effettuati da AGREA per tipologia premiale. Anni finanziari 2021-2023

Tipologia premiale	2021		2022		2023	
	Aziende	Importi	Aziende	Importi	Aziende	Importi
Pagamento di base	40.579	183.105.531	39.684	180.670.021	38.947	180.234.818
Greening	40.535	96.077.809	39.645	94.503.891	38.892	94.905.822
Giovani agricoltori	2.733	4.749.469	2.507	5.402.653	2.485	4.668.118
Sostegno accoppiato	8.543	39.338.754	8.646	37.903.590	8.545	39.319.283
Restituzione disciplina finanziaria	18.360	4.359.510	18.784	6.283.830	17.802	4.406.610
Totale (*)	40.604	327.631.073	39.733	324.763.984	38.979	323.534.451

(*) Il totale dei beneficiari non è dato dalla somma dei totali parziali perché ci sono beneficiari che ricevono più premi all'interno della stessa domanda.

Fonte: AGREA

L'ammontare complessivo dei pagamenti diretti nel corso dell'anno finanziario 2023 è stato di circa 323,5 milioni di euro (pari al 49% dei pagamenti erogati da AGREA nell'esercizio stesso, complessivamente ammontanti ad oltre 656 milioni di euro) a beneficio di quasi 39 mila aziende in leggero calo ma sostanzialmente in linea con i valori degli anni precedenti.

Nell'ambito dello stesso anno finanziario 2023 il pagamento dei titoli (pagamento di base) rappresenta la quota più consistente del premio unico (55,7% del totale), seguito dal greening con il 29,3%: va tenuto presente che la componente premiale greening (o premio ambientale), il cui valore è stato pari a circa 95 milioni di euro, avendo carattere obbligatorio (fino alla campagna 2022) e derivando dall'applicazione di una percentuale fissa (pari al 50,16%) sul valore del pagamento di base, può di fatto essere considerata un'integrazione dello stesso ricalcandone la distribuzione e la consistenza per territorio.

I premi riferibili al sostegno accoppiato pesano per il 12,2%, mentre quello relativo ai giovani agricoltori, di età inferiore ai 41 anni, e la restituzione della disciplina finanziaria rappresentano, entrambi, l'1,4% del totale.

Relativamente ai sopra citati 323,5 milioni pagati nell'anno finanziario 2023 si evidenzia quanto segue:

- **189 milioni circa sono stati erogati a titolo di anticipazione della campagna 2022**, il pagamento anticipato è possibile fra il 16/10 e il 30/11 dell'anno di presentazione della domanda, per un importo pari al 50% del valore ammissibile della domanda alla data del calcolo, elevabile al 70% con esplicita deroga della Commissione (sistematicamente concessa negli anni recenti, 2022 incluso);
- **134 milioni circa sono stati erogati a titolo di integrazione/saldo della campagna 2022**, i pagamenti a saldo sono possibili, anche in più tranches, a far data dal 1° dicembre dell'anno di presentazione della do-

manda e fino al 30 giugno dell'anno successivo (fatta salva una riserva non superiore al 5% dell'importo complessivamente ammesso, erogabile oltre il termine del 30/6 in dipendenza da esigenze istruttorie, contenziosi giudiziari pendenti, ecc.);

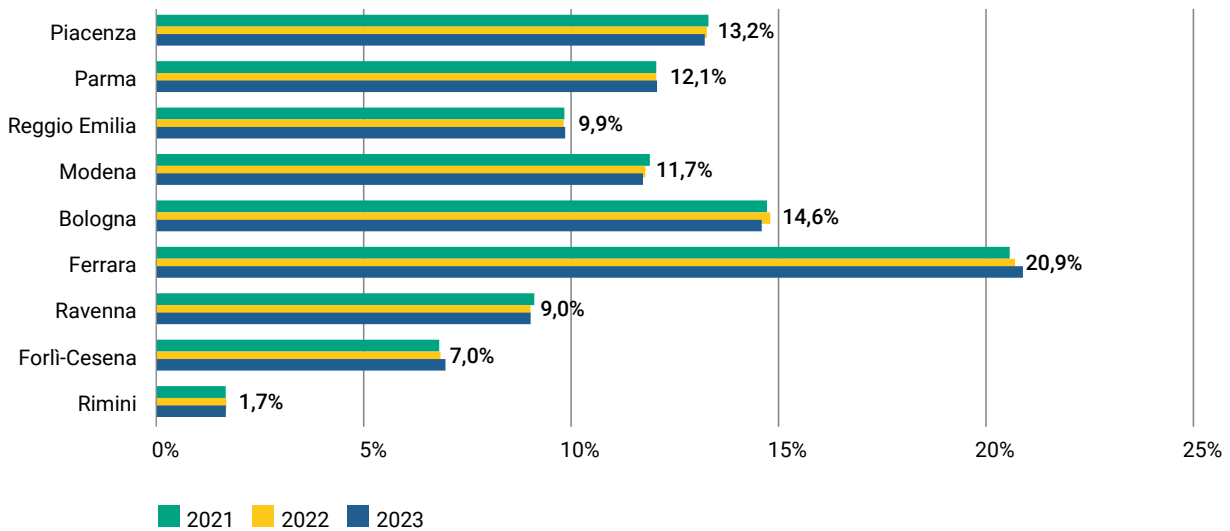
- **0,5 milioni circa sono stati erogati come integrazione/saldo di campagne precedenti al 2022** in forza della riserva di cui al punto precedente.

Infine, l'ammontare complessivo dell'aiuto erogato nell'ambito del regime semplificato dei piccoli agricoltori è stato pari, nell'anno 2023, a circa 788 mila euro, riguardando complessivamente 1.630 aziende: per regime dei piccoli agricoltori si intende un regime semplificato di aiuto, con adesione su base volontaria, che concede un pagamento una tantum agli agricoltori partecipanti sostitutivo di tutte le altre forme di sostegno al reddito, con un livello di pagamento massimo non superiore a 1.250 euro, con esenzione dall'obbligo del greening e senza applicazioni delle eventuali sanzioni di condizionalità. La campagna 2022 è stata l'ultima di applicazione del regime dei piccoli agricoltori stante la scelta dello Stato italiano di non riproporlo nella programmazione 2023-2027.

Con riferimento al premio giovani agricoltori, vanno richiamati al riguardo anche i circa 9 milioni erogati sulle misure 6.1.01 e 6.2.01 e gli ulteriori 12,5 milioni erogati a valere sulla misura 4.1.02 del PSR 2014-2022 (425 le aziende beneficiarie) portando in tal modo ad oltre 25 milioni di euro la somma complessivamente erogata da AGREA nell'anno 2023 a sostegno dell'imprenditoria giovanile in agricoltura.

Per quanto riguarda la c.d. disciplina finanziaria, pur non essendo tecnicamente un premio vero e proprio, va necessariamente riportata come voce di contributo distinta trattandosi di importi inizialmente trattenuti e poi restituiti ai beneficiari a seguito di calcolo 'trasversale' sull'importo della domanda, quindi non distribuibili fra i singoli premi: come noto, deve intendersi per disciplina finanziaria una trattenuta operata sui pagamenti (per le sole domande di valore superiore a 2.000 euro e sulla sola quota di contributo eccedente tale soglia) in ragione di una percentuale prefissata dall'Unione Europea ai fini della costituzione di una riserva di crisi cui eventualmente attingere, salvo successiva restituzione ai beneficiari in caso di mancato o parziale utilizzo (entro il mese di ottobre dell'anno successivo), ugualmente secondo un tasso di redistribuzione calcolato a livello nazionale (nella misura del 1,76% per l'anno di campagna 2022).

Figura 3.2.1 Importi dei pagamenti diretti effettuati da AGREA per provincia. Anni finanziari 2021-2023. Composizioni percentuali sul totale Emilia-Romagna per anno finanziario.



Fonte: AGREA

La distribuzione dei pagamenti diretti a livello provinciale registra una sostanziale continuità negli anni. La provincia che riceve il maggior sostegno si conferma essere Ferrara (20,9% del totale regionale nel 2023), seguita da Bologna (14,6%) e Piacenza (13,2%). Le province di Parma, Reggio-Emilia e Modena rimangono ancora consistenti, con pesi fra circa il 10% e il 12% del totale. Contributi minori si rilevano per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e, soprattutto, Rimini.

L'ammontare complessivo del pagamento di base nel corso dell'anno finanziario 2023 è stato di circa 180 milioni di euro, confermandosi la netta prevalenza finanziaria del territorio ferrarese che ancora ha beneficiato del trascinarsi del meccanismo di calcolo titoli in base al valore storico delle produzioni, con particolare incidenza dei titoli derivanti dai vecchi premi accoppiati relativi al mais, particolarmente consistente nella zona, e alla barbabietola da zucchero, ugualmente molto incidente anche nella limitrofa provincia di Bologna.

Nelle province centro-occidentali del territorio (Parma, Reggio Emilia e Modena), nel 2023 si osservano i pesi percentuali più contenuti degli importi relativi al pagamento di base (inferiori al 54%) e al greening (inferiori al 29%) e i più consistenti di quelli relativi al sostegno accoppiato, in dipendenza soprattutto dell'elevato valore dei premi lattiero-caseari, mentre la provincia di Piacenza registra un elevato valore del pagamento di base stante soprattutto l'incidenza di titoli collegati storicamente a produzioni zootecniche. Al contrario, le province da Ravenna a Rimini presentano quote superiori ai valori regionali degli importi relativi al pagamento di base (maggiori del 58%) e al greening (oltre il 30%) e decisamente inferiori di quelli

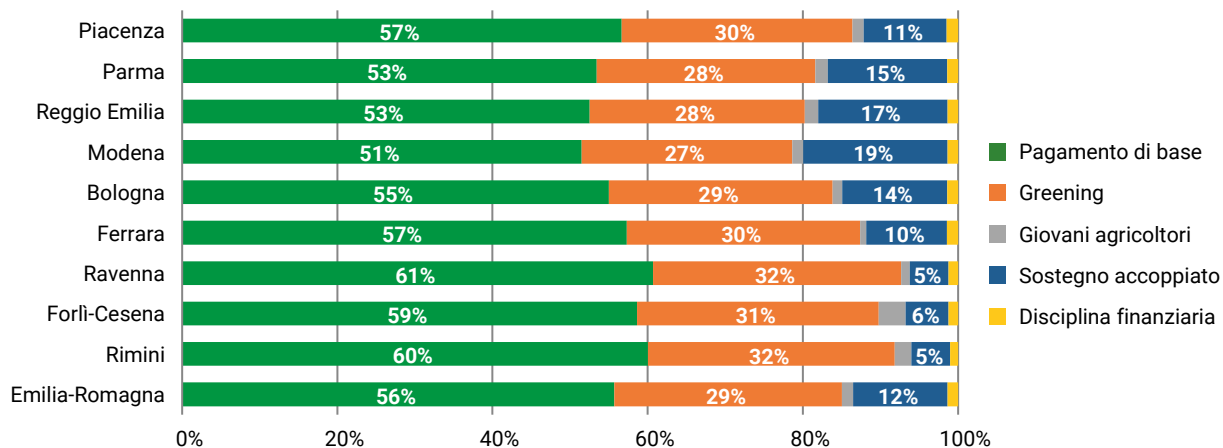
relativi al sostegno accoppiato. La provincia di Forlì-Cesena fa registrare la maggior incidenza della quota del premio relativo ai giovani agricoltori, pari al 3,5%.

Tabella 3.2.2 Importi (€) dei pagamenti diretti effettuati da AGREA per tipologia premio e provincia. Anno finanziario 2023

Provincia	Pagamento di base	Greening	Giovani agricoltori	Sostegno accoppiato	Disciplina finanziaria	Totale
Piacenza	24.226.208	12.720.679	619.713	4.553.009	634.300	42.753.909
Parma	20.860.834	10.992.825	636.704	5.995.089	548.178	39.033.629
Reggio Emilia	16.751.891	8.837.031	558.352	5.314.461	428.693	31.890.428
Modena	19.532.113	10.301.852	535.194	7.064.528	503.731	37.937.419
Bologna	25.949.813	13.626.148	587.241	6.382.002	648.832	47.194.036
Ferrara	38.712.886	20.338.105	520.225	7.032.926	956.361	67.560.502
Ravenna	17.716.650	9.334.579	313.866	1.458.860	359.509	29.183.464
Forlì-Cesena	13.223.299	7.027.794	779.486	1.248.070	271.892	22.550.540
Rimini	3.261.124	1.726.809	117.336	270.340	54.914	5.430.523
Emilia-Romagna	180.234.818	94.905.822	4.668.118	39.319.283	4.406.410	323.534.451

Fonte: AGREA

Figura 3.2.2 Importi (€) dei pagamenti diretti effettuati da AGREA per tipologia premiale e provincia. Anno finanziario 2023. Composizioni percentuali sul totale del territorio.



Fonte: AGREA

3.2.2 Il sostegno accoppiato

Tabella 3.2.3 Aziende beneficiarie e importi (€) dei pagamenti diretti effettuati da AGREA per tipologia di sostegno accoppiato. Anni finanziari 2021-2023

Tipologia	2021		2022		2023	
	Aziende	Importi	Aziende	Importi	Aziende	Importi
Zootecnia	3.226	21.629.703	3.132	20.545.348	2.977	20.923.337
Barbabietola da zucchero	1.538	11.530.319	1.505	11.353.552	1.445	12.324.099
Pomodoro da industria	966	4.069.779	1.009	3.903.357	955	4.184.473
Soia	3.482	1.061.451	3.784	1.203.358	3.977	1.098.769
Riso	158	812.451	146	704.864	115	602.405
Frumento duro ²	96	152.996	107	114.737	98	95.890
Proteaginose/leguminose da granella	61	55.766	51	55.245	49	64.642
Olio d'oliva ³	112	26.288	103	23.129	112	25.667
Totale (*)	8.543	39.338.754	8.646	37.903.590	8.545	39.319.283

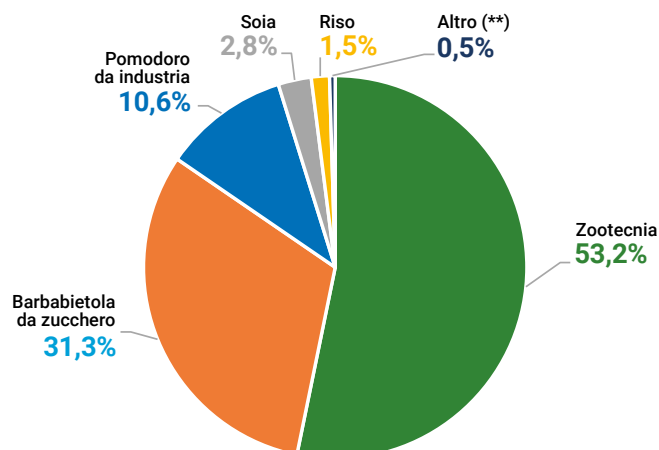
(*) Il totale dei beneficiari non è dato dalla somma dei totali parziali perché ci sono beneficiari che ricevono più premi all'interno della stessa domanda.

Fonte: AGREA

Del sostegno accoppiato di cui all'articolo 52 del Reg. UE 1307/2013 hanno beneficiato complessivamente, nel corso dell'anno finanziario 2023, oltre 8.500 aziende per un importo complessivo di circa 39,3 milioni di euro.

- I pagamenti si riferiscono ad aziende con sede legale in E-R ma terreni nelle regioni del Centro Sud, le sole in cui il premio è attivato.
- Delle 3 tipologie di premi oleicoli soltanto la produzione con sistemi di qualità (DOP) è associata a territori in ambito regionale, mentre per le altre due (olio prodotto secondo normali pratiche colturali e olio prodotto su superfici con pendenza > 7,5%) gli importi eventualmente erogati da AGREA vanno messi in relazione a terreni fuori Regione (Puglia e Calabria).

Figura 3.2.3 Importi dei pagamenti diretti effettuati da AGREA per tipologia di sostegno accoppiato. Anno finanziario 2023. Composizioni percentuali sul totale del sostegno accoppiato



(**) La voce "altro" comprende: frumento duro, proteaginose/leguminose da granella e olio d'oliva.

Fonte: AGREA

La composizione percentuale del sostegno accoppiato per tipologia, in termini di importi, è sostanzialmente stabile nel triennio. La tipologia nettamente prevalente è la zootechnia il cui peso nel 2023 è pari al 53,2% del totale dell'importo regionale del sostegno accoppiato e al 6,5% del totale dei pagamenti diretti. Seguono il contributo alla barbabietola da zucchero (31,3% del totale dell'importo del sostegno accoppiato) e al pomodoro da industria (10,6%). Il contributo alla soia è la tipologia di sostegno accoppiato con il maggior numero di aziende beneficiarie, pari a 3.977 nel 2023.

Tabella 3.2.4 Importi dei pagamenti diretti effettuati da AGREA per tipologia di sostegno accoppiato e provincia. Anno finanziario 2023. Composizioni percentuali sul totale della tipologia

Provincia	Zootechnia	Barbabietola da zucchero	Pomodoro da industria	Soia	Riso	Altro (**)	Totale
Piacenza	12,8%	0,8%	40,6%	5,4%	2,0%	5,7%	11,6%
Parma	23,0%	3,6%	16,0%	4,8%	0,0%	3,8%	15,2%
Reggio Emilia	22,1%	4,0%	3,5%	4,4%	0,0%	1,8%	13,5%
Modena	24,0%	14,2%	3,5%	9,6%	4,3%	2,8%	18,0%
Bologna	3,8%	43,8%	1,3%	10,6%	0,9%	6,7%	16,2%
Ferrara	7,9%	25,4%	23,3%	58,6%	92,7%	38,0%	17,9%
Ravenna	1,2%	5,5%	10,8%	5,9%	0,2%	7,2%	3,7%
Forli-Cesena	4,0%	2,6%	1,0%	0,6%	0,0%	24,3%	3,2%
Rimini	1,1%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	9,6%	0,7%
Emilia-Romagna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

(**) La voce "altro" comprende: frumento duro, proteaginose/leguminose da granella e olio d'oliva.

Fonte: AGREA

La prevalenza della zootecnia si conferma nella maggior parte delle province ad eccezione di Bologna, Ferrara e Ravenna dove prevalgono gli importi riconosciuti alla barbabietola da zucchero. Le province maggiormente beneficiarie del contributo alla zootecnia nel 2023 sono Modena (24% del totale del contributo a livello regionale), Parma e Reggio Emilia (con pesi rispettivamente del 23% e del 22% circa). Il contributo alla barbabietola da zucchero è particolarmente concentrato nelle province di Bologna, la cui quota sul premio a livello regionale è del 43,8%, e di Ferrara, che rappresenta il 25,4% del totale regionale. Il contributo al pomodoro da industria è particolarmente consistente nelle province di Piacenza (40,6% del totale regionale) e Ferrara (23,3%). Di minor entità gli importi relativi al contributo alla soia e al riso che si mantengono prevalentemente concentrati nella provincia di Ferrara (58,6% e 92,7% dei rispettivi totali regionali nel 2023).

Sempre in tema di sostegno diretto alle produzioni, pur esulando dall'universo dei pagamenti diretti, vanno segnalati i seguenti ulteriori aiuti erogati da AGREA con fondi regionali in regime *de minimis* nel corso del 2023:

- Aiuto ai coltivatori di **barbabietola da zucchero** (L.R. 5/2020 Art.3): 1,5 milioni di euro circa a beneficio di 1.420 aziende produttrici;
- Aiuto ai coltivatori di **riso da pila e da seme** (L.R. 14/2021 Art.5): 586mila euro circa a beneficio di 106 aziende produttrici;
- Aiuto per superfici coltivate a **pera IGP** (L.R. 14/2021 Art.5): 518mila euro circa a beneficio di 548 aziende produttrici.

Ugualmente, sul versante delle produzioni zootecniche vanno ricordati i seguenti ulteriori contributi erogati da AGREA a valere sull'anno 2023, anch'essi non afferenti all'ambito dei pagamenti diretti ma costituenti, comunque, un sostegno integrativo diretto alle aziende del settore:

- Indennizzo per i danni indiretti conseguenti a **focolai di peste suina africana** (D.M. 336168 del 28 luglio 2022): oltre 2 milioni di euro circa a beneficio di 22 aziende produttrici;
- Misura eccezionale di sostegno ai produttori di **uova e pollame** (Reg. UE 1308/2013, art.220, Reg. UE 2023/834): 1.4 milioni di euro circa a beneficio di 7 aziende produttrici;
- Indennizzo per i danni indiretti conseguenti ad **influenza aviaria** (D.M. 216437 del 12/5/2022): 200mila euro circa a beneficio di 3 aziende produttrici;
- Aiuto all'ammasso privato di **carni suine** (Reg. UE 1308/2013, Art.17 lett.H, Reg. UE 2022/470): 90mila euro circa a beneficio di 3 aziende produttrici.

3.2.3 I pagamenti diretti nella PAC 2023-2027

La nuova PAC 2023-2027, come delineata dal Regolamento UE 2115/2022, introduce profonde e significative modifiche al regime dei pagamenti diretti, che, anche nel quinquennio di riferimento, alla luce delle scelte di programmazione compiute dallo Stato italiano nell'ambito del Piano Strategico Nazionale, rappresenterà la componente finanziariamente maggioritaria della politica di sostegno agricolo, con una

dotazione complessiva pari ad oltre 18 miliardi di euro (49,5% del totale), corrispondenti a circa 3,6 miliardi di euro su base annua.

Più in specifico, con riferimento alle singole premialità (potenzialmente in concorso tra loro) costituenti il nuovo regime dei pagamenti diretti, lo Stato italiano ha optato per l'attivazione delle seguenti tipologie (con relativo acronimo identificativo):

- **Sostegno di base al reddito per la sostenibilità (BISS)**, con una dotazione finanziaria pari al 48% del totale disponibile (pari a 1.678 miliardi di euro per la campagna 2023).

Lo Stato italiano ha scelto di mantenere anche per il periodo 2023-2027 il meccanismo distributivo basato sui titoli, introducendo importanti novità riguardanti il ricalcolo e la convergenza: nel 2023 tutti i titoli sono stati oggetto di un primo ricalcolo (provvisorio) da parte di AGEA, con determinazione di un tetto massimo di 2mila euro al valore del singolo titolo, e con una generale riduzione del valore dei titoli, quantificabile su base nazionale circa al 19% per i titoli di valore medio, riduzione che aumenta per i titoli di valore più alto, per un valore medio dei titoli post ricalcolo, che si attesta a 164,12 euro.

Per effetto della convergenza, entro il 2026 tutti i diritti all'aiuto di valore basso, inferiori all'importo medio, aumenteranno per raggiungere almeno l'85% di tale valore (attualmente la soglia è del 60%), mentre i titoli con valore superiore al valore unitario medio subiranno una riduzione, la quale comunque non sarà superiore al 30% (*stop loss*).

Come per il passato, l'accesso al sostegno di base è subordinato al rispetto del regime di condizionalità, sia quella tradizionale (rafforzata con l'introduzione di nuove e più stringenti norme) sia la nuova condizionalità sociale, rappresentata dalla normativa sul lavoro e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, il cui mancato rispetto in passato comportava una multa, ma non la perdita dei pagamenti PAC.

Per quanto riguarda la ricaduta attesa sulle aziende del territorio locale, il nuovo regime di calcolo titoli dovrebbe lasciare sostanzialmente inalterato il saldo complessivo regionale mantenendo l'Emilia-Romagna in posizione mediana per valore complessivo dei titoli all'aiuto, comportando però una redistribuzione di valori interna al territorio.

- **Regimi per il clima e l'ambiente (eco-schemi) (ECO)**, con una dotazione finanziaria pari al 25% del totale disponibile (pari a circa 874 milioni di euro per la campagna 2023).

I 5 eco-schemi previsti vanno a sostituire il precedente pagamento ecologico (greening) e consistono in specifiche misure a tutela di clima, ambiente e benessere degli animali in una complessiva ottica di sempre maggiore sostenibilità dell'attività agricola: a differenza del greening, obbligatorio per tutti gli agricoltori, gli eco-schemi sono attivati su base volontaria, l'adesione costituendo dunque presupposto necessario per l'accesso al pagamento ambientale.

- **Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità (CRISS)**, con una dotazione finanziaria pari al 10% del totale disponibile (pari a 349 milioni di euro per la campagna 2023).

Non attivato dall'Italia nel corso della precedente programmazione, il pagamento redistributivo evidenzia già nel nome la propria finalità perequativa attuando, con determinati limiti e a certe condizioni, una parziale redistribuzione del sostegno, dalle aziende più grandi a quelle di piccole o medie dimensioni.

Di tale sostegno potranno beneficiare le aziende con consistenza territoriale inferiore a 50 ettari, limitatamente ai primi 14 ettari di superficie, per un valore fissato ad euro 81,7 per ettaro.

- **Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori (CIS-YF)**, con una dotazione finanziaria pari al 2% del totale disponibile (pari a 70 milioni di euro per la campagna 2023).

Beneficiano del sostegno, per un massimo di 5 anni dall'anno di presentazione della domanda, i giovani agricoltori di età inferiore a 41 anni che si siano insediati in qualità di capo azienda, che possiedano adeguati requisiti di formazione e/o competenze professionali e che abbiano diritto al pagamento nell'ambito del sostegno di base al reddito per la sostenibilità (BISS): l'importo è previsto in misura tendenzialmente pari al 50% del valore medio dei titoli (indicativamente euro 83,50), entro il limite massimo dei 90 ettari di superficie.

- **Sostegno accoppiato al reddito (CIS)**, con una dotazione finanziaria pari al 15% del totale disponibile (pari a 524 milioni di euro per la campagna 2023).

La dotazione complessiva nazionale destinata al sostegno accoppiato per la campagna 2023 è ripartita in maniera più o meno corrispondente fra produzioni vegetali (45% del totale, pari a circa 236 milioni di euro) e produzioni zootecniche (42% del totale, pari 218 milioni di euro), alle quali vanno aggiunti i circa 70 milioni di euro destinati alle colture proteiche (13% del totale).

Premesso che la determinazione puntuale degli importi dei primi sarà possibile solo ad avvenuta acquisizione da parte di AGEA dei complessivi dati di domanda a livello nazionale (tarda primavera dell'anno successivo a quello di campagna), i valori stimati variano in ambito zootecnico fra i 32,70 euro a capo per le bufale da latte e i 122,93 euro a capo per le vacche di montagna; in ambito vegetale/proteico fra i 40 euro ad ettaro per le leguminose e i 658 euro ad ettaro per la barbabietola da zucchero.

Si segnala infine l'inserimento degli agrumeti specializzati fra le colture ammissibili al sostegno accoppiato.

Permane anche nella nuova PAC 2023-2027 la soglia minima di 300 euro, limite al di sotto del quale non è possibile ricevere i pagamenti diretti.

Infine, a partire dall'anno di domanda 2023 tutte le aziende che presentano la Domanda Unica di contributo sono soggette ad una trattenuta pari al 3% dell'ammontare dei pagamenti diretti ricevuti, a titolo di contributo annuale obbligatorio per l'adesione al Fondo mutualistico nazionale Agri-CAT, che rappresenta una copertura mutualistica di base per tutte le aziende agricole contro i danni alle produzioni causati da eventi avversi di natura catastrofale (gelo e brina, siccità, alluvione).

A partire dalla fine del mese di ottobre 2023, AGREA ha avviato i pagamenti relativi alla campagna 2023, i primi relativi alle nuove tipologie premiali come sopra delineate: per quanto ricordato nel paragrafo 3.1.1 tali pagamenti afferiscono all'anno finanziario 2024 e pertanto non sono stati oggetto di analisi in questa sede.

3.3 Lo Sviluppo Rurale

3.3.1 Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022

Per il Programma di sviluppo rurale l'anno 2023 sarebbe stato dedicato a chiudere le ultime istruttorie dei bandi, a pagare i contributi impegnati e pubblicare i pochissimi bandi programmati e invece, a seguito degli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio regionale nel maggio 2023, si è reso necessario intervenire con delle risorse a supporto dei territori colpiti.

Si è provveduto alla riallocazione di 15 milioni derivanti da economie maturate nel periodo di programmazione. Le risorse sono state utilizzate per pubblicare il bando *Prevenzione danni al potenziale produttivo frutticolo da gelate primaverili* (5.1.04) e *Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici* (5.2.01). Per il bando relativo al ripristino è stata elevata l'aliquota di sostegno al 100% al fine di garantire un supporto più ampio possibile ai beneficiari che in molti casi hanno subito danni ingenti.

Complessivamente, sono stati 7 i bandi pubblicati per una disponibilità di 26,5 milioni di euro, oltre quelli pubblicati dai GAL per i rispettivi territori di competenza.

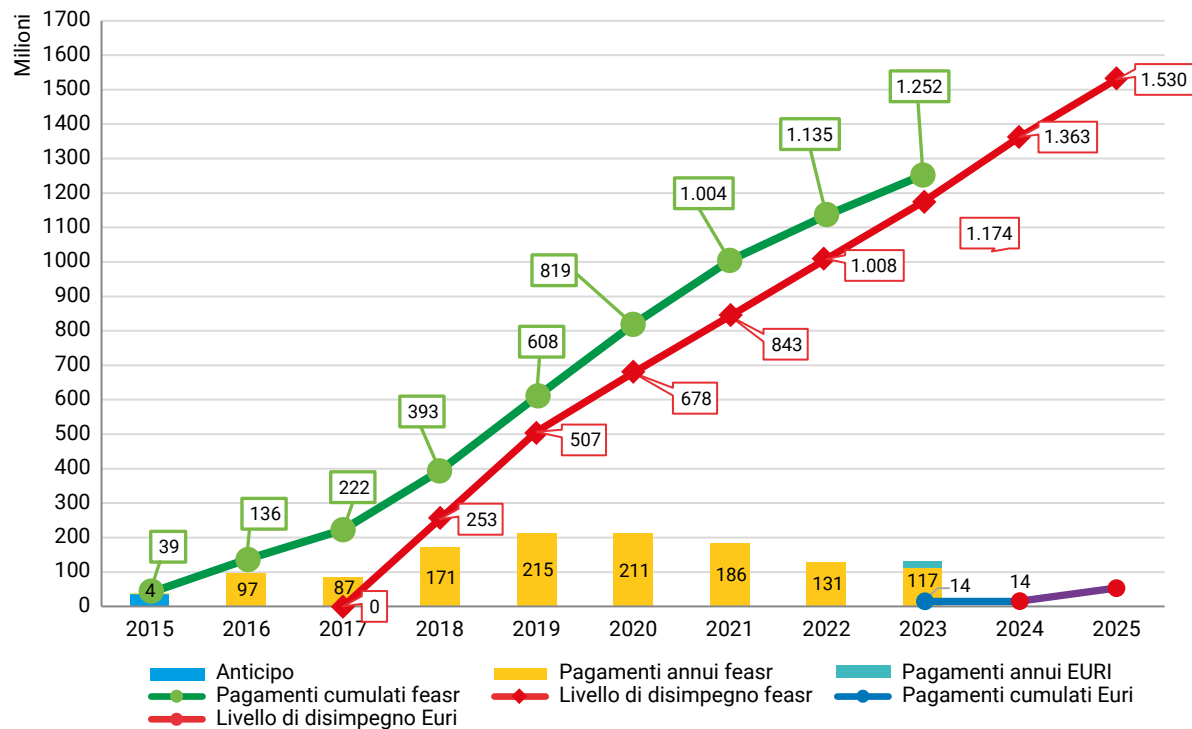
A dicembre 2023 i contributi concessi complessivamente nel corso della programmazione ammontano a oltre 1,593 miliardi di euro (96% disponibilità) e quelli pagati sono pari a 1,26 miliardi (79% dei contributi concessi).

I contributi pagati rispetto alle tre fonti di finanziamento ammontano a:

- 1.205 milioni per il FEASR, pari al 79% della disponibilità
- 14.572.271 relativamente a Next Generation Eu (EURI), pari al 27% della disponibilità
- 40.956.295 di risorse regionali aggiuntive (TOP UP), pari al 60% della disponibilità

Le risorse FEASR erogate (al netto di quelle aggiunte dalla Regione) con i 35,6 milioni di anticipo hanno consentito, già a giugno 2023, di superare il livello di disimpegno delle risorse di 1.174 milioni per dicembre. Il grafico "Contributi FEASR e EURI pagati rispetto al disimpegno" mostra la situazione a fine anno; i pagamenti in EURI già a dicembre erano quasi pari al livello di disimpegno di 15 milioni previsto per dicembre 2024.

Figura 3.3.1 Contributi FEASR e EURI pagati rispetto al disimpegno



Fonte: Regione Emilia-Romagna

AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE AL 31 DICEMBRE 2023 PER MACROTEMA

Competitività:

- 353,3 milioni di contributi concessi (97% della disponibilità) e 229,4 milioni pagati (65% concessioni) a sostegno dello sviluppo delle imprese agricole e agroindustriali e il ricambio generazionale (priorità P2);
- 340,5 milioni (93% della disponibilità) di contributi concessi e 269 milioni pagati (79% concessioni) a supporto della prevenzione e ripristino danni da calamità naturali (priorità P3);

Ambiente e clima:

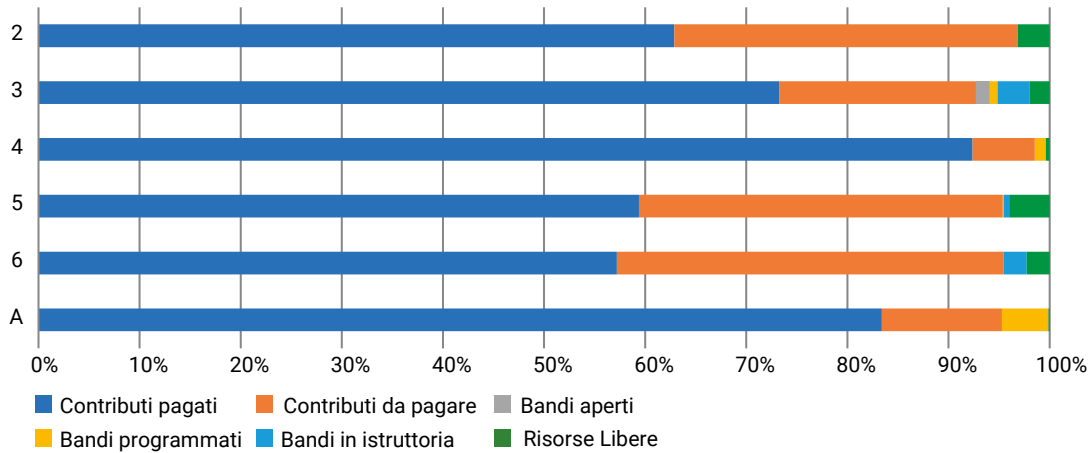
- 629,7 milioni di contributi concessi (il 99% delle risorse disponibili) di cui 590,4 già pagati pari al 94% delle concessioni (priorità P4);
- 87,6 milioni di contributi concessi (95% della disponibilità), bandi in istruttoria per un valore di 487 mila (1% della disponibilità) e pagamenti per 54,5 milioni pari al 62% concessioni (priorità P5);

Sviluppo del territorio a sostegno della crescita equilibrata del territorio, anche attraverso Leader, ha contributi concessi pari a 148,3 milioni (95% della disponibilità) e 88,8 milioni pagati, il 60% delle concessioni (priorità P6).

STATO DI AVANZAMENTO PER PRIORITÀ

La figura *“Stato di attuazione per priorità”* riporta in forma grafica lo stato delle risorse per ciascuna priorità tra contributi pagati e da pagare, la cui somma corrisponde ai contributi concessi; laddove ancora in corso, delle risorse oggetto di istruttoria per bandi chiusi nel 2023. Si evidenzia dal grafico come le risorse libere, ovvero disponibili per l’attivazione di nuove procedure selettive, per priorità siano una percentuale minima (in media 2%) che sono state oggetto di riallocazione nella proposta di modifica inoltrata alla Commissione europea ad aprile 2024.

Figura 3.3.2 Stato di attuazione per priorità



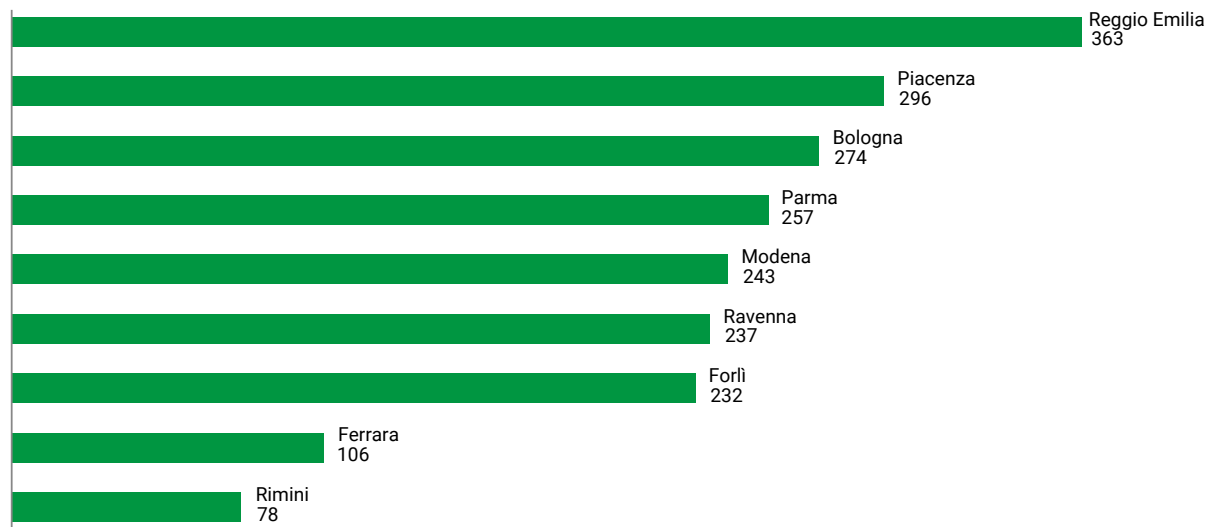
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Priorità 2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura"

Per sostenere i giovani agricoltori al primo insediamento e favorire il ricambio generazionale, nel corso del 2023 è stata pubblicata il bando del "pacchetto giovani" che prevede sia l'aiuto all'avviamento di impresa (6.1.01) che il sostegno nell'ammodernamento di aziende agricole dei giovani agricoltori (4.1.02): i contributi concessi con entrambe le operazioni sono stati quasi 4 milioni di euro che hanno condotto all'insediamento di 46 giovani agricoltori (maggioresni che non abbiano compiuto ancora 41 anni).

Da inizio programmazione sono state pubblicate 8 edizioni del bando "pacchetto giovani" che ha condotto all'insediamento di 2.087 giovani.

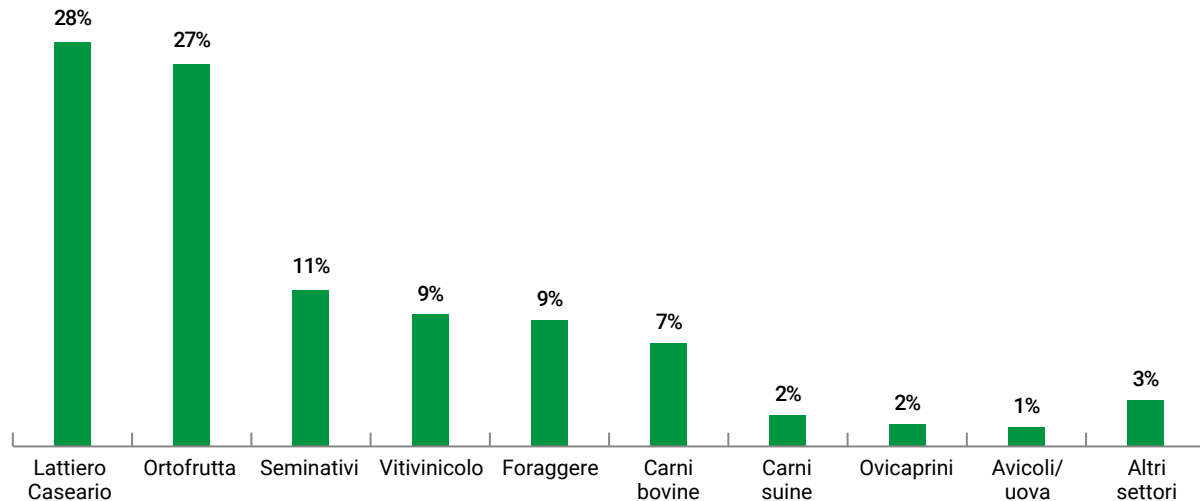
I giovani capi azienda insediati con i contributi del PSR concorrono a tenere pressoché stabile negli ultimi anni l'incidenza media del 13% dei giovani conduttori agricoli in Emilia-Romagna in un contesto demografico in cui purtroppo la popolazione giovanile continua a diminuire (-4,3% dal 2019). Il territorio che ha attratto il maggior numero di giovani agricoltori è quello di Reggio Emilia.

Figura 3.3.3 I giovani agricoltori neo insediati per provincia (6.1.01)

Fonte: Regione Emilia-Romagna

I 96,3 milioni di contributi concessi nel corso della programmazione per l'ammodernamento di aziende agricole dei giovani neo-insediati hanno prodotto investimenti per 200 milioni di euro, localizzati per il 42% sul territorio montano e concentrati prevalentemente in acquisizione di attrezzature ed equipaggiamenti (57%), seguiti da interventi in edilizia 20%.

Il settore produttivo in cui i giovani hanno maggiormente investito (28,4%) è il settore lattiero caseario (oltre 141,4 milioni di euro), seguito con il 26,9% da quello dell'ortofrutta (134 milioni di euro); gli investimenti del 3% in altri settori ammonta a circa 16 milioni e raggruppano i settori vivaismo, sementi, olivicolo, api, aceto, cunicoli.

Figura 3.3.4 Settori produttivi di investimento dei giovani neo insediati (4.1.02)

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Dal 2010 al 2020 crescono le dimensioni aziendali delle aziende agricole, in particolare: per la classe dei giovanissimi 0-30 si passa da una SAU media di 23,5 ettari a una conduzione con SAU media di 28 ha, nella classe di 31-45 si passa da 23 a 28 ettari.

Incide in maniera positiva sulla dimensione economica aziendale anche il supporto del PSR per la parte del pacchetto giovani relativa agli investimenti: si osserva che per il 52% degli interventi si incrementa fino al 25%, per il 21% degli interventi la crescita arriva fino al 50%, per il 15% l'incremento può raggiungere il 100% e per la restante parte oltre il 100%.

Da febbraio 2023 sono state candidate le domande in risposta al bando per il tipo di operazione 16.9.01 "Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici". Si tratta del 3° bando da inizio programmazione su cui sono state stanziare risorse pari a 1,5 milioni, ma sono state presentate solo 6 domande di contributo, che al termine dell'istruttoria si sono ridotte a 3 impegnando solo il 29% delle risorse.

Nel corso dell'anno è stato completamente soddisfatto il fabbisogno sorto con il bando a sostegno degli "Investimenti in aziende agricole in approccio individuale" (4.1.01) che aveva inizialmente a disposizione risorse per 58,5 milioni e invece grazie ad una riallocazione finanziaria ha finanziato tutte le 854 domande per 84 milioni di contributi che hanno superato l'iter istruttorio. Complessivamente da inizio programmazione per gli investimenti nelle aziende agricole singole sono stati impegnati contributi pari a 135,3 milioni che si sono concentrati per il 43,68% nel settore Lattiero Caseario, seguito a distanza dall' Ortofrutta (15,59%).

P3 "Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare"

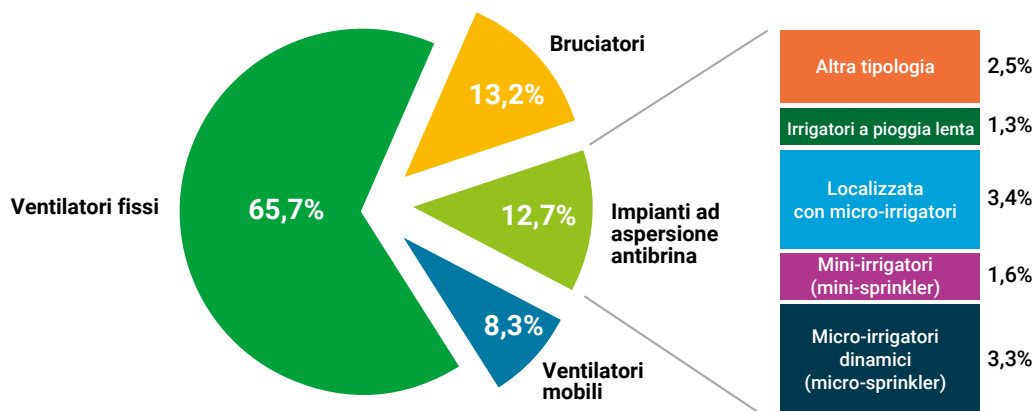
Nel 2023 la priorità è stata interessata da un incremento del 16% di risorse derivanti da economie di altre priorità per fronteggiare il fabbisogno di interventi di prevenzione e ripristino a seguito degli eventi alluvionali primaverili.

Gli interventi di prevenzione danni al potenziale produttivo frutticolo da gelate primaverili sono stati programmati nel PSR da giugno 2020, a seguito dell'aumento della frequenza di gelate primaverili e dell'aggravarsi degli effetti negativi provocati da tali eventi sulle produzioni frutticole, da allora per la **5.1.04** sono stati pubblicati 3 bandi che porteranno a finanziare 350 progetti per favorire l'acquisto di strumenti antibrina a contrasto delle perdite di produzioni frutticole contribuendo fino al 70% delle spese sostenute dalle aziende con oltre 23 milioni di euro. Complessivamente gli ettari di colture frutticole protette sono 6.603 pari al 16% della SAU frutticola regionale.

Il 3° bando è stato pubblicato a giugno 2023 con un milione di euro. C'è stato fortissimo interesse per il bando, infatti, sono state presentate 206 domande e una richiesta di contributi di 12,9 milioni. Al termine dell'istruttoria i contributi ammessi sono di circa 11 milioni che si provvederà a finanziare interamente visto il ruolo strategico della prevenzione, anche attraverso una cospicua riallocazione di risorse.

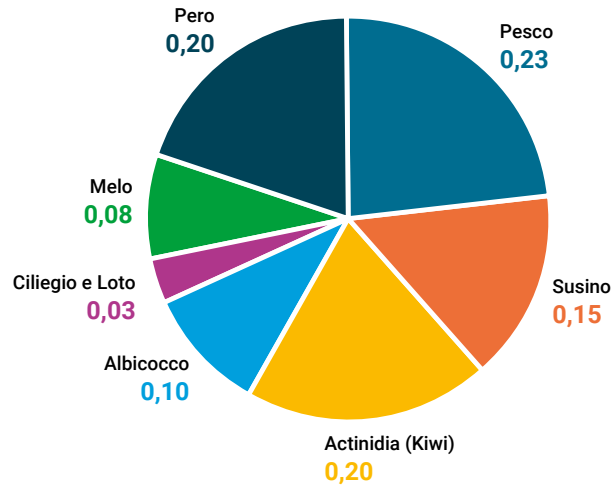
Gli investimenti si sono concentrati per il 65,7% su ventilatori fissi, il resto è distribuito tra bruciatori mobili (13,2%), impianti ad aspersione antibrina (12,7%) e ventilatori mobili 8,3%.

Figura 3.3.5 Tipologie di investimento per la prevenzione al potenziale produttivo (5.1.04)



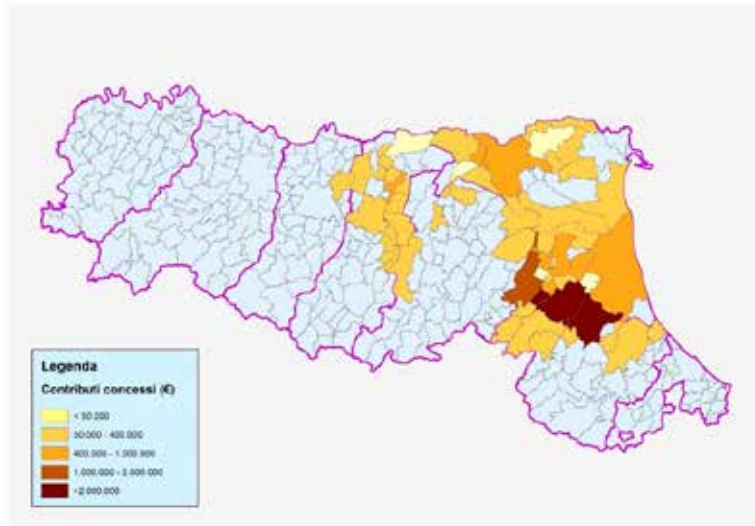
Fonte: Regione Emilia-Romagna

In termini di colture, gli investimenti hanno interessato per il 23,5% il Pesco (di cui 18,5% concentrati sul Pesco nettarina), il 19,8% di Actinidia e il 19,8% il Pero.

Figura 3.3.6 Le colture interessate dagli investimenti di prevenzione al potenziale produttivo (5.1.04)

Fonte: Regione Emilia-Romagna

La mappa fotografa l'intensità dei contributi concessi attraverso il tipo di operazione 5.1.04 a livello comunale ed evidenzia una maggior concentrazione nella zona della Romagna vocata alla produzione frutticola.

Figura 3.3.7 Mappa dei contributi concessi per comune (5.1.04)

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Sempre in tema di prevenzione, nell'ambito della priorità, nel 2023 sono stati terminati 206 (81%) interventi di quelli finanziati (255) per prevenire i danni da dissesto idrogeologico al potenziale produttivo agricolo (5.1.01). Sono stati pubblicati due bandi e impegnati contributi per 23 milioni di euro tutelando 292 aziende agricole per una superficie di 2.340 ettari.

Gli interventi si distribuiscono abbastanza equamente tra sistemazioni idraulico agrarie (36%) e drenaggio di acque superficiali (30%), il 20% in opere di regimazione idraulico-forestale e il 14% in lavori di conservazione del reticolo idrografico.

Da quanto rilevato dal Valutatore indipendente del PSR risulta che grazie all'intervento la maggior parte dei beneficiari (61%) ha tutelato prevalentemente le superfici a seminativo e i vivai e, in secondo luogo, gli immobili produttivi attualmente in uso come, ad esempio, serre, stalle e ricoveri (35%). La restante parte (4%), costituita esclusivamente dalle imprese agricole singole, ha ritenuto, invece, più rilevante salvaguardare le colture frutticole permanenti, gli uliveti e i vigneti.

A settembre 2023, in risposta alle esigenze di ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (5.2.01) è stato pubblicato il bando per complessivi 15.000.000 di euro con un'aliquota di contribuzione al 100%.

Sono state solo 27 le domande di sostegno presentate per un totale di 4,9 milioni di contributi richiesti.

Il 41,5% delle domande presentate richiede il sostegno per interventi di ripristino concentrandosi su sistemi di drenaggio, viabilità podereale, macchinari impianti frutticoli, etc.

Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura"

La priorità nell'anno di riferimento è stata interessata dal pagamento degli impegni assunti negli anni precedenti per le misure agroambientali e dalla pubblicazione del secondo bando a sostegno della prevenzione danni da fauna per il tipo di operazione **4.4.02**. Il bando contribuisce all'obiettivo regionale di proteggere il patrimonio suinicolo dell'Emilia-Romagna per evitare il rischio di contagio connesso alla diffusione della peste suina africana da parte della fauna selvatica negli allevamenti.

I contributi del bando con un plafond iniziale di 3 milioni di euro hanno avuto una scarsa adesione e i complessivi contributi concessi poco meno di 900mila euro. Da inizio programmazione attraverso il PSR sono stati impegnati circa 3 milioni di euro destinati alla realizzazione di recinzioni perimetrali meccaniche 44,1%, metalliche fisse 26% ed elettriche 6,2%.

La Priorità 4 contribuisce direttamente all'obiettivo di incrementare l'agricoltura con pratiche a basso input.

A tal proposito nel corso della programmazione di sviluppo rurale 2014-2022 sono stati emanati quattro bandi per l'agricoltura biologica, fornendo un sostegno all'85% degli agricoltori biologici regionali, per l'80% della SAU biologica regionale (con il coinvolgimento prevalente di cereali, altre colture da granella per consumo umano ed animale e foraggere), contribuendo così alla crescita del +125% della Superficie agricola utilizzata (SAU) certificata bio, che alla fine della programmazione 2014-2022 si attesta a 200.387,70 ettari, corrispondenti al 19% dell'intera SAU regionale.

Oltre il metodo biologico, è stato incentivato l'impiego di altri sistemi di produzione sostenibile attraverso interventi agroambientali per la produzione integrata, l'adozione di tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento, di semina su sodo, l'incremento di sostanza organica, la conversione dei seminativi a prati e pascoli, la gestione sostenibile di prati permanenti e di infrastrutture ecologiche, la riduzione dell'impiego dei fitofarmaci.

Le tecniche di Agricoltura biologica e Produzione Integrata assumono un particolare rilievo per la salvaguardia della qualità delle acque, come evidenziato dai risultati positivi della valutazione sull'impatto dell'applicazione di queste tecniche nel PSR 2014-2022, in termini di riduzione di input agricoli potenzialmente inquinanti le acque, quali i nutrienti apportati con i fertilizzanti (soprattutto azoto) e i prodotti utilizzati per la difesa fitosanitaria e il diserbo.

Le indagini svolte hanno infatti evidenziato una riduzione degli apporti di azoto stimata in 12,6 kg/ha/anno (pari al -19,5%) nelle aree sotto impegno con tali pratiche rispetto a quelle condotte con metodi ordinari. Rapportando tale dato all'intera SAU regionale la variazione stimata si attesterebbe a -3,9 kg/ha/anno (pari al -4,7%), con una potenziale riduzione di oltre 4.000 tonnellate all'anno degli apporti di azoto.

Per quel che riguarda l'impiego dei fitofarmaci, i risultati dell'indagine hanno confermato una tendenza del sistema agricolo regionale a posizionarsi verso modelli produttivi più rispettosi dell'ambiente.

Nonostante la progressiva riduzione dei prodotti fitosanitari considerati a rischio autorizzati, si osserva nelle aziende che hanno aderito all'Agricoltura Biologica e alla Produzione Integrata:

- un calo rilevante dei prodotti ad elevata tossicità con sospetta cancerogenicità e/o teratogenicità (- 32% - classe di tossicità GHS08 e ex R40 e R63)
- una riduzione dell'1,9% di prodotti a tossicità cronica
- per circa $\frac{3}{4}$ i trattamenti effettuati sono stati realizzati con prodotti a bassa pericolosità.

Infine, le tecniche proprie dell'agricoltura sostenibile e dell'agricoltura biologica hanno avuto anche una ripercussione positiva sulla qualità dell'aria, ripercussioni dovute alle riduzioni totali dei concimi azotati che producono, conseguentemente, un calo di emissione di ammoniaca (NH₃) pari a 861 Mg/anno.

Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale"

L'Emilia-Romagna nel 2010 registrava, in conseguenza di fattori naturali (elementi meteorologici, fattori climatici, ecc.) ma anche delle elevate perdite nel sistema di distribuzione, una disponibilità di risorse idriche inferiore a quella delle altre regioni del Nord Italia, sia in termini di prelievo (al lordo delle perdite di trasporto), sia come dotazione irrigua media al campo (3.012 m³/ha vs. 5.370 m³/ha).

Nell'ambito della priorità 5 la Regione si è posta l'obiettivo di aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse idriche aumentando la capacità di stoccaggio della risorsa stessa, attraverso i tipi di operazione:

- 4.1.03 rivolta a Consorzi di scopo tra aziende agricole, soggetti privati che realizzano congiuntamente opere destinate ad un utilizzo comune ad esclusiva fruizione propria,
- 4.3.02 destinata ai Consorzi di Bonifica.

Nell'anno 2023 è stata completata la realizzazione dei 10 progetti presentati sull'operazione **4.1.03** che hanno coinvolto complessivamente 316 imprese agricole per una superficie asservita di 3.048,66 ettari. I progetti finanziati hanno realizzato 4 nuovi invasi ad uso irriguo e l'ampliamento di 5 invasi esistenti, per lo più accompagnati dalla realizzazione o ampliamento della relativa rete di distribuzione; un progetto ha realizzato solamente l'ampliamento della rete di distribuzione. La maggior parte dei progetti ha contemplato inoltre la realizzazione di opere accessorie e di impianti fotovoltaici galleggianti.

Gli invasi realizzati hanno incrementato dell'81% la capacità di accumulo delle aziende interessate della risorsa idrica, garantendo alle aziende una sicurezza nell'approvvigionamento dell'acqua come irrigazione di soccorso e hanno più che raddoppiato la rete di distribuzione, che in molti casi ha permesso di raggiungere aziende e terreni che precedentemente non erano serviti dall'acqua consortile.

Le produzioni servite dagli investimenti sono prevalentemente frutticole e viticole, le quali interessano il 74% della superficie asservita. Nell'attuale contesto climatico emiliano-romagnolo, queste produzioni necessitano di attenzione, specialmente, come in questo caso, in zone collinari.

Nel complesso, sulla base della situazione ex ante e su un volume delle derivazioni attuali pari a circa 2,4 milioni di metri cubi di acqua per anno, si stima un risparmio idrico potenziale (RIP) di 613.873 metri cubi per anno, equivalente ad una riduzione media del 25%, riducendo i prelievi da pozzi e corpi idrici superficiali.

La sicurezza nell'approvvigionamento dell'acqua anche nei periodi siccitosi, diventati più frequenti negli ultimi 20 anni, è ritenuta cruciale per la sopravvivenza delle colture poliennali in alcune aree collinari della regione, fortemente vocate alla frutticoltura, e determina la permanenza delle aziende agricole che hanno il pregio di svolgere un importante ruolo nella manutenzione del territorio.

Sono stati completati anche gli interventi in infrastrutture irrigue realizzati con il tipo di operazione 4.3.02 finanziati con 6,7 milioni di euro di contributi. Gli interventi sono stati tutti realizzati in pianura ed è tuttora in corso l'iter di pagamento per due progetti. Il 61% degli investimenti è stato destinato ad invasi, con il restante 39% sono state realizzate opere di captazione e remissione di acqua nella rete consortile. Si tratta di infrastrutture irrigue: 2 nuovi invasi; 2 invasi da recuperi di ex cave e un impianto di captazione e ridistribuzione a servizio di invasi.

Ai consorzi di bonifica che hanno realizzato gli interventi sono asservite 481 imprese agricole per complessivi 9.591,4661 ettari. Le colture interessate dagli ettari irrigati sono per il 96% erbacee, per il 3% viticole per uva da vino e per l'1% frutticole.

La priorità 5 nel corso del 2023 è stata interessata da una riallocazione di risorse a beneficio del sostegno degli investimenti rivolti a migliorare sia la gestione dello stoccaggio degli effluenti che la gestione degli allevamenti (**4.1.04**), ciò per rendere possibile il finanziamento dell'intera graduatoria di domande ammissibili del 3° bando. Infatti, a fronte di una iniziale disponibilità di 10,1 milioni di euro, a termine dell'attività istruttoria si è rilevato un maggiore fabbisogno di circa 17 milioni.

La riduzione di emissione di ammoniaca (NH₃) al 2022 risulta essere di 1.229 Mg/anno, grazie al contributo del PSR con i 295 interventi già conclusi, relativi ai primi due bandi. Considerando i gas effetto serra (GHG) nel complesso, la riduzione è pari a 5.539 Mg/anno di CO₂e.

Questi valori subiranno un incremento importante quando saranno conclusi tutti gli interventi ancora in essere. Infatti, al 2022 i valori potenziali di riduzione di emissioni stimati sulle domande concesse del terzo bando prevedono una ulteriore diminuzione di ammonica (-1.646 Mg/anno) e di GHG (-8.118 Mg/anno di CO₂e).

Priorità 6 “Adoperarsi per l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”

Nell’ambito della priorità nel corso del 2023 i sei Gruppi di Azione Locale (GAL) della regione, che operano con approccio LEADER, hanno ultimato la pubblicazione di bandi e completato la concessione di contributi in attuazione delle strategie locali. Rispetto al 2022 sono stati conclusi progetti per +31%. I GAL hanno complessivamente concesso il 96% della disponibilità dell’intero periodo con circa 83 milioni di euro di contributi, circa il 57% di questi sono già stati pagati.

Sono state riallocate le risorse tra i GAL per soddisfare i fabbisogni in eccedenza rispetto alla disponibilità di alcuni rispetto le eccedenze di altri.

Si stima che sulla base di 628 progetti conclusi tra i tipi di operazione relativi agli investimenti in aziende agricole e agroindustriali, agriturismi, avviamento e riqualificazione di imprese extra-agricole, i posti di lavoro creati in ambito LEADER, siano 1.155 ULA. Obiettivo trasversale alle strategie dei territori Leader è creare condizioni che valorizzino le potenzialità per essere attraenti e diventare un luogo in cui si possa scegliere di vivere. I contributi per le strategie Leader sono stati indirizzati verso il recupero e l’ammodernamento di strutture, verso l’acquisto di attrezzature, verso i giovani, anche con un’attività di orientamento e formazione all’auto imprenditorialità. Inoltre, numerosi sono i bandi costruiti con approccio LEADER che hanno sostenuto le attività turistiche, paesaggistiche, i percorsi per viabilità sostenibile. Molta attenzione dalle strategie dei GAL è stata prestata alla cura del bosco e alla valorizzazione dello stesso in termini economici. Fra i progetti finanziati dai bandi GAL si rileva il recupero di 76 strutture da destinare a servizi pubblici per la collettività, il sostegno a 312 domande per attività extra agricole da avviare nelle aree rurali con problemi di sviluppo (studi associati di professionisti, attività artigianali, etc.). I GAL promuovono progetti di cooperazione tra diversi partner nell’ambito del territorio regionale ma anche intraregionale e transnazionale che valorizzino gli aspetti naturali, storici e archeologici dei luoghi e fronteggino problemi comuni con idee condivise sui temi del turismo, della cultura, dei servizi e della qualificazione delle imprese.

A maggio 2023 è stata varata la versione 3.0 del Piano tecnico **Banda Ultra Larga (BUL)** con lo scopo di aggiornare il cronoprogramma della strategia che prevede di portare la banda ultra-larga per Internet veloce, grazie all’intervento del pubblico, in tutte le aree dove l’operatore privato non ha convenienza ad intervenire. Con la versione 3.0 è stato adeguato il cronoprogramma di attuazione della strategia per l’infrastrutturazione del territorio con la Banda Ultra Larga. Nonostante i ritardi rispetto al cronoprogramma iniziale, sono stati realizzati e completati numerosi interventi in tutto il territorio regionale: in particolare a dicembre 2023 è stato realizzato il 54,9% di quanto previsto nel Piano per il fondo FEASR con la possibilità in 62 comuni, di cui 36 montani, di richiedere l’attivazione di servizi FTTH a banda ultra-larga (fibra ottica

all'edificio/abitazione) da parte di cittadini ed imprese. Parallelamente agli interventi in fibra ottica, è stata realizzata il 66,4% dell'infrastruttura ad accesso wireless programmata nel Piano tecnico, portando a 83, di cui 36 montani, i comuni in cui è possibile richiedere l'attivazione di servizi a banda ultra-larga con tale tecnologia.

Sono stati completati 42 progetti per i **servizi pubblici alla collettività** che complessivamente hanno raggiunto 157.376 residenti nei comuni interessati da:

14 interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Sono state realizzate centrali termiche a biomassa alimentate con il cippato fornito da aziende locali attraverso la stipula di un accordo, impianti di teleriscaldamento e centrali idroelettriche. L'energia prodotta è stata destinata al fabbisogno energetico di istituti scolastici, case di riposo per anziani, sedi del Municipio, etc.

10 strutture realizzate o recuperate tra case della salute, centri diurni per anziani e alloggi protetti integrati, ambulatori del servizio medico di continuità assistenziale (ex Guardia Medica), etc.

18 strutture da destinare a centri per la protezione civile, a musei, biblioteche e mediateche, centri polivalenti di servizi culturali, di aggregazione per il tempo libero e per lo sport, centro visita aree protette, di accoglienza per turisti, sede per associazioni.

Conoscenza

La conoscenza nel PSR si declina come formazione e consulenza (misure 1 e 2).

Per la Misura 1 sono stati attuati 3 tipi di operazioni per più di 18,5 milioni di euro di concessioni nell'intera programmazione attraverso la pubblicazione in media di un bando all'anno; nel 2023 è stato pubblicato il bando a sostegno le attività dimostrative 1.2.01, bando aperto nel 2023 con risorse per quasi 1,5 milioni sulle tematiche relative alla filiera agroalimentare e produzioni di qualità e qualità delle acque.

Complessivamente sono stati attivati più di 4.200 corsi di formazione, per un totale di 93mila ore destinate a 32mila partecipanti. Questa operazione è stata attiva ogni anno per un contributo complessivo di quasi 15,4 milioni di euro,

Il corso che ha avuto maggior riscontro ha approfondito le tecniche per il controllo delle avversità con un basso impatto, formando 5.846 utenti con 18.826 ore di formazione. Altri corsi che hanno avuto un buon numero di partecipanti sono stati quelli relativi alle tecniche di controllo contro l'antibiotico-resistenza, tecniche di riduzione emissioni GHG e ammoniacca negli allevamenti, pratiche sanitarie per l'ottimizzazione gestionale degli allevamenti.

I circa 32mila corsisti sono stati per il 70% maschi e il 30% femmine, l'8% possedeva una laurea, mentre il 42% era in possesso del diploma di scuola superiore, ma ad indirizzo agrario le percentuali scendono rispettivamente a 2% e 12%, con il 41% che ha assolto solo la scuola dell'obbligo.

Tabella 3.3.1 *Principali corsi attivati per la formazione (1.1.01)*

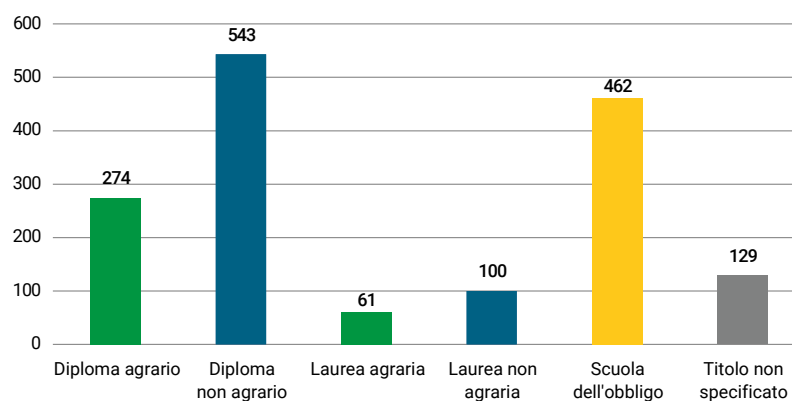
Tematiche dei corsi	Corsi attivati	Partecipanti	Ore di formazione
Metodi e tecniche a basso impatto per il controllo delle avversità	981	5.846	18.826
Tecniche di controllo contro l'antibiotico-resistenza	271	271	3.194
Tecniche di riduzione emissioni GHG e ammoniaca negli allevamenti	156	170	2.635
Pratiche sanitarie per l'ottimizzazione gestionale degli allevamenti	155	163	2.478
Produzioni biologiche, dietetiche e salutistiche	139	1.452	3.383
Innovazioni a supporto delle produzioni vegetali	124	1.987	2.948
Tecnologie innovative per l'ottimizzazione gestionale degli allevamenti	116	150	980
Tecniche di trattamento acque reflue ed effluenti zootecnici	105	105	525
Tecniche di tracciabilità delle produzioni agricole	105	106	4.418
Tecniche e pratiche per la riduzione dell'uso di fitofarmaci nell'agricoltura convenzionale e integrata	86	1.621	739

Fonte: Regione Emilia-Romagna

La formazione attraverso gli scambi interaziendali per favorire il trasferimento delle conoscenze e delle buone pratiche (**1.3.01**) con 1,7 milioni di euro impegnati ha coinvolto 1.570 partecipanti per oltre 2.400 ore di formazione.

Le tematiche ritenute più interessanti sono state il miglioramento della capacità imprenditoriale (251 partecipanti), seguita dall'approfondimento di tecniche di marketing (282 partecipanti), metodi e tecniche a basso impatto per il controllo delle avversità in agricoltura (209 partecipanti).

I partecipanti sono stati per lo più di genere maschile 1.123 (72%); più della metà possiede un diploma, ma solo il 17% ad indirizzo agrario, mentre il 10% con una laurea (di cui il 4% ad indirizzo agro-zootecnico).

Figura 3.3.8 *Titolo di studio dei partecipanti agli scambi interaziendali (1.3.01)*

Fonte: Regione Emilia-Romagna

I servizi di consulenza per le aziende agricole (2.1.01) con 5 milioni di contributi impegnati per 27 tematiche di cui hanno usufruito 5.296 agricoltori per un totale complessivo di 105.716 ore.

Le consulenze maggiormente richieste sono state nell'ambito della modernizzazione della gestione d'impresa e la difesa a basso impatto per il controllo delle avversità in agricoltura con rispettivamente 1.067 e 1.028 fruitori. A seguire si riscontrano approfondimenti per i metodi di riduzione dei nitrati nelle falde acquifere e per l'agricoltura biologica che insieme contano più di 1.300 fruitori.

Tabella 3.3.2 Tematiche di consulenza maggiormente richieste per la TO 2.1.01

Tem di consulenza	Fruitori
Modernizzazione e ICT nella gestione nella impresa agricola	1.067
Difesa a basso impatto per il controllo delle avversità in agricoltura	1.028
Metodi per ridurre nitrati nelle falde acquifere	686
Agricoltura Biologica	647
Adattamento ai cambiamenti climatici	394
Biosicurezza e benessere animale	227
Sicurezza alimentare e tracciabilità nelle produzioni agricole	197
Biodiversità e difesa colture agrarie da flora e fauna invasiva	164
Adattamento ai cambiamenti climatici dovuti a gas serra	133
Tecniche di riduzione emissioni GHG e ammoniaca negli allevamenti	114

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Innovazione

Il tema innovazione, trasversale al PSR, ha condotto al finanziamento di 314 progetti: 234 Gruppi Operativi per l'innovazione (GOI) e 83 progetti pilota.

I progetti sono maggiormente orientati verso l'area della competitività (54%), di questi più della metà (54%) riguardano le produzioni vegetali, il 36% le produzioni zootecniche e solo il 9% lo sviluppo di impresa; infatti, i settori produttivi prevalenti risultano l'ortofrutta e il lattiero-caseario. Le tematiche maggiormente sviluppate per l'area competitività sono state: lo sviluppo di nuove varietà e tipologie di prodotto con 29 progetti e l'innovazione organizzativa e di processo con 18 progetti.

Gli studi per l'area ambiente e clima sono 143 (46%), si può affermare che il settore di intervento prevalente, oltre all'ambiente, riguarda le produzioni vegetali; infatti, i settori produttivi dominanti sono l'ortofrutta e i cereali, mentre le tematiche di interesse riguardano il controllo delle avversità con metodi a basso impatto e la riduzione dei rilasci di sostanze inquinanti e miglioramento della qualità dell'acqua e del suolo.

Territorio montano

La promozione e il consolidamento del tessuto economico e sociale delle **aree montane** è stato un elemento fortemente caratterizzante l'intero periodo di programmazione; infatti, ai territori montani sono stati destinati 600 milioni di euro, il 41% dei contributi concessi localizzabili dal PSR; 86 milioni di euro nel 2023.

I beneficiari

I beneficiari che hanno ottenuto un sostegno dal PSR 2014-2022 sono **29.635**, il 99% sono privati, di cui oltre 21.800 imprese individuali. Tra le altre forme prevalgono le società semplici (72%), seguono le società a responsabilità limitata e altre forme societarie (11% e 10%), marginalmente le cooperative e altre forme societarie (5% e 1%).

Nel complesso solo l'1% dei beneficiari è rappresentato da Enti pubblici che intercettano il 12% di contributi concessi.

Tra le ditte individuali il 26% è rappresentato da imprenditrici e il 21% da giovani con un'età inferiore ai 41 anni che hanno beneficiato dei contributi del PSR.

Consideriamo la distribuzione delle ditte individuali per classe di età e sesso, riscontriamo che la componente femminile non si differenzia tra le varie classi, ma la maggior parte dei beneficiari si trova tra i 55 e 59 anni, segue la classe 50 e 54 anni.

Se invece si considera la capacità di intercettare i contributi, la classe che primeggia è quella dei giovanissimi con meno di 25 anni, segue la classe dai 35 ai 39 anni.

I beneficiari del PSR che si occupano di biologico sono il 16,5% ai quali spetta circa il 38% dei contributi totali, di cui quasi la totalità sono aziende agricole.

3.3.2 Il CoPSR 2023-2027

Il nuovo modello PAC ha previsto il superamento dei Programmi di Sviluppo Rurale regionali, attraverso l'elaborazione da parte di ciascuno Stato membro di un unico Piano Strategico nazionale della PAC (PSP), che riguarda sia il FEAGA (primo pilastro) che il FEASR (secondo pilastro).

Il PSP italiano è stato approvato a dicembre 2022 e prevede 3 tipologie di interventi:

- interventi nazionali applicati uniformemente su tutto il territorio nazionale;
- interventi nazionali, applicati in modo diverso a seconda delle specificità regionali definite nel Piano;
- interventi regionali progettati in maniera specifica per una regione.

Gli interventi del primo pilastro (pagamenti diretti ed interventi settoriali) sono tutti interventi nazionali con applicazione uniforme su tutto il territorio.

Gli interventi del secondo pilastro (sviluppo rurale), sono attuati per la maggior parte a livello regionale in base a interventi nazionali con dettagli specifici definiti a livello delle diverse regioni.

La Regione Emilia-Romagna ha adottato il proprio Complemento di programmazione regionale per lo sviluppo rurale 2023-2027 (CoPSR), contenente le scelte strategiche e le schede degli interventi di sviluppo rurale che intende attivare, con le relative specificità regionali.

A livello regionale si è continuato a seguire l'evoluzione del PSP, contribuendo al suo aggiornamento, sempre in stretto contatto con il partenariato regionale. Nella versione attuale il PSP prevede complessiva-

mente 46 interventi, articolati in 68 azioni, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi generali relativi alla competitività, ambiente e clima, allo sviluppo del territorio articolati e al perseguimento dei seguenti in 9 obiettivi specifici (OS) e un obiettivo trasversale:

- **OS1:** sostenere il reddito agricolo e la resilienza del settore;
- **OS2:** migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole;
- **OS3:** migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore;
- **OS4:** contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi;
- **OS5:** promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali;
- **OS6:** contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità;
- **OS7:** attirare e sostenere i giovani e nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle zone rurali;
- **OS8:** promuovere l'occupazione, la crescita e la parità di genere nelle zone rurali;
- **OS9:** migliorare la risposta alle esigenze in materia di alimentazione, salute e benessere animale;
- **Obiettivo trasversale:** ammodernamento dell'agricoltura e delle zone rurali, tramite la promozione e condivisione di conoscenza, innovazione e digitalizzazione.

La dotazione finanziaria attribuita alla Regione Emilia-Romagna è pari a 913.219.511€. Il tasso di partecipazione del FEASR è pari al 40,70%; il 41,51% è cofinanziato dallo Stato, mentre la contribuzione regionale si attesta al 17,79%.

Il 2023 ha visto inoltre l'emanazione di 19 bandi rispondenti a tutti gli obiettivi specifici ed obiettivo trasversale della PAC, per un totale di 74,7 milioni.

Di questi, circa 10,5 milioni sono destinati a interventi a superficie/UBA con impegni decorrenti dal 1° gennaio 2024; 20 milioni sono riservati alle indennità compensative per le zone svantaggiate; circa 33 milioni a investimenti pubblici e privati per la competitività, l'ambiente e lo sviluppo del territorio e ad azioni di promozione dei prodotti di qualità; i restanti 9,8 milioni a interventi di innovazione, formazione e consulenza nell'ambito dell'AKIS.

Tabella 3.3.3 Risorse e bandi pubblicati nel 2023

FEASR 2023-2027			
Codice	Nome intervento	Azione	Risorse a bando 2023
SRA10	ACA10 - Supporto alla gestione di investimenti non produttivi	Siepi o filari, piantate, alberi isolati, boschetti, stagni e laghetti, maceri, risorgive e fontanili	1.280.000
SRA12	ACA12 - colture a perdere corridoi ecologici fasce ecologiche	Azione 12.2 – corridoi e fasce ecologiche	900.000
SRA14	ACA14 – Allevatori custodi dell'agro biodiversità	Allevatori custodi dell'agro biodiversità	1.568.100
SRA15	ACA15 – Agricoltori custodi dell'agro biodiversità	Agricoltori custodi dell'agro biodiversità	34.005
SRA18	ACA 18 - Impegni per l'apicoltura	Impegni per l'apicoltura	1.000.000
SRA22	ACA22 - impegni specifici risaie	Impegni specifici risaie	1.000.000
SRA25	ACA 25 - Tutela delle colture arboree valenza ambientale o paesaggistica	Azione 3 - Castagneti da frutto	1.080.000
SRA26	ACA26 - Ritiro seminativi dalla produzione	Ritiro seminativi dalla produzione	844.800
SRA28	ACA 28 - sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali	Azione 28.6 - Mantenimento per un ulteriore periodo di impegno Azione 28.7 - Trasformazione a bosco degli impianti di arboricoltura	2.800.000
SRB01	Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	14.000.000
SRB02	Sostegno zone con altri svantaggi naturali significativi	Sostegno zone con altri svantaggi naturali significativi	6.400.000
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale	Azione A2 - Investimenti non produttivi finalizzati alla riduzione di ammoniaca in atmosfera	13.000.000
SRD06	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo	Azione 1 - Investimenti per la prevenzione da danni derivanti da calamità naturali, eventi avversi e di tipo biotico (PSA)	5.000.000
SRD09	Investimenti non produttivi nelle aree rurali	Azione A - sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, compresi i servizi socio-sanitario, le attività culturali e ricreative e le relative infrastrutture	12.000.000
SRG01	Sostegno ai Gruppi Operativi PEI AGRI	Sostegno ai Gruppi Operativi PEI AGRI	6.000.000
SRG05	Supporto preparatorio LEADER- sostegno alla preparazione delle strategie di sviluppo rurale	Supporto preparatorio LEADER-sostegno alla preparazione delle strategie di sviluppo rurale	750.000
SRG10	Promozione dei prodotti di qualità	Promozione dei prodotti di qualità	3.150.000

FEASR 2023-2027			
Codice	Nome intervento	Azione	Risorse a bando 2023
SRH01	Erogazione di servizi di consulenza	Erogazione di servizi di consulenza	1.350.000
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	2.500.000
Totale			74.656.905

Nel 2023 l'Emilia-Romagna è stata destinataria di un contributo di circa 106 milioni, devoluto dalle altre regioni italiane nell'ambito del contributo di solidarietà a seguito dei eventi alluvionali e franosi del 2023. Tale contributo sarà destinato all'attivazione di diversi bandi, tra cui quello per il sostegno all'adozione di tecniche di semina su sodo, interventi di prevenzione e ripristino del potenziale produttivo agricolo, sostegno ad investimenti in imprese agricole.

Nell'ambito del CoPSR 2023-27 negli anni 2022 e 2023 sono stati pubblicati complessivamente 30 bandi e concessi contributi per 154 milioni di euro, concentrati sugli interventi Agro-climatico ambientali.

Selezione dei GAL

A dicembre 2023 si è conclusa la procedura di selezione congiunta dei Gruppi di Azione Locale (GAL) delle rispettive Strategie di Sviluppo Locale di tipo partecipativo. Potevano candidare le loro proposte sia partenariati pubblico-privati già costituiti in GAL che partenariati costituendi.

Era possibile candidare relativamente ad un territorio rurale omogeneo in termini geografici, socioeconomici e culturali che includono una popolazione minima di 50 mila fino ad un massimo di 200 mila abitanti, con l'obiettivo di promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile.

Le strategie candidate, partendo dall'analisi di contesto dell'area e passando attraverso una forte azione di condivisione con il territorio, hanno esplicitato i fabbisogni, individuato gli obiettivi da perseguire e le relative azioni da realizzare.

Sei le proposte ammesse localizzate nelle aree appenniniche della regione e nella zona del delta del Po a cui sono state assegnate risorse per 58 milioni.

Le risorse sono state assegnate sulla base di parametri oggettivi riguardanti popolazione e superficie più una maggiorazione per le aree che sono state colpite dall'alluvione nel maggio 2023.

I GAL hanno scelto in prevalenza l'ambito tematico sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali con una particolare attenzione ai servizi in favore della cittadinanza.

Tabella 3.3.4 Le strategie dei Gruppi di Azione Locale (GAL)

GAL	Titolo della SSL	Ambito tematico principale	Ambito tematico secondario
Appennino Bolognese	Appennino Sistema Bolognese	Sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali	Servizi ecosistemici biodiversità, risorse naturali e paesaggio
Antico Frignano e Appennino Reggiano	Un AMORE di Appennino	Sistemi produttivi locali e manifatturieri	Sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali
Delta 2000	Il Delta del Po Emilia-Romagna: destinazione smart	Sistemi di offerta socioculturali e turistico ricreativi locali	Servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio
Ducato	Strategia per le aree rurali dell'appennino piacentino e parmense	Sistemi di offerta socioculturali e turistico ricreativi locali	Sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari
GAL L'Altra Romagna	L'Altra Romagna: territorio, imprese, turismo	Sistemi di offerta socioculturali e turistico ricreativi locali	Sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari
GAL Valli Marecchia e Conca	GAL Valli Marecchia e Conca: paesaggio di comunità	Servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio	Sistemi produttivi locali artigianali e manifatturieri

3.4 Interventi settoriali (OCM)

3.4.1 Programmi operativi (PO) ortofrutta e patate

L'Unione europea prevede la possibilità di concedere un aiuto alle Organizzazioni di produttori ortofruttili riconosciute (OP e loro Associazioni AOP), per la realizzazione di un programma operativo. I programmi operativi e le regole che li disciplinano sono diversi a seconda che siano attuati sulla base del nuovo Programma Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027 (Reg. UE 2115/2021) o della vecchia OCM unica in base al Reg UE 1308/2013.

Nell'ambito del Piano strategico, l'Italia ha anche previsto di destinare una quota parte dei pagamenti diretti pari a 6 milioni di euro all'anno per il periodo dal 2023 al 2027 al nuovo Intervento Settoriale per il settore patate. Tale intervento è a sostegno dei programmi operativi delle Organizzazioni di Produttori (OP) e loro Associazioni (AOP) del settore delle patate fresche o refrigerate, riconosciute ai sensi del Regolamento (UE) 1308/2013. L'aiuto dell'Unione europea sarà limitato al 50% delle spese effettivamente sostenute e sarà pari al massimo al 6% del valore della produzione commercializzata (VPC) di ciascuna OP e AOP. L'intensità degli aiuti sarà elevata dal 50% al 60% della spesa effettivamente sostenuta, per i primi 5 anni dal riconoscimento di OP e AOP.

Permane il sostegno ai nuovi programmi operativi del Settore Ortofrutta attuati a partire dal 1° gennaio 2023: tale sostegno è riconosciuto alle OP che attuano un programma operativo approvato che preveda la realizzazione di un insieme di interventi tra quelli previsti per il settore degli ortofruttili nel Programma Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027, approvato il 2 dicembre 2022.

Nell'ambito dei 19 Obiettivi previsti per il settore degli ortofruttili e da quest'anno anche delle Patate, il tipo di spese prevedibili nei programmi operativi è molto vasto e comprende, a titolo esemplificativo, acquisizione impianti per la gestione del prodotto (celle frigo, calibratrici, ecc.), la realizzazione investimenti aziendali (frutteti, impianti di irrigazione, serre, ecc.), attività promozionali, assistenza tecnica per la protezione dell'ambiente. La scelta degli obiettivi, degli interventi e dei tipi di spese del programma operativo spetta alla OP, tra quelli però indicati nel Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027 e nei decreti ministeriali pertinenti, anche se il programma operativo deve prevedere:

- il perseguimento obbligatorio dei seguenti obiettivi: b) concentrazione dell'offerta e immissione sul mercato dei prodotti; e) promozione, sviluppo e attuazione (azioni ambientali) e f) contributo alla mitigazione cambiamenti climatici e adattamento agli stessi;
- almeno tre azioni ambientali o per la mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento agli stessi;
- almeno il 15% della spesa deve riguardare azioni ambientali o per la mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento agli stessi (requisito ambientale del PO);
- almeno il 2% della spesa prevista riguardi l'intervento per la ricerca e sviluppo su metodi di produzione sostenibili, mitigazione cambiamenti climatici e adattamento agli stessi, pratiche innovative e tecniche di produzione per miglioramento competitività e sviluppo del mercato.

Il programma operativo ha una durata compresa dai tre ai sette anni.

La percentuale dell'aiuto comunitario è il 50% (elevabile al 60%, 80% o 100% nei casi stabiliti dal Regolamento (UE) n. 2115/2021) della spesa sostenuta dalla OP/AOP.

Il sistema ortofrutticolo regionale ha avviato un forte processo di aggregazione delle singole aziende: circa il 50% delle aziende regionali aderisce ad una OP (contro una media nazionale ed europea del 35-37%).

Nel 2023, si registra la presenza di 43 Organizzazioni di produttori (di cui 23 regionali e 20 fuori Regione ma appartenenti ad AOP R.E.R.) e di 7 Associazioni di Organizzazioni di produttori (AOP), riconosciute e gestite dalla Regione Emilia-Romagna. Le novità di quest'anno sono rappresentate dal riconoscimento di una nuova AOP nata dall'unione di una realtà emiliano romagnola (A.F.E.), con una OP campana (CJO, Consorzio Jonico Ortofrutticoltori) e 3 nuove OP nel Settore Patate (APOFRUIT, OROGEL e PATFRUT). Da quest'anno anche le Organizzazioni di Produttori del settore patate, al pari delle altre OP, sono riconosciute ai sensi del Regolamento (UE) 1308/2013 e possono accedere ai benefici in questione.

Compiti della Regione sono:

- concedere il riconoscimento alle Organizzazioni di Produttori (OP) ortofrutticoli e loro Associazioni (AOP) in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente;
- approvare i Programmi operativi presentati dalle OP e AOP e controllarne l'attuazione, ai fini degli aiuti comunitari previsti;
- regolamentare le operazioni di ritiro, mettere in trasparenza e in comunicazione i soggetti coinvolti: OP; Enti benefici; Enti controllori; MIPAF; Agrea; Agea.

I numeri ci descrivono una situazione in miglioramento rispetto al 2022 (Tabella 3.4.1).

Per il 2023 in Emilia-Romagna le 4 OP singole e le 7 AOP regionali (che hanno presentato un P.O.), hanno accumulato complessivamente 1,94 miliardi di Valore della produzione commercializzata (+7% rispetto al 2022), presentando il consuntivo delle spese per i programmi operativi di oltre 181 milioni di euro (+13%), e richiesto un aiuto finanziario comunitario di 95 milioni di euro (+16%).

Tabella 3.4.1 Valore della produzione commercializzata dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) dell'Emilia-Romagna, e aiuti richiesti all'Unione Europea per attività svolte nel corso dell'anno 2023

Denominazione OP e AOP	Valore produzione commercializzata	Importo consuntivo Fondo di Esercizio	Importo aiuto comunitario richiesto
OP OROGEL (*)	133.182.459,12	12.002.786,24	6.126.393,12
AOP FINAF (a)	613.437.993,46	57.174.803,45	30.671.899,67
AOP CIO (*) (b)	131.837.320,92	10.810.659,46	5.405.329,73
OP AGRICOLA HORTOITALIA	15.962.001,72	1.308.884,14	654.442,07
AOP ROMANDIOLA (c)	76.404.095,27	6.620.662,34	3.820.204,75
AOP CIOP (d)	79.020.421,87	7.506.940,08	3.951.021,09
OP LA DIAMANTINA (*)	5.721.504,48	517.775,00	263.150,00
OP GREEN FARMER GROUP (*)	5.859.883,33	512.750,00	269.500,00
AOP ELLE ESSE (g)	124.971.849,46	11.872.325,71	6.248.592,48
AOP ITALIA (e)	136.661.869,72	13.035.377,63	6.833.093,51
AOP VI. VA. (f)	624.519.832,55	60.079.436,34	31.225.991,64
TOTALE	1.947.579.231,90	181.442.400,39	95.469.618,06

(*) PO presentato in base al Reg UE 1308/2013

(a) APO CONERPO, OROGEL FRESCO, ASIPO, COOPERATIVA MODENESE ESSICAZIONE FRUTTA, FUNGHI DELLE TERRE DI ROMAGNA, hanno delegato l'annualità alla AOP FINAF.

(b) AINPO ha delegato l'annualità alla AOP CIO.

(c) GRANFRUTTA ZANI e MINGUZZI hanno delegato l'annualità alla AOP ROMANDIOLA.

(d) CICO, OP FERRARA hanno delegato l'annualità alla AOP CIOP.

(e) EUROPFruit, LA BUONA FRUTTA, IL FRUTTETO, COSTEA, VILMA VERDE, BIOP, hanno delegato l'annualità alla AOP ITALIA

(f) APOFRUIT ITALIA, AGRIBOLOGNA, TERREMERSE hanno delegato l'annualità alla AOP VI.VA.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

(g) A.F.E. e C.J.O. hanno delegato l'annualità alla AOP ELLE ESSE

Scendendo nel particolare, possiamo vedere le voci e i valori di spesa delle varie Misure, e Obiettivi Settoriali (comprese le Spese Generali), che compongono i Programmi Operativi presentati rispettivamente con il Reg. UE 1308/2013 e 2115/2021 (Tabella 3.4.2 e 3.4.3).

Tabella 3.4.2 Valore rendicontato dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) del Settore Ortofrutticolo dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 1308/2013, suddiviso per Misure e Spese Generali nel corso dell'anno 2023

MISURE e SG		Rendicontato
M1	Pianificazione della produzione, compresi gli investimenti in beni materiali	6.178.631,46 €
M2	Miglioramento o mantenimento della qualità dei prodotti, sia freschi che trasformati, inclusi gli investimenti in beni materiali	7.183.086,50 €
M3.1	Incremento del valore commerciale dei prodotti e della commercializzazione, inclusi gli investimenti in beni materiali	941.200,00 €
M3.2	Ricerca e produzione sperimentale, inclusi gli investimenti in beni materiali	2.388.187,04 €
M4	Ricerca e produzione sperimentale, inclusi gli investimenti in beni materiali	145.377,05 €
M5	Formazione (diverse da quelle realizzate nell'ambito delle misure di prevenzione e gestione delle crisi) e scambio di azioni di buone pratiche e azioni volte a promuovere l'accesso ai servizi di consulenza e assistenza tecnica	0,00 €
M6	Prevenzione e gestione delle crisi	1.162.749,59 €
M7	Azioni ambientali di cui all'articolo 33 (5), del regolamento (UE) n 1308/2013, inclusi gli investimenti in beni materiali	5.430.135,66 €
SG	Spese generali	414.603,40 €
		23.843.970,70 €

Tabella 3.4.3 Valore rendicontato dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) del Settore Ortofrutticolo dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 2115/2021, suddiviso per Obiettivi Settoriali e Spese Generali nel corso dell'anno 2023

MISURE e SG		Rendicontato
OSA	pianificazione e organizzazione della produzione	59.390.109,39 €
OSB	concentrazione dell'offerta e immissione sul mercato	16.803.205,45 €
OSC	miglioramento della competitività a medio e lungo termine	153.887,34 €
OSD	ricerca e sviluppo in materia di metodi di produzione sostenibili	1.177.293,83 €
OSE	promozione, sviluppo e attuazione di pratiche ambientali	25.553.547,03 €
OSF	contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	11.655.922,49 €
OSG	incremento del valore commerciale e della qualità dei prodotti	24.417.278,56 €
OSH	promozione e commercializzazione dei prodotti	6.796.838,16 €
OSI	incremento del consumo dei prodotti del settore ortofrutticolo, freschi o trasformati	2.211.661,47 €
OSJ	prevenzione delle crisi e gestione dei rischi	6.860.254,42 €
OSK	miglioramento delle condizioni di impiego e applicazione degli obblighi dei datori di lavoro	0,00 €
SG	Spese generali	2.578.431,55 €
		157.598.429,69 €

Tabella 3.4.4 Valore rendicontato dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) del Settore Patate dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 2115/2021, suddiviso per Obiettivi Settoriali e Spese Generali nel corso dell'anno 2023

MISURE e SG		Rendicontato
OSA	pianificazione e organizzazione della produzione	806.519,00 €
OSB	concentrazione dell'offerta e immissione sul mercato	1.741.856,58 €
OSC	miglioramento della competitività a medio e lungo termine	0,00 €
OSD	ricerca e sviluppo in materia di metodi di produzione sostenibili	0,00 €
OSE	promozione, sviluppo e attuazione di pratiche ambientali	233.420,00 €
OSF	contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	0,00 €
OSG	incremento del valore commerciale e della qualità dei prodotti	70.648,00 €
OSH	promozione e commercializzazione dei prodotti	115.104,38 €
OSJ	prevenzione delle crisi e gestione dei rischi	200.000,00 €
OSK	miglioramento delle condizioni di impiego e applicazione degli obblighi dei datori di lavoro	0,00 €
SG	Spese generali	23.637,52 €
		3.191.185,48 €

In ultimo, è importante evidenziare l'incidenza percentuale di questi valori di spesa sul totale complessivo (Figura 3.4.1 per Reg UE 1308/2013 e Figura 3.4.2 per Reg. UE 2115/2021).

Figura 3.4.1 Percentuale sul totale del Valore rendicontato dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) del Settore Ortofrutticolo dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 1308/2013, suddiviso per Misure e Spese Generali nel corso dell'anno 2023

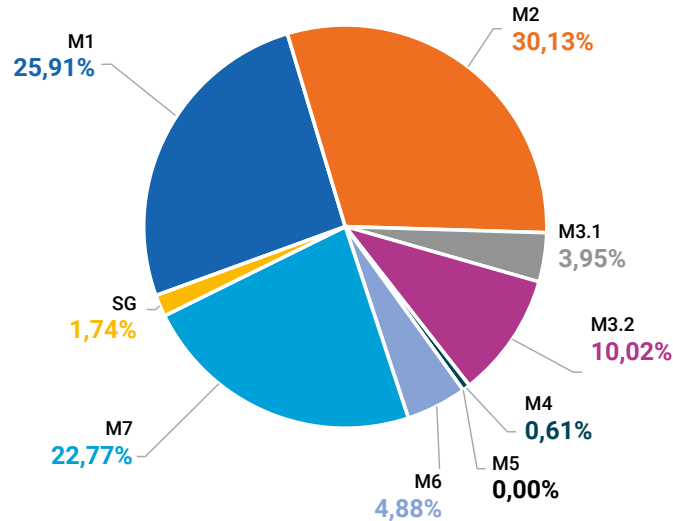


Figura 3.4.2 Percentuale sul totale del Valore rendicontato dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) del Settore Ortofrutticolo dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 2115/2021, suddiviso per Obiettivi Settoriali e Spese Generali nel corso dell'anno 2023

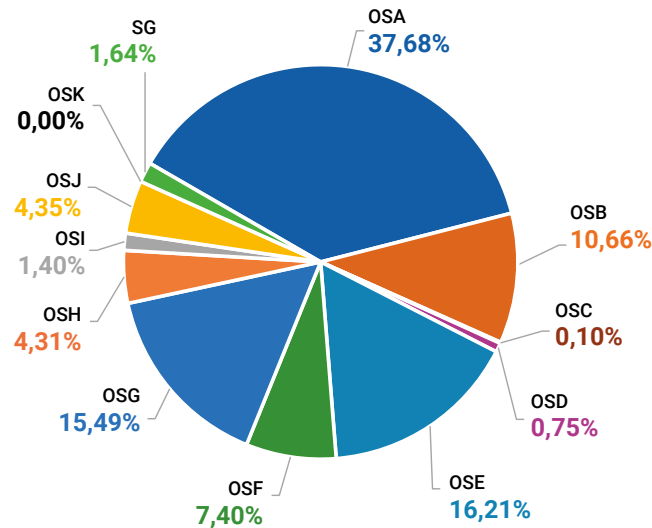
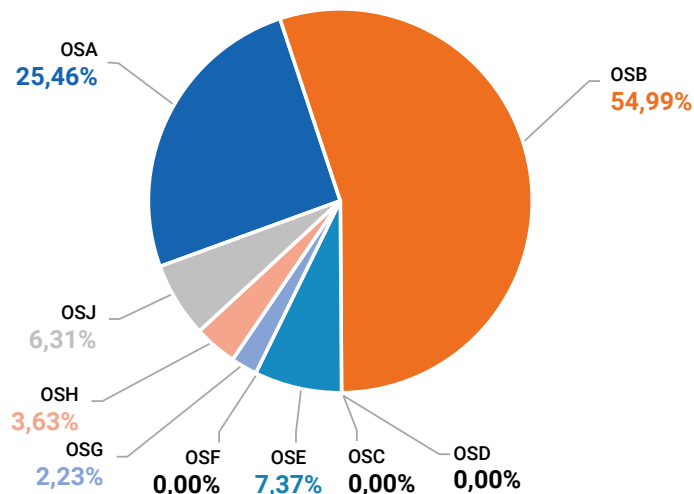


Figura 3.4.3 Percentuale sul totale del Valore rendicontato dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) del Settore Patate dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 2115/2021, suddiviso per Obiettivi Settoriali e Spese Generali nel corso dell'anno 2023



3.4.2 Settore vitivinicolo

Con la nuova programmazione del Piano Strategico della PAC (2023-2027), sono stati confermati, per il settore vitivinicolo, in Italia, i cinque interventi settoriali (prima detti "Misure") già presenti nella programmazione precedente ed elencati all'art. 58 del Regolamento (UE) 2021/2115. Nel dettaglio Ristrutturazione e riconversione dei vigneti, Investimenti, Vendemmia verde, Promozione e comunicazione sui Paesi terzi e Distillazione dei sottoprodotti della vinificazione (quest'ultimo applicato a livello nazionale e non regionale).

Alla nuova normativa nazionale di settore, approvata tra fine 2022 e giugno 2023, ha fatto seguito la pubblicazione degli avvisi pubblici che riguardano gli interventi settoriali degli Investimenti, della Ristrutturazione e riconversione dei vigneti e della Promozione e comunicazione sui Paesi terzi, mentre la vendemmia verde, come gli anni precedenti, non è stata attivata in Regione, scegliendo di convogliare le risorse economiche sugli altri interventi settoriali.

Ogni anno, attraverso una Deliberazione di Giunta, la Regione apre un bando per ognuno dei tre interventi settoriali citati, per consentire l'erogazione dei contributi comunitari. Nella tavola 3.4.5 che segue sono dettagliate le specifiche dei 3 bandi regionali aperti nel 2023 e della normativa nazionale di riferimento.

Tavola 3.4.5 Interventi nel settore vitivinicolo: riepilogo normativa nazionale e regionale annualità 2023

Intervento settoriale	Normativa nazionale (Decreto ministeriale/Direttoriale)	Normativa regionale (Deliberazione di giunta)
Ristrutturazione e riconversione dei vigneti	DM n. 646643 del 16.12.2022	DGR n. 131 del 30.01.2023
Investimenti	DM n. 640042 del 14.12.2022	DGR n. 720 dell'8.05.2023
Promozione e comunicazione sui Paesi terzi	DM n. 331843 del 26/06/2023, DD n. 385535 del 21.07.2023	DGR n. 1346 del 31.07.2023

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna

La tavola 3.4.6 riporta i dati relativi alle risorse assegnate alla Regione ed erogate per l'anno finanziario 2023. Il calo dei contributi sugli interventi della Promozione sui mercati dei Paesi terzi e della Ristrutturazione e riconversione dei vigneti è stato solo in parte compensato dall'intervento Investimenti, che ha potuto beneficiare di un aumento del 10% dell'entità dell'aiuto, grazie alle disposizioni contenute nel Regolamento n. 1225 del 22 giugno 2023, adottato in risposta allo stato di crisi del settore.

Tavola 3.4.6 Interventi nel settore vitivinicolo: riepilogo contributi assegnati e pagati in Regione Emilia-Romagna

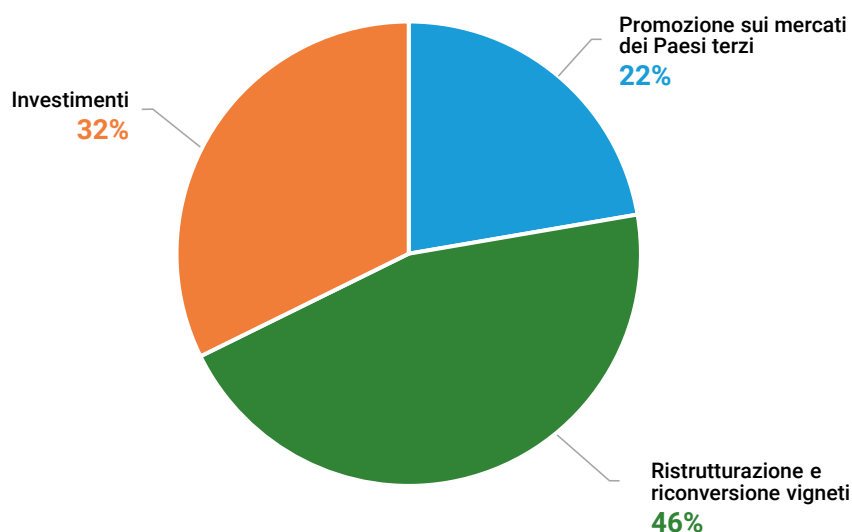
	Promozione sui mercati dei Paesi terzi (€)	Ristrutturazione e riconversione dei vigneti (€)	Investimenti (€)	Totale Interventi nel settore vitivinicolo (€)
Riparto 2023 (D.dip. n. 23313 del 18/01/2023)	6.517.304,00	15.248.928,00	5.258.186,00	27.024.418,00
Consuntivo 2023 (pagati al 15 ottobre 2023)	5.372.445,28	9.236.436,47	7.667.197,53	22.276.079,28
Differenza				- 4.748.338,72

Fonte: elaborazione dati Agrea

Complessivamente, rispetto al riparto iniziale, non è stato possibile utilizzare 4,7 milioni di euro. Le risorse non utilizzate dall'Emilia-Romagna sono state rese disponibili per le regioni che necessitavano di maggiori finanze per coprire il fabbisogno richiesto dalle domande di pagamento dei beneficiari sui propri bandi.

Guardando, nel periodo 2018-2023, alla media delle somme erogate annualmente dalla regione per i tre interventi settoriali (Fig. 3.4.4), risulta evidente che la maggior parte dei contributi è destinata al finanziamento della Ristrutturazione e riconversione dei vigneti, il cui ammontare medio annuale sfiora gli 11 milioni di euro (46% del totale erogato annualmente).

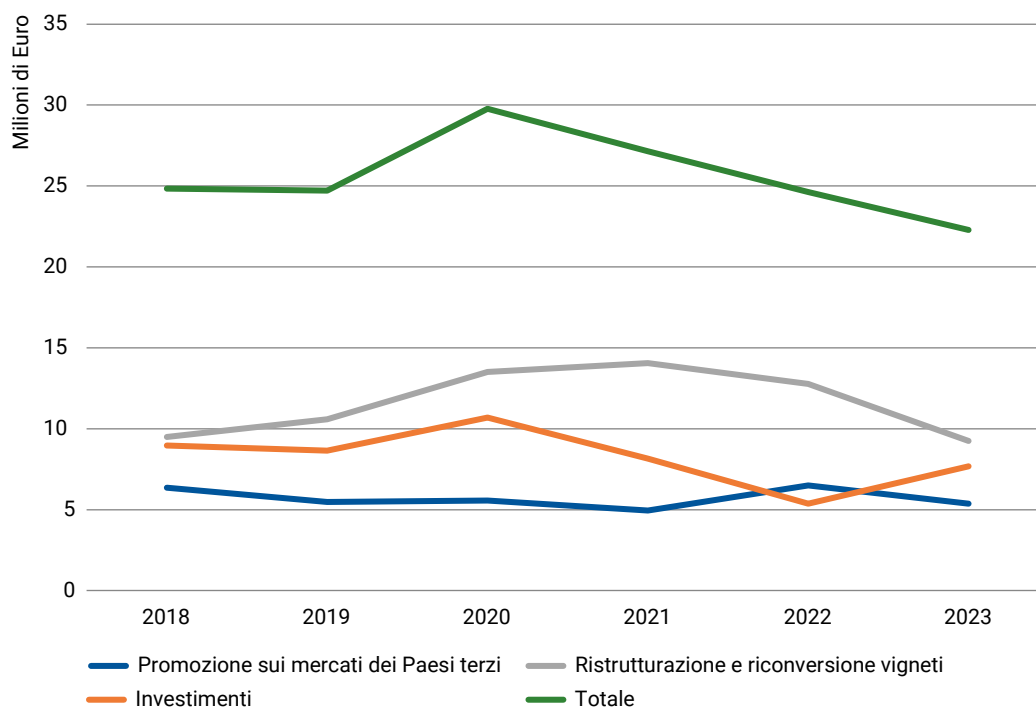
Figura 3.4.4 Ripartizione media annuale delle risorse erogate tra gli interventi settoriali vino



Al secondo posto si collocano le risorse liquidate a finanziamento dell'intervento degli Investimenti, che mediamente corrispondono al 32% del totale (8 milioni di euro circa).

L'intervento settoriale della Promozione sui mercati dei Paesi terzi eroga in media circa 5,7 milioni di euro all'anno (22% del totale medio erogato annualmente), una cifra che negli ultimi 6 anni si è mantenuta abbastanza costante.

Il grafico sottostante mostra l'andamento delle risorse erogate per ciascun intervento settoriale dal 2018 al 2023.

Figura 3.4.5 Risorse erogate a sostegno degli interventi settoriali vino per anno finanziario – storico 2018-2023

In generale, l'entità dei finanziamenti ha seguito un trend in crescita dal 2018 al 2020. La diminuzione registrata negli ultimi anni (2021, 2022 e 2023) è probabilmente dovuta, oltre che all'introduzione di altre forme di sostegno, anche agli effetti negativi del COVID e all'aumento dei costi dei materiali, a parità di contributo erogato.

Considerato che l'intervento della Ristrutturazione e riconversione dei vigneti rappresenta la quota principale delle risorse erogate nel settore vitivinicolo, è interessante osservare in dettaglio la corrispondenza tra contributi erogati, numero di domande finanziate ed estensione della superficie oggetto di intervento negli ultimi sei anni (Tabella 3.4.7).

Tabella 3.4.7 *L'intervento Ristrutturazione e riconversione dei vigneti in dettaglio - storico 2018 - 2023*

Anno finanziario	N. domande finanziate	Contributi erogati (Milioni di €)	Contributo medio(€) /Ettaro	Totale ettari finanziati (ha)	Superficie media (ha)/domanda finanziata
2018	651	9,5	10.430,16	910,82	1,40
2019	802	10,58	9.338,29	1.132,97	1,41
2020	1136	13,51	8.257,44	1.636,10	1,44
2021	987	14,05	10.110,53	1.389,64	1,41
2022	911	12,77	9.647,64	1.323,64	1,45
2023	670	9,24	9.950,36	928,61	1,39
TOTALE	5.157	69,65	9.512,71	7.321,78	1,42

Fonte: elaborazione dati Agra

Nonostante sensibili variazioni nel numero di domande finanziate (v. 2023), vi è una certa continuità negli esiti dell'intervento: il contributo medio erogato per ettaro non ha subito grandi variazioni e la dimensione media delle operazioni oggetto di finanziamento (la superficie media per domanda) è rimasta pressoché costante.

Nella tabella 3.4.8 e nel grafico sotto riportati, sono messe in evidenza le tipologie delle attività oggetto di contributo nell'ambito di quelle previste dall'intervento.

Tabella 3.4.8 *Ristrutturazione e riconversione dei vigneti: attività (superficie - ha) oggetto dei contributi erogati*

Anno finanziario	Totale ettari finanziati (ha)	Attività finanziate in ettari di superficie a vite (ha)			
		Reimpianto	Irrigazione	Modifica al sistema di allevamento	Sovrainnesto
2018	910,82	753,93	566,14	2,36	5,63
2019	1.132,97	972,46	751,31	0,65	7,67
2020	1.636,10	1.553,62	977,30	0	2,55
2021	1.389,64	1.230,48	956,31	0	5,41
2022	1.323,64	1.204,15	867,73	0	1,48
2023	928,61	871,04	569,02	0	3,03
TOTALE	7.321,78	6.585,68	4.687,81	3,01	25,77

Fonte: elaborazione dati Agra

Il "reimpianto" di un vigneto, che nella tavola sopra si riferisce sia ad attività di riconversione (modifica della varietà di uva da vino) che di ristrutturazione (stessa varietà, nuova localizzazione e/o sistema di allevamento), è l'attività preponderante rappresentando, in termini di superficie, il 90% di quelle finanziate. Da questi dati emerge, inoltre, che anche la realizzazione o sostituzione degli impianti di irrigazione è un'attività che rappresenta una quota rilevante tra quelle oggetto di finanziamento. Gli ettari indicati nella colonna "irrigazione" comprendono sia azioni su vigneti esistenti che su vigneti realizzati e finanziati nell'ambito della stessa domanda, che in parte si sovrappongono alla superficie indicata nella colonna "reimpianti". Al

contrario, risultano marginali le azioni di modifica del sistema di allevamento e di sovrainnesto. Se ne deduce che, in questi ultimi anni, i viticoltori emiliano-romagnoli sono stati più interessati a rinnovare i propri vigneti senza limitarsi a modificarne le caratteristiche tecniche.

L'intervento degli Investimenti è finalizzato a sostenere interventi materiali ed immateriali funzionali al miglioramento del rendimento globale delle imprese. I principali obiettivi sono aumentare il valore aggiunto delle produzioni, favorire l'innovazione e l'introduzione di tecnologie innovative, migliorare i risparmi energetici e l'efficienza energetica globale nonché valorizzare le produzioni di qualità.

A tal fine, le aziende presentano un progetto che può comprendere un'ampia gamma di attività quali: la costruzione e/o la ristrutturazione di immobili funzionali allo svolgimento delle attività di produzione, elaborazione, affinamento e/o confezionamento del vino; l'acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature specifici per l'attività di trasformazione e/o commercializzazione; l'acquisto di arredi ed allestimenti finalizzati alla funzionalità di punti di vendita diretta; la creazione e/o implementazione di siti internet, finalizzati all'e-commerce e l'acquisto di software. Vengono ammesse a finanziamento anche le spese tecniche, direttamente riconducibili agli investimenti proposti.

La tabella 3.4.9 sotto riportata indica, per le ultime sei annualità finanziarie, il numero di imprese che hanno beneficiato dei contributi e l'ammontare medio del finanziamento per ogni progetto.

Tabella 3.4.9 *L'intervento Investimenti - storico 2018 - 2023*

Anno finanziario	N. beneficiari	Contributo medio/ progetto (€)
2018	66	135.871,70
2019	66	131.100,28
2020	100	106.875,24
2021	126	57.028,19
2022	76	59.701,53
2023	77	82.417,42

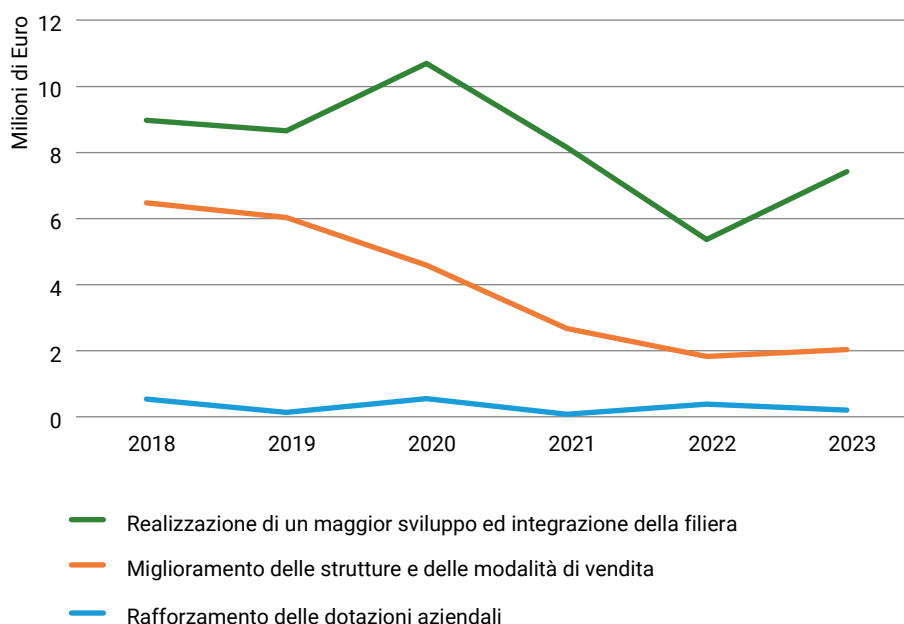
Fonte: elaborazione dati Agrea

Al fine della rendicontazione comunitaria le diverse tipologie di investimenti sono state ricondotte alle seguenti tre macrocategorie, in rapporto alle loro finalità:

- Rafforzamento delle dotazioni aziendali;
- Miglioramento delle strutture e delle modalità di vendita;
- Realizzazione di un maggior sviluppo ed integrazione della filiera.

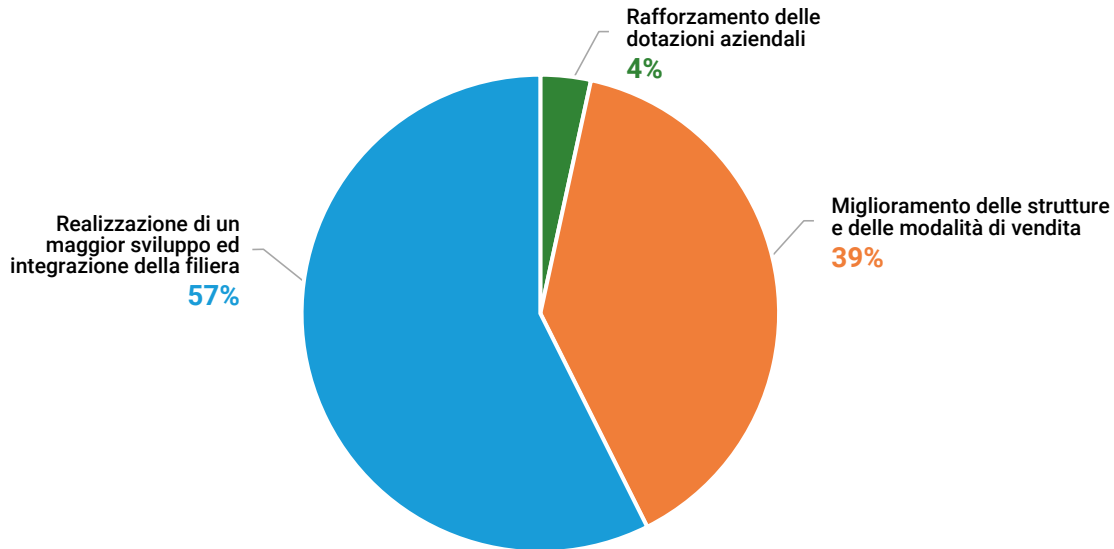
Guardando all'andamento dei contributi erogati negli anni dal 2018 al 2023 (figura 3.4.6) si evincono chiaramente le difficoltà che sta affrontando il settore dal 2020, causate dagli effetti dell'emergenza sanitaria e dalla crisi del mercato attuale, condizioni che hanno inibito gli investimenti privati sulle attività imprenditoriali. Per una corretta lettura del grafico sottostante va considerato che i progetti, quindi le domande finanziate, possono comprendere investimenti afferenti a più categorie agendo su più fronti al fine di migliorare la competitività dell'impresa.

Figura 3.4.6 Risorse erogate per macrocategorie di investimento – storico 2018-2023



Analizzando la media annuale, si osserva che la maggior parte dei contributi, pari al 57%, sono erogati a finanziamento degli investimenti finalizzati alla *realizzazione di un maggior sviluppo ed integrazione della filiera*, che comprende l'acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature specifici; il 39% sono indirizzati al *miglioramento delle strutture e delle modalità di vendita* che comprende principalmente la creazione/ristrutturazione di immobili ma anche l'acquisto di software e l'implementazione di siti internet per l'e-commerce; gli investimenti finalizzati al *rafforzamento delle dotazioni aziendali* rappresenta, invece, il 4% dei contributi erogati e comprende l'acquisto di arredi e allestimenti per i punti di vendita diretta (Fig. 3.4.7).

Figura 3.4.7 Contributo medio per tipologia di investimento



L'intervento della **Promozione sui mercati dei Paesi terzi** prevede la presentazione di progetti di promozione (regionali, multiregionali e/o nazionali) che comprendono più tipologie di azioni, svolte in uno o più Paesi esterni all'Unione Europea. Il progetto può essere realizzato da una o più aziende vitivinicole o loro aggregazioni.

Nel 2023 sono stati finanziati 6 progetti regionali per un totale di 5,7 milioni di euro. La tabella 3.4.10 riporta il contributo concesso, suddiviso per Paese e Area geografica omogenea. Gli stessi Paesi erano compresi anche nei progetti presentati nell'anno 2022, per questo motivo si è voluto mettere in evidenza la variazione degli importi di contributo per Paese che risulta complessivamente in netta diminuzione, ad eccezione di Messico e Canada che hanno visto un incremento degli investimenti. Verosimilmente, il difficile contesto internazionale e le conseguenze del conflitto russo-ucraino hanno influenzato le scelte strategiche delle aziende partecipanti.

Tabella 3.4.10 Contributi concessi per Paese e Area geografica omogenea – anno 2023

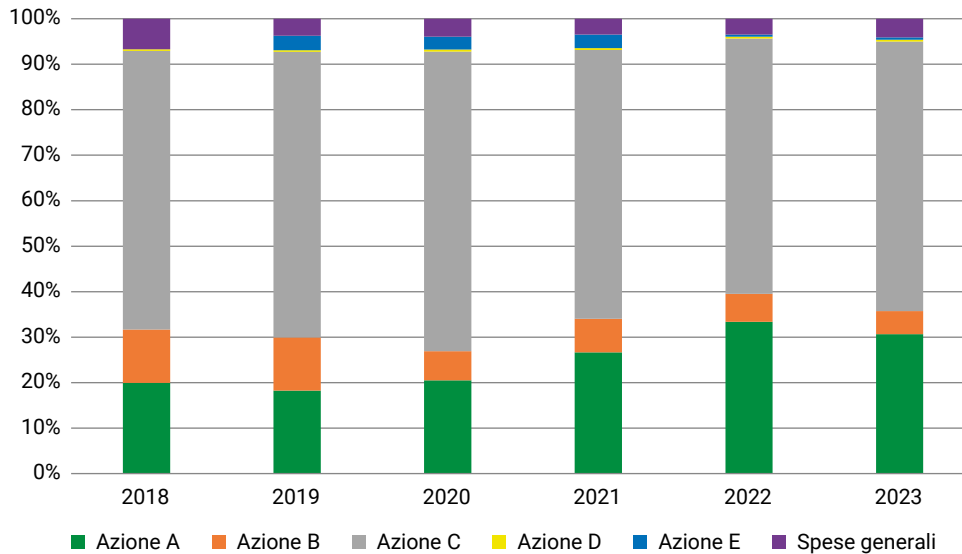
Prog.vo	Paesi/Aree	Contributo concesso (€) 2023	Variazione % 2023 vs 2022
1	U.S.A.	2.037.111,00	-3
2	Messico	1.301.660,84	8
3	Canada	1.041.270,94	6
4	Cina	554.327,92	-13
5	Federazione Russa	351.136,07	-25
6	Giappone	310.374,47	-4
7	Area Europa extra-UE orientale (Ucraina)	57.524,86	-55
8	Area Sud Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano*	68.654,85	-41
9	Brasile	52.417,50	-39
TOTALE		5.774.478,45	

* (Filippine, Singapore e Vietnam)

In ogni Paese terzo o mercato del Paese terzo è possibile attuare una o più delle seguenti tipologie di azioni di promozione e comunicazione:

- A. azioni in materia di relazioni pubbliche, promozione e pubblicità;
- B. partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza internazionale;
- C. campagne di informazione, in particolare sui regimi di qualità relativi alle denominazioni di origine, alle indicazioni geografiche e alla produzione biologica vigenti nell'Unione;
- D. studi di mercati nuovi o esistenti, necessari all'ampliamento e al consolidamento degli sbocchi di mercato;
- E. studi per valutare i risultati delle attività di informazione e promozione.

Quello che emerge dai dati raccolti per le ultime 6 annualità (Fig. 3.4.8) è che la gran parte dei contributi concessi, con valori che vanno dal 56% del 2022 al 66% del 2020, è diretto a finanziare l'azione C il cui obiettivo è la realizzazione di campagne di informazione, seguita dall'azione A, che si sostanzia prevalentemente in investimenti pubblicitari sui vari canali di comunicazione e sulla produzione di materiale informativo o gadgets personalizzati.

Figura 3.4.8 Incidenza del contributo ammesso per tipologia di azione – serie storica 2018-2023

La tabella 3.4.11 riporta il numero di progetti (regionali e multiregionali) finanziati, il numero dei singoli beneficiari e il contributo concesso dalla Regione Emilia-Romagna negli anni dal 2018 al 2023. In questo periodo, il numero di progetti presentati ogni anno è rimasto costante fino al 2023, anno in cui è raddoppiato: alcune aziende, infatti, hanno scelto di partecipare individualmente con un loro progetto, possibilità dovuta specialmente alle novità introdotte a seguito dell'aggiornamento della normativa nazionale, in particolare all'abbassamento della soglia minima di investimento. Nel periodo considerato, il numero dei singoli beneficiari si è ridotto di un terzo senza che questo abbia comportato una variazione significativa del contributo concesso, complice l'aumento dei costi delle attività di promozione. Dai dati emerge, inoltre, un crescente interesse verso la partecipazione a progetti multiregionali, sebbene, nel 2023, il finanziamento di questi progetti abbia richiesto una somma inferiore rispetto agli anni precedenti.

Tabella 3.4.11 *Promozione sui mercati dei Paesi terzi: dettaglio progetti e contributi – storico 2018-2023*

Anno Avviso pubblico	Numero progetti regionali finanziati	Numero singoli beneficiari	Contributo concesso (€)	N. progetti multiregionali	Contributo concesso progetti multiregionali (€)
2018	4	26	6.358.025,43	n.a.*	n.a.*
2019	4	22	6.490.787,20	n.a.*	n.a.*
2020	4	20	6.050.692,24	5	126.350,76
2021	4	19	6.297.143,78	6	125.362,15
2022	3	19	6.416.575,28	8	294.831,53
2023	6	18	5.774.478,45	7	96.391,41
TOTALE	21	124	37.387.702,38	26	642.935,85

*non previsto dal Bando.

La tabella 3.4.12 mostra una panoramica dei Paesi verso i quali sono state rivolte le azioni di promozione dal 2018 al 2023. Guardando al numero di progetti regionali che interessano ciascun Paese, si può notare una certa continuità. Tenendo presente che, nel periodo considerato, sono stati presentati complessivamente 21 progetti regionali, circa il 60% di questi hanno riguardato gli U.S.A. oltre il 47% il Messico e il 42% la Federazione Russa. Inoltre, più del 30% dei progetti sono stati indirizzati verso Canada, Giappone e Cina insieme ad alcuni Paesi dell'Area geografica omogenea del Sud-Est asiatico.

Tabella 3.4.12 *Promozione sui mercati dei Paesi terzi: Paesi coinvolti nei progetti di promozione – storico 2018-2023*

Prog.vo	Paese/ Area geografica omogenea	N. progetti regionali	N. anni di promozione/Paese
1	U.S.A.	14	6
2	Messico	10	6
3	Federazione Russa	9	6
4	Area Sud Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano (Singapore)	8	6
5	Area Sud Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano (Vietnam)	8	6
6	Canada	8	6
7	Giappone	8	6
8	Cina	7	6
9	Area Europa extra-UE orientale (Ucraina)	6	6
10	Area Sud Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano (Filippine)	6	5
11	Area Sud Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano (Thailandia)	6	5
12	Brasile	6	6
13	Australia	4	4
14	Regno Unito	4	3
15	Area Sud Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano (Taiwan)	3	3
16	Area Europa extra-UE orientale (Albania)	2	2
17	Area Europa extra-UE orientale (Bielorussia)	2	2
18	Area Sud Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano (Indonesia)	2	2
19	Area Sud Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano (Malesia)	2	2
20	Svizzera	2	2
21	Area America del Sud, Centro America e caraibi (Antille Olandesi)	1	1
22	Area America del Sud, Centro America e caraibi (Cile)	1	1
23	Area America del Sud, Centro America e caraibi (Colombia)	1	1
24	Area America del Sud, Centro America e caraibi (Ecuador)	1	1
25	Corea del Sud	1	1

A conferma della continuità che caratterizza i Paesi verso cui sono rivolti i progetti, i dati mostrati della tabella 3.4.12 indicano che quasi il 90% dei contributi erogati negli ultimi 6 anni è stato destinato ad azioni di promozione rivolte verso 5 Paesi extra-UE: in ordine, U.S.A., Messico, Canada, Cina e Federazione Russa.

Tabella 3.4.13 Contributi concessi nel periodo 2018-2023 per Paese e Area geografica omogenea

Prog.vo	Paesi/Aree	Periodo 2018-2023	
		Totale contributi ((€)	Incidenza % su Totale
1	U.S.A.	12.980.504,31	35%
2	Messico	6.548.878,39	18%
3	Canada	5.495.658,44	15%
4	Cina	4.869.088,89	13%
5	Federazione Russa	2.946.442,06	8%
6	Giappone	1.717.087,98	5%
7	Area Europa extra-UE orientale*	748.162,20	2%
8	Area Sud Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano*	633.046,36	2%
9	Brasile	500.939,86	1%
10	Australia	291.293,78	1%
11	Regno Unito	275.452,72	1%
12	Svizzera	168.724,13	0,5%
13	Area America del Sud, Centro America e caraibi*	159.928,18	0,4%
14	Corea del Sud	52.495,09	0,1%
	TOTALE	37.387.702,38	100

*(comprende più Paesi dell'Area geografica omogenea)

Andamento delle produzioni agricole

4.1 Valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna

Nel corso dell'annata 2023 il valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna ha subito un ridimensionamento del -9%; una perdita di circa 530 milioni di euro con i ricavi passati dai quasi 5,9 miliardi del 2022 ai 5,3 miliardi del 2023. Dopo una crescita complessiva di quasi il 40% nel corso del precedente triennio - iniziata nel 2020 anno della pandemia COVID - che ha portato il fatturato agricolo regionale stabilmente oltre il limite record dei 5 miliardi annui, si registra pertanto un'importante battuta di arresto per l'agricoltura regionale (Figura 4.1.1).

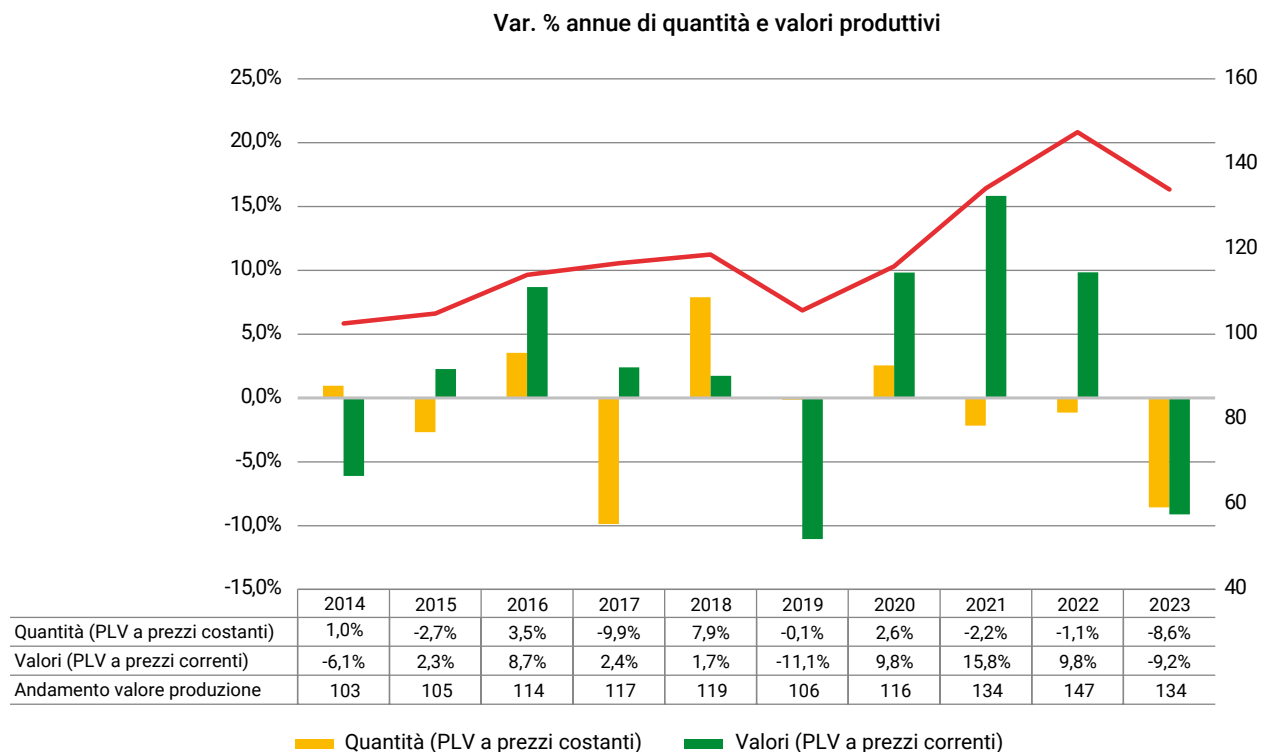
All'origine di tale andamento è il sostanziale calo delle produzioni determinato da una serie di fattori meteo-climatici avversi che hanno caratterizzato gran parte dell'anno (Box 4.1.1), compromettendo in modo determinante i risultati di molte colture. In particolare, i principali eventi atmosferici che hanno contrassegnato l'annata sono stati sicuramente le gelate tardive di aprile e le eccezionali precipitazioni che hanno alluvionato e devastato gran parte del territorio della Romagna.

Dopo un inverno caldo e straordinariamente secco, a inizio aprile, l'arrivo improvviso di aria fredda di origine artica ha provocato forti gelate con danni ingenti nelle zone a maggior vocazione frutticola delle province di Modena, Ferrara, Bologna e della Romagna, colpendo le diverse specie arboree che si trovavano tutte in stadi fenologici particolarmente sensibili e delicati del ciclo colturale: ripresa vegetativa, fioritura e allegazione.

A seguire, nel corso del mese di maggio, il verificarsi di precipitazioni di carattere eccezionale ha condizionato rese e qualità di molte coltivazioni ormai al termine del proprio ciclo produttivo (cereali vernini, diverse colture orticole e sementiere) e provocato la disastrosa alluvione in Romagna, che è sicuramente l'evento che ha maggiormente segnato l'annata 2023 portando a ingenti danni in territori a fortissima vocazione agricola e agroalimentare. La sommersione di terreni coltivati, l'allagamento di interi allevamenti, con l'inevitabile perdita di mezzi, attrezzature, scorte e danni alle strutture, insieme alle conseguenze delle numerose frane – che hanno stravolto la morfologia di interi territori collinari e montani, pregiudicando le infrastrutture di base – hanno messo in ginocchio vasti areali con conseguenze che si protrarranno negli anni a venire.

Analizzando l'andamento economico-produttivo dei principali settori agricoli regionali e delle relative produzioni che li compongono (Tabella 4.1.1; Figura 4.1.2 e Figura 4.1.3) emerge chiaramente come, a fronte di un lieve calo degli allevamenti (-1%), sia stato il settore delle produzioni vegetali a determinare in maniera decisiva la riduzione del valore agricolo regionale, totalizzando una perdita di oltre 510 milioni di euro (-17%) rispetto al 2022.

Figura 4.1.1 Andamento del valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna



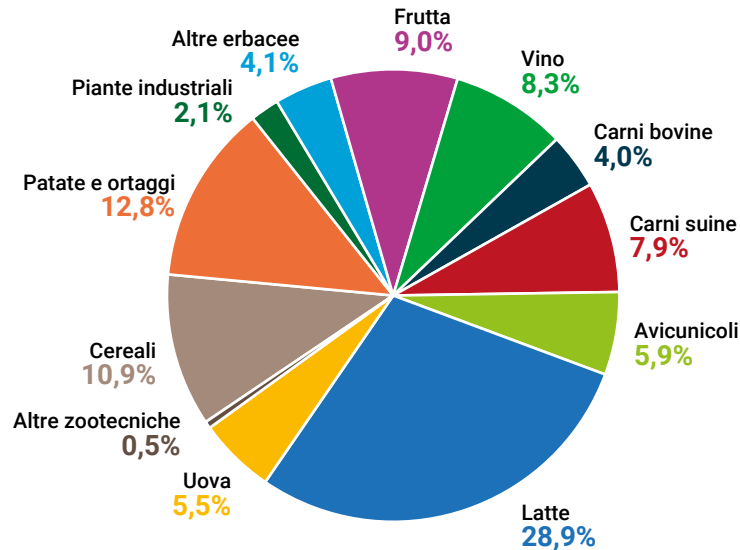
Numero indice: anno base 2007.

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Ad incidere sono stati soprattutto i cali dei cereali (-30%), con il venir meno di circa 250 milioni di euro, e del comparto frutta (-28,6%), che registra invece una contrazione di oltre 185 milioni di euro. Male anche le colture industriali (-16,5,4%), penalizzate dall'andamento di soia (-32,6%) e girasole (-23,1%), le foraggiere (-28,7%) e soprattutto le colture sementiere, con ricavi dimezzati rispetto all'anno precedente.

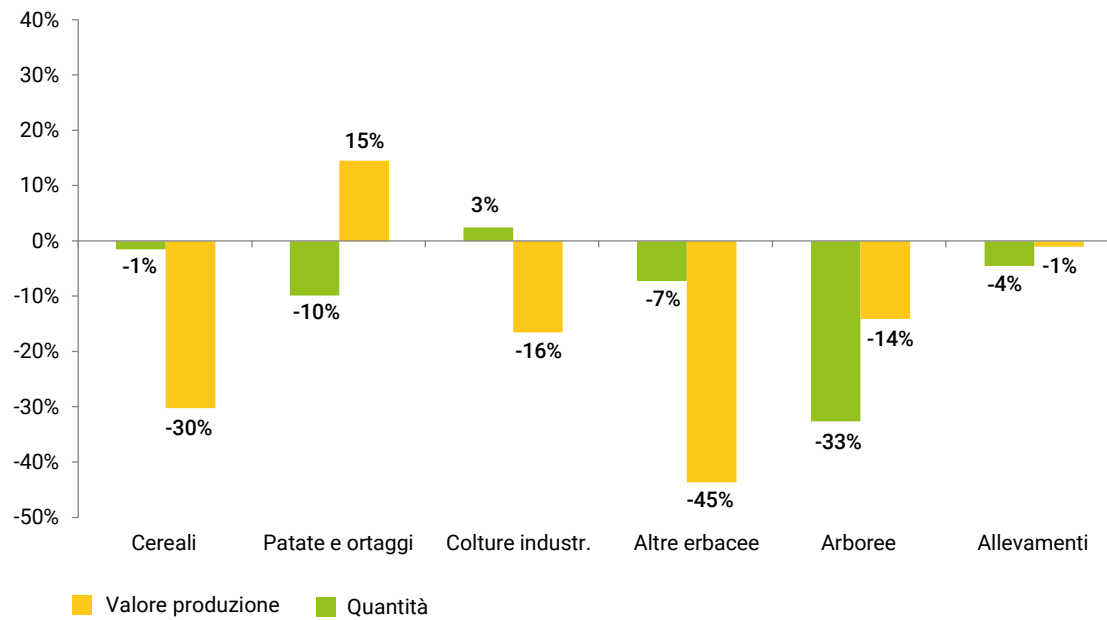
Uniche produzioni vegetali in positivo le colture orticole (+14,5%), trascinate dal buon andamento del pomodoro da industria, e il vino (+13,6%), grazie all'incremento delle quotazioni medie e nonostante il calo dei volumi ottenuti conseguentemente alla riduzione dei quantitativi di uva vendemmiata.

Figura 4.1.2 Ripartizione per comparti del valore della produzione agricola regionale



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Se nel caso della frutta il risultato negativo dell'annata è stato determinato principalmente dal venir meno dei quantitativi raccolti per i forti danni riconducibili alle gelate tardive, nel caso dei cereali e delle colture oleoproteaginose un ruolo determinante è stato invece svolto dai prezzi di mercato, tutti in netto calo. Le ragioni di tale andamento sono riconducibili alla graduale mitigazione dell'instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole innescata dal conflitto russo-ucraino, oltre che alle ripercussioni negative in termini di qualità dell'anomalo andamento meteo-climatico.

Figura 4.1.3 Var. % su base annua (2023 su 2022) dei quantitativi e dei valori produttivi dei diversi comparti

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 4.1.1 Produzione lorda vendibile 2023 (valori a prezzi correnti)

Produzioni vegetali e zootecniche	Produzioni			Prezzi			P.L.V.		
	(x .000 t.)		%	(€/100 kg.)		%	(MEuro)		%
	2022	2023		2022	2023		2022	2023	2000/99
CEREALI:							835,36	583,54	-30,1
Frumento tenero (*)	797,8	765,6	-4,0	40,00	28,50	-28,8	319,13	218,19	-31,6
Frumento duro (*)	427,3	373,9	-12,5	49,00	34,00	-30,6	209,38	127,13	-39,3
Orzo (*)	133,9	135,4	1,2	32,00	19,00	-40,6	42,84	25,73	-39,9
Risone (*)	23,4	23,0	-1,7	105,00	58,00	-44,8	24,62	13,36	-45,7
Granoturco (*)	388,0	435,7	12,3	34,50	22,00	-36,2	133,84	95,85	-28,4
Sorgo	110,2	129,5	17,5	34,20	20,50	-40,1	37,70	26,55	-29,6
Altri cereali e paglia							67,84	76,72	13,1
PATATE E ORTAGGI:							598,27	685,26	14,5
Patate	169,7	113,2	-33,3	38,00	45,00	18,4	64,48	50,93	-21,0
Fagioli freschi	29,8	31,5	5,6	40,40	41,40	2,5	12,03	13,02	8,2
Piselli freschi	21,1	18,2	-13,5	35,90	38,00	5,8	7,57	6,93	-8,4
Pomodoro da industria	1.930,0	1.877,7	-2,7	11,10	15,10	36,0	214,23	283,54	32,4
Aglione	4,5	4,0	-12,1	215,00	240,00	11,6	9,73	9,55	-1,9
Cipolla	118,8	92,5	-22,1	22,00	38,00	72,7	26,14	35,15	34,5
Melone	28,1	28,3	0,6	55,00	90,00	63,6	15,46	25,44	64,5
Cocomero	45,0	40,1	-11,0	35,00	39,00	11,4	15,76	15,63	-0,8
Asparago	4,3	3,7	-14,1	228,00	250,00	9,6	9,84	9,28	-5,8
Fragole	6,1	3,6	-40,7	180,00	235,00	30,6	10,94	8,48	-22,5
Zucche e zucchine	55,1	54,6	-1,1	48,00	59,00	22,9	26,47	32,19	21,6
Lattuga	38,7	34,3	-11,3	65,00	66,00	1,5	25,17	22,67	-9,9
Finocchio	5,8	6,8	18,1	42,50	52,50	23,5	2,44	3,57	45,9
Altri ortaggi							158,00	168,88	6,9
PIANTE INDUSTRIALI:							132,55	110,72	-16,5
Barbabietola da zucchero	657,6	745,7	13,4	5,48	5,45	-0,7	36,06	40,61	12,6
Soia (*)	117,1	103,5	-11,6	59,00	45,00	-23,7	69,09	46,57	-32,6
Girasole (*)	34,1	44,3	29,9	65,00	38,50	-40,8	22,19	17,07	-23,1
Altre industriali							5,21	6,47	24,1
LEGUMINOSE DA GRANELLA							7,33	5,16	-29,6
COLTURE SEMENTIERE							274,10	128,10	-53,3
COLTURE FLORICOLE							15,13	14,37	-5,0
FORAGGI (in fieno)	487,4	428,5	-12,1	21,20	17,20	-18,9	103,33	73,71	-28,7%
TOTALE COLTIVAZIONI ERBACEE							1.966,06	1.600,85	-18,3
COLTURE FRUTTICOLE:							649,62	463,75	-28,6
Mele	193,3	174,1	-9,9	45,20	52,00	15,0	87,36	90,52	3,6
Pere	325,2	105,4	-67,6	70,70	110,00	55,6	229,95	115,97	-49,6
Pesche	70,4	38,2	-45,8	58,00	65,00	12,1	40,86	24,80	-39,3
Nettarine	135,8	74,3	-45,3	60,00	68,00	13,3	81,50	50,55	-38,0

segue

Albicocche	57,5	44,4	-22,8	70,00	85,00	21,4	40,27	37,76	-6,2
Ciliegie	15,0	5,6	-62,7	260,00	460,00	76,9	39,02	25,75	-34,0
Susine	66,5	41,4	-37,7	45,00	60,00	33,3	29,93	24,87	-16,9
Actinidia	80,2	49,1	-38,8	75,00	120,00	60,0	60,14	58,89	-2,1
Loto o kaki	18,2	14,8	-19,0	55,00	58,00	5,5	10,02	8,56	-14,6
Altra frutta							30,58	26,09	-14,7
PRODOTTI TRASFORMATI							425,18	460,11	8,2
Vino (.000/hl)	6.439,0	6.214,9	-3,5	60,30	70,95	17,7	388,27	440,95	13,6
Altri (mosti e olio d'oliva)							36,90	19,16	-48,1
TOTALE COLTIVAZIONI ARBOREE							1.074,79	923,86	-14,0
TOTALE PRODUZIONI VEGETALI							3.040,86	2.524,71	-17,0
ALLEVAMENTI:							2.839,98	2.812,23	-1,0
Carni bovine (peso vivo)	102,2	93,3	-8,7	223,00	227,90	2,2	227,91	212,63	-6,7
Carni suine (peso vivo)	213,2	196,8	-7,7	172,95	214,40	24,0	368,73	421,94	14,4
Pollame e conigli (peso vivo)	231,8	210,3	-9,2	171,45	150,30	-12,3	397,34	316,11	-20,4
Ovicapriani (peso vivo)	4,9	3,6	-25,7	222,50	259,20	16,5	10,83	9,37	-13,5
Latte vaccino	2.324,4	2.310,6	-0,6	66,00	66,75	1,1	1.534,12	1.542,31	0,5
Uova (mln.di pezzi; €/1000 pezzi)	1.789,7	1.692,0	-5,5	160,00	173,00	8,1	286,34	292,72	2,2
Altre produzioni zootecniche							14,71	17,14	16,5
TOTALE PRODUZIONI ZOOTECNICHE							2.839,98	2.812,23	-1,0
TOTALE GENERALE							5.880,83	5.336,94	-9,2

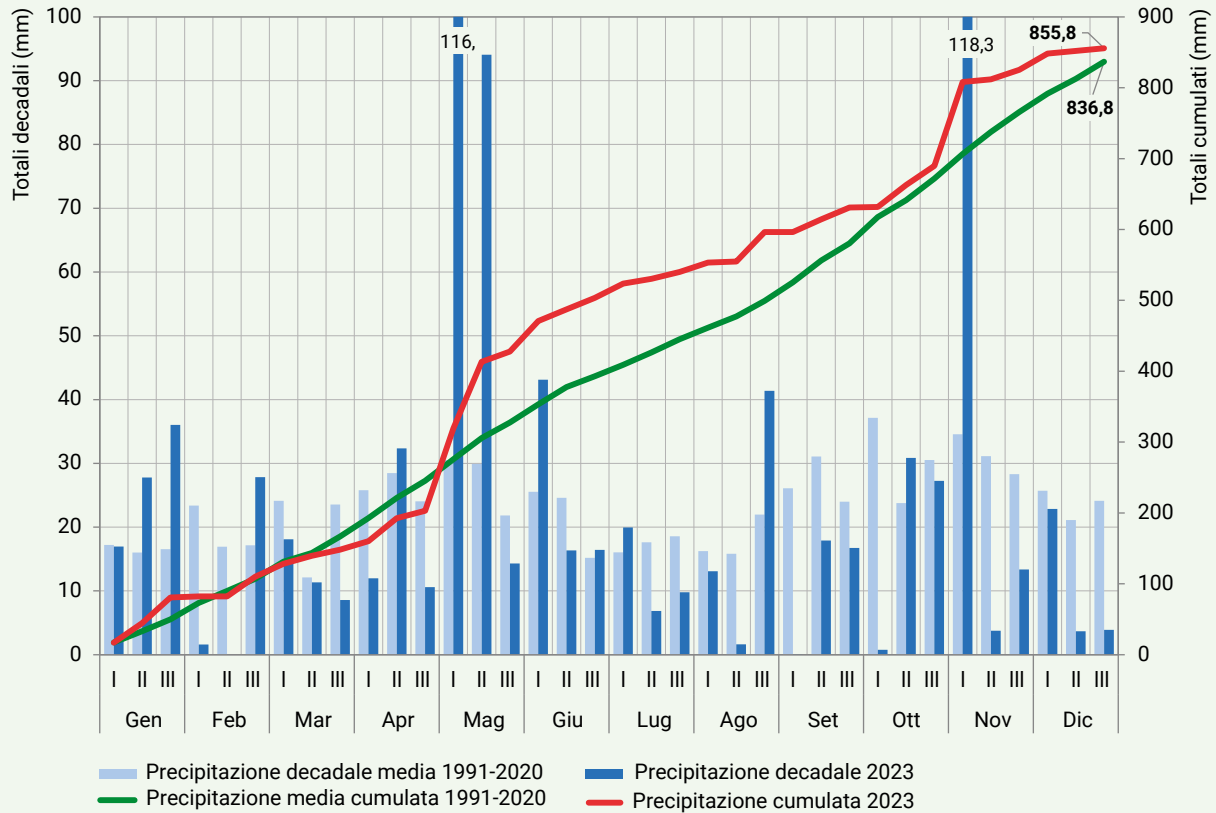
Fonte: Regione Emilia-Romagna

La sostanziale stabilità del valore della produzione del settore allevamenti regionale (-1%), corrispondente a una perdita in termini assoluti di poco più di 20milioni di euro, è la risultante della combinazione di un tendenziale calo delle quantità prodotte a fronte di un generalizzato incremento del livello delle quotazioni, con la sola esclusione della componente avicunicola, e con il latte a fungere funge da volano sia per la sua sostanziale stabilità in termini di prezzo e produzioni sia per la sua rilevanza determinante all'interno del settore. Sull'andamento del settore, comunque, ha inciso anche l'alluvione in Romagna del maggio 2023 determinando il risultato produttivo negativo dei comparti carni avicunicole e uova.

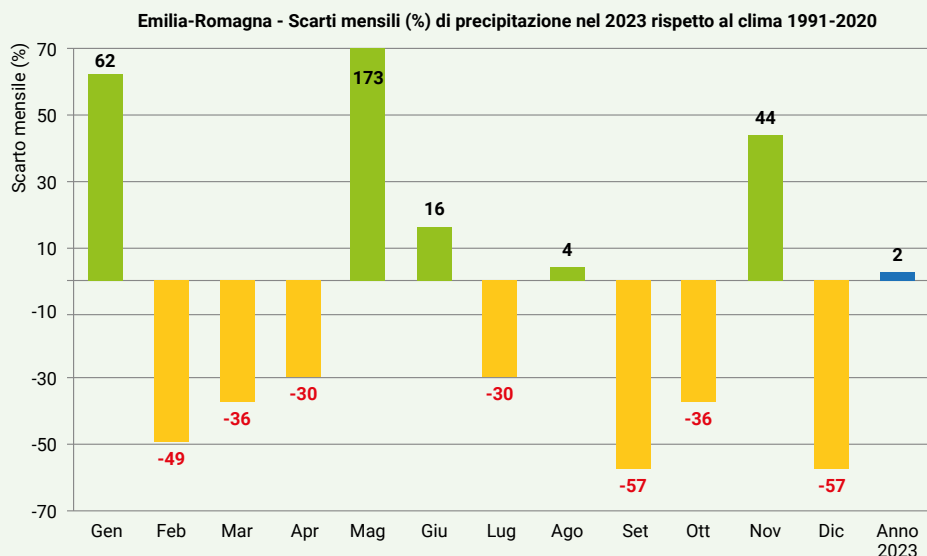
In generale, è importante sottolineare come l'evidenziato calo della produzione di carne (con particolare riferimento a quelle di origine bovina e suina) sia un dato che non solo trova riscontro a livello nazionale ma che riguarda l'intera Europa occidentale. Tra i motivi all'origine di tale andamento, oltre al calo dei consumi in corso ormai da diversi anni, vi sono le incertezze derivanti dalle difficoltà strutturali degli allevamenti alle prese con i contraccolpi dell'inflazione, gli alti prezzi dei mezzi di produzione e la complessità della normativa che regola le diverse attività del settore. Tutti fattori che concorrono nel comprimere i margini delle aziende, aumentare l'incertezza e che finiscono inevitabilmente per riflettersi negativamente sulle capacità e potenzialità produttive degli allevamenti. La conseguenza sono livelli produttivi inferiori con relative difficoltà nel soddisfare la domanda di mercato, che hanno comportato gli aumenti di prezzo evidenziati.

BOX 4.1.1 – PRECIPITAZIONI 2023 IN EMILIA-ROMAGNA¹

Emilia-Romagna - Andamento delle precipitazioni decadali e cumulate nel 2023



1 Fonte: Pianeta PSR numero 1 30 gennaio 2024 – Esposito S. (CREA-AA), *Le precipitazioni sulle regioni italiane nel 2023*.



Considerando la pioggia totale annua di quasi 856 mm a livello regionale, il 2023 per l'Emilia-Romagna si colloca esattamente nella norma con uno scarto positivo di soli 19 mm pari a +2%. Tuttavia, la distribuzione delle precipitazioni nel corso del 2023 non è stata omogenea in quanto si sono avuti sette mesi con deficit pluviometrici ed eventi estremi con apporti significativamente abbondanti in primavera e in autunno. In particolare, a maggio sono caduti quasi 225 mm con +173% rispetto al dato climatico, risultando anche il mese più piovoso, mentre a gennaio si è registrato un +62% (81 mm caduti contro i 50 mm della norma) e a novembre si è avuto un +44% (135 mm contro i 94 mm del clima). Il mese più siccitoso è stato febbraio con appena 30 mm rispetto agli oltre 58 mm del dato climatico (-49%) seguito da settembre con apporti circa 35 mm e un deficit di 46 mm (-57%). Scarse piogge si sono avute anche a dicembre consoli 30 mm corrispondenti a -57%. Deficit pluviometrici, dell'ordine del 30%, si evidenziano anche nei mesi di marzo, aprile, luglio e ottobre. A livello decadale si segnalano otto decadi con precipitazioni inferiori a 5 mm, specie nella seconda parte dell'anno. Per contro le decadi più piovose sono state le prime due di maggio, rispettivamente con 116 e 94 mm, e la prima di novembre con 118 mm.

4.2 Le produzioni vegetali

4.2.1 Cereali

Tabella 4.2.1 CEREALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna.

Colture	Superfici (ha)		%	Rese (100 kg/ha)		%	Produzioni (100 kg)		%
	2022	2023		2022	2023		2022	2023	
Grano tenero	132.177	138.906	5,1	60,4	55,1	-8,7	7.978.183	7.655.755	-4,0
Grano duro	77.769	81.238	4,5	54,9	46,0	-16,3	4.273.086	3.739.234	-12,5
Orzo	22.175	28.034	26,4	60,4	48,3	-20,0	1.338.778	1.354.281	1,2
Risone	3.973	4.460	12,2	59,0	51,7	-12,4	234.475	230.407	-1,7
Mais	52.155	45.831	-12,1	74,4	95,1	27,8	3.879.531	4.356.974	12,3
Sorgo	19.345	21.243	9,8	57,0	62,3	9,3	1.102.450	1.294.915	17,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 2023 l'andamento delle superfici complessive dei principali cereali coltivati in regione ha registrato un aumento piuttosto significativo rispetto all'anno precedente raggiungendo i 320.094 ettari (+3,9%) (Tabella 4.2.1).

Per quanto riguarda l'aspetto delle produzioni regionali dall'analisi dei dati emerge una lieve flessione pari al -0,9% con circa 1.864.280 tonnellate complessivamente raccolte.

Le specie che hanno fatto registrare le variazioni più significative rispetto al 2022 sono il sorgo (+17,5%) e il mais (+12,3%) mentre il frumento duro (-12,5%), l'avena (-7,3%) e il frumento tenero (-4%) hanno subito un calo a livello produttivo, contrazione che, per i cereali autunno-vernini è stata dovuta alla riduzione della superficie raccolta per i danni causati dall'alluvione. Tale andamento climatico ha determinato in tutti i cereali autunno-vernini problemi alla granella a livello qualitativo in particolare la riduzione del peso ettolitrico e nel grano duro, la presenza anche della volpatura.

Passando ad analizzare le rese e i risultati qualitativi dei cereali autunno vernini, per quanto riguarda l'orzo, rispetto al 2022, ha subito una diminuzione del 20%, inoltre sono stati ottenuti pesi specifici al di sotto dei 60 kg/hl per oltre la metà della produzione. Il frumento tenero meno soggetto a malattie fungine e allettamenti ha subito una diminuzione del 9 % della resa, più marcata invece è stata la riduzione del peso specifico che nel 30% del raccolto non ha raggiunto i 75 kg/hl. Il frumento duro, tra i cereali autunno-vernini ha risentito maggiormente dell'andamento climatico avverso con una riduzione importante della resa (-16%), in particolare nelle zone più colpite dall'alluvione è stato riscontrato che circa il 50% di prodotto raccolto non ha superato i 75 kg/hl di peso specifico, classificandosi come "mercantile". Si è manifestata anche una forte presenza di volpatura che ha condizionato le rese e la trasformazione della granella.

Per quanto riguarda il mais, l'inverno siccitoso ha permesso di anticipare le semine, le scarse precipitazioni dei mesi successivi hanno condizionato l'emergenza rendendola scalare. Le persistenti piogge del mese di maggio hanno rallentato la crescita e reso il terreno impraticabile per le operazioni colturali di

concimazione e di rincalzatura. Gli appezzamenti che non sono stati distrutti dall'alluvione hanno goduto di una buona disponibilità idrica nei mesi successivi, permettendo alla coltura di affrontare meglio lo stress dovuto ai picchi di calore del mese di luglio. Nei giorni dal 19 al 22 luglio, piogge molto intense, associate a grandine, hanno interessato le province di Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna provocando forti danni. Da un punto di vista fitosanitario piralide e diabrotica sono risultate poco presenti.

L'andamento climatico ha permesso - al netto di alcune aree molto penalizzate - di ottenere rese in linea con quella degli ultimi anni (esclusa quella del 2022) e una qualità soddisfacente.

Relativamente al riso le semine sono state condizionate dalle piogge intense del mese di maggio che ne hanno determinato uno slittamento tra fine maggio e inizio giugno. La coltivazione si è svolta regolarmente grazie all'andamento stagionale favorevole. In seguito al ritardo delle semine, la spigatura è iniziata a metà agosto. Quest'anno non si riscontrano particolari problematiche nel contenimento del brusone. La resa si è attestata tra 5 e 6 ton/ettaro.

Nel 2023 si evidenzia una generale flessione dei prezzi dei cereali rispetto all'anno precedente.

Le motivazioni del calo dei prezzi del grano duro, dopo il forte rialzo dei prezzi del biennio 2021-2022, derivano dalla stabilizzazione del mercato nel 2023 sulla scia del medesimo andamento delle commodity agricole ed energetiche e dalla ripresa dei raccolti nordamericani che hanno aumentato le disponibilità a livello globale. Per il grano tenero, di cui l'Italia è deficitaria, lo scarso livello qualitativo dei raccolti nazionali, ha esposto il prodotto alla volatilità dei mercati internazionali di approvvigionamento.

4.2.2 Patate e ortaggi

Tabella 4.2.2 PATATE E ORTAGGI – Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superfici (ha)		%	Rese (100 kg/ha)		%	Produzioni (100 kg)		%
	2022	2023		2022	2023		2022	2023	
Patate	4.459	3.708	-16,8	380,6	305,2	-19,8	1.696.881	1.131.803	-33,3
Fagioli	3.826	4.033	5,4	77,9	80,6	3,5	297.878	314.598	5,6
Piselli	4.235	4.134	-2,4	49,8	44,1	-11,4	210.831	182.359	-13,5
Pomodoro industria	25.334	26.159	3,3	761,8	730,8	-4,1	19.299.720	18.777.375	-2,7
Aglio	469	439	-6,4	96,5	90,8	-5,9	45.267	39.779	-12,1
Cipolla	2.543	2.479	-2,5	467,2	397,7	-14,9	1.188.041	924.902	-22,1
Melone	1.108	1.116	0,7	253,8	254,7	0,4	281.152	282.719	0,6
Cocomero	870	946	8,7	517,5	425,9	-17,7	450.210	400.796	-11,0
Asparago	780	729	-6,5	55,4	50,9	-8,1	43.170	37.104	-14,1
Fragole	208	193	-7,2	292,3	188	-35,7	60.797	36.067	-40,7
Zucchine	1.929	2.202	14,2	285,9	252,5	-11,7	551.451	545.660	-1,1
Lattuga	1.158	1.132	-2,2	334,4	303,4	-9,3	387.220	343.475	-11,3
Finocchio	142	174	22,5	405	390,3	-3,6	57.505	67.910	18,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 2023 la superficie coltivata ad ortaggi è stata di 47.444 ettari, con un calo delle rese produttive ottenute ma un aumento della PLV degli ortaggi dovuto ad un generale aumento dei prezzi.

Per il comparto patate l'anno 2023 è stato difficile sotto il profilo agronomico a causa di un andamento climatico particolarmente sfavorevole in regione Emilia-Romagna. La prolungata assenza di precipitazioni, le gelate tardive, le piogge intense che hanno determinato allagamenti di parte delle coltivazioni, ed infine le elevate temperature in fase di maturazione dei tuberi, hanno causato una significativa riduzione della produzione e di conseguenza una importante diminuzione della disponibilità di patate da consumo fresco. La campagna è stata comunque caratterizzata da un prodotto con buone caratteristiche qualitative.

La coltivazione delle patate è risultata in diminuzione di oltre il -16% rispetto all'anno precedente, passando da una superficie di 4.459 ettari a 3.708, con rese produttive medie di circa 30 t/ha rispetto alle 38 t/ha del 2022 e alle 43 t/ha del 2021. Le quotazioni del prodotto hanno avuto un aumento di circa il 18,5% rispetto al 2022, con una media di 0,45 €/kg.

Per il pomodoro da industria la campagna 2023 è stata lunga e complessa a causa dei fermi, legati agli eventi meteorologici avversi, sia nella fase dei trapianti che nel corso della raccolta. È in aumento la superficie di terreno coltivata in regione da 25.883 ettari nel 2022 a 26.159 ettari nel 2023, con una resa produttiva di 73,1 t/ha, in diminuzione rispetto alle 76,3 t/ha dell'anno precedente.

La produzione è stata di qualità molto buona con un grado Brix elevato rispetto alla media degli anni precedenti. L'ottima qualità del prodotto consegnato ha determinato un aumento dell'indice di pagamento, la quotazione è stata di circa 151 €/t, in aumento del 36% rispetto al 2022.

Leggermente in calo gli ettari coltivati a cipolle pari a 2.479 e anche la produzione è risultata in diminuzione con una resa unitaria di circa 39,7 t/ha. Il mercato delle cipolle ha riscontrato un significativo aumento dei prezzi, superiore al 72 %, con una media di 0,38 €/kg, influenzato dal calo della produzione.

Per l'aglio superfici e rese produttive in diminuzione rispetto all'anno 2022 e quotazioni in aumento con una media di 2,4 €/kg.

La coltivazione del melone nella campagna 2023 ha registrato una sostanziale stabilità delle superfici coltivate e delle rese unitarie. Molto lusinghieri i risultati della campagna di commercializzazione con quotazioni medie dei meloni che hanno raggiunto il valore di 0,90 €/kg in aumento di oltre il 60% rispetto al 2022.

Nonostante un incremento degli investimenti di quasi il 9%, la produzione di cocomero ha subito una contrazione dell'11% a seguito di una riduzione delle rese unitarie medie di quasi il 18%. Il buon andamento delle quotazioni di mercato, in crescita rispetto alla campagna precedente di oltre l'11%, ha tuttavia consentito un sostanziale recupero con un valore complessivo della produzione commercializzata stabile sui medesimi livelli dell'annata 2022.

Nel complesso il valore della produzione nel comparto orticolo, pari a 685,26 milioni di euro, è risultato in crescita del 14,5%. In un contesto economico di forte inflazione la crescita è stata determinata dall'aumento dei prezzi a fronte del calo dei quantitativi prodotti.

4.2.3 Piante industriali

Tabella 4.2.3 PIANTE INDUSTRIALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superfici (ha)		%	Rese (100 kg/ha)		%	Produzioni (100 kg)		%
	2022	2023		2022	2023		2022	2023	
Barbabetola	15.429	13.086	-15,2	426,2	569,8	33,7	6.575.531	7.457.182	13,4
Soia	40.614	32.119	-20,9	28,8	32,2	11,7	1.170.946	1.034.820	-11,6
Girasole	11.786	15.182	28,8	29,0	29,2	0,8	341.441	443.487	29,9
Colza	4.234	7.006	65,5	34	21	-38,7	144.600	146.961	1,6

Fonte: Regione Emilia-Romagna

L'andamento delle superfici delle colture industriali rispetto al 2022 è risultato il seguente: la barbabietola da zucchero (convenzionale e biologica) ha interessato 13.086 ettari (-15,2%), la soia con 32.119 ettari è risultata in diminuzione con riduzioni pari al 20,9%. Per quanto riguarda invece colza e girasole ci sono stati significativi aumenti nelle superfici coltivate che hanno raggiunto rispettivamente i 7.006 ettari (+65,5%) e i 15.182 ettari (+28,8%).

Per quanto riguarda l'aspetto delle produzioni, in confronto al 2022 il girasole si è attestato intorno alle 44 mila tonnellate (+29,9%), la barbabietola da zucchero ha raggiunto le 745 mila tonnellate, registrando un aumento rispetto all'anno precedente del 13,4%; e la colza ha raggiunto le 14,6 mila tonnellate (+1,6%). Diversamente la soia ha subito un calo produttivo dell'-11,6% con circa 100 mila tonnellate, così come riportato in tabella 4.2.3.

Per quanto riguarda i prezzi rilevati dalla Borsa merci di Bologna nel 2023, la soia nel periodo di riferimento gennaio-dicembre ha fatto registrare un valore medio pari a 484,45 €/t. Per il girasole sono presenti solo tre mesi di quotazione nel periodo di riferimento agosto-ottobre con una media pari a 378,75 €/t.

Per quanto riguarda gli aspetti produttivi, la barbabietola da zucchero ha fatto registrare una resa media per ettaro di circa 57 tonnellate con un valore di polarizzazione di 13,88%, corrispondente a un quantitativo medio di saccarosio di circa 7,90 t/ha, lievemente inferiore alle media conseguibile in annate ordinarie.

Per i produttori dell'Emilia-Romagna, con una polarizzazione media del 13,88%, il prezzo della barbabietola da zucchero è risultato di conseguenza pari a 54,46 €/t, comprendendo le seguenti voci: il prezzo base industriale, la rinuncia polpe, l'importo accoppiato previsto dall'articolo 33 (Reg. UE 2115/2021) e infine l'aiuto in De minimis della Regione Emilia-Romagna.

Si segnala, inoltre, che il progetto sulla coltivazione della barbabietola con metodo biologico – avviato nel 2018 da Coprob – ha interessato nel 2023 una superficie di 782 ettari che conferma il valore dell'anno precedente.

La resa media della soia è risultata pari a 3,2 ton/ha circa (4 ton/ha in primo raccolto e 2-3 ton/ha in secondo raccolto). Nonostante la nuova programmazione abbia incrementato l'importo del premio riservato all'aiuto accoppiato e abbia introdotto la possibilità con questa coltura di aderire all'ecoschema 4 – in

quanto da rinnovo e miglioratrice del terreno – la superficie non è aumentata come si attendeva. Questo potrebbe essere imputabile alle rese troppo influenzabili dall'andamento climatico, limitando la coltivazione della coltura alle zone più vocate.

Nel 2023, la superficie regionale destinata alle colture sementiere ha interessato circa 60 mila ettari. Le specie più rappresentative sono ancora l'erba medica con una superficie di 11.631 ettari (-14,8% rispetto all'anno precedente) e la barbabietola da zucchero con una superficie di 5.522 ettari (-13,3%). Le percentuali negative sono state determinate dalle condizioni climatiche estreme in particolare dagli eventi alluvionali del mese di maggio che hanno colpito la Romagna che rappresenta l'area di maggior coltivazione.

Oltre alle superfici sono state penalizzate anche la qualità del seme e la resa che è diminuita per l'erba medica del 30% collocandosi a circa 300 kg/ha invece per la barbabietola la produzione è stata discreta e di buona qualità.

4.2.4 Colture frutticole

Tabella 4.2.4 COLTURE FRUTTICOLE – Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superfici (ha)		%	Rese (100 kg/ha)		%	Produzioni (100 kg)		%
	2022	2023		2022	2023		2022	2023	
Mele	4.855	4.901	0,9	398,1	356,6	-10,4	1.932.643	1.740.759	-9,9
Pere	14.878	13.089	-12,0	218,6	80,7	-63,1	3.252.451	1.054.311	-67,6
Pesche	2.911	2.670	-8,3	242	142,9	-41,0	704.491	381.578	-45,8
Nettarine	5.277	4.992	-5,4	257,4	148,9	-42,2	1.358.304	743.327	-45,3
Albicocche	5.095	4.924	-3,4	112,9	90,2	-20,1	575.264	444.259	-22,8
Ciliegie	1.732	1.766	2,0	86,6	31,7	-63,4	150.062	55.972	-62,7
Susine	3.841	3.737	-2,7	173,2	110,9	-36,0	665.209	414.417	-37,7
Actinidia	4.602	4.092	-11,1	174,2	122,2	-29,9	801.826	490.749	-38,8
Kaki	1.109	1.112	0,3	164,3	139,5	-15,1	182.208	147.512	-19,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel corso del 2023, la superficie frutticola regionale è risultata pari a 41.283 ettari, in ulteriore calo rispetto all'anno precedente. La riduzione ha interessato prevalentemente pesche (-8,3%), nettarine (-5,4%) e actinidia (-11,1%) ma il calo maggiore ha riguardato le pere (-12,0%) con la perdita di 1.789 ettari. Le cause vanno ricercate nelle difficoltà fitosanitarie, iniziate nel 2016 con il diffondersi della cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) e successivamente della Maculatura bruna, combinate con le condizioni climatiche delle ultime campagne produttive, in particolare le gelate dell'ultimo triennio e la prolungata siccità del 2022 nonché gli eventi atmosferici estremi avvenuti nel 2023, contestualmente ad una riduzione delle richieste di mercato per alcune varietà piuttosto diffuse. Anche per gli impianti di pesche, nettarine e actinidia, la contrazione delle superfici è ormai una costante che, negli ultimi 15 anni, ha visto un calo complessivo medio di oltre 1.000 ettari/anno.

Molte aziende frutticole, in particolare quelle operanti nel settore delle pere, prodotto particolarmente martoriato nelle ultime campagne, hanno abbattuto gli impianti, per evitare le perdite economiche che si sono susseguite per effetto di situazioni non dipendenti dalle capacità e dalle scelte dell'imprenditore, non ultimo l'aumento dei costi di produzione per il forte rialzo dei prezzi delle materie prime e la difficoltà di reperimento della manodopera.

I problemi che hanno interessato la produzione frutticola nel corso dell'annata 2023 sono stati molteplici: eventi climatici estremi, fitopatie, aumento dei prezzi delle materie prime, ecc... con un impatto nel complesso rovinoso che ha portato a cali di produzioni variabili dal -9,9% delle mele al -67,6% delle pere, con diminuzioni vicine al 50% per pesche, nettarine, susine e actinidia.

Nel 2023 i prezzi delle colture frutticole sono risultati tendenzialmente in aumento rispetto al 2022, a causa della scarsità di prodotto, in particolare per pere, actinidia e ciliegie.

Il valore della produzione frutticola regionale ha segnato di conseguenza un netto calo (-28,6%), totalizzando un valore di 463,75 milioni di euro a fronte dei 649,62 milioni di euro ottenuti nel corso della campagna 2022.

4.2.5 Vino

Il 2023 è stato un anno difficile per l'agricoltura emiliano-romagnola, e il comparto vitivinicolo non fa eccezioni. A livello climatico il 2023 ha portato numerosi eventi sfavorevoli che hanno messo in difficoltà i nostri vigneti. A fine aprile temporali con grandine hanno danneggiato le gemme in fase di schiusura nelle varietà tardive e i giovani germogli nelle varietà precoci. La prima metà di maggio è stata contraddistinta da una piovosità eccezionalmente abbondante che ha alluvionato numerosi ettari di vigneti. Fortunatamente in pianura l'alluvione di maggio non ha causato i danni che si temevano, la vite ha mostrato le sue caratteristiche di pianta tenace e resistente alla prolungata asfissia radicale; non è andata altrettanto bene in collina, dove in particolare nel Forlivese interi vigneti sono stati distrutti dagli smottamenti. Poi la peronospora, a causa delle condizioni create dall'alluvione e della conseguente difficoltà ad intervenire tempestivamente con le operazioni di difesa fitosanitaria, ha colpito le nostre produzioni, danneggiando in particolare la viticoltura biologica. A luglio le trombe d'aria e i forti venti hanno piegato strutture e "sdraiato" svariati ettari di vigneti. La qualità degli acini alla raccolta è tuttavia risultata eccellente, grazie ad un periodo con meteo stabile e soleggiato nell'ultima parte dell'estate. In sintesi, per la vendemmia 2023 abbiamo avuto una produzione scarsa dal punto di vista quantitativo ma ottima dal punto di vista qualitativo.

Il dato di superficie vitata raccolto al 31 luglio 2023, mostra come la nostra regione si collochi al quinto posto dopo Veneto, Sicilia, Puglia e Toscana, con una estensione di 53.219 ettari. Se guardiamo alla produzione di uva registrata nelle dichiarazioni di vendemmia, l'Emilia-Romagna figura terza a livello nazionale, alle spalle di Veneto e Sicilia, con una produzione di 7,97 milioni di quintali di uva e secondi se si parla di uva per vini da tavola.

Il fatturato 2023 del comparto vitivinicolo (basato sulla Produzione Lorda Vendibile), secondo le stime,

si aggira sui 440 milioni di euro, con un aumento del 13,6% rispetto al 2022, nonostante la produzione inferiore, dovuto in particolare al sensibile incremento dei prezzi di vendita del vino.

Nel 2023 la produzione di vino derivato da uve coltivate in regione, stimato elaborando le dichiarazioni di vendemmia, si attesta intorno ai 6,21 milioni di ettolitri con un calo del 3,5% rispetto all'anno precedente, mentre il calo di produzione dell'uva nei vigneti è stato stimato in -3,1%. La flessione stimata della quantità di vino prodotta, nel 2023, è dovuta, oltre alla diminuzione dell'uva raccolta nei vigneti, anche al calo volumetrico delle uve, conseguenza dell'andamento stagionale sopra descritto.

Analizzando i volumi di vino risultanti dalle dichiarazioni di produzione, nel 2023 gli stabilimenti enologici presenti sul territorio regionale hanno prodotto 6,13 milioni di ettolitri, contro i 6,62 milioni di ettolitri dell'anno precedente, con un calo del 7,4%.

Il 45% del volume totale prodotto nel 2023 è stato destinato alla produzione di vino da tavola, il 35% alla produzione di vino a IGT, il 18% è stato rivendicato a DOC, l'1% a vino varietale e infine lo 0,4% a DOCG (Tabella 4.2.5). In diminuzione il vino a DOC, tavola e DOCG, in lieve aumento varietali e IGT, quest'ultimo grazie al contributo significativo dell'IGT Rubicone.

Si conferma la preferenza per i vini bianchi che, pur diminuendo in termini percentuali rispetto al 2022, costituiscono il 62% della produzione regionale, contro il 38% dei rossi e lo 0,1% dei rosati. Rispetto all'anno passato i bianchi calano del 4%, i rossi del 12% mentre i rosati fanno registrare un crollo del 48%.

Tabella 4.2.5 Produzione vino 2022 e 2023 per tipologia

Tipologia	Vino 2022 (hl)*	Vino 2023 (hl)*	Variazioni % 2023/22	Incidenza % sul totale 2023
DOCG	24.733,26	23.048,97	-6,8%	0,4%
DOC	1.296.777,03	1.129.427,79	-12,9%	18,4%
IGT	2.103.464,80	2.139.880,40	1,7%	34,9%
Tavola	3.121.614,36	2.765.677,22	-11,4%	45,1%
Varietale	73.106,30	75.059,12	2,7%	1,2%
Totale vino RER	6.619.695,74	6.133.093,50	-7,4%	100,0%

* per DO e IG è stato considerato il vino finito, per tavola e varietale è stato considerato il vino feccioso compresi i prodotti a monte del vino applicando un fattore di correzione in diminuzione del 3,5%

Fonte: elaborazione dati Agrea

Nell'ambito delle DO, le denominazioni più rivendicate nel 2023 sono le DOC Reggiano, Romagna, Lambrusco Salamino di Santa Croce e Pignoletto. Quest'ultimo, sebbene sia in quarta posizione per la quantità rivendicata, risulta il primo per vino imbottigliato, con un volume pari a 113.773 ettolitri (Tabella 4.2.6). Rispetto all'anno precedente, è stato imbottigliato un quantitativo di vino a DO inferiore (-2,5% per le DOCG, -8,7% per le DOC).

Tabella 4.2.6 Produzione vino 2022 e 2023 per tipologia

Tipologia	Vino finito		Vino imbottigliato	
	2023 (hl)	Variazioni % 2023/22	2023 (hl)	Variazioni % 2023/22
ROMAGNA ALBANA	12.520,24	-5,5%	7.327,13	-1,6%
COLLI BOLOGNESI PIGNOLETTO	10.528,73	-8,3%	6.758,51	-3,4%
Totale DOCG	23.048,97	-6,8%	14.085,64	-2,5%
REGGIANO	197.077,81	-14,5%	69.252,64	-1,3%
ROMAGNA	191.195,45	-13,4%	95.781,00	-1,1%
LAMBRUSCO SALAMINO DI SANTA CROCE	146.073,68	-5,3%	37.549,18	7,3%
PIGNOLETTO	141.009,14	-19,0%	113.772,65	-3,4%
LAMBRUSCO GRASPAROSSA DI CASTELVETRO	87.951,44	-15,9%	62.403,59	-6,6%
GUTTURNIO	73.193,27	-8,6%	66.298,74	-5,0%
COLLI PIACENTINI	70.797,19	-7,0%	52.045,01	-10,0%
LAMBRUSCO DI SORBARA	69.334,15	-25,8%	29.580,90	-14,2%
ORTRUGO DEI COLLI PIACENTINI	40.552,92	-3,1%	36.912,76	-1,0%
MODENA	33.599,39	-25,1%	67.325,24	-32,7%
COLLI DI SCANDIANO E DI CANOSSA	24.853,12	7,9%	9.872,23	-4,0%
RIMINI	9.786,99	10,8%	4.432,38	-41,0%
COLLI BOLOGNESI	6.217,75	9,4%	3.988,68	4,0%
COLLI DI PARMA	5.715,22	-2,3%	3.679,78	13,5%
COLLI D'IMOLA	2.367,61	-12,8%	1.422,13	-40,4%
RENO	2.013,04	-35,4%	188,43	333,3%
BOSCO ELICEO	1.211,58	-10,2%	729,76	-3,8%
COLLI DI FAENZA	421,65	8,8%	272,02	112,9%
COLLI ROMAGNA CENTRALE	312,71	-15,3%	129,75	-47,6%
Totale DOC	1.103.684,11	-13,2%	665.888,95	-8,7%

Fonte: elaborazione dati Agrea e Valorialta.

A livello di giacenze, al 31 marzo 2024, il calo di vino in cantina risulta dell'8,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, come evidenziato dai dati ministeriali. Questo calo rispecchia l'andamento di produzione, indicando di fatto il mantenimento dei livelli di vino in giacenza rispetto al vino prodotto. Il volume di giacenza totale di vino, nello stesso periodo sopraccitato, ammontava a 6,06 milioni di ettolitri, posizionando la nostra regione seconda a livello nazionale dopo il Veneto. Dei 6,06 milioni di ettolitri di giacenza, il 23% è vino rivendicato a DO, il 33% è vino rivendicato a IGT, e il restante 44% è occupato dai vini da tavola e varietali.

Valutando la superficie vitata, dei 53.219 ettari coltivati a vigneto nel territorio regionale, il primato della provincia più "vitata" va a Ravenna, che da sola occupa il 31% del totale, contando un'estensione di più di 16 mila ettari; seguono, sul podio, Modena e Reggio Emilia e poi gli altri territori, come riportato in tabella 4.2.7.

Tabella 4.2.7 Distribuzione delle Superfici vitate in Emilia-Romagna

Pr.vo	Provincia	Superficie al 2.08.2023 (ha)	Incidenza % provinciale sul totale 2023
1	Ravenna	16.236,73	30,5%
2	Modena	8.724,78	16,4%
3	Reggio Emilia	8.499,54	16,0%
4	Bologna	5.974,82	11,2%
5	Forlì - Cesena	5.876,92	11,0%
6	Piacenza	5.043,12	9,5%
7	Rimini	1.724,63	3,2%
8	Parma	586,69	1,1%
9	Ferrara	551,55	1,0%
Totale complessivo		53.218,78	100,0%

Fonte: elaborazione dati da schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna.

La superficie vitata biologica regionale rappresenta oggi circa il 12% sul totale dei vigneti ed è pari a 6.218 ettari (Tabella 4.2.8); il dato è in aumento dal 2018 ma si registra una battuta di arresto tra il 2022 e il 2023, che si ritrova anche a livello nazionale; le motivazioni principali potrebbero essere il minor potere d'acquisto del consumatore e i maggiori costi di produzione e certificazione, con conseguente diminuzione della remunerazione per le aziende agricole biologiche. In Regione, la pubblicazione del bando SRA29, che prevede fondi destinati all'adozione e al mantenimento delle pratiche di produzione biologica, in parte, ha contrastato questa tendenza negativa, mantenendo in Emilia-Romagna il dato pressoché invariato rispetto all'anno precedente.

A livello provinciale, il territorio con maggiore superficie vitata biologica rimane Forlì-Cesena, che rappresenta il 23% dei vigneti biologici in Regione, sebbene sia in leggero calo rispetto all'anno precedente. Confrontando i dati rispetto al 2018, le superfici vitate biologiche sono cresciute in tutte le Province, in particolare, in termini assoluti, a Forlì-Cesena (+378 ha), Piacenza (+334 ha) e Bologna, (+206 ha). Nonostante l'estensione, Ravenna ha incrementato la propria superficie biologica di "soli" 123 ha, un incremento paragonabile a quello di Parma (+96 ha) (Tabella 4.2.9).

Tabella 4.2.8 Superfici vitate biologiche in Emilia-Romagna sul totale

	Superficie 2018		Superficie 2022		Superficie 2023		Variazione % 2023/2018
	Ettari	Incidenza % sul totale	Ettari	Incidenza % sul totale	Ettari	Incidenza % sul totale	
Superficie vitata biologica regionale	4.652,60	9,1%	6.282,90	12,0%	6.217,78	11,7%	33,6%
Superficie vitata totale regionale	51.107,95	100%	52.492,84	100%	53.218,78	100%	4,1%

Fonte: elaborazione dati da AgriBIO e schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna.

Tabella 4.2.9 Superfici vitate biologiche provinciali

Pr.vo	Provincia	Superficie (ha) 2018	Superficie (ha) 2022	Superficie (ha) 2023	Incidenza % sul totale del 2023	Variazione superficie (ha) 2023/2018
1	Forlì - Cesena	1.052,34	1.456,91	1.430,76	23%	378,41
2	Piacenza	851,62	1.204,10	1.185,89	19%	334,27
3	Modena	781,42	903,82	848,81	14%	67,40
4	Reggio Emilia	586,57	738,92	749,80	12%	163,23
5	Bologna	515,29	713,94	721,23	12%	205,94
6	Ravenna	479,38	625,58	602,24	10%	122,86
7	Rimini	239,95	396,36	417,79	7%	177,84
8	Parma	131,48	216,10	226,99	4%	95,50
9	Ferrara	14,55	27,16	34,28	1%	19,73
Totale regionale		4.652,60	6.282,90	6.217,78	100%	1.565,17

Fonte: elaborazione dati da AgriBIO, Regione Emilia-Romagna.

L'ordine e la diffusione dei principali vitigni utilizzati sul territorio regionale sono rimasti invariati rispetto al 2022. Il vitigno principe in Emilia-Romagna continua ad essere il Trebbiano romagnolo, coltivato sul 29% delle nostre superfici vitate e che, da solo, copre il doppio della superficie del secondo vitigno più diffuso, il Sangiovese. Quest'ultimo, stabile negli ultimi anni, è stato quasi raggiunto dal terzo vitigno in classifica, l'Anzellotta, il cui trend è in continua crescita. I dati sono mostrati nella tabella 4.2.10 sotto riportata; i vitigni minori sono stati accorpati nella categoria generica "Altri".

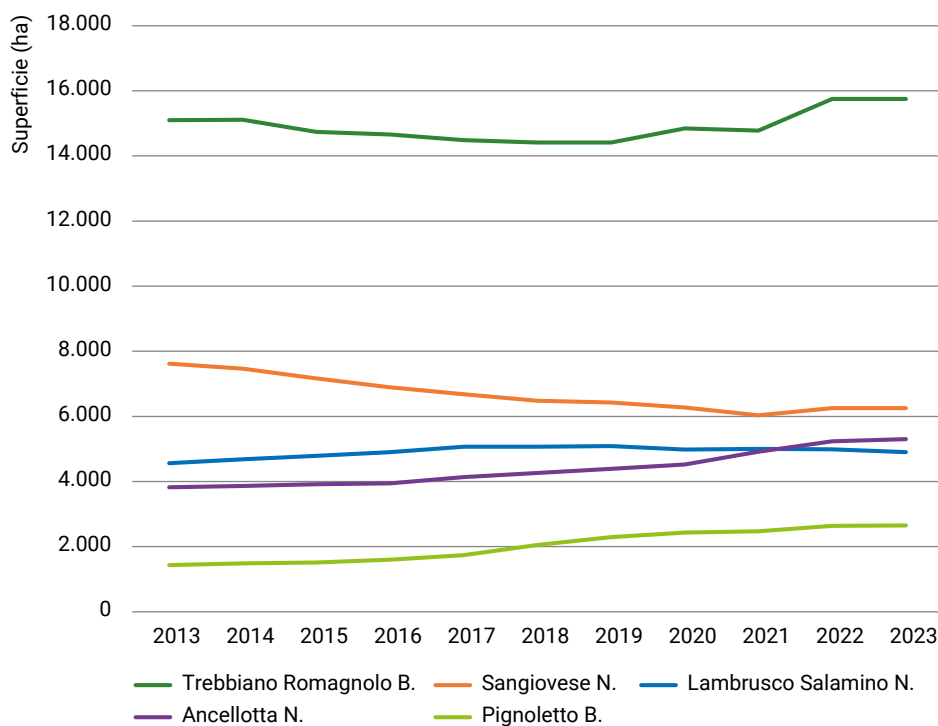
Tabella 4.2.10 I principali vitigni in Emilia-Romagna

Pr.vo	Vitigni	Superficie 2023	
		Ettari	Incidenza % sul totale
1	Trebbiano Romagnolo B.	15.441,74	29%
2	Sangiovese N.	6.064,26	11%
3	Ancellotta N.	5.301,14	10%
4	Lambrusco Salamino N.	4.899,36	9%
5	Pignoletto B.	2.652,19	5%
6	Lambrusco Grasparossa N.	2.107,33	4%
7	Barbera N.	1.628,66	3%
8	Lambrusco di Sorbara N.	1.353,96	3%
9	Croatina N.	1.303,95	2%
10	Merlot N.	1.187,23	2%
	Altri	11.278,97	21%
Totale		53.218,78	100%

Fonte: elaborazione dati da schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna

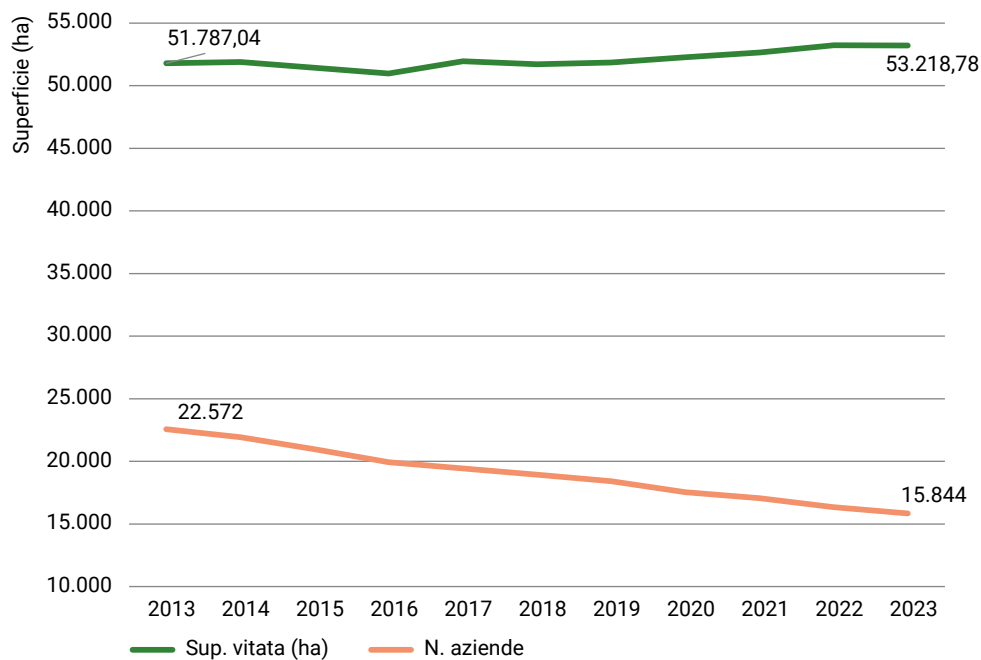
Il grafico (Figura 4.2.1) sotto riportato mostra l'andamento, negli ultimi 10 anni, della superficie vitata dedicata alla coltivazione delle prime cinque varietà di vite in Emilia-Romagna.

La superficie coltivata a Trebbiano romagnolo è rimasta stabile nell'ultimo decennio (+4%), all'opposto, la diffusione del Sangiovese ha subito una diminuzione del 18% rispetto al 2013. In continuo aumento l'Ancellotta, uva "da colore" (+39%), che, rispetto al 2022, supera l'estensione del Lambrusco Salamino; quest'ultimo fa registrare, nella decade presa in esame, un leggero aumento di superficie (+7%), sebbene risulti in calo negli ultimi 3 anni. La superficie regionale coltivata a Pignoletto è addirittura quasi raddoppiata, con un incremento dell'85% in 10 anni.

Figura 4.2.1 I principali vitigni in Emilia-Romagna – Serie storica 2013-2023

Fonte: Elaborazione dati da Schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna

Il confronto tra l'andamento dei dati riferiti a superficie vitata e numero di aziende viticole nell'ultimo decennio, descritto nella figura 4.2.2, mette in evidenza una tendenza già registrata anche a livello nazionale: ad un lieve aumento della superficie vitata regionale (+2,8%) corrisponde una sensibile diminuzione del numero delle aziende viticole (-29,8%), che corrisponde ad una perdita media annua di 672 imprese viticole. Il dato è espressione di un fenomeno di riorganizzazione che interessa le aziende viticole del nostro territorio, che si stanno progressivamente strutturando per far fronte alle sfide portate da un mercato in rapida evoluzione e sempre più imprevedibile.

Figura 4.2.2 Evoluzione della superficie vitata e del numero delle aziende viticole in Emilia-Romagna dal 2013 al 2023

Fonte: Elaborazione dati da Schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna

4.3 Le produzioni animali

4.3.1 Carni bovine

Nel corso dell'annata 2023, in base ai dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, il numero di capi bovini macellati provenienti da allevamenti italiani è risultato pari a 2.518.486 unità, in calo del -5,5% rispetto al 2022 quando i capi macellati erano stati 2.664.974.

Tale tendenza nazionale trova conferma anche a livello UE, dove la produzione di carni bovine si prevede in flessione anche nel 2023, proseguendo la tendenza negativa degli ultimi anni. Tuttavia, all'interno della UE, l'Italia è il paese (insieme all'Austria) che presenta le dinamiche produttive peggiori. Il quadro del settore a livello nazionale è di un lento indebolimento del sistema produttivo e di un progressivo incremento della nostra dipendenza dall'estero, con le importazioni in aumento e la bilancia commerciale in peggioramento per l'aumento dei prezzi unitari che fanno lievitare l'esborso complessivo.

A livello regionale, il calo delle macellazioni è stato ancor più rilevante. I capi macellati sono passati dai 182.322 bovini del 2022 ai 166.256 del 2023, con una flessione in termini numerici del -8,8% a cui è corrisposto una diminuzione dei volumi produttivi di 9mila tonnellate (-8,7%). Ad incidere sono state tutte le categorie considerate (Tabella 4.3.1) ma i cali più rilevanti hanno interessato sicuramente manze (-16%) e vacche (-10,8% circa).

A quest'ultima categoria appartengono la maggior parte dei bovini regionali (44% circa) avviati alla macellazione nel corso del 2023, per la netta prevalenza in Emilia-Romagna della consistenza dei capi da latte rispetto a quelli da carne.

Tabella 4.3.1 Macellazioni dei capi bovini provenienti da allevamenti regionali

Categorie	2023	2022	2021	2020	2023/22	2022/21	2021/20
Vitelli (M; età < 10 mesi)	10.878	11.603	13.693	12.508	-6,2%	-15,3%	9,5%
Vitelle (F; età < 10 mesi)	1.676	1.347	1.323	1.172	24,4%	1,8%	12,9%
Vitelloni (M; età 10-30 mesi)	44.126	46.211	41.044	40.903	-4,5%	12,6%	0,3%
Manze (F; età 10-18 mesi)	16.636	19.814	18.906	18.033	-16,0%	4,8%	4,8%
Giovenche (F; età 18-30 mesi)	19.170	20.737	19.182	20.453	-7,6%	8,1%	-6,2%
Vacche (F; età >= 30 mesi)	72.775	81.542	79.230	75.721	-10,8%	2,9%	4,6%
Tori (M; età >= 30 mesi)	995	1.068	1.202	1.184	-6,8%	-11,1%	1,5%
Totale	166.256	182.322	174.580	169.974	-8,8%	4,4%	2,7%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica

Tabella 4.3.2 Prezzi medi dei bovini da macello (€/kg - peso vivo)

Categorie	2023	2022	2021	2020	2023/22	2022/21	2021/20
Vitelli	3,423	3,446	3,014	2,613	-0,7%	14,3%	15,3%
Vitelloni	3,16	2,876	2,264	2,182	9,9%	27,0%	3,8%
Manze e giovenche	3,506	3,295	2,804	2,672	6,4%	17,5%	4,9%
Vacche	1,034	1,261	0,926	0,854	-18,0%	36,2%	8,4%
Tori	1,223	1,367	0,958	0,800	-10,5%	42,7%	19,8%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati CCIAA di Modena.

Nonostante l'aumento del prezzo medio di mercato (+2,2%), determinato principalmente dalla crescita dei prezzi su base annua di vitelloni e manze, il valore complessivo della produzione di carni bovine si è ridotto di quasi il 7% per il calo dei livelli produttivi.

All'origine del calo tendenziale delle macellazioni vi è la scarsa remuneratività dell'attività di allevamento dei bovini da carne e a incidere negativamente sono soprattutto i costi elevati di ristalli (la voce maggiormente rilevante) e mangimi. Se il ridimensionamento di quest'ultimi sta tuttavia migliorando il quadro complessivo, nel breve, si prospetta comunque un ulteriore ridimensionamento delle produzioni per il calo dell'import dei vitelli da ristallo (broutards) dalla Francia, storico fornitore degli allevamenti nazionali di carne bovina.

4.3.2 Carni suine

In Italia, nel corso del 2023, il numero di maiali macellati provenienti da allevamenti nazionali è risultato pari a quasi 9,74 milioni di capi (dato Anagrafe Nazionale Zootecnica), di cui 8,94 milioni circa (oltre 90%) appartenenti alla categoria dei grassi da macello.

Nei confronti dell'anno precedente si è registrato un calo di circa 745mila capi macellati, corrispondente in termini percentuali a una flessione attorno al -7%. Nell'arco di un solo biennio, il numero di suini macellati è così diminuito all'incirca di 1,43 milioni segnando una perdita complessiva del -12,8%.

A livello regionale, nel 2023, sono stati allevati e poi macellati 1,20 milioni di maiali (12% circa del totale nazionale), in calo di oltre 100mila unità rispetto al 2022, quando il livello di suini macellati di provenienza regionale aveva rasentato la soglia di 1,3 milioni di capi. Negli ultimi due anni, il numero di capi suini prodotti in regione si è di conseguenza ridotto di oltre 200mila unità, totalizzando un calo complessivo in termini percentuali superiore al +15%.

Tabella 4.3.3 Macellazioni dei capi suini provenienti da allevamenti regionali

Categorie	2023	2022	2021	2020	2023/22	2022/21	2021/20
Grassi	1.164.460	1.263.669	1.374.975	1.287.569	-7,9%	-8,1%	6,8%
Lattonzoli	3.901	3.945	4.866	4.616	-1,1%	-18,9%	5,4%
Magroncelli	3.615	4.154	3.326	2.050	-13,0%	24,9%	62,2%
Magroni	9.672	10.709	11.238	10.898	-9,7%	-4,7%	3,1%
Scrofe	13.879	13.390	14.453	13.409	3,7%	-7,4%	7,8%
Scrofette	182	350	325	410	-48,0%	7,7%	-20,7%
Verri	477	581	617	494	-17,9%	-5,8%	24,9%
Totale	1.196.186	1.296.798	1.409.800	1.319.446	-7,8%	-8,0%	6,8%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

Nonostante la flessione produttiva (-7,7%), il comparto delle carni suine ha registrato la miglior performance del settore allevamenti con un incremento del valore della produzione superiore al +14%, grazie a un notevole aumento delle quotazioni medie su base annua (circa +25%) determinato da una sostanziale scarsità dell'offerta di capi da macello.

In miglioramento, di conseguenza, la redditività degli allevamenti suini favorita anche dalla contemporanea riduzione dei costi di produzione, a seguito della flessione dei prezzi delle materie prime necessarie alla formulazione della razione alimentare (cereali e soia).

Tabella 4.3.4 Prezzi medi dei suini da macello (€/kg - peso vivo)

Categorie	2023	2022	2021	2020	2023/22	2022/21	2021/20
Suini pesanti circuito tutelato (160-176kg)	2,191	1,777	1,497	1,370	23,3%	18,7%	9,3%
Suini pesanti circuito non tutelato (160-176kg)	2,021	1,579	1,384	1,265	28,0%	14,1%	9,4%
Suini leggeri (90-115kg)	1,871	1,499	1,234	1,115	24,8%	21,5%	10,7%
Lattonzoli	4,195	3,212	2,863	2,674	30,6%	12,2%	7,1%
Scrofe	0,844	0,536	0,495	0,560	57,5%	8,3%	-11,6%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati CUN suini.

Da segnalare, infine, gli enormi pericoli che incombono sull'intera filiera delle carni suine da una possibile diffusione della peste suina africana (PSA) sul nostro territorio, che avrebbe un impatto estremamente negativo sui mercati e sull'export. In questo momento, la priorità assoluta della suinicoltura e dell'intero settore agroalimentare della produzione di prosciutti e salumi è fermare la PSA.

BOX 4.3.1 - L'EPIDEMIA DI PESTE SUINA AFRICANA IN EMILIA-ROMAGNA*

La Peste Suina Africana (PSA) è presente in Italia, limitatamente alla Sardegna, sin dal 1978, ma con un sierotipo diverso da quello che sta circolando attualmente nell'Europa continentale.

In data 7 gennaio 2022 si è avuta la conferma di un caso di PSA in un cinghiale nella provincia di Alessandria, seguita da altri due casi nelle province limitrofe. Dopo questi primi casi il virus si è espanso in altre diverse regioni, fra cui Lombardia, Liguria, Campania, Lazio.

La PSA è una malattia infettiva di origine virale e contagiosa, che colpisce esclusivamente animali appartenenti alla famiglia dei suidi con una letalità che può arrivare alla quasi totalità degli animali colpiti, come risultato di una febbre emorragica. Ma non colpisce e non è pericolosa per l'uomo.

In Emilia-Romagna, il primo caso è stato registrato a Piacenza il 9 novembre 2023 mentre a Parma il primo caso è stato individuato il 30 gennaio 2024. L'area dei comuni della zona appenninica di Parma e Piacenza è stata ricompresa nelle zone di restrizione previste dal Reg. UE 2016/429, stabilite in ultimo con il Reg. (UE) 2023/594, i cui allegati vengono aggiornati mensilmente con l'indicazione dei comuni soggetti a restrizione. Le zone di restrizione sono di diverso tipo a seconda del livello di limitazioni applicato, con misure speciali di controllo sui suini detenuti, sui suini selvatici e sui prodotti ottenuti dalle carni di essi. A fine anno 2023, i casi complessivi segnalati in Emilia-Romagna sono stati 124, di cui 90 a Piacenza e 34 a Parma. Di conseguenza, diversi comuni di queste province sono stati ricompresi nelle zone di restrizione.

Per realizzare un efficace contrasto alla diffusione della PSA, la Regione Emilia-Romagna ha fin da subito attivato una sinergia fra l'Assessorato Politiche per la salute e l'Assessorato Agricoltura e agro-alimentare, caccia e pesca. Le competenze esercitate dai due assessorati si possono riassumere.

Settore prevenzione collettiva e sanità pubblica - Area Sanità Veterinaria e Igiene Alimenti:

- prevenzione/profilassi
 - sorveglianza epidemiologica
 - predisposizione dei sistemi di risposta ad emergenze epidemiche
- Settori della Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca:
- pianificazione faunistico-venatoria
 - raccolta elaborazione dati sulla popolazione di cinghiali
 - sostegno alle imprese di allevamento suinicolo.

In considerazione delle dimensioni dell'area interessata dall'infezione nel cluster nord Italia, i principali obiettivi del piano regionale per il contrasto alla diffusione del virus della Peste Suina sono:

1. evitare che l'infezione nei cinghiali selvatici si propaghi ulteriormente nel territorio regionale in aree in cui non è presente, prevedendo la necessità di concentrare le azioni di prelievo nelle aree perimetrali le aree infette a tutela degli allevamenti, rendendo disponibili risorse economiche importanti per l'attuazione del piano di controllo regionale a favore delle Polizie Locali Provinciali e Metropoli-

* A cura di Matilde Fossati - Settore apistico, avicolo, carni e aspetti sanitari.

tana; questo anche al fine di incentivare tutte le misure che il quadro normativo nazionale consente e di cui la Regione Emilia-Romagna si era da tempo dotata in attuazione delle previsioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale approvato nel 2018.

2. ridurre il rischio di introduzione dell'infezione negli stabilimenti/allevamenti di suini domestici. Dall'inizio dell'emergenza ad oggi sono stati emanati 3 avvisi pubblici (dicembre 2022, dicembre 2023 e marzo 2024) di cui il primo finanziato con risorse regionali, gli altri due mediante specifici Interventi del PSR, che hanno reso disponibili in totale € 9.710.000 - sotto forma di contributi in conto capitale pari all'80% e 70% - per interventi di biosicurezza e antintrusione negli allevamenti di suini nei confronti dei cinghiali. Gli investimenti in sistemi di biosicurezza consistono principalmente nell'acquisto e messa in opera negli allevamenti di recinzioni antintrusione perimetrali, che permettono di raggiungere un livello di "biosicurezza rafforzata", e nella predisposizione di piazzole per la disinfezione degli automezzi e di zone filtro per gli spogliatoi degli addetti. In totale i 3 bandi hanno raccolto 173 domande di sostegno, per circa 190 allevamenti oggetto di intervento. Gli allevamenti suinicoli professionali in RER (> di 50 capi) oscillano fra i 650 ed i 700 (ingrasso o riproduzione) e di questi si stima che siano 160-170 gli allevamenti suinicoli oggetto di concessione per la realizzazione di opere di biosicurezza.

La Regione ha inoltre dato attuazione alle ulteriori previsioni indicate dal Commissario Straordinario per la Peste Suina Africana recependo le indicazioni del Piano Straordinario delle Catture 2023-2028 e prevedendo, fra le altre, l'istituzione dei Gruppi Operativi Territoriali (provinciali e regionale), che hanno principalmente funzioni di:

- coadiuvare l'unità di crisi nel definire le procedure di intervento in emergenza a seguito di comprovato caso di animale con peste suina africana;
- condividere percorsi formativi da attuarsi in modo congiunto per gli operatori;
- condividere le informazioni epidemiologiche sulla malattia da diffondere agli enti di appartenenza;
- promuovere campagne di informazione;
- coinvolgere gli stakeholder del territorio e le Consulte di settore interessate (associazioni cacciatori – associazioni allevatori – Associazioni di categoria dei produttori ecc.);
- prevedere misure per la gestione faunistico-venatoria del cinghiale;
- garantire l'applicazione di tutte le misure di controllo sanitario previste dalle normative specifiche che richiedono un approccio multidisciplinare.

L'impatto sulle produzioni di carni suine della regione Emilia-Romagna

Le misure di restrizione che l'UE dispone in seguito al ritrovamento di casi infetti e che si applicano con differente intensità all'area del ritrovamento e a quelle limitrofe, consentono la continuità della commercializzazione in ambito UE. Le norme consentono una commercializzazione senza limitazioni, seppure con specifiche certificazioni, nell'ambito del mercato unico UE e permettono di "regionaliz-

zare” le aree colpite evitando la generalizzazione causata dal riconoscimento dell’intero paese come endemico per il virus. Ciò non ha impedito una minore richiesta di carni provenienti dalle zone di restrizione (ed il relativo deprezzamento) e una maggior richiesta di carni e prodotti derivanti da zone libere. L’impatto della presenza del virus nel nostro territorio rispetto al commercio con i Paesi terzi è invece molto diversificato. Le variabili sono: accordi bilaterali fra i Paesi, tipologia del prodotto esportato, norme sanitarie esistenti nei Paesi terzi (alcuni non riconoscono la regionalizzazione), tipologia di misure di biosicurezza adottate negli allevamenti (necessaria la cd “biosicurezza rafforzata”), rapporti commerciali fra le imprese, ecc. Le limitazioni alle esportazioni dipendono dalla tipologia di prodotto carneo trasformato, in considerazione della scarsa o nulla persistenza del rischio di sopravvivenza del virus in prodotti cotti o a lunga stagionatura (oltre i 400 giorni, come ad esempio il prosciutto di Parma DOP).

A livello nazionale si stima un danno di 180 milioni di € all’anno a causa della mancata esportazione, principalmente in Canada ed in USA, dei salumi a breve stagionatura (salami, coppe, pancette) prodotti in stabilimenti che si trovano in zone di restrizione. Anche i prosciutti crudi non appartenenti al circuito tutelato (se hanno una stagionatura inferiore ai 400 giorni) sono al momento bloccati per l’export in Canada se gli stabilimenti sono in zona di restrizione 2).

Il valore alla produzione dei prodotti a base di carne Dop e IGP in Italia si aggira a 2,27 miliardi di euro (dato 2022, al 95% suinicolo). La quota rappresentata dalle imprese dell’Emilia-Romagna raggiunge 1,3 miliardi di euro. Il solo prosciutto di Parma DOP presenta un valore alla produzione di 932 milioni di euro e la mortadella di Bologna a 250 milioni di euro.

Il valore dell’esportazione dei prodotti DOP-IGP a base di carne suina prodotti in Italia è di 635 milioni di euro. La quota dell’Emilia-Romagna, costituita principalmente da prosciutto di Parma Dop e mortadella di Bologna IGP, è pari a 460 milioni di euro equamente ripartiti tra paesi comunitari ed extra UE.

Conclusioni

I prodotti della salumeria italiana per le loro caratteristiche hanno sempre suscitato un forte interesse da parte dei consumatori a livello nazionale ed internazionale e questo ha generato volumi di export estremamente rilevanti. Un eventuale blocco potrebbe ovviamente costituire un danno rilevante.

Oltre all’attuale mancato export di carni suine e prodotti a base di carne suina per circa 20 milioni euro/mese

(Fonte dati: Assica 2023), occorre considerare la compromissione dell’intera filiera produttiva del suino a livello nazionale, la possibile riduzione dei consumi interni per “effetto psicosi” legata alla errata percezione della problematica da parte dei consumatori e, in generale, una perdita di quote sui mercati esteri dovuta alla sostituzione dei prodotti italiani con quelli provenienti da altri Paesi (es. Spagna).

4.3.3 Avicunicoli

In base ai dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, a livello nazionale, l'andamento delle macellazioni delle principali categorie avicunicole nel corso del 2023 è risultato essere il seguente: polli +5,3% (da 516,8 milioni di capi macellati nel 2022 a 544,5 nel 2023), tacchini +16,4% (da 20,2 milioni nel 2022 a 23,5 nel 2023) e conigli -2,6% (da 14,9 milioni nel 2022 a 14,5 nel 2023). Dopo i cali registrati nel corso del 2022, le macellazioni di polli e tacchini da carne hanno pertanto segnato nel 2023 una decisa ripresa, mentre per i conigli è proseguito il ridimensionamento dei volumi produttivi.

A livello regionale, le macellazioni di capi avicunicoli (Tabella 4.3.5) hanno invece mostrato un andamento sostanzialmente opposto rispetto al dato nazionale, con la sola eccezione dei conigli per i quali si conferma anche in regione un ridimensionamento dei quantitativi. A fronte dell'aumento a livello nazionale del numero degli abbattimenti di polli e tacchini da carne, i capi macellati di entrambe le categorie provenienti da allevamenti regionali sono infatti risultati in deciso calo (polli -9,6% e tacchini -4,3%).

Tabella 4.3.5 Macellazioni di capi avicunicoli provenienti da allevamenti regionali

Categorie	2023	2022	2021	2023/22	2022/21
Polli	64.510.222	71.328.251	69.009.628	-9,6%	3,4%
Tacchini	3.536.394	3.696.965	3.872.487	-4,3%	-4,5%
Conigli	1.473.870	1.420.464	1.473.470	3,8%	-3,6%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Zootecnica di Teramo.

Con ogni probabilità, tale calo delle macellazioni di polli e tacchini da carne è una conseguenza della rovinosa alluvione che ha colpito la Romagna nel maggio del 2023. Dalla scomposizione del dato aggregato a livello regionale nelle sue componenti provinciali (Tabella 4.3.6), emerge infatti chiaramente come il ridimensionamento produttivo sia sostanzialmente da ascrivere ai cali riscontrati a Ravenna e in particolare a Forlì-Cesena, dove si concentra normalmente quasi l'80% dei polli e oltre il 30% dei tacchini prodotti in regione.

Il calo in termini di numero di capi è considerevole. Rispetto al 2022, nelle due province romagnole di Ravenna e Forlì-Cesena, i polli da carne venuti meno superano i 7 milioni e i tacchini le 220mila unità. Complessivamente, tenendo conto anche delle categorie avicole minori² - che concorrono alla determinazione dei volumi produttivi del comparto - si stima pertanto che l'ammontare complessivo della produzione regionale di carni avicunicole sia diminuito all'incirca del -9% su base annua.

2 Oltre a quelle principali riportate in tabella 4.3.5, sono state considerate anche l'entità delle macellazioni riguardanti galline ovaiole, polli riproduttori, anatre, faraone, quaglie, ecc.

Tabella 4.3.6 Macellazioni di capi avicunicoli provenienti da allevamenti regionali

Province	Polli da carne				Tacchini			
	2023	2022	Diff. +/-	Var. %	2023	2022	Diff. +/-	Var. %
Piacenza	933.082	976.245	-43.163	-4,42%	124944	152.067	-27.123	-17,84%
Parma	370.275	418.873	-48.598	-11,60%	173909	198.123	-24.214	-12,22%
Reggio Emilia	706.772	872.473	-165.701	-18,99%	178373	167.987	10.386	6,18%
Modena	1.054.816	940.549	114.267	12,15%	261152	253.006	8.146	3,22%
Bologna	700.694	616.842	83.852	13,59%	228607	190.890	37.717	19,76%
Ferrara	5.469.526	5.211.769	257.757	4,95%	1304423	1.256.535	47.888	3,81%
Ravenna	2.570.273	3.393.973	-823.700	-24,27%	180122	226.883	-46.761	-20,61%
Forlì-Cesena	48.904.611	55.252.987	-6.348.376	-11,49%	1012178	1.186.721	-174.543	-14,71%
Rimini	3.800.173	3.644.540	155.633	4,27%	72686	64.753	7.933	12,25%
Totale	64.510.222	71.328.251	-6.818.029	-9,56%	3.536.394	3.696.965	-160.571	-4,34%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Zootecnica di Teramo.

Per quanto riguarda i prezzi di mercato 2023, quelli di polli e tacchini, che rappresentano quasi il 95% dei volumi prodotti in regione, hanno subito consistenti ridimensionamenti rispetto agli eccezionali livelli della campagna precedente, quando le quotazioni avevano registrato rivalutazioni di eccezionale entità per un'offerta sostanzialmente deficitaria a fronte di forte domanda di carni avicunicole. Per quanto riguarda i conigli, è proseguita anche nel 2023 in modo sostenuto la crescita delle quotazioni ormai in corso da alcuni anni.

Il prezzo medio delle produzioni avicunicole regionali, tenuto conto delle diverse specie che lo compongono e dei relativi prezzi medi annui, si è di conseguenza ridotto del -12% circa, portando a un calo in termini di ricavi attorno al -20%, sicuramente il più importante dell'intero settore allevamenti (tabella 4.3.7).

Tabella 4.3.7 Prezzi medi dei capi avicunicoli (€/kg - peso vivo)

Categorie	2023	2022	2021	2020	2023/22	2022/21	2021/20
Polli	1,43	1,63	1,12	1,01	-12,3%	45,5%	10,9%
Tacchini	1,81	2,2	1,43	1,33	-17,7%	53,8%	7,5%
Conigli	2,73	2,45	2,17	1,94	11,4%	12,9%	11,9%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati del Mercato Avicolo di Forlì e CUN suini.

Per quanto riguarda la produzione di uova, a livello regionale, i dati dell'Anagrafe Zootecnica di Teramo evidenziano in corso d'anno un ridimensionamento della consistenza media delle galline ovaiole, che ha ovviamente comportato una proporzionale riduzione del numero di uova prodotte (-5.5%). A livello nazionale, si è invece registrato nel corso del 2023 un incremento della consistenza media delle galline ovaiole superiore al +5%.

Considerato che i cali più consistenti si sono verificati a Ravenna e Forlì-Cesena³ - dove si ha un'elevata concentrazione di allevamenti di galline ovaiole - è ragionevole ritenere che la diminuzione produttiva registrata in regione sia imputabile direttamente o indirettamente all'alluvione che ha colpito tali province.

Tornando all'andamento dell'annata 2023, va evidenziato come l'incremento su base annua dei prezzi medi delle uova (+8,1%) abbia comunque portato in positivo la variazione del relativo fatturato (+2,2% circa).

4.3.4 Carni ovicaprine

In Emilia-Romagna l'allevamento ovicaprino da carne rappresenta una realtà produttiva abbastanza marginale. Il numero di capi e di allevamenti ovicaprini presenti mostra un'incidenza decisamente ridotta rispetto al quadro nazionale e anche la relativa rilevanza a livello regionale nel contesto del settore allevamenti è molto contenuta. A livello provinciale, la distribuzione di allevamenti e capi ovicaprini mostra una maggiore concentrazione a Forlì-Cesena e in generale nell'area romagnola, soprattutto considerando l'imolese.

In base ai dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica (Tabella 4.3.8), il numero di capi ovicaprini allevati in regione e macellati nel corso del 2023 ha registrato una notevole flessione (oltre -25%). Ad incidere è stato soprattutto il calo degli ovini (-27,5%), che è anche la componente più rilevante, mentre la riduzione delle macellazioni caprine è risultata decisamente più contenuta (-7,5%). Da segnalare come, a livello nazionale, il calo su base annua dei capi ovicaprini macellati di provenienza Italia si sia assestato attorno ad un -6%.

Tabella 4.3.8 Macellazioni di capi ovicaprini provenienti da allevamenti regionali

Categorie	2023	2022	2021	2020	2023/22	2022/21	2021/20
Caprini	2.225	2.406	1.912	1.018	-7,5%	25,8%	87,8%
Ovini	17.636	24.331	26.642	22.039	-27,5%	-8,7%	20,9%
Totale	19.861	26.737	28.554	23.057	-25,7%	-6,4%	23,8%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Zootecnica di Teramo.

Al ridimensionamento dei volumi produttivi è tuttavia corrisposto un incremento delle quotazioni medie che ha contribuito al contenimento delle perdite del valore dei ricavi (-13,5%) nei confronti dell'anno precedente.

3 A Forlì-Cesena si concentra mediamente all'incirca il 40% delle galline ovaiole allevate in Emilia-Romagna. In tale provincia, la consistenza media delle galline ovaiole per la produzione di uova da consumo (dati Anagrafe Zootecnica di Teramo) è passata dai 3.177.981 capi del 30/06/2022 ai 2.603.685 del 30/06/2023, pari ad una perdita complessiva di quasi 600mila unità che in termini percentuali si traduce in una contrazione del -18%. A Ravenna, il numero dei capi presenti è decisamente più contenuto ma il calo in termini percentuali nelle stesse date di riferimento corrisponde ad un loro dimezzamento. Se alla data del 30/06/2022 il numero medio di ovaiole presenti in corso d'anno risultava infatti essere pari a quasi 700mila unità, a fine giugno 2023 il dato corrispondente era sceso a poco più di 320mila unità con un calo di oltre il 50%.

4.3.5 Latte vaccino

A livello nazionale, l'andamento delle consegne di latte nel corso del 2023 (tavola 4.3.9) ha registrato una lieve flessione su base annua (-0,77%), passando dalle 13,01 milioni di tonnellate del 2022 alle 12,91 milioni di tonnellate del 2023. A livello di singole regioni – considerando quelle più importanti ovvero quelle in cui le consegne superano il milione di tonnellate di latte – la situazione appare più articolata: incrementi contenuti si registrano per Lombardia (+0,73%) e Veneto (+0,54%) mentre in leggero calo risultano Emilia-Romagna (-0,58%) e Piemonte (-0,25%).

Tabella 4.3.9 Andamento delle consegne di latte in Italia nell'ultimo quinquennio (Dato in tonnellate)

Regione	2023	2022	2021	2020	2019	2023/22	2022/21	2021/20	2020/19
Abruzzo	60.075	65.119	68.583	68.598	67.215	-7,75%	-5,1%	0,0%	2,1%
Basilicata	143.184	144.272	150.921	141.273	133.089	-0,75%	-4,4%	6,8%	6,1%
Calabria	79.228	79.493	75.771	75.080	71.421	-0,33%	4,9%	0,9%	5,1%
Campania	165.857	180.818	197.544	191.410	193.180	-8,27%	-8,5%	3,2%	-0,9%
Emilia-Romagna	2.074.725	2.086.771	2.096.654	2.029.257	1.933.060	-0,58%	-0,5%	3,3%	5,0%
Friuli	240.101	259.775	269.032	264.768	254.977	-7,57%	-3,4%	1,6%	3,8%
Lazio	236.938	277.861	306.931	308.093	306.385	-14,73%	-9,5%	-0,4%	0,6%
Liguria	2.130	2.085	2.345	2.255	2.299	2,16%	-11,1%	4,0%	-1,9%
Lombardia	6.003.203	5.959.551	5.885.614	5.613.358	5.318.186	0,73%	1,3%	4,9%	5,6%
Marche	23.426	24.389	25.817	26.840	25.899	-3,95%	-5,5%	-3,8%	3,6%
Molise	47.413	53.128	54.875	60.036	60.210	-10,76%	-3,2%	-8,6%	-0,3%
P.A. Bolzano	372.325	392.951	409.822	407.793	405.782	-5,25%	-4,1%	0,5%	0,5%
P.A. Trento	134.866	138.697	146.904	146.439	143.696	-2,76%	-5,6%	0,3%	1,9%
Piemonte	1.189.355	1.192.321	1.188.296	1.149.823	1.097.619	-0,25%	0,3%	3,3%	4,8%
Puglia	415.919	418.653	436.301	413.474	379.475	-0,65%	-4,0%	5,5%	9,0%
Sardegna	198.658	204.842	221.234	226.717	216.728	-3,02%	-7,4%	-2,4%	4,6%
Sicilia	189.571	196.898	202.703	201.195	199.292	-3,72%	-2,9%	0,7%	1,0%
Toscana	54.917	58.023	61.834	60.987	58.895	-5,35%	-6,2%	1,4%	3,6%
Umbria	49.028	49.271	50.791	48.687	46.707	-0,49%	-3,0%	4,3%	4,2%
Valle d'Aosta	27.960	30.213	32.538	31.344	30.793	-7,46%	-7,1%	3,8%	1,8%
Veneto	1.201.817	1.195.336	1.218.161	1.200.367	1.172.252	0,54%	-1,9%	1,5%	2,4%
Totale ITALIA	12.910.696	13.010.467	13.102.671	12.667.794	12.117.160	-0,77%	-0,7%	3,4%	4,5%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati AGEA e CLAL (https://www.clal.it/index.php?section=consegne_reg_it).

In Emilia-Romagna, l'andamento delle consegne (oltre 2 milioni di tonnellate nel 2023, pari al 16% circa del totale Italia) ha sostanzialmente ricalcato quello nazionale e mostra una sostanziale stabilità rispetto ai volumi registrati nel corso dell'ultimo biennio.

Il quadro delle consegne a livello provinciale è stato riportato in Tabella 4.3.10. La distribuzione delle

produzioni tra le diverse province presenta una sostanziale stabilità nel tempo e una netta prevalenza del latte proveniente dalle province emiliane (circa il 95% del totale) che ricadono nei territori di produzione del Parmigiano-Reggiano (Parma, Reggio-Emilia, Modena e parte di Bologna) e del Grana Padano (Piacenza). Nel 2023, tuttavia, si è registrata una certa dinamicità anche in tale ambito: con Piacenza che ha incrementato i quantitativi di quasi il -6% e la vicina Parma - prima provincia in regione per produzione di latte - in diminuzione del -3,4%.

Per un quadro completo della produzione di latte in Emilia-Romagna, al dato del latte consegnato dagli allevatori a caseifici e industria agroalimentare è necessario aggiungere i quantitativi che gli allevatori producono e poi lavorano/trasformano direttamente in azienda per il consumo finale. Questo latte è oggetto di una dichiarazione annuale e non mensile come il latte consegnato, per cui il relativo dato per l'annata 2023 non è ancora disponibile, tuttavia, sulla base della relativa consistenza negli anni precedenti, si può stimare che la produzione complessiva regionale di latte nel 2023 si sia attestata all'incirca attorno ai 2,3 milioni di tonnellate (Tabella 4.1.1).

Tabella 4.3.10 *Andamento delle consegne di latte in Emilia-Romagna a livello provinciale (Dato in tonnellate)*

Provincia	Bologna	Ferrara	Forli-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Gen	6.668	1.933	144	30.560	55.094	34.102	1.797	49.041	846	180.185
Feb	6.221	1.855	137	28.422	49.977	32.255	1.660	45.557	767	166.851
Mar	7.022	2.108	155	32.195	56.369	36.481	1.848	51.714	850	188.742
Apr	6.725	2.021	140	31.176	54.476	35.292	1.766	50.432	859	182.887
Mag	6.844	2.068	145	31.579	55.386	35.721	1.781	50.827	922	185.273
Giu	6.544	1.892	127	29.676	52.176	33.584	1.664	47.457	863	173.983
Lug	6.541	1.796	123	28.992	51.890	32.906	1.606	46.753	827	171.434
Ago	6.409	1.752	124	28.514	50.788	32.081	1.560	45.850	798	167.876
Set	5.986	1.649	119	27.260	48.213	30.825	1.517	44.049	728	160.346
Ott	6.176	1.698	119	27.861	49.096	31.968	1.596	44.760	735	164.009
Nov	6.024	1.709	116	27.305	48.394	31.675	1.608	44.352	599	161.782
Dic	6.386	1.847	121	29.078	50.774	33.737	1.692	47.063	662	171.360
Tot. 2023	77.546	22.328	1.570	352.618	622.633	400.627	20.095	567.855	9.456	2.074.725
+/- su 2022	-3,10%	-1,40%	-6,50%	-1,30%	-3,40%	5,80%	0,50%	-0,70%	0,60%	-0,58%

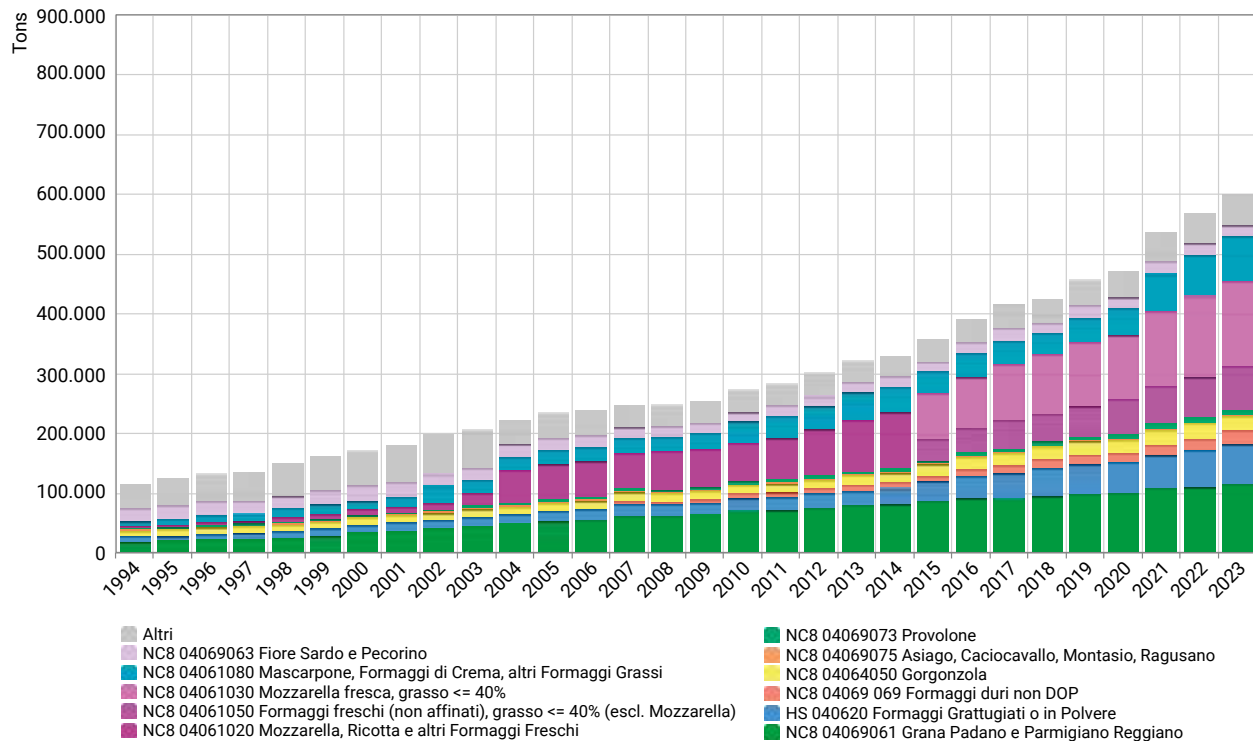
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati AGEA e CLAL (https://www.clal.it/index.php?section=consegne_reg_it).

Quella 2023 è stata per il settore del latte un'altra annata non facile in termini di mercato. Nonostante il calo tendenziale dell'offerta interna, il prezzo alla stalla del latte alimentare è progressivamente diminuito lungo l'arco dell'anno. Tra i fattori che hanno inciso sul ribasso anche la ripresa delle importazioni, in particolare di quelle tedesche, grazie a quotazioni continentali tornate su livelli mediamente inferiori rispetto a quelle nazionali.

A completare il quadro, la difficile congiuntura del settore caseario - cui è destinata la maggior parte del-

la produzione nazionale di latte - con i prezzi dei principali prodotti lattiero-caseari (Parmigiano-Reggiano, Grana Padano, Gorgonzola, Asiago, Provolone, ecc.) in progressivo calo e una situazione che avrebbe potuto assumere una valenza ancora peggiore se contemporaneamente non si fosse registrato un aumento dell'export della produzione di formaggi (Figura 4.3.1).

Figura 4.3.1 Andamento delle esportazioni nazionali di formaggi



Fonte: Elaborazione CLAL (CLAL - Italia: esportazioni di Formaggi) di dati ISTAT.

Il bilancio 2023 del comparto regionale latte – che da solo rappresenta oltre la metà del fatturato del settore allevamenti e oltre un quarto del valore della produzione agricola complessiva – evidenzia un andamento abbastanza stabile in termini di valore (+0,5%) nei confronti dell'anno precedente (tavola 4.1.1). A fronte della leggera flessione delle quantità di latte, si stima infatti un lieve incremento del prezzo medio su base annua (+1% circa), tenuto conto del presumibile prezzo di liquidazione del latte per Parmigiano-Reggiano, dell'andamento di quello per latte alimentare e Grana Padano, oltre che dell'incidenza delle diverse categorie di destinazione.



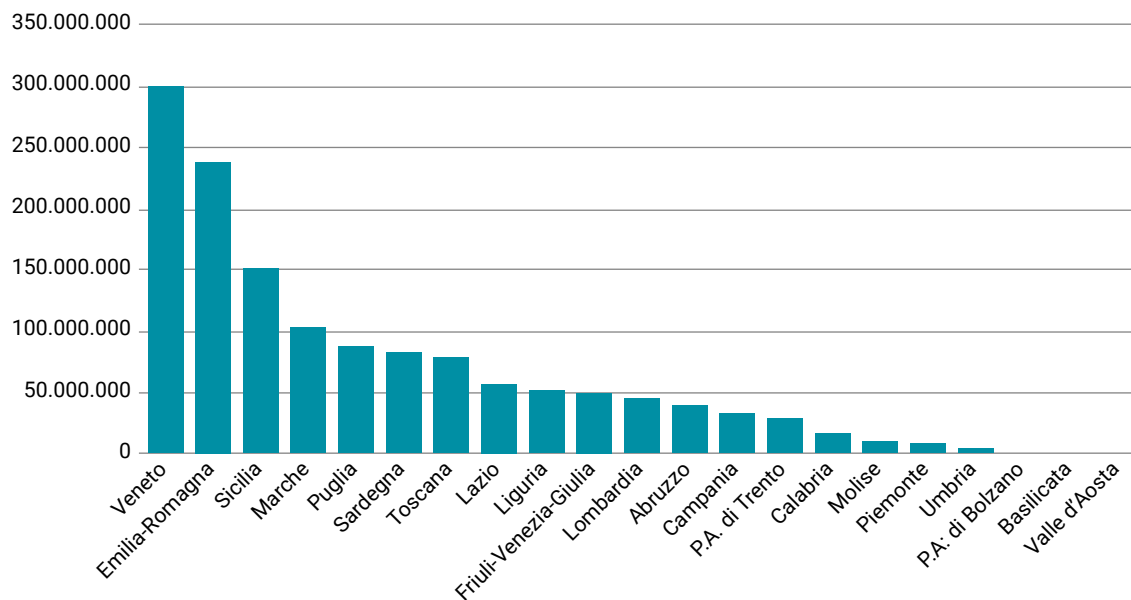
Pesca e acquacoltura

5.1 Il quadro generale del settore ittico

Il settore ittico, negli ultimi due decenni, è stato oggetto di profondi e sostanziali cambiamenti che hanno condotto a iniziative e interventi significativi da parte degli organismi comunitari, nazionali e regionali. Iniziative non solo orientate alla riorganizzazione delle strutture produttive e ad un più razionale utilizzo delle risorse naturali compatibili con una maggiore sostenibilità ecologica ed economica delle attività coinvolte, che hanno riguardato anche gli aspetti della responsabilità di governo delle decisioni attraverso il decentramento amministrativo delle funzioni e dei compiti in materia di pesca, con le Regioni sempre più coinvolte alla pianificazione e regolamentazione dell'intero comparto dell'economia ittica. Così la Regione Emilia-Romagna viene ad acquisire maggiore responsabilità e impegno nella definizione delle linee di sviluppo su differenti e complesse tematiche che vanno dalle concessioni demaniali, agli aspetti igienico-sanitari dei prodotti, all'attività di ristrutturazione e valorizzazione del comparto e alla riorganizzazione della portualità e attività connesse.

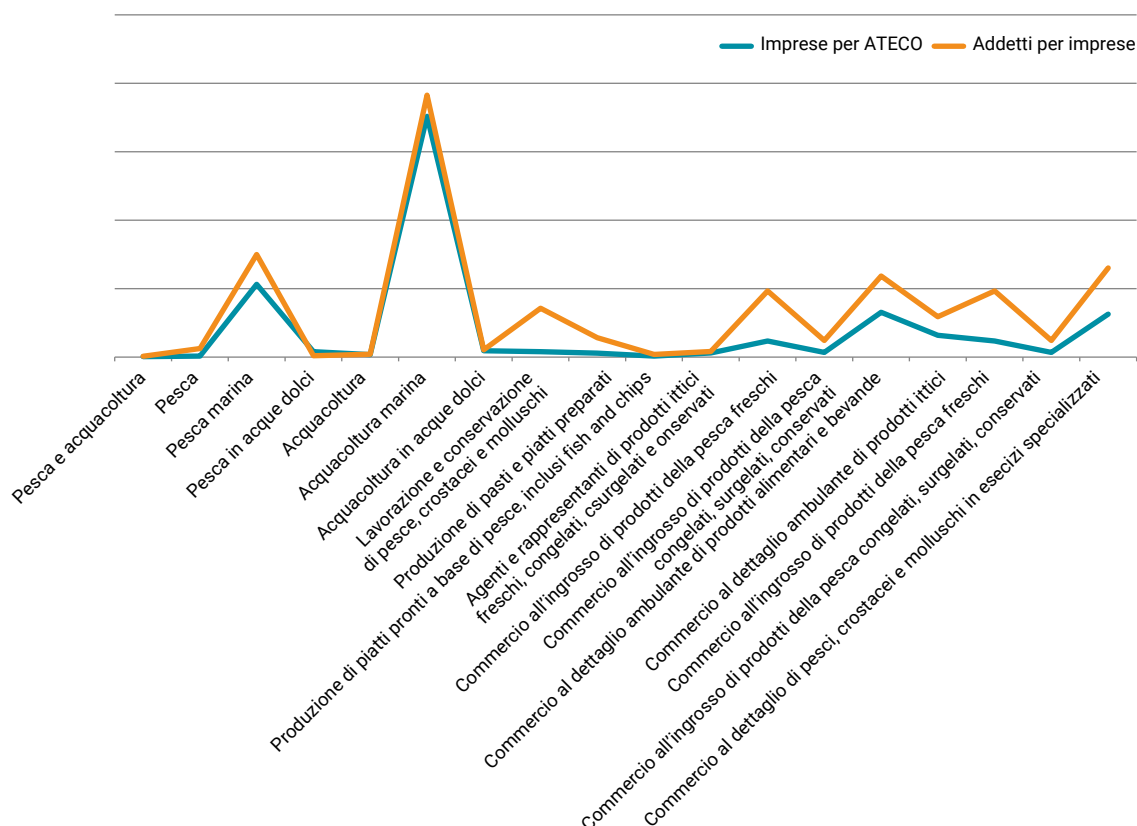
Sotto il concetto di economia ittica, infatti, si ricomprendono non solo le attività di pesca e di acquacoltura ma anche tutte le attività dell'indotto che esse generano dalla cantieristica navale, alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti ittici passando per una logistica dedicata che in regione ha alcune imprese leader a livello europee. Senza dimenticare la pesca sportiva che vede in Emilia-Romagna la presenza di importantissime aziende produttrici di canne da pesca e di ami e specialiste nella produzione di capi di abbigliamento per pescatori. Dunque, pesca e acquacoltura con un fatturato di circa 250 milioni di euro generano un indotto che è almeno tre volte più grande.

Figura 5.1 Volume d'affari del settore pesca e acquacoltura nelle regioni italiane
(Settore Ittico in Cifre – Henche/Pierangeli/Tudini/Cardillo)



L'analisi delle imprese iscritte alle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna per i 18 codici Ateco attinenti al settore ittico evidenzia la presenza in Emilia-Romagna di 3.608 imprese, di cui quasi la metà del settore acquacoltura, che hanno dichiarato 6.616 dipendenti a tempo indeterminato, che rappresentano l'8,9% delle imprese italiane e il 7% degli occupati nel settore a livello nazionale.

Figura 5.2 Imprese e addetti del settore ittico suddivisi per codici ATECO



Nel 2021, le imprese attive nella intera filiera alieutica dell'Emilia-Romagna sono 2.808 unità, in crescita del +9,6% nell'ultimo decennio.

La perdita più elevata nel medio periodo viene registrata dalle imprese della pesca (-24,8%), col rialzo maggiore mostrato da quelle della lavorazione dei prodotti ittici (+43,8%).

L'83% circa delle aziende attive in Emilia-Romagna sono legate alla produzione primaria, con una consistente preminenza di quelle dell'acquacoltura (61,6% s.t.). Sempre in base alla natura giuridica delle imprese, il 78% sul totale di queste sono Imprese individuali, mentre Società di persone, Società di capitale e le Altre forme d'impresa si fermano rispettivamente al 13%, 5% e 4%.

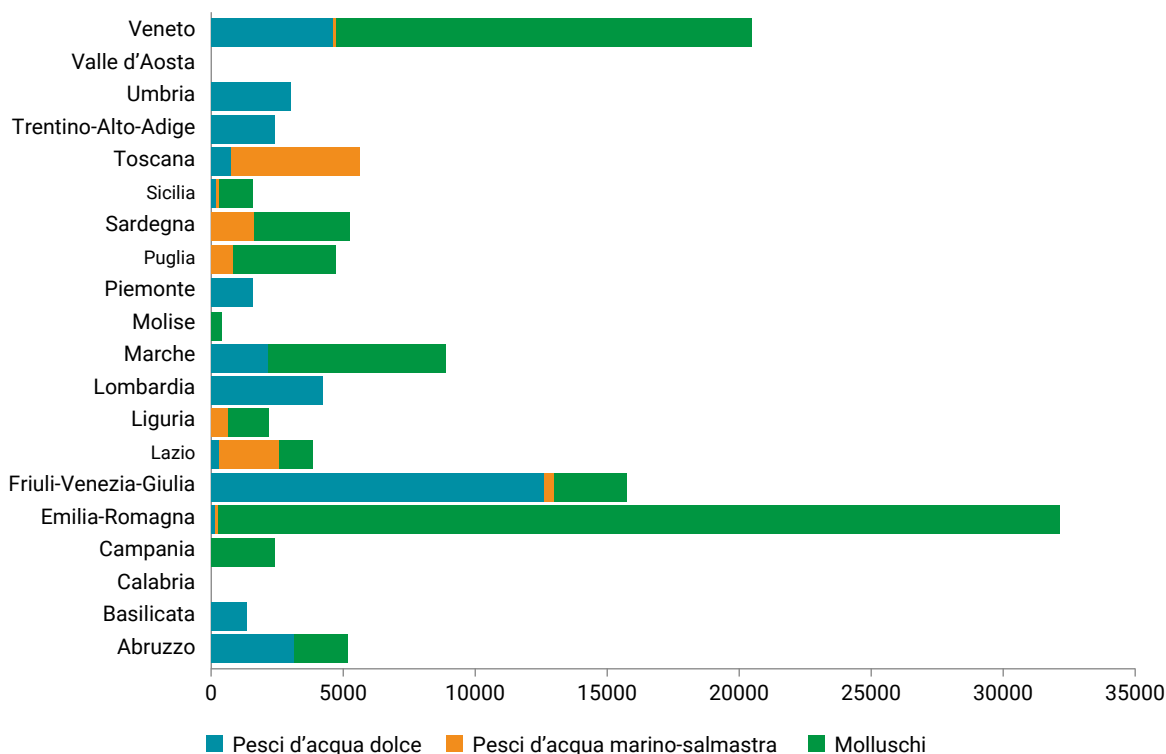
Nel 2021, gli addetti della filiera alieutica dell'Emilia-Romagna sono 5.810 unità, in crescita del +22,7% nella ultima decade. Il 60% circa degli occupati è attivo nel comparto della produzione primaria, col 72% circa di essi che sono operanti nell'acquacoltura.

5.1.1 L'acquacoltura

L'economia ittica dell'Emilia-Romagna è al quinto posto in Italia per numero di imprese e valore aggiunto (Unioncamere-SI Camera - Rapporto su Economia del Mare).

La filiera ittica in Emilia-Romagna ha un peso rilevante a livello nazionale in particolare per l'acquacoltura. Infatti, l'Emilia-Romagna è il maggior produttore di molluschi a livello nazionale (circa il 45%) e nell'alto Adriatico (Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia-Giulia) si concentra l'80% della produzione nazionale¹.

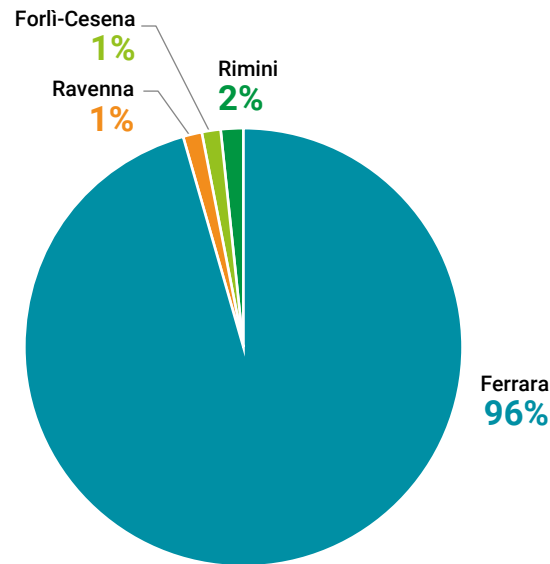
Figura 5.3 Produzione (t) per settore in ciascuna regione (2020) (Fonte dati MIPAAF – Piano strategico nazionale acquacoltura 2021-2027)



¹ Piano Strategico dell'Acquacoltura in Italia 2021-2027

La molluschicoltura regionale (in particolare cozze e vongole) è ai primi posti a livello nazionale per quantità prodotte (22.000 e 15.000 tonnellate/anno), che valgono rispettivamente, il 33,6% per le cozze e il 53% delle vongole sulla produzione nazionale².

Figura 5.4 Imprese di acquacoltura in acque marine e vallive salmastre



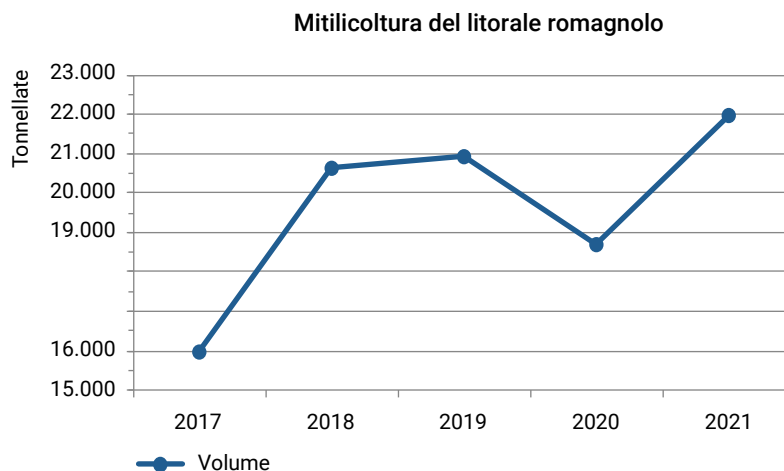
Da diversi decenni la molluschicoltura ha assunto un ruolo molto importante per l'economia del mare dell'Emilia-Romagna dando un contributo non solo per quanto riguarda la creazione di nuovi posti di lavoro, ma anche aiutando a fronteggiare la crisi della pesca. Nella maggior parte dei casi chi intraprende la molluschicoltura sono pescatori che convertono parte o tutta la loro attività.

Questo tipo di tendenza ha permesso un cambiamento graduale, non solo per quanto riguarda la produzione, ma anche l'approccio alle risorse marine: dallo sfruttamento alla gestione³.

Negli ultimi anni la mitilicoltura presente in Emilia-Romagna, effettuata lungo i litorali del ravennate, di Cesenatico e Cattolica presenta, come evidenziato in figura 5.5, una fase espansiva della produzione.

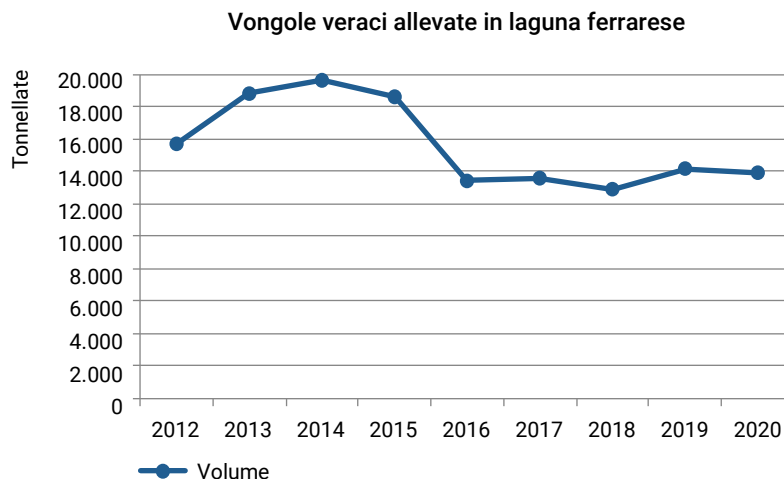
² Studies and operational proposal in the shellfish industry in Emilia-Romagna, EcoSea Project – Adriaticplan, Final Report

³ Idem

Figura 5.5 Produzione di Cozze per Provincia (RITMARE)

Anche se la produzione di molluschi in Emilia-Romagna si può considerare un'eccellenza, c'è un grande spazio per la ricerca e l'innovazione: in particolare per migliorare la sostenibilità ambientale per quanto riguarda gli allevamenti e la loro gestione e per la diversificazione delle produzioni con l'introduzione di nuove specie a più alto valore.

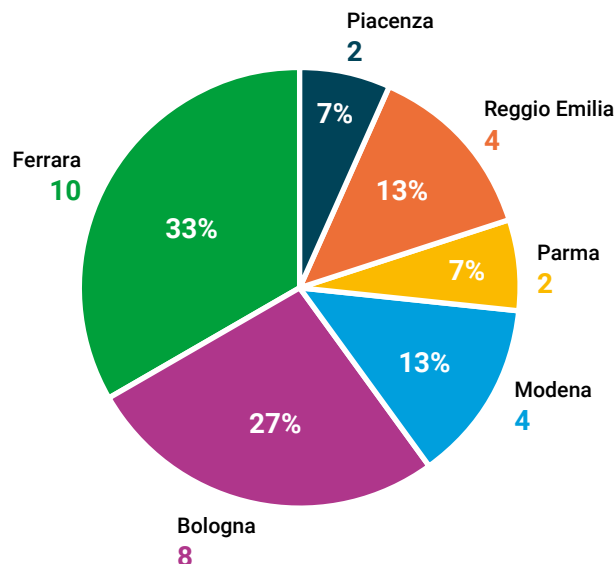
La produzione di vongole filippine dell'area ferrarese è tra le maggiori in Italia e impegna diverse aziende e addetti sia nella Sacca di Goro, adiacente a quella veneta di Scardovari, che lungo il litorale marino delle Valli di Comacchio. Come mostra figura 6, dopo un iniziale periodo di produzione fino al 2015 intorno alle 20.000 tonnellate, negli ultimi anni l'allevamento delle vongole filippine si è attestato intorno alle 14.000 tonnellate [10]. La produzione di vongole registrata nel 2020 è stata di 13.091 tonnellate, con un calo rispetto al 2012 del -11,4%.

Figura 5.6 *Andamento della produzione di vongole a Ferrara*

In quest'ottica nel 2021 si sono avviati gruppi di lavoro regionali ed internazionali grazie al progetto Interreg Blue Bio MED4 ed al Clust-ER AgriFood (Focus group Ittico).

La presenza di acquacoltura nelle acque interne ha subito a partire dagli anni '90 del secolo scorso un forte decremento, dovuto in particolare a una serie di aspetti: divieto di attribuire pesci rossi vivi come premio nelle feste di paese, diffusione di malattie negli allevamenti di pesce gatto, che costituivano una tradizione delle aree di coltivazione del riso, e soprattutto la massiccia presenza di uccelli ittiofagi, divenuti stanziali da migratori a seguito dei cambiamenti climatici. La presenza di allevamenti è ora ridottissima ad appena 28 unità e distribuita su base provinciale come indicato in figura 7.

4 <https://blue-bio-med.interreg-med.eu/>

Figura 5.7 Distribuzione provinciale delle imprese di acquacoltura in acque interne

5.1.2 La pesca marittima

Per quanto riguarda gli areali di pesca, si precisa che le barche più piccole (lunghezza fuori tutto minore di 10 metri) che praticano la pesca con attrezzi da posta hanno quasi tutte “Licenza per la pesca locale”. Queste possono operare nel compartimento d’iscrizione e in quelli limitrofi, posti a nord e a sud. Per quanto riguarda la distanza dalla costa le barche più grandi di questa categoria possono arrivare a pescare fino a 12 miglia nautiche dalla costa, se in possesso di documenti e dotazioni legate alla navigazione. Le barche che svolgono la pesca a strascico, mediamente di lunghezza superiore a 10 metri, hanno o licenza per “Costiera locale” e devono rispettare le regole areali sopra sintetizzate o “Costiera ravvicinata”. In quest’ultimo caso possono operare in tutti i compartimenti italiani fino a una distanza massima di 40 miglia dalla costa, quindi in Adriatico fino al confine delle acque nazionali slovene e croate.

Tutti i compartimenti regionali e limitrofi sono caratterizzati da fondi sabbioso-fangosi e da profondità limitate. Entro le 12 miglia nautiche dalla costa, la profondità non supera i 40 metri. Nell’area sono state realizzate nell’ultimo mezzo secolo numerose opere di difesa della costa, di protezione dei porti, di estrazione degli idrocarburi. Ci sono poi diverse aree con barriere artificiali e, molto più numerose ed estese, dedicate alla mitilicoltura. Tutte queste zone, oltre ad essere caratterizzati da substrati duri artificiali che hanno profondamente modificato le biocenosi bentoniche, sono precluse alla pesca, ognuna con zone di rispetto che ampliano le superfici in cui è vietata la pesca.

Si segnalano inoltre le ampie zone antistanti la foce del Fiume Reno, dove è “permanentemente interdetto l’ancoraggio e l’esercizio della pesca a causa della presenza sul fondo marino di ordigni esplosivi”, a cui si sommano i divieti temporanei in cui è “interdetto l’esercizio della pesca, la navigazione ed ogni altra attività connessa ai pubblici usi del mare nei giorni e negli orari in precedenza citati, a causa dell’effettuazione di esercitazioni di tiro del Poligono E.I. di Foce Reno”. Indicazioni puntuali riguardanti tempi, modi e coordinate geografiche delle zone sopra citate si trovano nell’Ordinanza N° 38/2018 dell’Ufficio Circondariale Marittimo di Porto Garibaldi.

Inoltre, con decreto ministeriale 16 marzo 2004, e successive modifiche, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 1° aprile 2004, concernente istituzione di una zona di tutela biologica delle acque marine denominata “Area fuori Ravenna”. In quest’ultima zona, secondo quanto previsto dal Decreto Ministeriale 22 gennaio 2009 è “vietata la pesca del novellame di tutte le specie di pesci, per tutto l’anno ed in tutte le zone di tutela biologica. È vietato l’esercizio di tutte le forme di pesca professionale, sportiva e della pesca ricreativa, inclusa la pesca subacquea se non esplicitamente consentita.

È consentito l’uso degli attrezzi di pesca così come indicato nelle singole zone, Z.T.B. Fuori Ravenna:

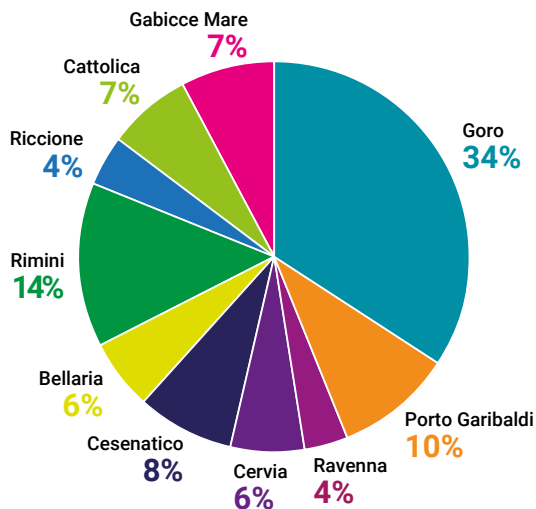
- pesca professionale: viene consentito l’uso delle nasse, delle reti da posta e l’uso dei palangari;
- pesca sportiva: si consente la pesca con un massimo di 5 ami per pescatore. È autorizzata la pesca anche con natanti collettivi.”

Tutta la costa è fortemente influenzata dalle attività turistiche. A ciò si aggiungono, attività di traffico mercantile legata principalmente al porto di Ravenna, attività di traffico passeggeri in relazione sempre alle attività turistiche e le già citate attività minerarie di estrazione di idrocarburi (metano) e le relative linee di costa.

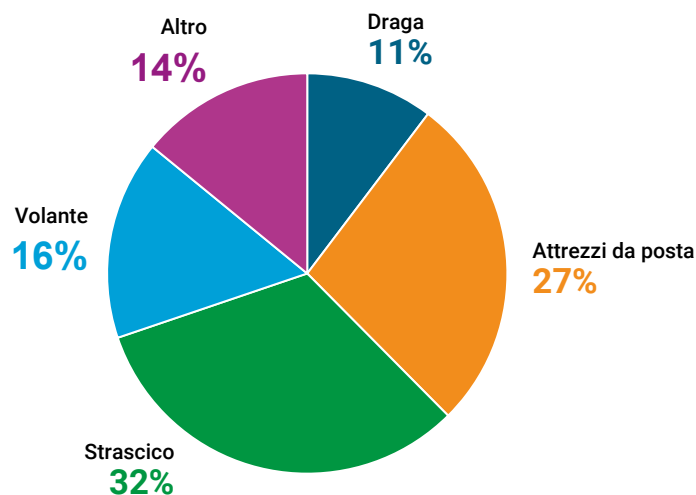
Altrettanto importanti sono le attività di mitilicoltura, sia in termini genericamente socioeconomici che geografici, come superfici occupate dagli impianti.

Per quanto riguarda la pesca a strascico si ricorda infine che dal 2006 “È vietato l’uso di attrezzi trainati entro una distanza di 3 miglia nautiche dalla costa o all’interno dell’isobata di 50 m quando tale profondità è raggiunta a una distanza inferiore dalla costa” (Regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006).

I dati tecnici recenti riguardanti la flotta da pesca a livello regionale, aggiornati al 2023, sono estratti dal Community Fishing Fleet Register dell’Unione Europea (Tabella 1) dove sono compresi i pescherecci dei compartimenti di Rimini e Ravenna, a cui si aggiungono quelli immatricolati nell’ufficio marittimo di Gabicce (03PS) che storicamente fanno porto a Cattolica e che di fatto per areali di pesca e servizi gravitano in parte nell’area emiliano-romagnola. Quindi ufficialmente nel 2023, le barche sono complessivamente 585, a cui si aggiungevano le 45 immatricolate nell’ufficio marittimo di Gabicce.

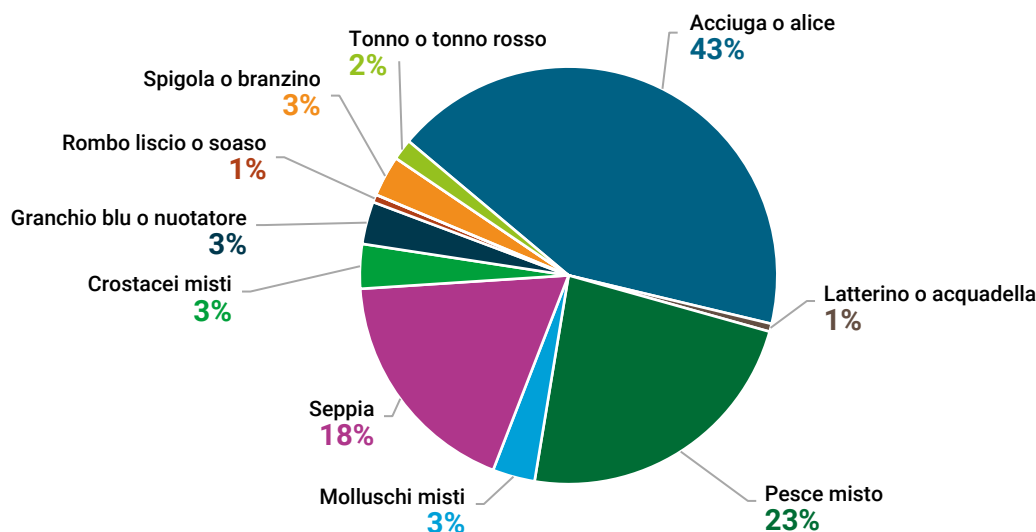
Figura 5.8 La flotta dell'Emilia-Romagna per porti di immatricolazione:

Sempre a partire dai dati del EU Fleet Register, 2023 e da censimento sul campo, sono stati stimati gli addetti del settore, a partire dalla tipologia di pesca svolta ("primo sistema"). Sulle 585 barche stimate che sono impegnate in attività di pesca, lavorano circa 1.086 addetti.

Figura 5.9 Addetti alla pesca per tipologia di imbarcazione

L'andamento del settore della pesca in Emilia-Romagna è in costante diminuzione, come in tutto il paese e l'Alto Adriatico, in particolare, dove più fortemente si sono fatte sentire le politiche di incentivazione europea alla dismissione della flotta.

Figura 5.10 Catture in Emilia-Romagna per principali specie pescate



Negli ultimi anni la flotta nautica ha subito una riduzione generalizzata e continua. L'applicazione delle normative nazionali e delle misure comunitarie per la conservazione della risorsa naturale ha portato ad un aumento dei costi operativi e la riduzione dei giorni di pesca. Pertanto, diversi pescatori hanno deciso di chiudere l'attività utilizzando gli incentivi pubblici disponibili per il ritiro definitivo.

In Emilia-Romagna sono attivi mercati di Goro, Porto Garibaldi, Cesenatico, Rimini e Cattolica.

Nonostante la presenza di cinque mercati di prima vendita il settore ittico, come è normale, possiede anche determinate dinamiche di transazioni internazionali di prodotti ittici tal quale o meno, che nella maggior parte dei casi vanno a coprire le carenze di pesce presenti sul mercato locale.

La bilancia commerciale relativa al 2021 del comparto ittico dell'Emilia-Romagna presentava un saldo negativo della bilancia estera dei prodotti alieutici, che nel 2021 si attestato a circa -62 milioni di euro. Se le esportazioni nella decade aumentano del +30,1%, le importazioni fanno tre volte meglio facendo segnare un +90,2%.

Ma la bilancia estera non si compone solo di prodotti ittici tal quale, ma anche di quelli trasformati e lavorati, come surgelati, essiccati, filetti, conserve, ecc...

Tavola 5.1 Bilancia commerciale del comparto ittico dell'Emilia-Romagna

Commercio estero dell'Emilia-Romagna		
Commercio estero	2021	Variazione 2021/2012
Esportazioni (mln Euro)	50,5	30,1%
Importazioni (mln Euro)	112,1	90,2%
Saldo (mln Euro)	-61,6	

5.2 Politiche e interventi per il settore

5.2.1 FEAMP 2014-2020

Il FEAMP è il fondo europeo per la politica marittima, la pesca e l'acquacoltura per il periodo 2014-2020. È uno dei cinque fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) che si integrano a vicenda e mirano a promuovere una ripresa basata sulla crescita e l'occupazione in Europa. Le norme e le regole di utilizzo del FEAMP sono contenute nel Reg. (UE) 508/2014. Il FEAMP contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva stabiliti dalla Commissione Europea nella Strategia Europa 2020 e si inquadra all'interno delle linee di indirizzo stabilite dalla Politica Comune della Pesca e dalla Crescita Blu.

Il FEAMP si articola attorno a quattro pilastri:

- pesca intelligente ed ecocompatibile, che consenta di agevolare la transizione verso una pesca sostenibile;
- acquacoltura intelligente ed ecocompatibile, affinché i consumatori della UE abbiano accesso a un'alimentazione sana e nutriente;
- sviluppo sostenibile e inclusivo delle comunità che dipendono dalla pesca;
- politiche marittime intersettoriali che generino risparmi e crescita.

Per dare esecuzione agli obiettivi del FEAMP l'Italia ha elaborato un Piano Operativo come strumento di programmazione delle attività. Al termine della procedura di consultazione, è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione di esecuzione n. (2015) 8452 del 25 novembre 2015.

L'Autorità di Gestione italiana del fondo è il Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare. Le amministrazioni regionali aderenti al programma nazionale, fra cui la Regione Emilia-Romagna, assolvono alla funzione di Organismi Intermedi.

Attuazione 2023. Il 2023 si connota per essere "de facto" l'ultimo anno di attuazione del programma. Nel corso dell'anno si sono portate a termine tutte le attività ancora in essere dal punto di vista puramente realizzativo da parte dei beneficiari coinvolti e la gran parte degli adempimenti amministrativi da parte dei beneficiari stessi e della Regione.

Degno di nota è il completamento degli interventi di esecuzione di lavori relativi all'installazione di barriere sommerse permeabili nella zona antistante i Lidi Nord del comune di Comacchio, che ha visto collaborare il Settore Attività Faunistico- Venatorie, Pesca e Acquacoltura con il Servizio Sicurezza territoriale e Protezione Civile di Ferrara. Il progetto è consistito nella zonizzazione strutturata, attraverso la posa di barriere artificiali su un areale individuato, ai fini del ripopolamento spontaneo e di irradiazione di molte specie di organismi. Le barriere artificiali hanno come principali funzioni quelle di favorire la ovideposizione, aumentare la diversità ecologica, riciclare il surplus energetico che si accumula sotto costa con produzione di biomassa sessile, aumentare la produttività primaria e proteggere le biocenosi naturali. In sintesi, il progetto in questione è consistito in un'opera di rinaturalizzazione progettata per favorire l'insediamento delle forme giovanili e migliorarne la capacità di sopravvivenza, oltre che ridurre l'energia cinetica dell'onda riequilibrando i fondali.

Sempre nell'alveo del controllo degli andamenti degli stock ittici e di quello dell'introduzione di azioni che ne favoriscano il miglioramento, è stato realizzato un monitoraggio per acquisire informazioni sulla periodicità ed entità dei movimenti migratori delle anguille. I dati rilevati evidenziano una preoccupante contrazione delle catture di anguille in migrazione sia per quanto riguarda gli esemplari adulti (argentine) in discesa, sia per gli stadi giovanili in risalita (ceche e ragani). I risultati del progetto, concluso anch'esso nel 2023, pongono la questione di adottare ulteriori efficaci piani di monitoraggio che interessino altri corsi d'acqua.

Inoltre, si è operato per il ripristino del canale Logonovo, adduttore delle Valli di Comacchio, sito in località Lido di Spina. Si tratta di uno dei più importanti collettori di acque marine delle Valli di Comacchio. Questo tratto litoraneo è caratterizzato da una forte dinamica di trasporto lungo costa (long-shore) che fa transitare davanti alla foce una notevole quantità di materiale proveniente dalle zone costiere poste più a Sud e caratterizzate da un fenomeno erosivo di particolare importanza. Fatto che impatta sull'area in termini di sicurezza generale e ambientale, ma anche può precludere il buon andamento delle attività economiche legate alla pesca. L'intervento, completato nel 2023, incentiva a moltiplicare gli sforzi progettuali per azioni che in futuro possano risolvere sostanzialmente la problematica in questione.

Come i lavori realizzati sul Canale Logonovo, anche gli investimenti su alcuni dei principali porti della costa emiliano-romagnola, gestiti dai comuni, si collocano nella sfera più ampia dell'innovazione e del miglioramento delle strutture a supporto delle attività di pesca e di acquacoltura. Con il proposito di perfezionare la qualità, il controllo e la tracciabilità delle produzioni, ma anche di accrescere l'efficienza energetica, contribuire alla protezione dell'ambiente e migliorare la sicurezza e le condizioni di lavoro, sono stati sostenuti i progetti dei comuni di Goro, Comacchio, Cesenatico e Rimini. Anche questi interventi sono stati completati nel 2023.

Nel corso dell'anno si è conclusa anche la prima parte di uno studio per la definizione e mappatura delle zone che possono essere considerate più adatte ad ulteriori sviluppi dell'acquacoltura nella Sacca di Goro e delle aree limitrofe marine e delle acque interne dei canali adduttori delle Valli di Comacchio. L'analisi svolta con le Università di Parma e di Ferrara ha prodotto indicazioni utili al miglioramento e alla differenziazione

delle attività di allevamento dei molluschi all'interno di concessioni, nonché all'individuazione di zone vocate per la pesca tradizionale. Il focus è stato tenuto sulla conservazione della biodiversità, da favorirsi anche tramite la valorizzazione di specifici servizi ecosistemici.

Nel 2021 la Regione ha emesso un avviso per favorire un'acquacoltura sostenibile e innovativa attraverso il sostegno a grandi investimenti da parte di imprese acquicole. Nel corso del 2023 i beneficiari hanno concluso e rendicontato le attività, incentrate principalmente su ristrutturazioni e riconversione di impianti, e sull'acquisto di nuove attrezzature. Obiettivi degli investimenti erano: ridurre gli impatti dell'attività di acquacoltura, arrivare ad un più vantaggioso posizionamento di mercato delle produzioni, efficientandone i processi, e migliorare le condizioni di lavoro di operatori e soci.

Un ulteriore aspetto significativo dell'attività FEAMP in Emilia-Romagna nel 2023 è stato quello di intervenire per alleviare gli operatori del settore, in particolare gli acquacoltori, a fronte delle perturbazioni del mercato dovute alla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina. Nel corso del 2023 è stato emesso un bando per riconoscere compensazioni finanziarie per mancato guadagno e per i costi aggiuntivi causati da detta emergenza bellica. Nell'anno stesso sono state erogate compensazioni per un importo complessivo di oltre 4.000.000 di euro, comunque non sufficiente a soddisfare la totalità delle compensazioni ammesse.

Infine, sono giunte a conclusione anche le iniziative legate all'attuazione di strategie di sviluppo partecipativo (CLLD), condotte in convenzione con Il Flag Costa Emilia-Romagna. Per una disamina di questa specifica priorità si rimanda al paragrafo ad essa dedicato.

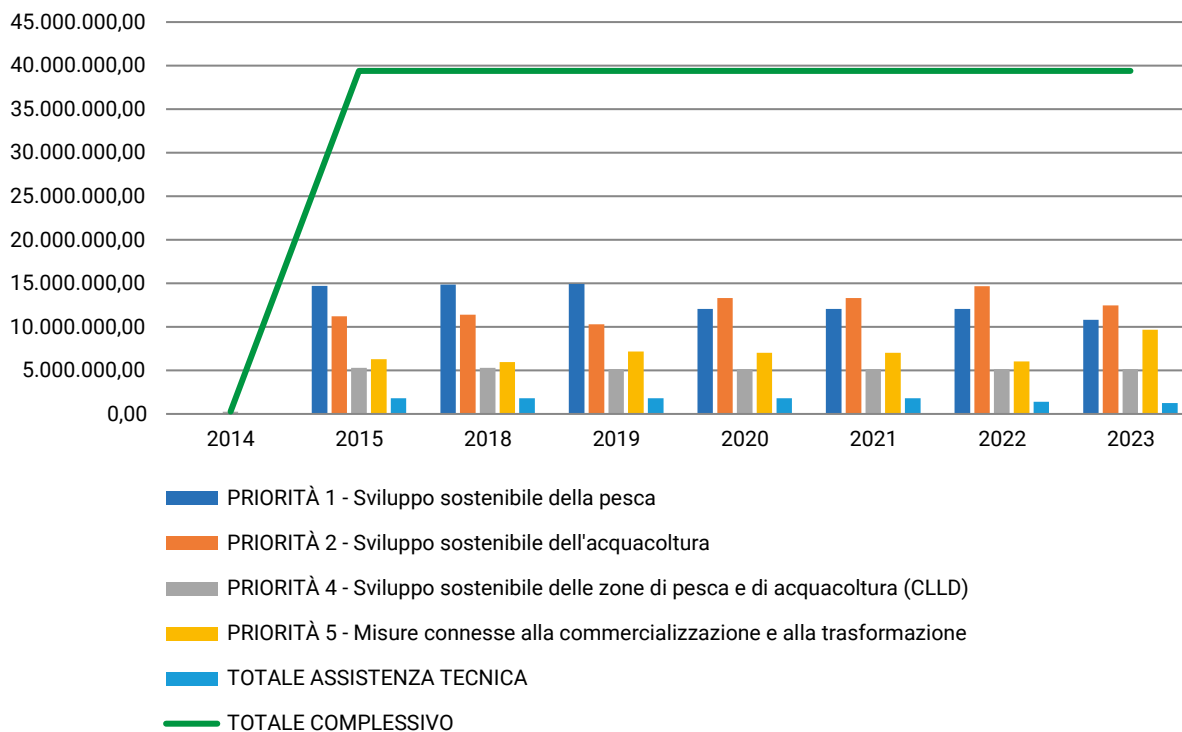
I risultati di fine programmazione. La Regione Emilia-Romagna ha avuto in gestione un piano finanziario di oltre 39.000.000 di euro per attuare il programma FEAMP 2014-2020 sul territorio regionale (Fig. 5.11). Il piano è stato strutturato in Priorità facenti riferimento a specifici ambiti di intervento.

Di seguito una breve comparazione del flusso delle dotazioni finanziarie, per Priorità, dall'anno di avvio del programma a quello della sua conclusione:

Priorità 1	Sviluppo sostenibile della pesca” si è partiti da una disponibilità di oltre 14.000.000 di euro, per concludere nel 2023 con una disponibilità di circa 11.000.000 di euro. La progressiva riduzione della dotazione finanziaria per la Priorità 1 è motivata dal fatto che non hanno costituito interesse le opportunità introdotte nel campo della salute e sicurezza, dell’ambiente, dell’efficienza energetica e della mitigazione dei cambiamenti climatici. Si è, quindi, operata una riassegnazione delle risorse su ambiti con maggior “appeal” per il settore ittico. Sono stati, quindi, positivamente utilizzati i dispositivi disponibili per investimenti strutturali, per la ricerca e innovazione, per la formazione, e per il miglioramento del valore aggiunto e della qualità del pesce catturato, alcune risorse sono state impiegate per far fronte al periodo di crisi causato dall’emergenza dovuta alla pandemia da COVID.
Priorità 2	“Sviluppo sostenibile dell’acquacoltura” ha conosciuto un progressivo coinvolgimento da parte del settore acquicolo, che ha favorito la riallocazione di ulteriori risorse sulla priorità, portando la corrispondente capacità finanziaria da poco più di 11.000.000 di euro a quasi 13.000.000 di euro. La maggior parte delle risorse sono state impiegate in investimenti produttivi delle imprese di acquacoltura e finalizzati all’innovazione dei mezzi, anche dal punto di vista del risparmio energetico. Oltre 4,5 mil. sono stati impiegati a compensare l’emergenza dovuta alla pandemia COVID. Inoltre, degni di nota sono stati anche gli interventi nella ricerca, innovazione e formazione.
Priorità 4	“Sviluppo sostenibile delle zone di pesca e di acquacoltura (CLLD)”, si rimanda al relativo paragrafo. In questa sezione preme evidenziare che il plafond finanziario a disposizione non ha conosciuto variazioni significative, confermando positivamente la strategia adottata fin dall’inizio della programmazione.
Priorità 5	Misure connesse alla commercializzazione e alla trasformazione”, la dotazione iniziale di oltre 6.000.000 di euro è passata a quasi 10.000.000 di euro; principalmente, in ragione del fatto che sono state sostenute le imprese che hanno perso reddito e hanno avuto maggiori costi a causa del conflitto in Ucraina. Sono stati, altresì, concessi contributi alle imprese per innovare l’impiantistica utilizzata nella trasformazione ittica e per la partecipazione ad eventi fieristici.

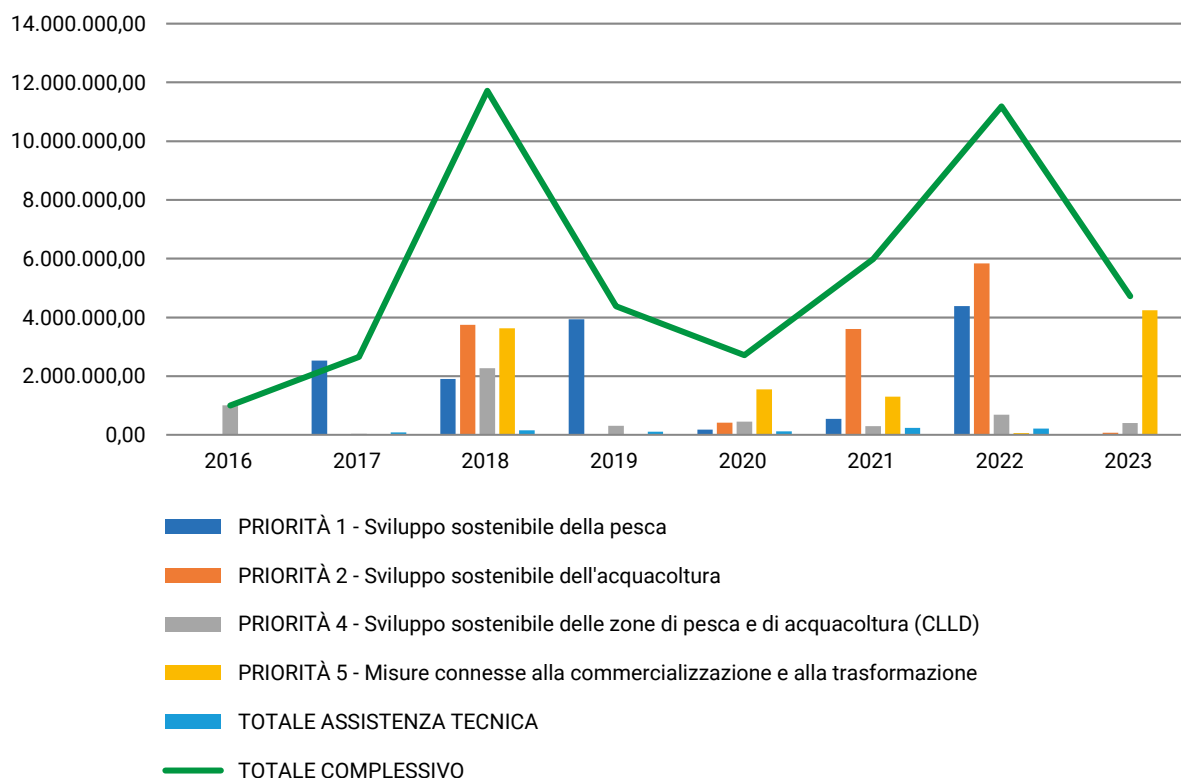
Da ultimo, la dotazione dell’Assistenza Tecnica è diminuita da circa un 1.800.000 euro a circa 1.300.000 euro per il contenimento delle spese programmate. Questo ha permesso di potere redistribuire le risorse non utilizzate sulle Priorità 2 e 5, le quali maggiormente necessitavano di essere integrate.

Figura 5.11 Piano finanziario FEAMP 2014-2020



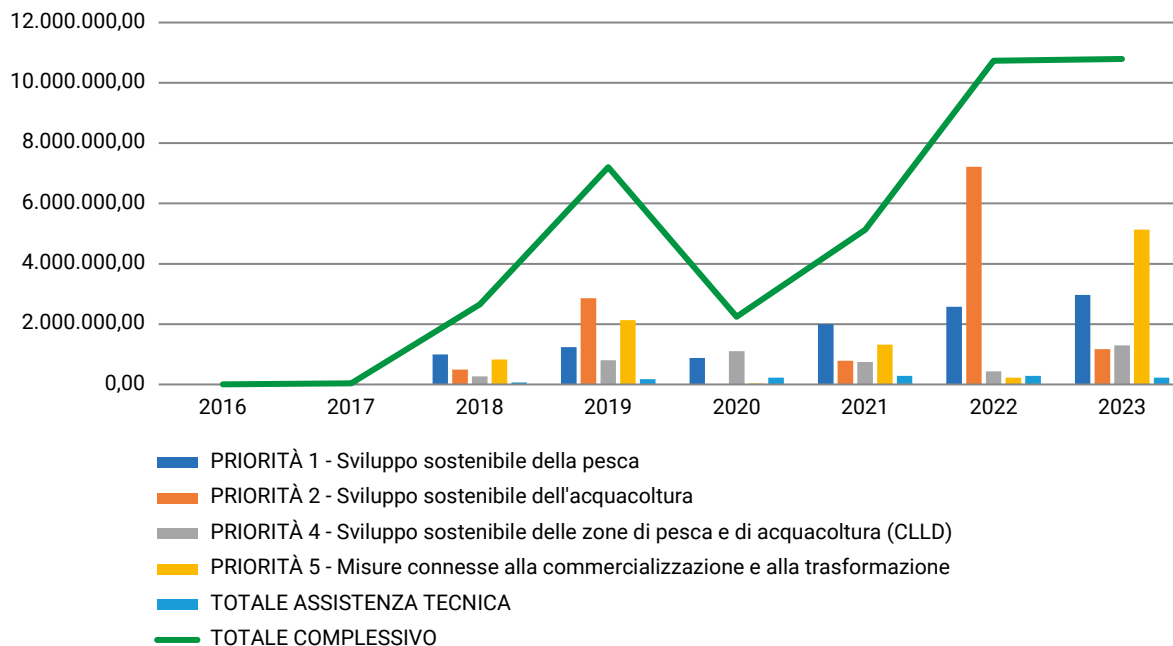
Per quanto riguarda gli andamenti degli impegni finanziari, si può notare dal grafico sottostante (Fig. 5.12) che gli anni 2018 e 2022 rappresentano i picchi dell'attività di vincolo delle risorse a seguito di concessioni e affidamenti.

Figura 5.12 Andamento degli impegni finanziari FEAMP 2016-2023



I pagamenti sono progrediti regolarmente nel corso della gestione del FEAMP (Fig. 5.13). È da evidenziare il significativo rallentamento delle liquidazioni registrato nel 2020, anno della pandemia, nel corso del quale i beneficiari hanno richiesto proroghe per la realizzazione e rendicontazione dell'attività, che sono state concesse vista la situazione straordinaria. Gli anni 2021-2022-2023 hanno invece conosciuto una decisa ripresa e conclusione dei progetti, consentendo il pagamento dei saldi e il raggiungimento dei target di spesa.

Figura 5.13 Andamento pagamenti FEAMP 2016-2023



Infine, preme evidenziare che il fondo ha dovuto far fronte agli impatti sul settore ittico delle crisi globali (pandemia e conflitto in Ucraina). Sono stati attivati, quindi, specifici bandi a supporto della pesca e dell'acquacoltura per compensare le perdite subite dagli operatori. Complessivamente, dunque, sono stati liquidati nel triennio 2021-2023 oltre 9.000.000 di euro in concessioni di capitale circolante per la sospensione temporanea o la riduzione della produzione e delle vendite o per il mancato guadagno e per i costi aggiuntivi sostenuti.

5.2.2 FEAMPA 2021-2027

Novità e prospettive per il 2021-2027. Il FEAMPA è un Fondo dell'UE, attivo dal 2021 al 2027, che eroga risorse finanziarie a favore della politica comune della pesca dell'UE (PCP), della politica marittima dell'UE e dell'agenda dell'UE sulla governance internazionale degli oceani.

Il FEAMPA appare innovativo rispetto al passato, in quanto annovera per la prima volta tra i suoi obiettivi il perseguimento dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, ed in particolare l'Obiettivo 14 "Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine", e perché si trova ad affrontare nuove sfide per raggiungere una crescita sostenibile del settore, tenendo conto anche delle implicazioni determinate dalle crisi pandemiche e da quelle di natura geo-politica.

Il FEAMPA 2021-2027 sostiene, quindi, progetti connessi alla pianificazione dello spazio marittimo, alla sorveglianza marittima integrata ed alle conoscenze oceanografiche, al rafforzamento del sostegno a favore degli operatori della piccola pesca e delle comunità costiere, promuovendo la creazione e lo sviluppo di partenariati locali in tutti i settori dell'economia blu, inclusi acquacoltura e turismo.

Rispetto alla complessa architettura che ha connotato il FEAMP, il nuovo fondo prevede diversi elementi volti a semplificarne l'attuazione, in particolare:

- riduzione a quattro delle Priorità che delincono il campo degli interventi finanziabili, definite in linea con gli obiettivi generali della Politica Comune della Pesca (PCP);
- estrema flessibilità per gli Stati membri, che potranno indirizzare e calibrare i finanziamenti concentrando verso le proprie priorità strategiche senza dover attingere da un set di azioni ammissibili e misure predefinite a livello UE;
- definizione di un elenco di operazioni non ammissibili (ad esempio quelle intese a incrementare la capacità di pesca) e investimenti e indennizzi per i pescherecci condizionati agli obiettivi di conservazione della Politica Comune della Pesca;
- maggiore attenzione ai risultati, attraverso la previsione di indicatori di output e di risultato per valutare l'efficacia degli interventi;
- riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari e le amministrazioni.

Per quanto riguarda il programma nazionale italiano, per raggiungere gli obiettivi del nuovo fondo, si intendono affrontare tre sfide fondamentali:

Transizione blu	La sopravvivenza delle attività di pesca e acquacoltura è sempre più legata alla salvaguardia delle risorse ittiche e alla preservazione degli ecosistemi marini e delle acque interne. È per questo che il programma nazionale FEAMPA intende contribuire alla transizione blu del settore ittico contribuendo agli obiettivi in materia di clima, di efficientamento energetico, di riduzione delle condizioni inquinanti, di diffusione dell'economia circolare. Inoltre, sostiene le politiche sulla biodiversità e incentiva lo sviluppo di produzioni di qualità.
Transizione digitale	Il programma nazionale promuoverà la trasformazione economica innovativa e la competitività delle attività di pesca e acquacoltura attraverso investimenti in innovazione e per il miglioramento della qualità dei processi produttivi, in misure per l'avviamento e ricambio generazionale e per la diversificazione. La nuova programmazione sosterrà la diffusione di tecnologia e competenze in ambito ICT. Inoltre, finanzierà strategie di sviluppo locale partecipativo. È previsto anche il sostegno ad attività di controllo della pesca attraverso sistemi digitali.
Resilienza	La terza sfida è rappresentata dallo sforzo di mitigare l'impatto socioeconomico derivante dall'emergenza Covid-19, dalla crisi geo-politica e dalla necessità di incrementare la resilienza del settore rispetto al verificarsi di eventi imprevisti. In questo senso, verranno supportati processi di innovazione sia della Pubblica Amministrazione, sia del sistema produttivo. Particolare attenzione verrà dedicata, quindi, a superare le carenze strutturali e infrastrutturali, fra cui la logistica, a contribuire ad azioni di politiche attive per il lavoro e a sostenere l'imprenditorialità giovanile e femminile.

Relativamente alla struttura di attuazione del FEAMPA, sostanzialmente non cambia rispetto a quella del FEAMP, in quanto l'Autorità di Gestione italiana del fondo è il Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, mentre le amministrazioni regionali aderenti al programma continuano ad assolvere alla funzione di Organismi Intermedi.

Il territorio emiliano-romagnolo si trova, quindi, a poter contare su nuove opportunità a sostegno delle attività della pesca e dell'acquacoltura, ma anche delle comunità marittime.

Le sfide a livello nazionale, in un qualche modo, diventano anche le sfide da affrontare nella regione. In particolare, il focus sarà sulla conciliazione fra minori impatti sull'ambiente e il mantenimento e miglioramento delle quote di mercato conquistate dalle produzioni ittiche locali, ponendo grande attenzione ai livelli occupazionali e alla resilienza delle comunità di pesca. Gli strumenti che supportano questo obiettivo sono dati da: strutture e infrastrutture rinnovate; ricerca sperimentale e ricerca-intervento di carattere multidisciplinare; azioni di politiche attive del lavoro a partire dall'orientamento e dalla ridefinizione dei percorsi professionali; formazione, in particolare la qualificazione e riqualificazione delle competenze; diversificazione, mediante forme di attività complementari, multifunzionalità delle imprese e differenziazione dei redditi; sistemi digitali. La stessa Pubblica Amministrazione sarà impegnata nell'innovarsi per accompagnare il settore ittico nei processi di cambiamento che dovrà affrontare per continuare ad essere un comparto rilevante dell'economia regionale.

5.2.3 Lo Sviluppo locale partecipativo nel FEAMP 2014-2020

La priorità 4 del FEAMP 2014-2020 è lo sviluppo sostenibile e inclusivo delle comunità che dipendono dalla pesca.

Il Piano Operativo FEAMP 2014-2020 ha previsto che l'attuazione di questa priorità fosse realizzata attraverso lo strumento dello sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD – Community Led Local Development).

Pertanto, la Regione Emilia-Romagna, in qualità di Organismo Intermedio, ha emanato un Avviso Pubblico per la selezione di una strategia di sviluppo locale che favorisse il coinvolgimento e la partecipazione attiva di partenariati costituiti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali, pubblici e privati, come strumento di programmazione bottom up, decisa ed attuata dagli attori locali.

La Strategia di sviluppo locale doveva:

- potenziare al massimo la partecipazione dei settori della pesca e dell'acquacoltura allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca;
- garantire che le comunità locali si avvalgano e beneficino pienamente delle opportunità offerte dallo sviluppo marittimo e costiero;
- spaziare verso strategie più ampie rivolte alla diversificazione delle aree di pesca.

Al termine della procedura, è stata selezionata unicamente la Strategia presentata dall'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) FLAG Costa dell'Emilia-Romagna, rappresentata dal soggetto capofila e mandataro Delta 2000 soc. cons. a r.l.

L'individuazione di un unico partenariato per l'intera area costiera dell'Emilia-Romagna, primo esempio in Italia, ha consentito di elaborare un piano di sviluppo sostenibile comune, volto a valorizzare le marinerie dell'intera area costiera e a qualificare in modo integrato le risorse locali della pesca, dell'acquacoltura e delle altre attività marittime, compreso il patrimonio culturale legato alle tradizioni del mare.

La Strategia approvata prevedeva la presentazione di un piano di azione per la realizzazione, da utilizzare nel corso del periodo di programmazione del fondo, in particolare, dal 2016 al 2023, per l'attuazione dei progetti, delle attività di cooperazione e per le spese di gestione e animazione dell'A.T.S. FLAG Costa dell'Emilia-Romagna.

Il Piano di azione ha previsto l'attuazione di progetti o realizzati direttamente dal FLAG Costa dell'Emilia-Romagna (cd. interventi a titolarità) oppure dai beneficiari di natura pubblica o privata, che hanno aderito ai bandi pubblicati dal FLAG (cd. interventi a regia).

L'annualità 2023 e i risultati di fine programmazione FEAMP per lo sviluppo locale di tipo partecipativo.

Nel corso del 2023, trattandosi dell'anno di chiusura del PO-FEAMP, sono state portate a termine tutte le attività da parte dei beneficiari coinvolti nei progetti e da parte del FLAG stesso con riferimento alla priorità 4.

Le finalità della strategia sono state perseguite attraverso tre principali linee strategiche, che ricomprendono al loro interno tutti i progetti finanziati nel corso dell'intera programmazione.

Alla prima linea strategica, rappresentata dalla qualità, sono riconducibili la maggioranza dei progetti finanziati (120 progetti), focalizzati sui seguenti obiettivi:

- qualificare le aree portuali di imbarco e di sbarco del prodotto ittico, intesi come luoghi a terra dove si svolge l'attività del pescatore e dell'acquacoltore, aumentando così la competitività territoriale nell'ambito delle attività di pesca e acquacoltura;
- migliorare qualitativamente le produzioni ittiche per aumentare la competitività dei prodotti, incrementando il loro valore aggiunto attraverso il sostegno a processi di certificazioni, etichettature e marchi, che identificano i prodotti della pesca costiera, della vallicoltura e dell'acquacoltura, pescati e/o trasformati in maniera sostenibile;
- qualificare le imprese ittiche e dell'acquacoltura, attraverso l'ammodernamento e l'efficientamento energetico delle imbarcazioni da pesca e per l'acquacoltura, aumentandone la redditività e l'ecosostenibilità. Tale qualificazione passa anche attraverso il coinvolgimento degli operatori, in progetti di recupero dei rifiuti in mare nel corso dell'attività di pesca;
- qualificazione attraverso la tutela degli ecosistemi naturali, ripristinando in particolare gli habitat vallivi per migliorare gli ambienti destinati alla pesca e all'acquacoltura.

In particolare, nel corso del 2023, hanno concluso e rendicontato le attività, incentrate principalmente su ammodernamento delle imbarcazioni e acquisto di nuove attrezzature, gli acquacoltori e i pescatori, beneficiari di due avvisi pubblici del FLAG Costa dell'Emilia-Romagna.

Degno di nota è anche il progetto che ha proposto una serie di interventi finalizzati al ripristino della geomorfologia e al miglioramento delle funzioni ecosistemiche nell'area della Pialassa Baiona nel Comune

di Ravenna, habitat contiguo al Parco regionale del Delta del Po e ZSC Natura 2000, per incrementare la produzione spontanea della risorsa ittica.

Inoltre, per quanto riguarda gli investimenti nei porti della costa emiliano-romagnola, gestiti dai comuni, si evidenzia che nel corso del 2023 è stata completata la realizzazione di un'isola ecologica per i rifiuti del mare nell'area portuale del Comune di Cesenatico.

Alla seconda linea strategica, rappresentata dal valore aggiunto, sono riconducibili 4 dei progetti finanziati durante la programmazione, focalizzati sui seguenti obiettivi:

- Favorire la diversificazione delle attività di pesca e acquacoltura;
- Apportare un valore aggiunto all'intero territorio costiero e alla sua economia attraverso l'integrazione delle attività di pesca e turismo (ittiturismo, pescaturismo, acquiturismo e attività connesse);
- Sviluppare processi innovativi che aumentino il valore aggiunto dei prodotti ittici.

Nel corso del 2023 si sono conclusi due progetti, che hanno visto le università sviluppare, da un lato, studi sulla diversificazione dell'ostricoltura regionale e, dall'altro, individuare tecniche scientifiche innovative per il recupero della vongola comune, soggetta ad alta mortalità nell'area costiera del FLAG.

Alla terza linea strategica, rappresentata dalla conoscenza, sono riconducibili 17 progetti focalizzati sui seguenti obiettivi:

- promuovere la conoscenza di carattere economico, tecnico, normativo e scientifico, con particolare riferimento alla gestione sostenibile degli ecosistemi marini, l'igiene, la salute e la sicurezza, rivolta agli operatori del comparto ittico dell'area, favorendo così il ricambio generazionale sia nelle attività della pesca costiera artigianale che nelle attività di acquacoltura;
- promuovere forme di conoscenza del mare e delle attività di pesca e acquacoltura nelle giovani generazioni, attraverso attività didattiche e educative che coinvolgano le scuole di ogni ordine e grado con la finalità principale di far conoscere i mestieri del mare;
- sostenere interventi di promozione dell'intero territorio costiero e dei suoi prodotti ittici.

A questa linea strategica, sono riconducibili anche i progetti di cooperazione, attuati dal FLAG con l'intenzione di promuovere partenariati tra diversi territori e soggetti, per favorire il trasferimento e la condivisione di buone prassi e di conoscenze. Tra i 5 progetti di cooperazione attuati, tre si sono conclusi nel corso dell'annualità 2023. I tre progetti di cooperazione interregionale si sono concentrati sulla valorizzazione del ruolo delle donne nelle comunità di pesca, sull'elaborazione di indirizzi strategici nel settore della Blue economy e nell'avvio dell'iter di riconoscimento del patrimonio culturale dei mestieri, manufatti e attrezzi della pesca e dell'acquacoltura come patrimonio immateriale dell'UNESCO.

La dotazione finanziaria attribuita all'intera strategia di sviluppo locale è rimasta pressoché invariata nel corso della programmazione ed ammonta ad euro 5.113.441,33, comprendendo sia gli interventi di cooperazione che le spese di gestione e animazione dell'A.T.S. FLAG Costa dell'Emilia-Romagna. Si evidenzia che, dall'inizio della programmazione, l'importo totale liquidato al 31/12/2023 è pari ad euro 4.622.185

per l'attuazione della strategia e le spese di gestione e animazione, mentre è pari ad euro 111.672 per gli interventi di cooperazione.

5.2.4 Novità e prospettive del FEAMPA 2021-2027 per lo *Sviluppo locale di tipo partecipativo*

Il Programma Nazionale FEAMPA 2021-2027 attribuisce ulteriore rilevanza rispetto alla passata programmazione allo sviluppo locale di tipo partecipativo, nell'ambito della Priorità 3 "Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura" e del relativo Obiettivo Specifico 3.1, come previsto dagli artt. 31-34 del Reg. (UE) n. 2021/1060 e dagli artt. 29-30 del Reg. (UE) n. 1139/2021.

Nel corso del 2023 la Regione Emilia-Romagna, in qualità di Organismo Intermedio, ha avviato la procedura di selezione della Strategia di sviluppo locale per la nuova programmazione FEAMPA 2021-2027.

La Regione, tenuto conto dei risultati positivi del precedente periodo di programmazione 2014-2020 del FEAMP, ha emanato l'Avviso Pubblico per la selezione di un'unica strategia e di un unico GAL.

Al termine della procedura, è stata selezionata la Strategia presentata Associazione Temporanea di Scopo (ATS) GAL della Pesca e dell'Acquacoltura Costa dell'Emilia-Romagna, rappresentata dal soggetto capofila e mandatario Delta 2000 soc. cons. a r.l., che interessa l'intera costa dell'Emilia-Romagna.

La Strategia di sviluppo locale approvata intende contribuire alla crescita dell'economia blu sostenibile nelle aree costiere e vallive della regione e allo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura, favorendo, in particolare:

- la sostenibilità ambientale marina e valliva;
- l'innovazione e l'ecosostenibilità economica delle imprese di pesca e acquacoltura;
- la sostenibilità sociale delle marinerie.

Per l'attuazione della Strategia, delle attività di cooperazione e per le spese di gestione e animazione dell'A.T.S. GALPA Costa dell'Emilia-Romagna, è stata riconosciuta una dotazione finanziaria pari a 6.364.732,00 di euro.

5.3 Attività di valorizzazione delle produzioni ittiche

5.3.1 I marchi nel settore ittico regionale

Un particolare fermento pare avere mosso il settore negli ultimi anni nella speranza di aumentare il valore aggiunto delle nostre produzioni rendendone più riconoscibile la provenienza, la qualità e la sostenibilità della produzione.

Si sono così affiancati, ai tradizionali marchi commerciali delle principali imprese produttrici, marchi

collettivi per la valorizzazione in particolare dell'allevamento e della pesca di molluschi bivalvi (cozze, vongole e ostriche).

Sono nati infatti i Marchi dell'Ostrica di Sant'Antonio, della Golden Oyster, della Black Oyster nella zona di Goro, dell'Ostrica Selvaggia a Marina di Ravenna, della Ostrica Zirviota a Cervia ed i marchi della Cozza Romagnola e della Vongola Romagnola che coprono, per questi due tipi di prodotto, l'intera area del mare antistante le coste emiliano-romagnole.

Numerose sono state le iniziative di promo-valorizzazione che si sono susseguite nel corso dell'ultimo anno e che hanno visto questi prodotti protagonisti di vari eventi in Italia e all'estero, nonché nelle fiere internazionali del Seafood di Barcellona in Catalogna e di Vigo in Galizia.

5.3.2 I progetti internazionali per il settore pesca e acquacoltura

Il 2023 ha visto la chiusura del progetto strategico ARGOS cofinanziato dal Programma Interreg Italia-Croazia cui la Regione Emilia-Romagna ha partecipato come partner.

Si tratta di un progetto strategico con lo scopo di promuovere e attuare un approccio integrato e condiviso per la protezione delle risorse marine e la salvaguardia della qualità dell'Adriatico, attraverso attività istituzionali e operative volte a ridurre gli impatti diretti ed indiretti della pesca e acquacoltura sull'ambiente.

Gli obiettivi principali hanno incluso la creazione di un quadro normativo comune e condiviso per la gestione della pesca e dell'acquacoltura, il collegamento in rete dei principali stakeholders per l'integrazione delle banche dati esistenti e la qualificazione dei dati disponibili a supporto delle attività di programmazione a livello locale e regionale, l'istituzione di un quadro di cooperazione transfrontaliera per le attività di formazione e istruzione degli operatori di settore.

Il progetto Argos ha avuto il suo inizio ufficiale il 1° aprile 2020 e si è concluso il 30 giugno 2023, definito come un progetto di rilievo strategico, tale da coinvolgere molti partner chiave nell'area di interesse. Il valore totale del progetto è di 5.725.155 euro. Si tratta di risorse messe in campo per l'85% da fondi dell'UE per 4.866.381 euro ed il restante 15% a carico dei cofinanziamenti nazionali di Italia e Croazia. Per la Regione Emilia-Romagna la quota finanziata era pari a 373.715,25 euro a carico del fondo FESR Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, oltre a 65.949,75 provenienti dal fondo di rotazione nazionale, per un totale di 439.665 euro.

Nel corso del 2023 inoltre ha continuato la realizzazione del progetto LIFEEL finanziato dal programma Europeo LIFE.

Lifeel è il primo progetto di conservazione dell'Anguilla europea che prevede azioni nell'area del Fiume Po (Italia) e del Fiume Nesto (Grecia).

La popolazione mondiale di anguille (*Anguilla anguilla*) è a rischio di estinzione, a causa della frammentazione del reticolo idrografico e delle interazioni con pesca e acquacoltura. Lifeel prevede azioni di informazione secondo un approccio condiviso ai problemi e la realizzazione di un programma di attività di ripopolamento degli esemplari in accrescimento ed in età riproduttiva e di superamento delle barriere

che nei fiumi impediscono all'anguilla di risalire verso le aree di crescita idonee per il raggiungimento della maturità riproduttiva.

La Regione in particolare ha nel corso del 2023 predisposto le condizioni amministrative per l'apertura dei bandi di gara per la realizzazione delle scale di risalita previste dal progetto.

L'esperienza e le ricerche dei partners italiani nel contesto territoriale ed ambientale del bacino del fiume Po sono lo spunto per interventi di tutela in attuazione del Piano nazionale di Gestione della specie Anguilla anguilla nelle Valli di Comacchio, tramite nuovi strumenti operativi con ricadute positive per il settore produttivo dell'acquacoltura e pesca.

Larga parte del progetto è dedicata inoltre alla sua replicazione nell'intero areale europeo della specie, ed in particolare attraverso azioni di conservazione e di sensibilizzazione realizzate, in collaborazione con un partner greco, in Grecia nell'area del Parco nazionale della Macedonia est e Tracia, che comprende il fiume Nesto e un sistema lagunare. Sono inoltre previsti interventi di disseminazione, trasferimento delle competenze e conoscenze maturate.

5.3.3 Pesca e acquacoltura nella nuova Smart Specialisation Strategy (S3) regionale

Le misure di innovazione della Regione Emilia-Romagna sono definite in via prioritaria dalla S3. La nuova S3 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna definisce le priorità in funzione delle grandi sfide: sostenibilità, digitalizzazione, inclusione sociale, benessere e qualità della vita, sicurezza, trasformazione della pubblica. L'ecosistema regionale di ricerca e innovazione resta al centro della strategia, caratterizzato da soggetti pubblici e privati, in grado di cooperare e creare non solo attività di ricerca e innovazione, ma anche nuove infrastrutture, nuove reti e piena partecipazione alle opportunità nazionali ed europee, con una rinnovata capacità di attrazione di iniziative di ricerca e di talenti di livello internazionale.

Nel nuovo contesto per la regione assumono particolare rilievo alcune sfide e fattori che hanno indirizzato la declinazione della strategia in un nuovo modo diverso dal passato: contrasto al cambiamento climatico, FER, economia circolare; la disponibilità crescente di tecnologie e applicazioni digitali; la sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro; il benessere di persone e comunità.

Questi temi non fanno riferimento ad una specifica filiera produttiva ma riguardano in maniera trasversale manifattura, servizi, formazione, istituzioni, terzo settore. È quindi superato il concetto di orientamenti tematici e traiettorie tecnologiche verticali per optare per un approccio trasversale e "cross-settoriale", basato su priorità connesse alle sfide piuttosto che alle filiere.

L'ambito tematico "Blue Growth" interessa tutte le aree di attività dell'economia del mare ad alto potenziale innovativo per le specializzazioni produttive del territorio regionale ed ha l'obiettivo di indirizzare la crescita verso un modello più sostenibile di uso del nostro mare e delle nostre coste.

Sulla base di questi elementi si sono identificate nel corso del 2023 tre grandi aree di innovazione per le specializzazioni produttive regionali ed, in particolare, oltre a Manifattura marittima e Fascia costiera e Turismo 2.0 è stata individuata l'area della Bioeconomia blu relativamente ai temi delle risorse biotiche marine

(pesca e acquacoltura sostenibili e circolari, servizi ecosistemici, biodiversità e contrasto diffusione specie aliene); delle biotecnologie blu (bio-remediation, biofarmaci, biomolecole, biomateriali); della protezione dall'inquinamento antropico (decreto salva mare, marine litter, servizi di intervento ambientale, sostanze inquinanti emergenti); delle energie rinnovabili dal mare (eolico offshore, energia da onde e maree); della cantieristica sostenibile e robotica marina (mezzi, sistemi e infrastrutture portuali e offshore - estrattive, energetiche, civili, ittiche-, robotica marina di monitoraggio e sicurezza, mezzi di superficie e sottomarini, sistemi duali per la sicurezza); e dei sistemi per la navigazione elettrica anche in funzione del cabotaggio; delle risorse abiotiche marine (tecnologia per conversione oil&gas, estrazione mineraria, tecnologie e opzioni energetiche per il contenimento delle emissioni clima alteranti) e della conversione/uso diverso e multiplo delle piattaforme off shore non più operative.

In questo contesto si è inoltre dato vita al Gruppo interdirezionale della Blu Economi ed è stata costituita una Partnership europea sulla Bio blu Economi la cui leadership è stata affidata alla Regione Emilia-Romagna e nello specifico alla Posizione di elevata qualificazione "Valorizzazione della Pesca e dell'Acquacoltura" del Settore attività Faunistico Venatorie, pesca e acquacoltura.

IL “GRANCHIO BLU”

La Regione Emilia-Romagna, ed in particolare le aree della Sacca di Goro, dei canali adduttori delle Valli di Comacchio e delle dighe frangiflutti antistanti, nel tardo autunno del 2022 e nella primavera – estate del 2023 sono stata interessate da una enorme proliferazione di “Granchio Blu” il cui nome scientifico è *Callinectes sapidus* (Rathbun, 1896) che è un crostaceo decapode, nello specifico un granchio della famiglia dei Portunidi, specie autoctona delle coste atlantiche del continente americano. Tale specie si è dimostrata particolarmente vorace di molluschi bivalvi e di novellame di pesce. La più alta concentrazione si è registrata, però, dopo gli eventi alluvionali del maggio 2023 tanto da non escludersi che i granchi siano stati trascinati dalla corrente sottocosta sud-nord, in uscita dalle foci dei fiumi dell’Emilia-Romagna fino alle aree lagunari del ferrarese e del Veneto. Nella nostra regione i danni dovuti al granchio blu sono particolarmente gravi soprattutto nella Sacca di Goro: tra il Po di Goro e il Po di Volano, il granchio blu ha causato danni ingenti agli allevamenti di vongole e cozze, già messi a dura prova in precedenza dalla siccità. Nella Sacca di Goro e nei canali adduttori delle Valli di Comacchio vengono prodotte ogni anno circa **16mila tonnellate di vongole**, che corrispondono al **55% della produzione italiana** e al 40% di quella europea, da 1.700 addetti che fanno riferimento alle marinerie di Goro e di Comacchio.

La soluzione del problema non è semplice, però dopo il via libera alla pesca e alla commercializzazione, una delle strade da percorrere è l’immissione del granchio blu nei circuiti di vendita, per trasformarlo da minaccia a risorsa utile per il settore della pesca e dell’acquacoltura.

Nel frattempo la regione ha predisposto un primo stanziamento di un milione di euro per gli indennizzi allo smaltimento e ai danni da mancata vendita di vongole veraci, impegnandosi da subito a stanziare nel Bilancio del 2024 un ulteriore milione di euro per lo smaltimento, Contemporaneamente dopo una lunga trattativa col MASSDAF si è riusciti ad attivare gli indennizzi del Fondo di solidarietà ex dlgs 102/2004.



Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna

Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

6.1 L'impresa agricola e il credito bancario

Il quadro di sintesi del contesto macroeconomico delineato nel primo capitolo mette in evidenza la crescita, meglio dire la cavalcata, del livello dei prezzi su scala globale nel corso del biennio 2022-2023. La conseguente stretta monetaria implementata dalle principali banche centrali ha prodotto un rialzo altrettanto repentino dei tassi di interesse aumentando in misura significativa il costo dell'indebitamento, sia dal lato delle imprese, sia da quello delle famiglie. L'inasprimento monetario unito alle persistenti tensioni geopolitiche hanno condizionato le aspettative di crescita delle imprese che appaiono improntate all'incertezza, disincentivando gli investimenti produttivi.

Non deve stupire, quindi, la contrazione del credito bancario registrata nel corso del 2023 su scala nazionale, analogamente in Emilia-Romagna, come emerge dai dati di Banca D'Italia¹. La contrazione ha interessato tutti i settori (compreso quello primario) e le classi dimensionali ma è stata leggermente più marcata per le imprese più piccole. Si sono ridotte sia la domanda per il finanziamento degli investimenti sia quella per la copertura del capitale circolante; anche le esigenze di credito volto a ristrutturare posizioni debitorie in essere sono risultate in flessione.

La qualità del credito non ha subito variazioni di rilievo: il tasso di rischiosità dei prestiti è infatti rimasto su livelli storicamente contenuti.

Ampliando l'orizzonte di riferimento, le dinamiche del credito bancario nel 2023 sembrano essersi riallineate al trend di lungo periodo, dopo la parentesi legata all'emergenza pandemica quando l'introduzione di apposite garanzie statali sui prestiti aveva favorito la ripresa del credito bancario. Nell'ambito degli ultimi 15 anni si registra infatti un graduale ma persistente calo degli importi totali di prestiti bancari erogati alle imprese.

Il credito bancario alle imprese agricole presenta la stessa tendenza, sia su scala nazionale che in Emilia-Romagna²: si tratta di un fatto da non sottovalutare che può avere ricadute anche nel campo dell'implementazione delle politiche pubbliche, se si considera che i contributi alle imprese agricole richiedono una quota di cofinanziamento privato che difficilmente può essere sostenuta dalle imprese senza il ricorso al credito bancario. Il rischio è che la mancanza di canali finanziari adeguati ed efficienti possa compromettere la piena realizzazione da parte delle imprese delle progettazioni approvate ai vari livelli territoriali.

1 Fonte: L'economia dell'Emilia-Romagna, Economie Regionali, Novembre 2023

2 Fonte: dati Banca d'Italia

6.1.1 Aspetti principali del credito bancario alle aziende agricole

Sulla base dei dati di Banca d'Italia, tra il 30 settembre 2022 e il 30 settembre 2023, il credito bancario erogato a favore delle imprese agricole dell'Emilia-Romagna registra una consistenza pari a 5.335 milioni di euro (a valori correnti), un valore importante, pari al 3,9% dei 135.782 milioni di euro di credito bancario totale concesso alle imprese regionali.

A dimostrazione del ruolo significativo esercitato dal credito agrario nel contesto economico-finanziario regionale, si segnala che a livello nazionale il complesso del credito agrario erogato vale (sempre al 30 settembre 2023) solo il 2,3% del credito bancario totale erogato alle imprese, ben 1,6 punti percentuali in meno rispetto alla realtà regionale.

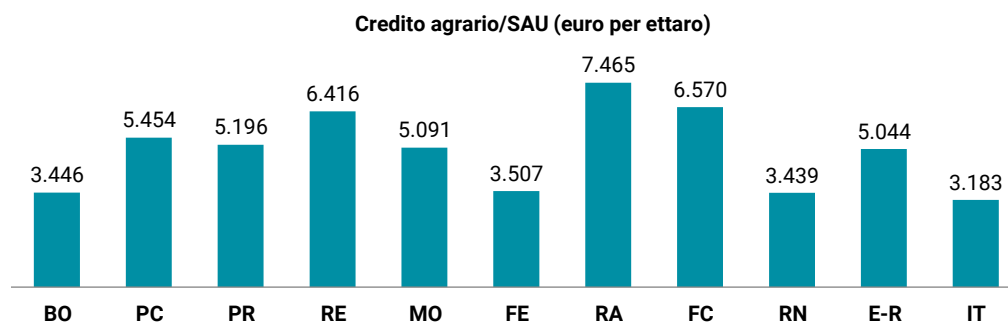
Un altro modo di leggere lo stesso fenomeno è osservare che mentre il credito bancario totale erogato alle imprese dell'Emilia-Romagna vale l'8,0% di quello nazionale, la quota corrispondente di credito agrario risulta molto superiore, arrivando al 13,5%. Le motivazioni di questo scarto possono essere diverse: può dipendere dalla valutazione delle banche nel selezionare le imprese e il loro "merito di credito" o dalla presenza di istituzioni finanziarie più attive e capillarmente distribuite sul territorio o anche dalla maggiore considerazione che le imprese regionali hanno dell'importanza del ricorso al credito bancario nelle loro scelte di finanza aziendale.

Certamente la consistenza proporzionalmente maggiore del credito agrario erogato alle imprese dell'Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale non dipende semplicemente dall'estensione della Superficie Agricola Utilizzata: al 30 settembre 2023 la consistenza media per ettaro di SAU si attesta a 5.044 euro di credito agrario erogato in Emilia-Romagna, quasi 2 mila euro in più rispetto al corrispondente valore a livello nazionale, pari a 3.183 euro.

A livello provinciale i dati evidenziano un certo grado di variabilità nelle consistenze, pur inferiore rispetto al grado di disomogeneità evidenziato dalla distribuzione territoriale del credito bancario totale che tende a concentrarsi nelle province emiliane (Bologna vale $\frac{1}{4}$ del totale e il blocco BO-RE-MO arriva ad assorbire quasi il 60% del credito totale regionale). La prima provincia per consistenze assolute è Ravenna che al 30 settembre 2023 registra 870 milioni di credito agrario, pari al 16,3% del totale. All'estremo opposto si colloca Rimini con 114 milioni, pari al 2,1% del totale.

Tali importi vanno più correttamente inquadrati sulla base dell'estensione delle superfici agricole utilizzate nell'ambito dei diversi territori. A fronte di un valore medio regionale pari a 5.044 euro per ettaro, si collocano al di sopra di questo valore Ravenna (7.465 euro per ettaro), seguita da Forlì-Cesena (6.570), Reggio Emilia (6.416), Piacenza (5.454), Parma (5.196) e Modena (5.091). Si collocano invece sotto la media regionale (ma comunque al di sopra della media nazionale pari a 3.183 euro di credito agrario per ettaro) le restanti province di Ferrara (3.507), Bologna (3.446) e Rimini (3.439).

Figura 6.1.1 Consistenza del credito agrario in Emilia-Romagna per ettaro di Superficie Agricola Utilizzata, per provincia, al 30 settembre 2023 (euro per ettaro)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Il credito agrario riveste un contributo sul totale del credito bancario erogato molto variabile da provincia a provincia, riflettendo le diverse specializzazioni produttive dei sistemi economici locali. Rispetto ad una media regionale del 3,9%, i territori che presentano le quote più significative sono Ferrara (11,0%), Piacenza (9,7%) e Ravenna (7,6%), mentre al contrario si collocano Bologna (1,7%) e Rimini (1,3%) che rappresentano non a caso le due province in cui il contributo del valore aggiunto del settore primario sul totale economia presenta i valori più bassi³.

Al di là delle consistenze del credito erogato alle imprese agricole regionali così come emerge dai dati riferiti a fine settembre 2023, è importante valutare come queste consistenze siano cambiate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

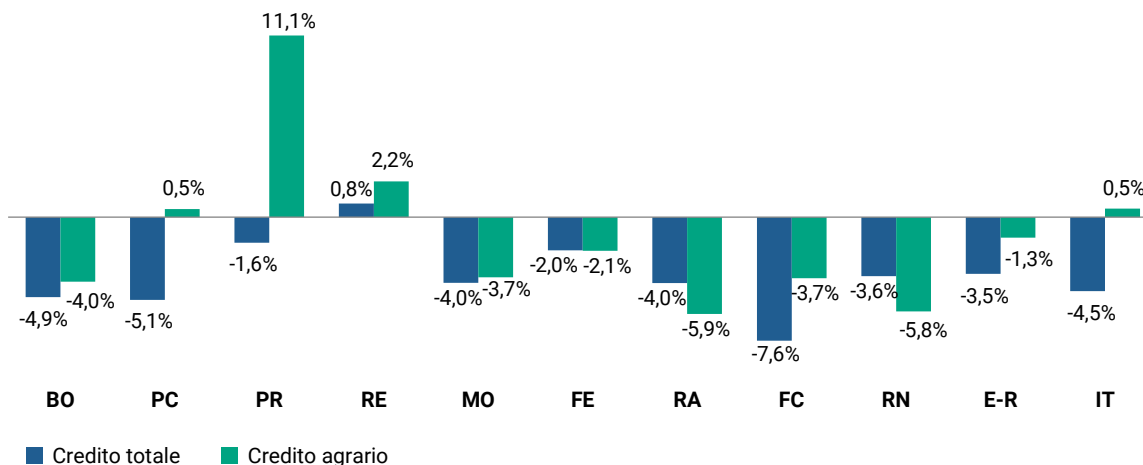
Al 30 settembre 2022 si registrava un ammontare di credito agrario, complessivamente erogato nei dodici mesi precedenti, di 5.403 milioni di euro correnti, pari al 3,8% dei 140.686 milioni di credito bancario totale erogato alle imprese dell'Emilia-Romagna nello stesso periodo.

In altre parole, tra il 30 settembre 2022 e il 30 settembre 2023, il credito agrario erogato alle imprese dell'Emilia-Romagna è diminuito del -1,3% (-68 milioni di euro in valore) rispetto all'ammontare erogato nei dodici mesi precedenti; una contrazione comunque inferiore rispetto a quella registrata nello stesso periodo dal credito bancario totale: -3,5% (-4.904 milioni). Come riferimento si segnala che nello stesso periodo il credito bancario totale erogato su scala nazionale si è ridotto del -4,5%, mentre quello agrario è rimasto pressoché stabile (+0,5%).

A livello provinciale il credito agrario si riduce in particolare a Ravenna (-5,9%) e Rimini (-5,8%), mentre registra un incremento significativo a Parma (+11,1%) e più moderato a Reggio Emilia (+2,2%).

³ Pari all'1,0% a Bologna e all'1,2% a Rimini (dati Istat, Conti e aggregati economici territoriali, annualità 2021).

Figura 6.1.2 Variazione delle consistenze del credito totale e del credito agrario, per territorio (settembre 2023/ settembre 2022, variazioni % su euro correnti)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Le insolvenze nel credito bancario alle imprese agricole

Al 30 settembre 2023, a fronte di una consistenza del credito agrario regionale di 5.335 milioni di euro correnti, si registrano 88 milioni di insolvenze, pari all'1,6% del totale. A livello nazionale la quota di crediti in sofferenza è più elevata, uguale al 2,5% del credito agrario complessivamente erogato. Ne consegue che la qualità del credito agrario in Emilia-Romagna presenta valori superiori rispetto alla media nazionale. Inoltre, in Emilia-Romagna la qualità del credito agrario non si discosta significativamente da quella del credito totale che presenta una quota di crediti in sofferenza dell'1,3%, identica a quella riscontrabile a livello nazionale (dove quindi le imprese agricole presentano, in media, un grado di solvibilità inferiore rispetto a quello delle imprese in generale).

A livello provinciale la qualità del credito agrario presenta un certo grado di disomogeneità, superiore rispetto a quella del credito bancario totale. A fronte di un tasso di sofferenza medio regionale (consistenza del credito agrario in sofferenza sul totale del credito agrario) dell'1,6%, la provincia di Reggio Emilia evidenzia un tasso doppio (3,2%), seguita da Forlì-Cesena (2,3%) e Modena (2,1%). Le province che presentano i tassi di sofferenza inferiori sono Ravenna (0,3%) e Rimini (0,9%).

In termini di superficie agricola utilizzata, emerge ancora Reggio Emilia con 206 euro di insolvenze per ettaro, seguita da Forlì-Cesena (151), Modena (106) e Parma (101), mentre le province con le imprese agricole più solvibili risultano Ravenna (26 euro di insolvenze per ettaro) e Rimini (30 euro).

Nei dodici mesi conclusi al 30 settembre 2022 si osserva un totale di 83 milioni di euro di insolvenze che dunque nei successivi dodici mesi sono cresciute di 5 milioni di euro circa (+6,0%). Tale andamento merita di essere sottolineato risultando in controtendenza sia rispetto all'andamento delle insolvenze relative al totale del credito bancario regionale, sia rispetto all'andamento delle sofferenze del credito agrario su scala nazionale. Nello stesso periodo, infatti, il credito bancario erogato in Emilia-Romagna vede ridursi significativamente la relativa quota di insolvenze (-23,7%), in linea peraltro con quanto accade in Italia (-20,9%). Contemporaneamente su scala nazionale, tra il 30 settembre 2022 e il 30 settembre 2023, la quota di credito agrario in sofferenza si riduce del -8,7% (rispetto ai dodici mesi precedenti), confermando la tendenza al miglioramento della qualità del credito agrario in corso già da qualche anno (grazie al graduale processo di cessione e cancellazione dei debiti in sofferenza)⁴.

L'incremento su base tendenziale della consistenza di credito agrario in sofferenza risulta completamente asimmetrica a livello provinciale. Le insolvenze aumentano sensibilmente a Parma passando da 5 a 12 milioni di euro (+140%), ma occorre sottolineare che Parma partiva da un tasso di sofferenza molto basso (0,9% rispetto ad una media regionale dell'1,5% al 30 settembre 2022), che al 30 settembre 2023 raggiunge il valore dell'1,9% (1,6% la media regionale). Il credito in sofferenza cresce anche a Ferrara (+37,5%, tasso di sofferenza che passa dall'1,2% all'1,7%), Piacenza (+16,7%, tasso di sofferenza dall'1,0% all'1,1%), Forlì-Cesena (+8,3%, tasso di sofferenza dal 2,0% al 2,3%) e Reggio Emilia (+5,0%, tasso di sofferenza dal 3,1% al 3,2%), rimane stabile a Rimini e si riduce a Ravenna (-40,0%), Modena (-23,5%) e Bologna (-22,2%).

4 Fonte: *Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna*, Rapporto 2021

Tabella 6.1.1 Credito totale, credito agrario e relative sofferenze in Italia, in Emilia-Romagna e nelle sue province

	Consistenze (milioni di € correnti)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito totale	35.222	6.414	14.501	21.829	21.236	6.039	11.447	10.521	8.573	135.782	1.705.314
Credito totale in sofferenza	383	119	200	230	284	90	145	154	136	1.741	21.593
Credito agrario	606	621	619	654	624	662	870	565	114	5.335	39.572
Credito agrario in sofferenza	7	7	12	21	13	11	3	13	1	88	985
Credito agr./SAU (euro/ha)	3.446	5.454	5.196	6.416	5.091	3.507	7.465	6.570	3.439	5.044	3.183
Credito agr. soff./SAU (euro/ha)	40	61	101	206	106	58	26	151	30	83	79
	Quozienti (valori %)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito totale (Prov./E-R)	25,9%	4,7%	10,7%	16,1%	15,6%	4,4%	8,4%	7,7%	6,3%	100,0%	8,0%
Credito agrario (Prov./E-R)	11,4%	11,6%	11,6%	12,3%	11,7%	12,4%	16,3%	10,6%	2,1%	100,0%	13,5%
Credito agrario/credito totale	1,7%	9,7%	4,3%	3,0%	2,9%	11,0%	7,6%	5,4%	1,3%	3,9%	2,3%
Credito agr. soff./credito tot. soff.	1,8%	5,9%	6,0%	9,1%	4,6%	12,2%	2,1%	8,4%	0,7%	5,1%	4,6%
Credito totale soff./credito totale	1,1%	1,9%	1,4%	1,1%	1,3%	1,5%	1,3%	1,5%	1,6%	1,3%	1,3%
Credito agrario soff./credito agrario	1,2%	1,1%	1,9%	3,2%	2,1%	1,7%	0,3%	2,3%	0,9%	1,6%	2,5%
	Variazioni 2023/2022 (valori %)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito totale	-4,9%	-5,1%	-1,6%	0,8%	-4,0%	-2,0%	-4,0%	-7,6%	-3,6%	-3,5%	-4,5%
Credito totale in sofferenza	-30,0%	-11,2%	13,6%	-6,1%	-38,7%	-18,9%	-29,3%	-24,5%	-31,0%	-23,7%	-20,9%
Credito agrario	-4,0%	0,5%	11,1%	2,2%	-3,7%	-2,1%	-5,9%	-3,7%	-5,8%	-1,3%	0,5%
Credito agrario in sofferenza	-22,2%	16,7%	140,0%	5,0%	-23,5%	37,5%	-40,0%	8,3%	0,0%	6,0%	-8,7%

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Il credito bancario in base alla durata dei finanziamenti

Il credito bancario destinato alle imprese tende a essere distinto in tre diverse tipologie sulla base della durata del finanziamento. Si parla di *credito a breve termine*, quando la durata è inferiore ai 12 mesi, utile per esigenze varie di liquidità; di *credito a medio termine*, quando la durata è compresa tra 1 e 5 anni, spesso indirizzato all'acquisto di beni strumentali quali attrezzature e macchinari agricoli; di *credito a lungo termine*, quando la durata è superiore ai 5 anni, rivolto tipicamente ad impieghi di più ampio respiro, quali la ristrutturazione e/o l'ampliamento del capitale e delle proprietà fondiarie.

Al 30 settembre 2023 l'ammontare di credito a breve termine evidenzia una consistenza pari a 905 milioni di euro, ovvero il 17,0% del credito agrario complessivamente erogato alle imprese regionali nello stesso periodo. Si tratta di una quota consistente, superiore in termini relativi a quanto accade su scala nazionale dove il credito a breve termine vale solo il 13,2% del credito agrario complessivo.

A livello provinciale la quota di credito a breve termine risulta superiore alla media regionale a Parma (20,8% del totale), Reggio Emilia (19,4%), Piacenza (19,0%), Modena (17,3%) e Ferrara (17,1%). Risulta al contrario inferiore a Rimini (9,6%), Bologna (13,7%), Ravenna (13,9%), Forlì-Cesena (16,8%).

Il credito a medio termine destinato alle imprese agricole regionali ammonta a 1.032 milioni di euro correnti, il 19,3% del credito agrario complessivamente erogato, una quota anche in questo caso superiore alla corrispondente su scala nazionale che è pari al 17,5%.

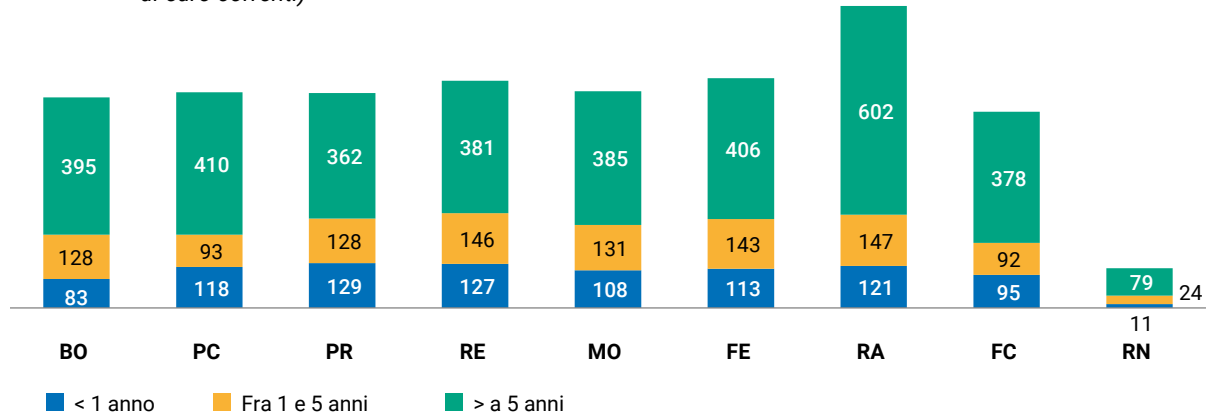
A livello provinciale la quota di credito a medio termine risulta superiore alla media regionale a Reggio Emilia (22,3% del totale), Ferrara (21,6%), Rimini e Bologna (21,1%), Modena (21,0%), Parma (20,7%). Risulta al contrario inferiore a Piacenza (15,0%), Forlì-Cesena (16,3%) e Ravenna (16,9%).

Il credito a lunga scadenza che si sostanzia tipicamente nell'accensione di un mutuo bancario finalizzato a sostenere investimenti importanti, ammonta (sempre al 30 settembre 2023) a 3.398 milioni di euro, pari al 63,7% del credito agrario complessivamente erogato alle imprese regionali, un valore questa volta inferiore di oltre 5 punti percentuali rispetto alla corrispondente quota a livello nazionale (69,3%).

Ne consegue che un tratto distintivo del finanziamento bancario alle imprese agricole in Emilia-Romagna consiste nel presentare una struttura per scadenze maggiormente sbilanciata sul breve-medio periodo rispetto a quella nazionale (pur rimanendo la quota di credito con durata superiore ai 5 anni la tipologia di gran lunga prevalente anche in Emilia-Romagna).

A livello provinciale la quota di credito a lungo termine risulta superiore alla media regionale a Rimini (69,3% del totale), Ravenna (69,2%), Forlì-Cesena (66,9%), Piacenza (66,0%) e Bologna (65,2%). Risulta al contrario inferiore a Reggio Emilia (58,3%), Parma (58,5%), Ferrara (61,3%) e Modena (61,7%).

Figura 6.1.3 Il credito agrario in base alla durata dei finanziamenti (consistenze al 30 settembre 2023, valori in milioni di euro correnti)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Si è detto della contrazione registrata dall'ammontare complessivo del credito agrario erogato alle imprese regionali tra ottobre 2022 e fine settembre 2023 rispetto ai dodici mesi precedenti (-1,3%); vale la pena qui verificare l'andamento che, nel medesimo periodo, contraddistingue la consistenza delle tre tipologie di credito considerate.

Il credito di breve periodo risulta in contrazione su base tendenziale del -2,3% (-21 milioni di euro), a fronte di una sostanziale stabilità a livello nazionale (+0,8%), con decrementi riscontrabili in quasi tutte le province ad eccezione di Parma (+34,4%), Piacenza (+10,3%) e Ferrara (+2,7%).

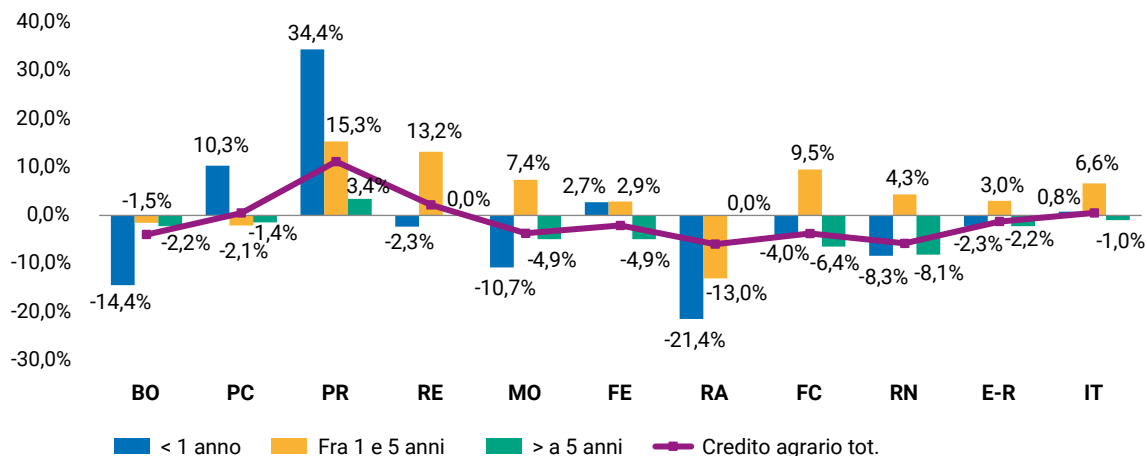
Il credito di medio termine risulta invece in crescita su base tendenziale del +3,0% (+30 milioni di euro), anche se ad un ritmo inferiore rispetto a quanto registrato a livello nazionale (+6,6%). Tale tipologia di finanziamento cresce nella gran parte delle province ad eccezione di Ravenna (-13,0%), Piacenza (-2,1%) e Bologna (-1,5%).

Infine il credito a lunga scadenza risulta in contrazione su base tendenziale del -2,2% (-77 milioni di euro), similmente a quanto accade a livello nazionale (-1,0%). Tale tipologia di finanziamento si riduce nella gran parte delle province ad eccezione di Parma (+3,4%), con Ravenna e Reggio Emilia che presentano consistenze stabili.

In ultima analisi i dati a livello territoriale evidenziano un alto grado di eterogeneità che non consente di individuare linee evolutive chiare e definitive. In termini aggregati, considerando cioè l'ammontare di credito erogato a tutte le imprese agricole dell'Emilia-Romagna, si rafforza la tendenza emersa negli ultimi anni che vede la graduale contrazione dei finanziamenti a più breve scadenza⁵, a vantaggio di quelli a sostegno degli investimenti finanziariamente più consistenti di durata pluriennale.

5 Fonte: *Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna*, Rapporto 2021

Figura 6.1.4 Variazione delle consistenze del credito agrario per durata del finanziamento, per territorio (settembre 2023/settembre 2022, variazioni % su euro correnti)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tabella 6.1.2 Credito agrario per durata del finanziamento in Italia, in Emilia-Romagna e nelle sue province

	Consistenze (milioni di €)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito agrario totale	606	621	619	654	624	662	870	565	114	5.335	39.572
- durata < 1 anno	83	118	129	127	108	113	121	95	11	905	5.216
- durata fra 1 e 5 anni	128	93	128	146	131	143	147	92	24	1.032	6.913
- durata > a 5 anni	395	410	362	381	385	406	602	378	79	3.398	27.443
	Quozienti (valori %)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito agrario totale (Prov./E-R)	11,4%	11,6%	11,6%	12,3%	11,7%	12,4%	16,3%	10,6%	2,1%	100,0%	13,5%
- durata < 1 anno	9,2%	13,0%	14,3%	14,0%	11,9%	12,5%	13,4%	10,5%	1,2%	100,0%	17,4%
- durata fra 1 e 5 anni	12,4%	9,0%	12,4%	14,1%	12,7%	13,9%	14,2%	8,9%	2,3%	100,0%	14,9%
- durata > a 5 anni	11,6%	12,1%	10,7%	11,2%	11,3%	11,9%	17,7%	11,1%	2,3%	100,0%	12,4%
	Distribuzione per tipologia (valori %)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito agrario totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
- durata < 1 anno	13,7%	19,0%	20,8%	19,4%	17,3%	17,1%	13,9%	16,8%	9,6%	17,0%	13,2%
- durata fra 1 e 5 anni	21,1%	15,0%	20,7%	22,3%	21,0%	21,6%	16,9%	16,3%	21,1%	19,3%	17,5%
- durata > a 5 anni	65,2%	66,0%	58,5%	58,3%	61,7%	61,3%	69,2%	66,9%	69,3%	63,7%	69,3%
	Variazioni 2023/2022 (valori %)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito agrario totale	-4,0%	0,5%	11,1%	2,2%	-3,7%	-2,1%	-5,9%	-3,7%	-5,8%	-1,3%	0,5%
- durata < 1 anno	-14,4%	10,3%	34,4%	-2,3%	-10,7%	2,7%	-21,4%	-4,0%	-8,3%	-2,3%	0,8%
- durata fra 1 e 5 anni	-1,5%	-2,1%	15,3%	13,2%	7,4%	2,9%	-13,0%	9,5%	4,3%	3,0%	6,6%
- durata > a 5 anni	-2,2%	-1,4%	3,4%	0,0%	-4,9%	-4,9%	0,0%	-6,4%	-8,1%	-2,2%	-1,0%
	Consistenze (milioni di €)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito agrario totale	606	621	619	654	624	662	870	565	114	5.335	39.572
- durata < 1 anno	83	118	129	127	108	113	121	95	11	905	5.216
- durata fra 1 e 5 anni	128	93	128	146	131	143	147	92	24	1.032	6.913
- durata > a 5 anni	395	410	362	381	385	406	602	378	79	3.398	27.443
	Quozienti (valori %)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito agrario totale (Prov./E-R)	11,4%	11,6%	11,6%	12,3%	11,7%	12,4%	16,3%	10,6%	2,1%	100,0%	13,5%
- durata < 1 anno	9,2%	13,0%	14,3%	14,0%	11,9%	12,5%	13,4%	10,5%	1,2%	100,0%	17,4%
- durata fra 1 e 5 anni	12,4%	9,0%	12,4%	14,1%	12,7%	13,9%	14,2%	8,9%	2,3%	100,0%	14,9%
- durata > a 5 anni	11,6%	12,1%	10,7%	11,2%	11,3%	11,9%	17,7%	11,1%	2,3%	100,0%	12,4%

Distribuzione per tipologia (valori %)											
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito agrario totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
- durata < 1 anno	13,7%	19,0%	20,8%	19,4%	17,3%	17,1%	13,9%	16,8%	9,6%	17,0%	13,2%
- durata fra 1 e 5 anni	21,1%	15,0%	20,7%	22,3%	21,0%	21,6%	16,9%	16,3%	21,1%	19,3%	17,5%
- durata > a 5 anni	65,2%	66,0%	58,5%	58,3%	61,7%	61,3%	69,2%	66,9%	69,3%	63,7%	69,3%
Variazioni 2023/2022 (valori %)											
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito agrario totale	-4,0%	0,5%	11,1%	2,2%	-3,7%	-2,1%	-5,9%	-3,7%	-5,8%	-1,3%	0,5%
- durata < 1 anno	-14,4%	10,3%	34,4%	-2,3%	-10,7%	2,7%	-21,4%	-4,0%	-8,3%	-2,3%	0,8%
- durata fra 1 e 5 anni	-1,5%	-2,1%	15,3%	13,2%	7,4%	2,9%	-13,0%	9,5%	4,3%	3,0%	6,6%
- durata > a 5 anni	-2,2%	-1,4%	3,4%	0,0%	-4,9%	-4,9%	0,0%	-6,4%	-8,1%	-2,2%	-1,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

6.1.2 Organismi di garanzia e interventi regionali a supporto del credito per le imprese agricole

Tra gli strumenti a supporto delle imprese agricole in ambito creditizio, risulta di evidente importanza la presenza ed il supporto degli Organismi di garanzia. Disciplinati dalla L.R. 43/1997, gli Organismi di garanzia sono a supporto delle imprese agricole tramite la concessione di contributi per la formazione o l'integrazione dei fondi rischi e del patrimonio di garanzia per l'accesso al sistema creditizio e di finanziamento, la partecipazione al pagamento degli interessi relativi a finanziamenti e alla attività di assistenza e consulenza tecnico-finanziaria.

La Regione Emilia-Romagna interviene con interventi annuali a sostenere gli interventi sul credito a breve termine e sul credito a medio termine: questi interventi risultano infatti di particolare importanza per, in un caso, esigenze di liquidità temporanea, tanto più evidenti in situazioni di criticità che annualmente possono colpire determinati comparti, e per il medio termine a sostenere investimenti che mirano a sviluppare un miglioramento delle attrezzature aziendali.

L'intervento mira a sostenere il credito proprio su comparti che possono avere vissuto una riduzione delle entrate, anche a seguito di perdite di produzioni collegate a calamità naturali, avversità atmosferiche, epizootie ed organismi nocivi ai vegetali.

Per il 2023 le priorità attribuite per beneficiare di un contributo sul pagamento dei prestiti sottoscritto risultano così definite:

- imprese agricole condotte da giovani imprenditori, con età inferiore ai 41 anni;
- imprese agricole ricadenti nelle zone svantaggiate;
- altre imprese agricole del territorio regionale.

Tabella 6.1.3 Domande presentate e importo finanziamenti per il Bando Regione Emilia-Romagna 2023

	Numero domande presentate	Importo totale finanziamenti	Contributo richiesto
Breve termine	1.070	69.697.386,94	1.391.568,82
Medio termine	146	17.459.443,00	718.879,58

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Rispetto ai dati generali del credito agrario, si assiste ad una netta prevalenza delle richieste sul credito a breve termine rispetto al medio termine, dove rispetto ad un dato della Banca d'Italia in cui si assiste ad una sostanziale parità dei valori di medio termine rispetto al breve termine (sotto i cinque anni), per l'intervento regionale i valori di breve termine surclassano il medio termine di circa 4 volte.

Questo elemento può derivare anche dalla necessità di requisiti ulteriori rispetto alla sottoscrizione di un prestito agrario, quali la regolarità contributiva o avere ancora capienza nel regime de minimis degli aiuti di stato, aspetti che possono essere precari in presenza di interventi creditizi a medio-lungo termine, anche in presenza di interessi in sostanziale aumento nel corso del 2023.

Di particolare interesse risulta l'articolazione soggettiva dei beneficiari, in cui si porta alla luce una marcata presenza di imprese in forma collettiva, la cui presenza nel mondo agricolo risulta di abbastanza recente diffusione.

Tabella 6.1.4 Beneficiari del Bando Regione Emilia-Romagna 2023 per tipologia

	Forma imprese	Numero imprese	Importo totale finanziamenti	Contributo richiesto
Breve termine	Imprese individuali	625	34.440.795,82	685.852,78
	Imprese in forma collettiva	445	35.256.591,12	699.214,40
Medio termine	Imprese individuali	76	6.308.443,00	254.747,44
	Imprese in forma collettiva	70	11.151.000,00	451.558,21

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Dall'elaborazione dei dati, si desume un valore medio del contributo come di seguito evidenziato.

Tabella 6.1.5 Importo medio del finanziamento e contributo medio richiesto dai beneficiari del Bando Regione Emilia-Romagna 2023 per tipologia

	Forma imprese	Importo medio finanziamenti	Contributo medio richiesto
Breve termine	Imprese individuali	55.105,27	1.097,36
	Imprese in forma collettiva	79.228,29	1.571,27
Medio termine	Imprese individuali	43.208,51	3.351,94
	Imprese in forma collettive	159.300,00	6.450,83

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Si sottolinea una maggiore esposizione delle imprese in forma collettiva, che per il medio termine evidenziano un valore medio di finanziamento quasi doppio rispetto a quello richiesto dalle imprese individuali.

Rispetto al 2022, si è assistito ad un sostanziale mantenimento dei valori per il breve termine, mentre si presenta un sostenuto aumento per quanto riguarda il medio termine, sintomo della necessità di frazionare il debito su più anni, anche effetto della incertezza reddituale che le calamità naturali possono avere sull'agricoltura, prima vittima del cambiamento climatico.

Tabella 6.1.6 Confronto tra bando 2022 e bando 2023

	Numero domande presentate	Differenza percentuale 2023/2022 (arrotondata)	Importo totale finanziamenti	Differenza percentuale 2023/2022 (arrotondata)
Breve termine 2023	1.070	-4%	69.697.386,94	-4%
Breve termine 2022	1.113		72.468.291,75	
Medio termine 2022	116	+25%	9.543.215,00	+83%
Medio termine 2023	146		17.459.443,00	

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Si assiste pertanto ad una evoluzione del mondo agricolo, con la presenza di soggetti con ricadute nell'ambito creditizio di notevole impatto (frutto sia della maggiore dinamicità ma anche del venir meno all'autofinanziamento proprio delle imprese individuali), da attenzionare anche in ordine alle situazioni di sofferenza che potrebbero non trovare nelle società beni immobili oggetto di escussione del debito.

In tabella 6.1.7, si riporta la superficie agricola totale (SAT) media delle imprese coinvolte. Da sottolineare come le dimensioni di tali aziende risultino notevolmente superiori alla corrispondente media regionale.

Tabella 6.1.7 Superficie media agricola per intervento a livello provinciale – Bando Regione Emilia-Romagna 2023

	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Breve termine	97	89	64	69	73	46	33	59	72
Medio termine	109	55	28	74	157	48	37	73	28

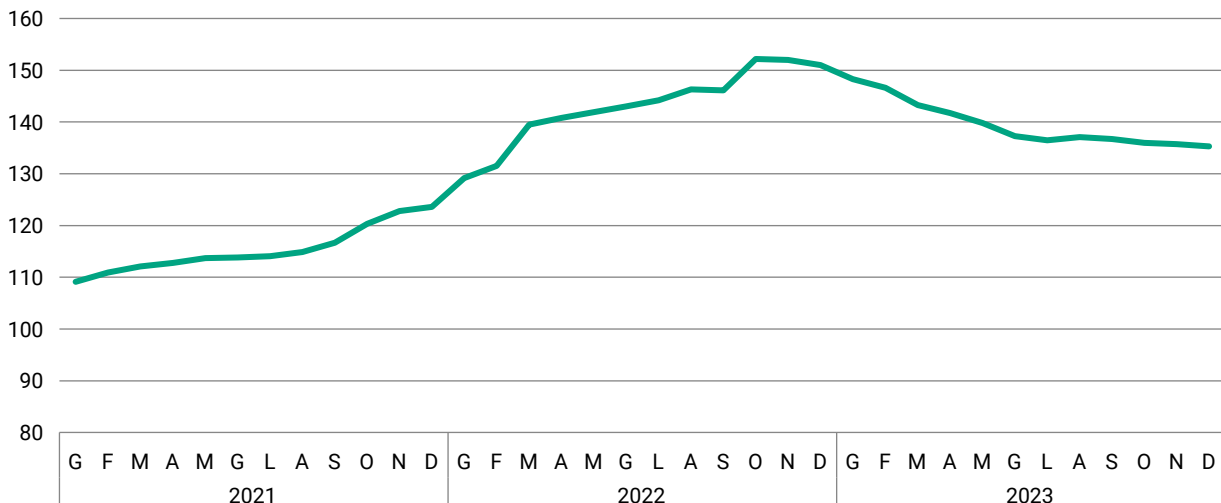
Fonte: Regione Emilia-Romagna

6.2 Dinamica dei prezzi e impiego dei fattori produttivi in agricoltura

6.2.1 Dinamica dei prezzi dei mezzi tecnici

Nel corso del 2023 a livello nazionale la crescita dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori si è progressivamente arrestata: dopo il picco raggiunto a ottobre e novembre del 2022, l'indice mensile ha iniziato a calare. Dopo la crescita nel biennio 2021 (+9,2%) e 2022 (+24,0%), nella media del 2023 i prezzi dei consumi intermedi si sono ridotti del 2,5%, restando comunque ampiamente al di sopra del livello pre-pandemico (+32,1% rispetto al 2019).

Figura 6.2.1 *Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori in Italia (valore per consumi intermedi) (base 2015)*



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori

La diminuzione dell'indice complessivo dei prezzi dei consumi intermedi degli agricoltori è dipesa dalla contrazione dei prezzi di concimi e ammendanti (-18,4%), della componente di energia e lubrificanti (-7,1%) e dei mangimi (-7,1%), che si mantengono in tutti e tre i casi al di sopra del livello dei prezzi del 2019. Così i prezzi medi dei concimi e ammendanti superano del 58,1% il livello del 2019, mentre si rileva +49,0% nel caso dell'energia e dei lubrificanti e +36,7% in quello dei mangimi.

Tra i concimi, il calo dei prezzi nell'ultimo anno è stato particolarmente intenso per i concimi semplici azotati (-32,8%), ma ha superato la doppia cifra anche nel caso dei concimi semplici potassici (-12,5%) e dei concimi semplici fosfatici (-10,5%). In diminuzione anche i prezzi dei concimi complessi (-10,4%) e degli altri concimi e ammendanti-concimi organici (-4,6%).

Per quanto riguarda, invece, la componente dell'energia e dei lubrificanti, la riduzione dei prezzi medi nell'anno è imputabile ai carburanti, i cui prezzi sono diminuiti dell'11,3% rispetto al 2022, compensando l'ulteriore crescita dei prezzi dei combustibili (+9,7%) e dei lubrificanti (+1,7%).

Al calo dei prezzi dei mangimi hanno contribuito sia i mangimi semplici (-11,8%) sia quelli composti (-3,6%).

Per tutte le altre categorie di prodotti acquistati i prezzi hanno continuato a crescere anche nel 2023. Così, ad esempio, i prezzi delle sementi, dopo l'aumento del 14,1% nel 2022, sono cresciuti ulteriormente del +10,8% nel 2023, cumulando una variazione del +37,5% rispetto al livello del 2019. Positivo il trend anche per quanto riguarda i prezzi degli antiparassitari (+7,8%), tra i quali si segnala il picco dei prezzi degli insetticidi (+13,6%), e – con variazioni più contenute – quello delle altre categorie di prodotto.

Tabella 6.2.1 *Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori in Italia*

	2019	2020	2021	Var. % annua		Var. % 2023 su 2019
				2022	2023	
Consumi intermedi	1,5	0,1	9,2	24,0	-2,5	32,1
Sementi	3,6	4,6	4,0	14,1	10,8	37,5
Energia e lubrificanti	2,1	-9,4	13,3	56,4	-7,1	49,0
Concimi e ammendanti	1,6	-2,1	21,1	63,5	-18,4	58,1
Antiparassitari	2,6	0,1	1,5	12,1	7,8	22,8
Spese veterinarie	5,1	3,2	2,3	3,8	3,1	12,9
Mangimi	-0,9	1,1	15,7	24,3	-5,9	36,7
Manutenzione e rip. macchine	1,6	1,1	1,4	4,1	4,9	11,9
Manutenzione e rip. fabbricati rurali	0,8	0,8	1,2	3,1	3,2	8,4
Altri servizi - spese generali	2,4	2,9	2,7	6,6	5,2	18,6

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori

6.2.2 Consumi intermedi in agricoltura⁶

I principali input utilizzati nel settore agricolo regionale sono rappresentati dai mangimi e dalle spese varie per il bestiame, dall'energia motrice utilizzata per la lavorazione della terra, dai concimi, dai prodotti fitosanitari, dalle sementi e piantine.

Prendendo in considerazione i consumi intermedi delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi in Emilia-Romagna – che rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input del processo di produzione – la principale voce è rappresentata dai mangimi e dalle spese varie per il bestiame che, con 1.742,7 milioni di euro spesi nel 2022 (a prezzi correnti), concentra il 35,1% circa dei consumi intermedi del settore, seguiti dagli altri beni e servizi (21,0%) e dall'energia motrice, che rappresenta il 18,7% dei

⁶ I dati qui riportati fanno riferimento al 2022 e sono tratti dall'edizione dello scorso anno, dal momento che ISTAT non ha ancora pubblicato la nuova edizione dei Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca

consumi intermedi regionali (929,4 milioni di euro circa). I concimi concentrano l'8,8% dei consumi, mentre i fitosanitari e le sementi e piantine una quota pari al 3,5%.

Tabella 6.2.2 Consumi intermedi delle Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi in Emilia-Romagna. Anno 2022

	Valori in migliaia di euro (prezzi correnti)	Quota % su tot. regione	Quota % su consumi nazionali
Sementi e piantine	174.682	3,5%	9,2%
Mangimi e spese varie per il bestiame	1.742.653	35,1%	16,9%
Concimi	439.061	8,8%	14,3%
Fitosanitari	172.146	3,5%	14,4%
Energia motrice	929.436	18,7%	15,2%
Reimpieghi	463.649	9,3%	14,9%
Altri beni e servizi	1.039.810	21,0%	10,2%
Tutte le voci	4.961.437	100%	13,8%

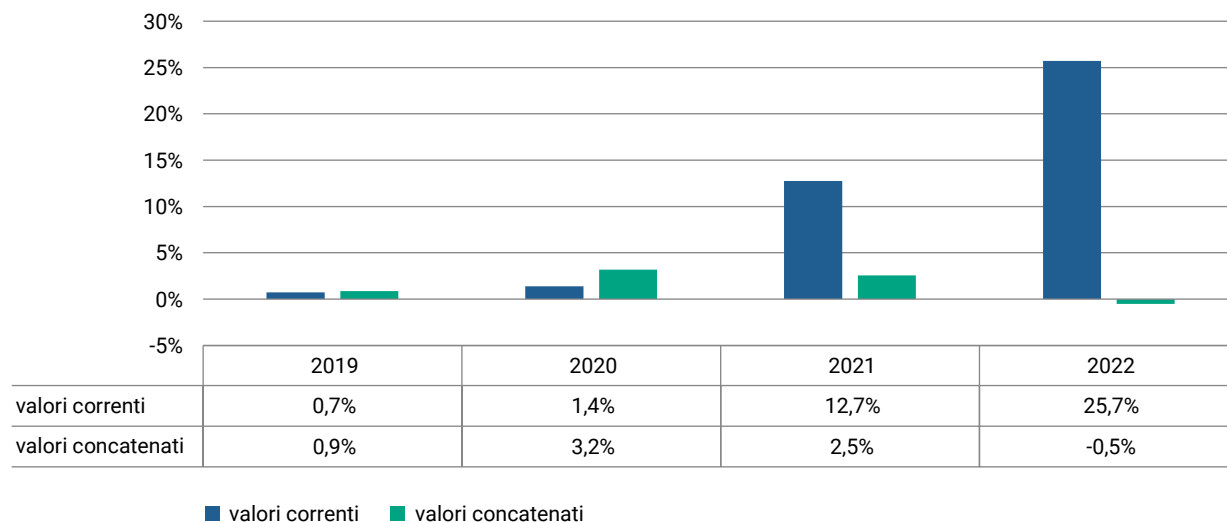
Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (edizione giugno 2023)

La dinamica recente è stata fortemente influenzata dall'aumento dei prezzi, rilevata nel corso del 2021 e proseguita anche nel 2022. Se nel 2020 i consumi intermedi in agricoltura erano cresciuti dell'1,4% a valori correnti, a valori reali la dinamica era risultata più intensa (+3,2%).

Nel 2021 il rapporto si è invertito: a valori correnti i consumi intermedi del 2021 sono cresciuti del 12,7%, ma tale aumento è legato quasi interamente alla dinamica inflattiva. La crescita percentuale a valori concatenati, infatti, è risultata molto meno intensa (2,5%).

Nel 2022, infine, la crescita è dipesa completamente dalla componente di prezzo: se a valori correnti i consumi intermedi complessivi sono aumentati del 25,7%, a valori reali la dinamica annuale è risultata leggermente negativa (-0,5%).

Figura 6.2.2 Dinamica dei consumi intermedi delle Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi in Emilia-Romagna



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (edizione giugno 2023)

L'effetto prezzo sulla crescita dell'ultimo anno è stato presente, con intensità differenziate, su tutti i gruppi di prodotto. Così, ad esempio, la crescita dei consumi di concimi, che nel 2022 ha superato il 59% rispetto al 2021 considerando i prezzi correnti, è risultata praticamente nulla se misurata a valori reali (-0,1%).

L'inflazione ha determinato una variazione negativa nel caso dei consumi di energia motrice (-3,3%), dei reimpieghi (-2,8%) e dei mangimi (-1,0%). Più contenuto, invece, l'impatto dei prezzi sui consumi di sementi e piantine, cresciuti a valori reali del 5,7% (13,5% a valori correnti).

Tabella 6.2.3 Dinamica dei consumi intermedi per prodotto in Emilia-Romagna e in Italia. Anno 2022

	Emilia-Romagna – valori correnti		Emilia-Romagna – valori concatenati		Italia - valori concatenati	
	Var. % su 2021	Var. % su 2019	Var. % su 2021	Var. % su 2019	Var. % su 2021	Var. % su 2019
Sementi e piantine	13,5%	26,5%	5,7%	14,1%	3,0%	5,5%
Mangimi e spese varie per il bestiame	22,2%	49,9%	-1,0%	4,7%	-0,9%	5,1%
Concimi	59,3%	100,0%	-0,1%	11,1%	-2,5%	3,2%
Fitosanitari	13,6%	19,6%	1,4%	4,4%	1,6%	5,0%
Energia motrice	45,2%	66,7%	-3,3%	5,4%	-3,0%	6,4%
Reimpieghi	26,3%	41,4%	-2,8%	-3,5%	-3,0%	-4,1%
Altri beni e servizi	11,6%	15,2%	1,5%	6,7%	-0,2%	1,7%
Tutte le voci	25,7%	43,7%	-0,5%	5,2%	-0,9%	3,1%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (edizione giugno 2023)

6.2.3 Quantità distribuite di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari

Nel 2022, ultimo anno disponibile, in Emilia-Romagna sono state distribuite circa 700,9 mila tonnellate di fertilizzanti, corrispondenti ad una quota del 20,0% dei fertilizzanti distribuiti a livello nazionale.

Tabella 6.2.4 Quantità distribuite di fertilizzanti in Emilia-Romagna

	Tonnellate – valori in migliaia				2022		Var. %	
	2019	2020	2021	2022	Quota % ER	Quota % Italia	2022 su 2021	2022 su 2019
Concimi minerali semplici	223,2	277,1	265,5	128,8	18,4%	16,6%	-51,5%	-42,3%
<i>Azotati</i>	187,5	235,1	221,9	107,2	15,3%	16,5%	-51,7%	-42,8%
<i>Fosfatici</i>	23,3	25	27,7	16,9	2,4%	19,8%	-38,8%	-27,5%
<i>Potassici</i>	12,4	17	15,9	4,6	0,7%	10,9%	-71,0%	-62,7%
Concimi minerali composti	61,7	77	97,1	62,4	8,9%	15,9%	-35,7%	1,1%
<i>Binari</i>	33,5	40,7	55	42,3	6,0%	22,4%	-23,0%	26,2%
<i>Ternari</i>	28,2	36,3	42,1	20,1	2,9%	9,8%	-52,3%	-28,7%
Concimi minerali a base di meso-elementi e di micro- elementi	1,7	2	1,7	3,6	0,5%	13,1%	114,2%	112,4%
Concimi organici	109	66	72,1	71,9	10,3%	27,4%	-0,3%	-34,0%
Concimi organo-minerali	44,5	60,4	58,8	43,1	6,1%	18,8%	-26,7%	-3,2%
TOTALE CONCIMI	440,2	482,4	495,1	309,8	44,2%	18,3%	-37,4%	-29,6%

segue

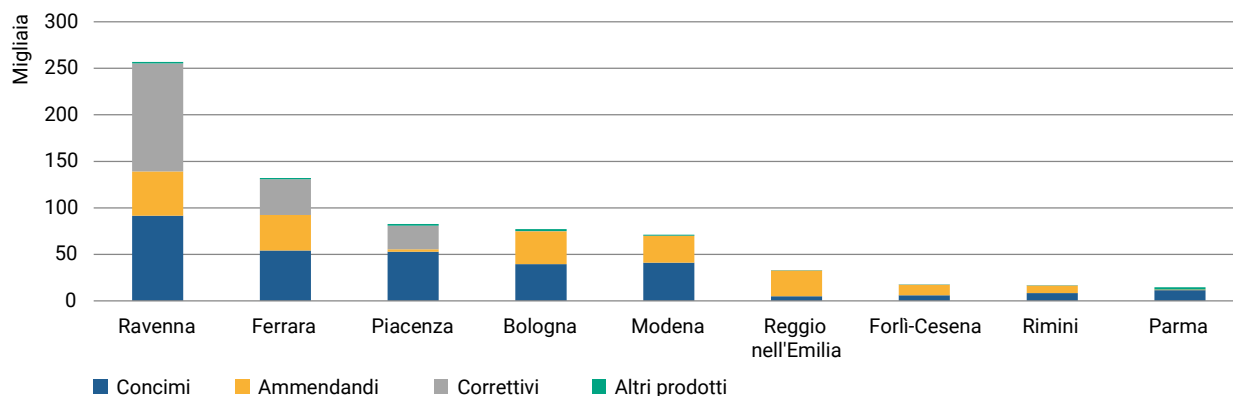
	Tonnellate – valori in migliaia				2022		Var. %	
	2019	2020	2021	2022	Quota % ER	Quota % Italia	2022 su 2021	2022 su 2019
Ammendanti	160,1	184,8	146,3	200,9	28,7%	16,2%	37,2%	25,5%
Correttivi	193,9	183,8	184,6	180,0	25,7%	43,5%	-2,5%	-7,2%
Substrati di coltivazione	5,7	5,3	5,7	2,2	0,3%	2,3%	-60,8%	-60,9%
Prodotti ad azione specifica	6,5	11,9	12,8	8,0	1,1%	14,4%	-37,3%	22,9%
ALTRI FERTILIZZANTI	366,3	385,7	349,5	391,1	55,8%	21,6%	11,9%	6,8%
TOTALE FERTILIZZANTI	806,4	868,1	844,6	700,9	100%	20,0%	-17,0%	-13,1%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT

Oltre la metà dei fertilizzanti distribuiti è rappresentata da ammendanti, correttivi e altri prodotti (391,1 mila tonnellate, pari al 55,8% del totale regionale), mentre la parte restante si compone di concimi (309,8 mila tonnellate, pari al 44,2%). Tra i concimi, quelli più utilizzati sono i concimi azotati (15,3% di tutti i fertilizzanti), quelli organici e organo-minerali (rispettivamente pari al 10,3% e al 6,1%) e i concimi composti binari (6,0%).

A livello provinciale, oltre il 55% dei fertilizzanti distribuiti nel 2023 si concentra nelle province di Ravenna (257 mila tonnellate, pari al 36,7% del totale regionale) e di Ferrara (132 mila tonnellate, pari al 18,8%). Seguono, la provincia di Piacenza, la città metropolitana di Bologna e la provincia di Modena.

Figura 6.2.3 Quantità distribuite di fertilizzanti nelle province dell'Emilia-Romagna. Anno 2022, valori assoluti (migliaia di tonnellate)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT

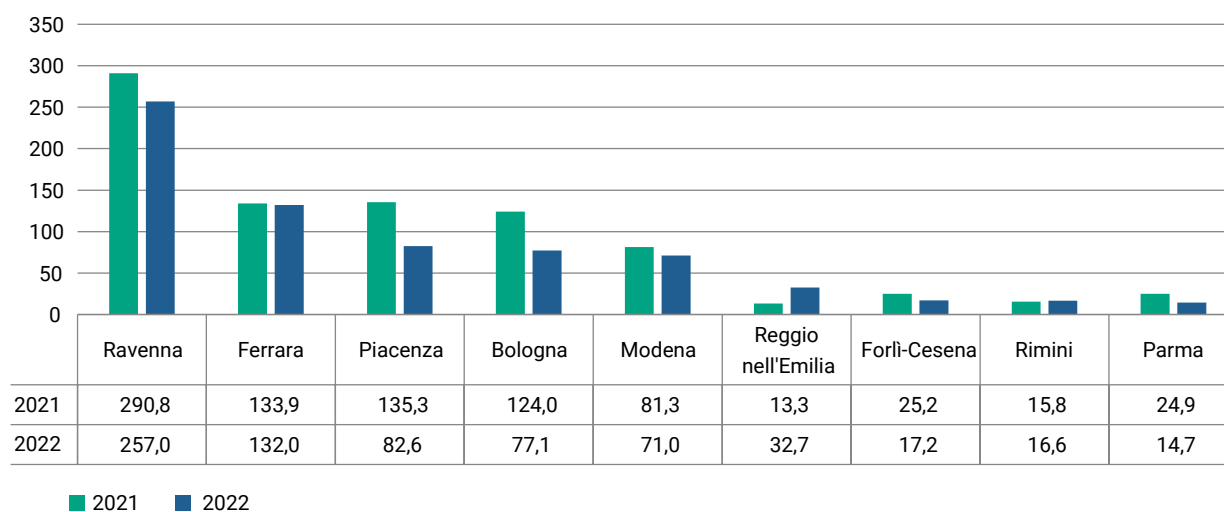
Anche nel 2022, per il secondo anno consecutivo, si rileva in regione una diminuzione delle quantità distribuite di fertilizzanti, calate del 2,7% nel 2021 e di ben il 17,0% nel 2022. Tale dinamica è concorde con

il quadro italiano, dove le quantità di fertilizzanti sono diminuite del 3,4% nel 2021 e del 26,6% nel 2022. In Emilia-Romagna, la diminuzione dei fertilizzanti distribuiti ha interessato quasi tutti i territori, con l'eccezione di Reggio Emilia e di Rimini.

A seguito della diminuzione rilevata nell'ultimo anno, il dato regionale si riporta al di sotto del livello rilevato nel 2019, quando i fertilizzanti distribuiti erano stati 806,4 mila tonnellate. Tale diminuzione è interamente imputabile alla componente dei concimi, che evidenzia una diminuzione del 37,4% rispetto al 2021. Gli altri fertilizzanti, invece, vedono aumentare le quantità distribuite (+11,9%), per effetto della crescita degli ammendanti (+37,2%).

Tra i concimi diminuiscono tutte le tipologie, con la sola eccezione dei concimi minerali a base di meso-elementi e di micro-elementi, che rappresentano una quota residuale. Tra gli altri fertilizzanti, invece, la crescita degli ammendanti assorbe la diminuzione dei correttivi e degli altri prodotti.

Figura 6.2.4 *Quantità distribuite di fertilizzanti nelle province dell'Emilia-Romagna. Valori assoluti (migliaia di tonnellate)*



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT

Per quanto riguarda invece i prodotti fitosanitari in agricoltura⁷ i dati più recenti si riferiscono al 2021, quando in regione sono state distribuite 20,3 mila tonnellate di prodotti (il 17,4% del totale nazionale), in crescita per il quarto anno consecutivo: +2,7% rispetto al 2020 e +10,6% rispetto al 2019. I fungicidi rappresentano oltre il 48% dei prodotti fitosanitari utilizzati in Emilia-Romagna, con circa 9,8 mila tonnellate; se-

⁷ I dati qui riportati fanno riferimento al 2021 e sono tratti dall'edizione dello scorso anno, dal momento che ISTAT non ha ancora pubblicato i dati aggiornati al 2022.

guono gli insetticidi e acaricidi (5,4 mila tonnellate, pari al 26,5% del totale), gli erbicidi (3,7 mila tonnellate, pari al 18,4%) e i prodotti fitosanitari e principi attivi vari (1,4 mila tonnellate, 6,8% del totale).

Per quanto riguarda i fungicidi, dopo la crescita delle quantità nel 2020 (+10,6%), nel 2021 si è rilevata una leggera diminuzione (-1,3%). Un trend simile ha caratterizzato gli erbicidi, cresciuti del 12,3% nel 2020 e diminuiti del 13,1% nel 2021, così da riportare i consumi al di sotto del dato 2019. Gli insetticidi, che erano diminuiti del 15,3% nel 2020, hanno invece evidenziato una crescita molto sostenuta nel corso del 2021 (+61,8%).

Tabella 6.2.5 *Quantità distribuite di prodotti fitosanitari in Emilia-Romagna*

	Tonnellate – valori in migliaia			2021		Var. %	
	2019	2020	2021	Quota % ER	Quota % Italia	2021 su 2020	2021 su 2019
Fungicidi	9,0	9,9	9,8	48,3%	17,9%	-1,3%	9,1%
Insetticidi e acaricidi	3,9	3,3	5,4	26,5%	21,8%	61,8%	37,1%
Erbicidi	3,8	4,3	3,7	18,4%	18,1%	-13,1%	-2,4%
Prodotti fitosanitari e principi attivi vari (compresi i biologici)	1,6	2,2	1,4	6,8%	8,4%	-37,3%	-14,7%
TOT. PRODOTTI FITOSANITARI	18,3	19,7	20,3	100%	17,4%	2,7%	10,6%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT

BOX 6.1 – LE MACCHINE AGRICOLE IMMATRICOLATE IN EMILIA-ROMAGNA

Nel 2023 in Emilia-Romagna sono state immatricolate 1.745 nuove trattrici, 708 rimorchi, 182 sollevatori telescopici, 56 mietitrebbie e 25 trattrici con pianale di carico. Le trattrici confermano una dinamica irregolare: dopo la significativa crescita delle immatricolazioni nel 2021, nell'ultimo biennio questo segmento ha subito un calo tecnico (in linea con quanto rilevato a livello nazionale). Leggermente negativa anche la dinamica delle immatricolazioni di sollevatori telescopici, rimorchi e mietitrebbie.

Tabella 6.2.6 *Macchine agricole immatricolate in Emilia-Romagna*

	Valori assoluti					Quota % su tot. Italia	Var. % 2023 su 2022	Var. % 2023 su 2019
	2019	2020	2021	2022	2023			
Trattrici	2.408	1.582	2.302	1.851	1.745	9,9%	-5,7%	-27,5%
Mietitrebbie	48	39	50	63	56	14,4%	-11,1%	16,7%
Trattrici con pianale di carico	19	19	15	15	25	4,1%	66,7%	31,6%
Rimorchi	963	704	752	702	708	9,2%	0,9%	-26,5%
Sollevatori telescopici	204	160	216	217	182	15,9%	-16,1%	-10,8%

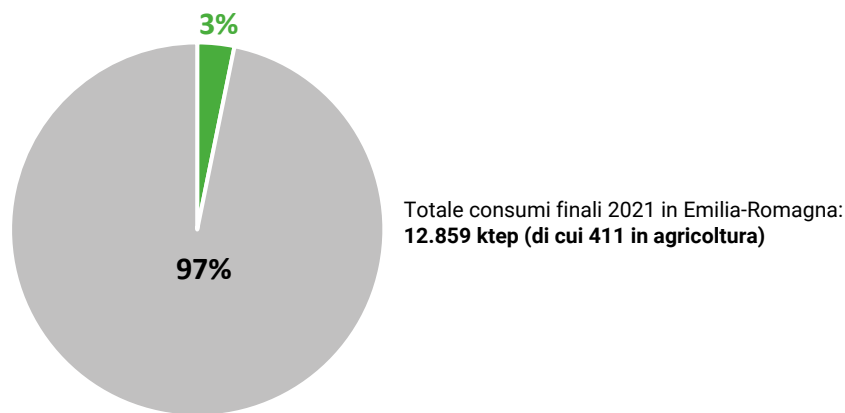
Fonte: elaborazioni ART-ER su dati FEDERUNACOMA su dati Ministero dei Trasporti

Come evidenzia Federunacoma, la dinamica del 2023 del mercato nazionale è stata condizionata soprattutto da variabili congiunturali, dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche e dall'incertezza dovuta al ritardo dei fondi pubblici per l'acquisto di macchine innovative. La flessione delle vendite non sembra invece essere associata ad una frenata della domanda espressa dalle imprese, che anche nel 2023 è stata soddisfatta soprattutto con l'acquisto di mezzi di seconda mano.

6.3 L'energia nel sistema agricolo regionale: volume e prezzi

L'importanza del settore agricolo in Emilia-Romagna è evidenziata anche dal peso dei consumi energetici di tale settore rispetto ai consumi energetici finali complessivi: in Emilia-Romagna, infatti, i consumi energetici del settore agricolo rappresentano il 3,2% (dato 2021) dei consumi energetici finali complessivi. Per quanto possa sembrare contenuto, si tratta in realtà di un valore significativamente più alto del dato medio nazionale (2,6% nel 2021), a dimostrazione del ruolo che questo settore riveste in Emilia-Romagna.

Figura 6.3.1 *Peso dell'agricoltura sui consumi finali energetici in Emilia-Romagna nel 2021*

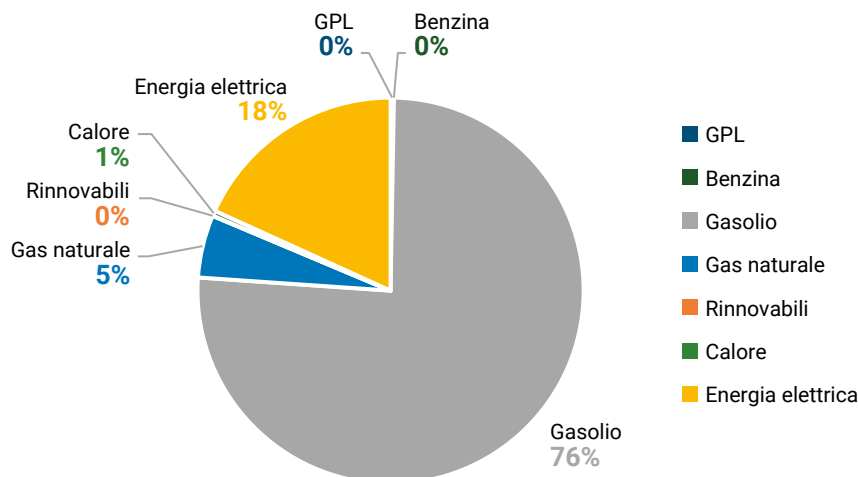


Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ARPAE

I consumi energetici, in questo settore, sono ancora oggi relativamente sbilanciati verso i prodotti petroliferi, in particolare gasolio, in relazione agli usi che ne fanno le macchine agricole. Il gasolio rappresenta infatti circa il 76% dei consumi energetici di settore in Emilia-Romagna (valore medio triennio 2019-2021), seguito da energia elettrica (18%) e gas naturale (5%). Marginale, al momento, il ruolo delle fonti rinnovabili nella copertura dei consumi energetici settoriali in Emilia-Romagna.

Occorre evidenziare che il ruolo del gasolio è più marcato in Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale, dove questo carburante incide per il 71% (valore medio triennio 2019-2021) sui consumi complessivi del settore: ciò, ancora una volta, a dimostrazione del peso specifico del settore agricolo in Emilia-Romagna rispetto al resto d'Italia.

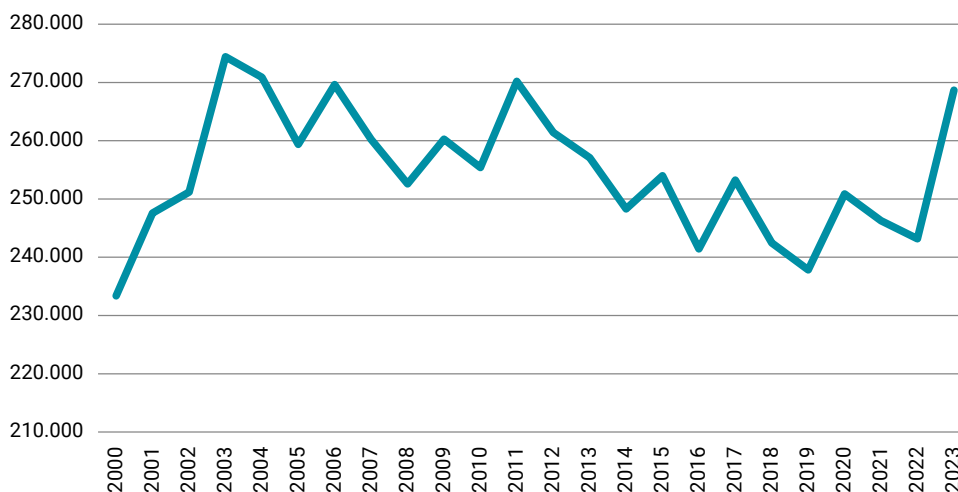
Figura 6.3.2 *Peso delle diverse fonti/vettori energetici sui consumi energetici finali complessivi in agricoltura in Emilia-Romagna (media triennio 2019-2021)*



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ARPAE

Negli ultimi due decenni, dal 2000 al 2023, il consumo di gasolio in Emilia-Romagna è risultato leggermente in calo fino al 2023, quando si è registrato un incremento del consumo di gasolio riportando i volumi ai livelli dei primi anni 2000 (a circa 270 mila tonnellate).

Figura 6.3.3 *Utilizzo di gasolio agricolo in Emilia-Romagna (dati in tonnellate)*



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Regione Emilia-Romagna

Analizzando il consumo di gasolio agricolo per provincia, quella in cui risulta più sostenuto è la provincia di Ferrara (dove si è consumato nel 2023 oltre il 18% del totale dei consumi di gasolio agricolo in Emilia-Romagna), seguita da quella di Piacenza (13,3%) e Bologna (13,0%).

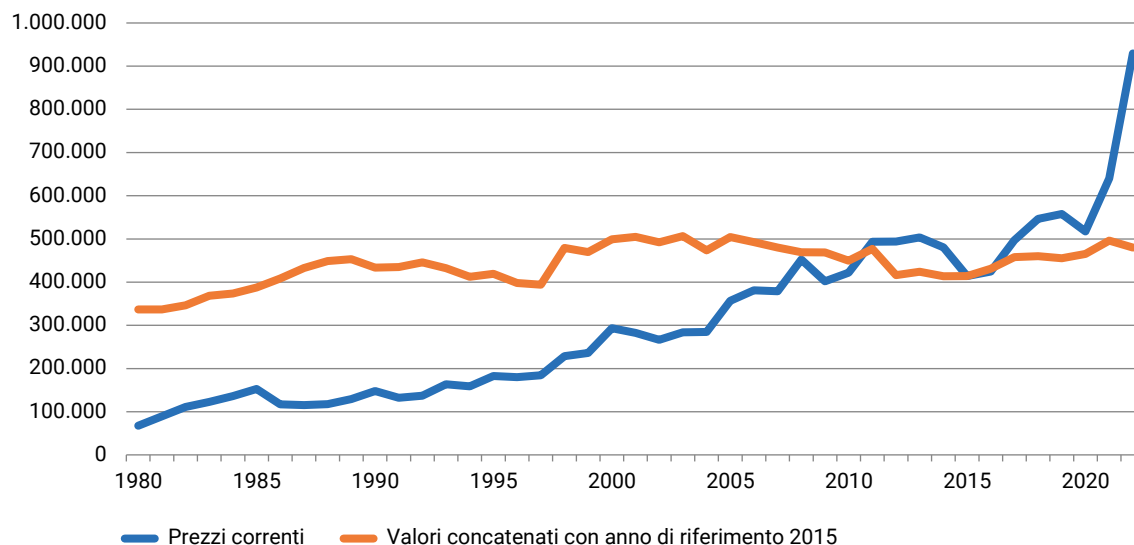
A Ferrara, nel 2023, il consumo ha sfiorato le 50 mila tonnellate, mentre a Bologna e Piacenza le 35 mila. Oltre le 30 mila tonnellate di gasolio sono state consumate nelle province di Ravenna, Modena e Parma, mentre a Reggio Emilia si è rimasti intorno alle 28 mila tonnellate; nelle province di Forlì-Cesena e di Rimini i consumi di gasolio sono risultati più contenuti, pari rispettivamente a poco più di 19 mila tonnellate e di 6 mila tonnellate.

Tabella 6.3.1 Utilizzo di gasolio agricolo in Emilia-Romagna per provincia

	Tonnellate			Quota % sul totale regionale			Var. %	Var. %
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023 su 2022	2023 su 2021
Bologna	31.248	30.315	34.992	12,69%	12,47%	13,02%	15,43%	11,98%
Ferrara	45.011	44.901	49.343	18,28%	18,46%	18,37%	9,89%	9,63%
Forlì-Cesena	18.209	17.462	19.372	7,39%	7,18%	7,21%	10,94%	6,39%
Modena	28.936	28.762	31.154	11,75%	11,83%	11,60%	8,32%	7,66%
Parma	27.880	27.733	31.058	11,32%	11,40%	11,56%	11,99%	11,40%
Piacenza	33.643	32.964	35.776	13,66%	13,56%	13,32%	8,53%	6,34%
Ravenna	29.640	29.022	31.485	12,04%	11,93%	11,72%	8,49%	6,22%
Reggio Emilia	25.471	25.600	28.425	10,34%	10,53%	10,58%	11,03%	11,60%
Rimini	6.245	6.409	7.069	2,54%	2,64%	2,63%	10,29%	13,19%
Totale	246.283	243.169	268.675	100%	100%	100%	10,49%	9,09%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Regione Emilia-Romagna

Con riferimento ai prezzi del gasolio, si riporta nella figura seguente la serie storica regionale dei consumi intermedi di energia motrice per l'agricoltura. A valori correnti, il consumo di energia motrice in Emilia-Romagna è cresciuto quasi ininterrottamente (tranne nel biennio 2014/2015 e nel 2020), con un picco nel 2022 di quasi 930 milioni di euro dovuto al balzo dei prezzi energetici.

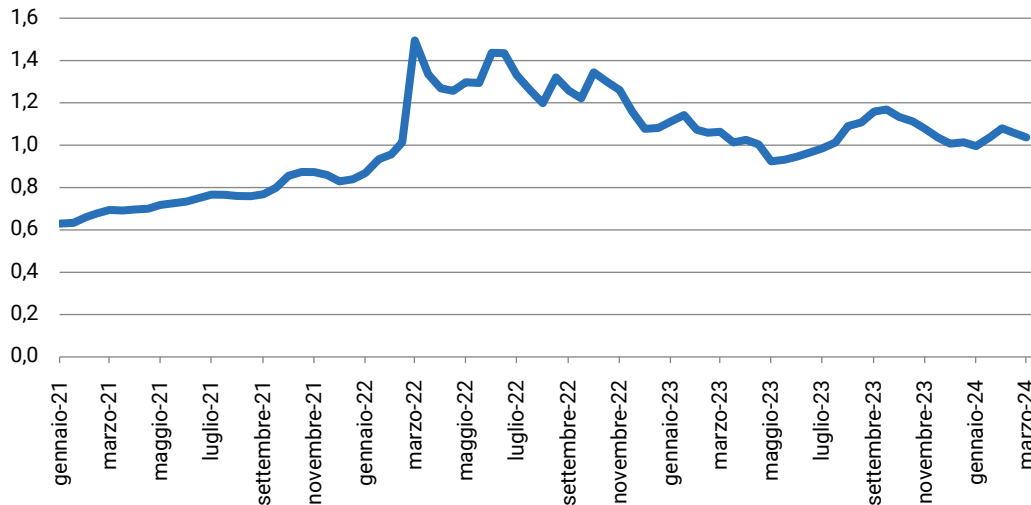
Figura 6.3.4 Consumi intermedi di energia motrice in agricoltura, in Emilia-Romagna (dati in migliaia di euro)

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Istat

A valori concatenati, al netto dell'aumento dei prezzi, la dinamica è risultata più stabile nel tempo: dopo una dinamica tendenziale negativa tra il 2011 e il 2015, i consumi reali di energia motrice hanno ripreso a crescere, fino al 2019 quando si è rilevata una contrazione dell'1,1% per poi tornare a salire nel biennio successivo. Nel 2022, complice anche il balzo dei prezzi delle materie prime energetiche, si è registrato nuovamente un calo reale del -3,3%.

L'andamento del prezzo del gasolio per usi agricoli ha visto nell'ultimo periodo un'impennata molto forte a causa della guerra in Ucraina e le conseguenti tensioni sul mercato dei prodotti energetici, inclusi quelli petroliferi. Da marzo 2022, infatti, i prezzi del gasolio sono balzati a valori anche superiori a 1,4 €/litro, e solo nei primi mesi del 2023 sono rientrati a valori inferiori ad 1 €/litro, per poi riprendere a crescere e rimanere su prezzi ampiamente superiori a quelli pre-crisi (a marzo 2024 si sono avuti prezzi pari a 1,04 €/litro).

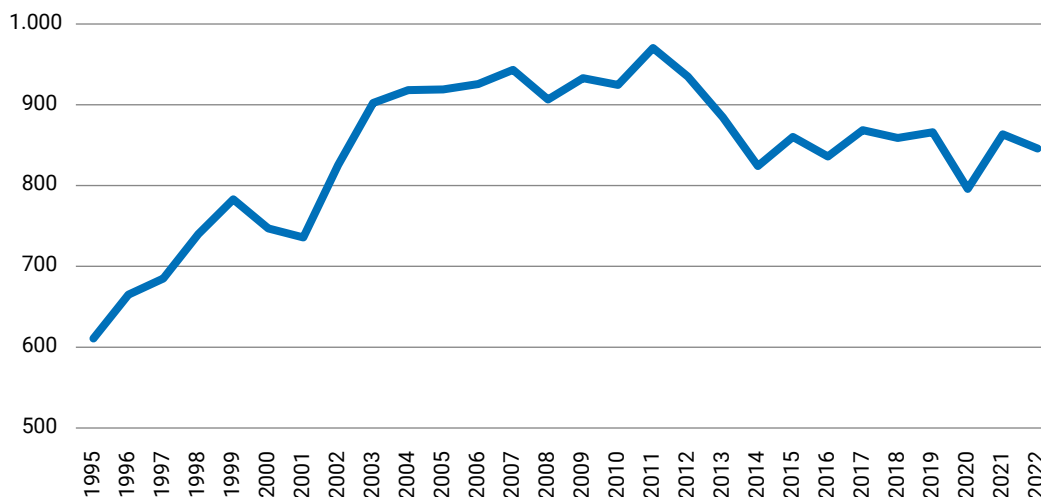
Figura 6.3.5 Andamento dei prezzi quindicinali del gasolio agricolo in Emilia-Romagna, Iva 10% esclusa, accise comprese, consegne da 2001 a 5000 litri (dati in €/litro)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Camera di Commercio di Ferrara

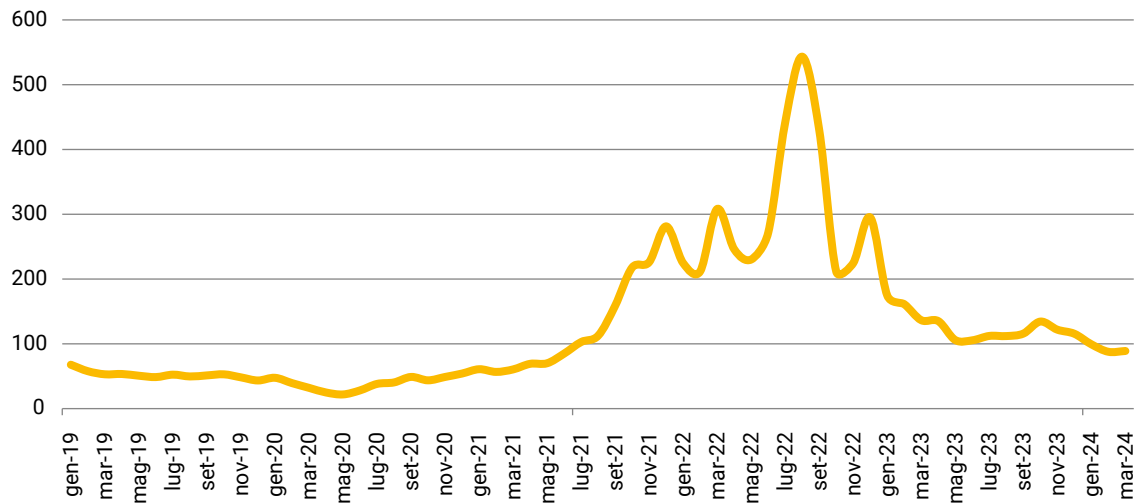
Anche l'energia elettrica rappresenta un importante vettore utilizzato in agricoltura, sebbene negli ultimi anni il consumo di elettricità sia relativamente diminuito (in linea con quanto avvenuto per il gasolio agricolo), in particolare dopo il picco raggiunto nel 2011 di 970 GWh pari al 3,5% dei consumi elettrici complessivi regionali. Dopo il crollo registrato nel 2020 a causa del periodo pandemico, nel biennio successivo i consumi elettrici in agricoltura sono tornati sui livelli pre-pandemia, intorno agli 850 GWh/anno, pari a circa il 3% dei consumi elettrici regionali.

Nella figura seguente sono riportati i consumi elettrici del settore agricolo, dove si nota una crescita sostanzialmente ininterrotta fino al 2011 e il successivo calo fino ad una sostanziale stabilizzazione dei consumi tra il 2014 e il 2022 (fatta eccezione per il crollo del 2020, come detto), quando si sono consumati circa 846 GWh.

Figura 6.3.6 Consumi di energia elettrica in agricoltura in Emilia-Romagna (dati in GWh)

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Terna

Per quanto riguarda il costo dell'energia elettrica, si riporta di seguito l'andamento del PUN (Prezzo Unico Nazionale), utilizzato come riferimento per la valutazione del prezzo elettrico in Italia. Dopo il 2022, un anno caratterizzato da prezzi dell'energia elettrica mai registrati sulla borsa elettrica con punte anche abbondantemente superiori a 500 €/MWh, spinte dalle quotazioni internazionali del gas legate a diversi fattori tra cui, in particolare ma non solo, la guerra in Ucraina, nel 2023 i prezzi elettrici sono parzialmente rientrati su valori più ordinari, toccando a marzo 2024 circa 89 €/MWh, tuttavia ancora superiori a quelli medi del 2019 o del 2020.

Figura 6.3.7 Andamento del prezzo dell'elettricità (PUN) sul mercato del giorno prima (MGP) in Italia (dati in €/MWh)

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati GME

6.4 Mercato del lavoro

6.4.1 Principali dinamiche del mercato del lavoro regionale nel 2023

La fotografia del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, aggiornata al 2023 e descritta attraverso i dati ISTAT della Rilevazione sulle Forze di Lavoro, mostra un quadro positivo e in miglioramento rispetto al 2022.

Nel 2023, la popolazione in Emilia-Romagna è costituita da circa 4.394 mila unità, in leggero calo da tre anni dopo un picco nel 2019-2020 (-0,04% rispetto al 2022 e -0,6% rispetto al 2019). Tale riduzione è dovuta soprattutto alla componente femminile (-0,22% rispetto al 2022 e -1,2% rispetto al 2019), mentre gli uomini all'opposto, pur non avendo recuperato i livelli pre pandemia, si trovano su un trend positivo di crescita (+0,14% rispetto al 2022 e -0,1% rispetto al 2019).

La popolazione attiva della regione è stimata nel 2023 attorno alle 2.128,3 mila unità, rappresentando il 48,4% della popolazione residente. Rispetto alla media del 2022, questa componente in regione risulta in crescita di quasi 22 mila persone (+1,0%), per effetto di un aumento del numero di occupati ed una contestuale stazionarietà del numero di persone in cerca di occupazione. A livello di genere, rispetto al 2022, le donne contribuiscono maggiormente all'incremento della forza lavoro rispetto agli uomini sia in termini assoluti (+11,5 mila unità per le donne contro le +10,1 mila degli uomini) che in termini relativi (+1,2% e +0,6% rispettivamente).

La popolazione occupata⁸ raggiunge 2.023,2 mila persone (corrispondente al 46% della popolazione residente), in aumento di 21,9 mila unità (+1,1%) sul 2022. In termini di genere si registra un incremento di 11,9 mila lavoratori (+1,1%) e di 10,0 mila lavoratrici (+1,1%).

Le persone in cerca di occupazione restano sostanzialmente stabili rispetto al 2022 (105,1 mila disoccupati, pari al 2,4% della popolazione residente). Di queste persone, il 57,5% afferisce alla componente femminile, in aumento rispetto all'anno precedente (+2,6%) e in controtendenza rispetto al periodo 2021-22, che aveva visto una diminuzione (-14%). Gli uomini, invece, a fronte di un aumento nel periodo 2021-22 (+2,6%), vedono la loro presenza diminuire nel periodo successivo (-3,8% nel periodo 2022-23).

La popolazione inattiva rappresenta una quota del 51,6% (2.266 mila persone), di cui il 16,2% in età lavorativa (15-64 anni) e il 35,4% in età non lavorativa. Nel 2023 è proseguita la diminuzione di questa componente, in particolare nella classe di età 15-64 anni. Gli inattivi in età lavorativa sono attorno a 711 mila - le donne rappresentano la quota maggiore con 432 mila unità rispetto alle 279 degli uomini - in calo di 26,5 mila unità rispetto al 2022 (-3,6%). Tale diminuzione interessa entrambe le componenti di genere, ma con maggiore intensità la popolazione femminile (17,1 mila persone in meno, pari a -3,8%).

8 Nella nuova definizione di «occupazione statistica», introdotta nel 2021, non sono più incluse le persone occupate che risultano assenti dal lavoro da più di tre mesi, anche in continuità di retribuzione (ad esempio chi beneficia di ammortizzatori sociali per più di tre mesi). Queste persone vengono ora conteggiate tra quelle inattive.

Tabella 6.4.1 *Condizione professionale della popolazione in Emilia-Romagna*

	Valori assoluti in migliaia - 2023	Quota % - 2023	Var. % su 2022	Var. % su 2019
Forze lavoro	2.128	48,4%	1,0%	-0,8%
Occupati	2.023	46,0%	1,1%	-0,1%
Pers. in cerca di occupazione	105	2,4%	-0,2%	-11,2%
Inattivi	2.266	51,6%	-1,0%	-0,5%
Inattivi 15-64 anni	711	16,2%	-3,6%	0,3%
Inattivi <15 anni	545	12,4%	-1,6%	-6,2%
Inattivi > 65 anni	1.010	23,0%	1,2%	2,2%
TOT. POPOLAZIONE	4.394	100%	0,0%	-0,6%

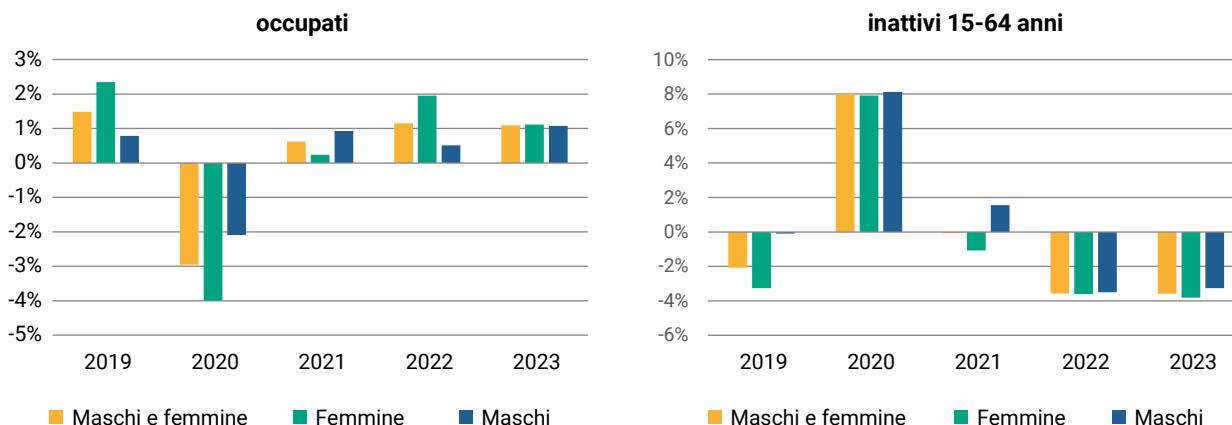
Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Rispetto al 2019, preso a riferimento come anno pre-pandemico, nella media 2023 i livelli occupazionali sono stati quasi completamente recuperati (-2,8 mila occupati, -0,1%), mentre il numero di persone in cerca di occupazione risulta inferiore (-13,3 mila unità, -11,2%). Ne consegue una popolazione attiva inferiore di 16,1 mila unità (-0,8%), mentre il numero degli inattivi in età lavorativa dopo l'incremento molto consistente durante il biennio pandemico 2020-21 ha invertito la tendenza nel biennio successivo per tornare in prossimità del livello pre-covid (+2,4 mila inattivi, +0,3%).

Nel 2023 sono cresciuti sia gli occupati dipendenti (+10,2 mila unità, +0,6%), sia quelli indipendenti (+11,7 mila occupati, +2,8%). Rispetto al 2019 si registra un rafforzamento dell'occupazione dipendente (+22,8 mila lavoratori, +1,4%) a scapito di quella indipendente (-25,6 mila lavoratori, -5,7%).

La crescita occupazionale sul 2022 si distribuisce tra lavoro a tempo pieno (+17,6 mila unità, +1,1%) e lavoro a tempo parziale (+4,3 mila lavoratori part-time, +1,3%). Il confronto con la situazione pre-covid mette in evidenza un consolidamento del lavoro a tempo pieno (+43,3 mila lavoratori sul 2019, +2,6%) ed una contestuale contrazione del numero di lavoratori part-time (-46,1 mila, -12,0%).

Figura 6.4.1 Popolazione occupata e popolazione inattiva (15-64 anni) dell'Emilia-Romagna per genere



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tra i dipendenti, nella media d'anno, ISTAT rileva una crescita degli occupati a tempo indeterminato (18,1 mila in più, pari a +1,4%), mentre diminuiscono i lavoratori con contratto a termine (7,9 mila in meno, pari a -3,0%). Ne consegue un incremento dell'incidenza del lavoro a tempo indeterminato sul totale dell'occupazione dipendente che passa dall'83,5% nel 2022 all'84,1%, al di sopra anche del valore pre-pandemia (era pari al 82,9% nel 2019).

Tabella 6.4.2 Occupati in Emilia-Romagna

	Valori assoluti in migliaia - 2023	Quota % - 2023	Var. % su 2022	Var. % su 2019
Occupati dipendenti	1.600	79,1%	0,6%	1,4%
a tempo indeterminato	1.345	66,5%	1,4%	2,8%
a tempo determinato	255	12,6%	-3,0%	-5,1%
Occupati indipendenti	423	20,9%	2,8%	-5,7%
Occupati a tempo pieno	1.684	83,2%	1,1%	2,6%
Occupati a tempo parziale	339	16,8%	1,3%	-12,0%
TOT. OCCUPATI	2.023	100%	1%	-0,1%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il tasso di attività (15-64 anni) della regione stimato al 74,4% conferma il trend in crescita iniziato nel 2020 che però ancora non raggiunge il valore pre-pandemico (-0,24% rispetto al 2019). L'Emilia-Romagna presenta un valore superiore alla media nazionale (66,7%) ma leggermente inferiore alla media europea (EU 27, 75%). All'interno del territorio nazionale, l'Emilia-Romagna rimane tra le prime regioni per livello di par-

tecipazione al mercato del lavoro, dietro alla Valle d'Aosta (74,8%) e insieme al Trentino Alto Adige (74,4%), con un valore più alto rispetto alla media per le regioni del Nord (72,8%). Tra le province/aree metropolitane, Bologna risulta essere quella con il più alto tasso di attività sul territorio (76,4%); tra le prime 15 troviamo anche Piacenza (75,5%), Parma (74,6%), Modena (74,5%) e Forlì-Cesena (74,4%).

Tabella 6.4.3 Indicatori del mercato del lavoro. Valori %

	2019	2020	2021	2022	2023
Tasso di attività 15-64 anni	74,6	72,6	72,5	73,5	74,4
Tasso di occupazione 15-64 anni	70,4	68,2	68,5	69,7	70,6
Tasso di disoccupazione 15-74 anni	5,6	5,9	5,5	5,0	5,0
Tasso di disoccupazione di lunga durata 15-74 anni	2,2	2,2	5,5	5,0	5,0

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Anche il tasso di occupazione (15-64 anni) si conferma in crescita a 70,6%, superando anche se di poco il valore del 2019 (70,4%), valore molto simile alla media europea (70,4%) e molto al di sopra della media nazionale (61,5%), che colloca l'Emilia-Romagna al terzo posto tra le regioni, dietro solo Trentino Alto-Adige e Valle d'Aosta. Rispetto all'anno scorso Bologna sale al secondo posto, ma tra le prime 15 troviamo solo tre province (5 l'anno passato): Bologna, Parma e Piacenza.

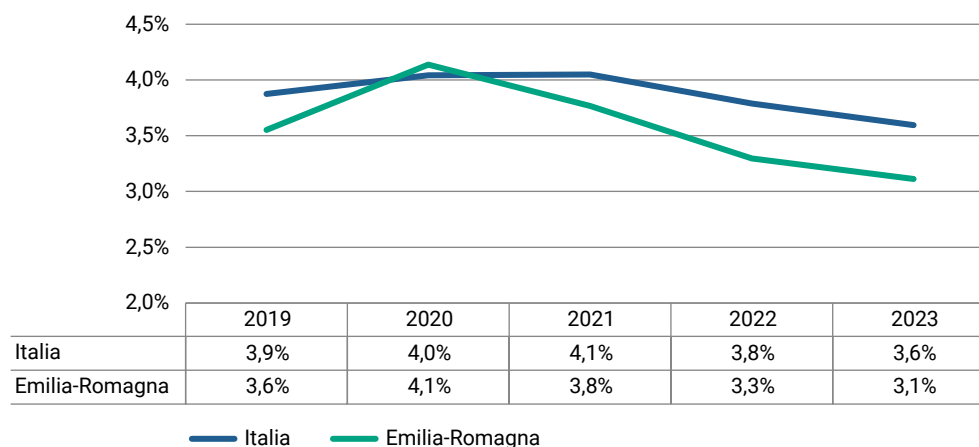
Il tasso di disoccupazione regionale (15-74 anni) si conferma al 5,0%, in continuità con il dato 2022 e al di sotto del valore 2019 (5,6%). Rispetto a questo indicatore l'Emilia-Romagna si posiziona al sesto posto tra le regioni italiane, con un tasso inferiore sia alla media italiana (7,7%) sia a quella dell'UE 27 (6,0%).

Infine, per quanto riguarda la disoccupazione di lunga durata, cioè superiore ai 12 mesi, il dato regionale scende al 2,0% (2,2% nel 2019; 2,4% nel 2022), allineando la regione alla media dell'UE 27 (2,1%) e collocandola in posizione migliore rispetto al dato nazionale (4,2%).

6.4.2 L'occupazione nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca

In Emilia-Romagna l'occupazione nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca conferma il trend in calo evidenziato negli anni precedenti. Al 2023 ISTAT stima circa 63 mila persone occupate (3,1% dell'occupazione regionale), toccando un nuovo minimo rispetto al quinquennio precedente 2018-2022. Dopo il picco rilevato nel 2020, anno in cui l'incidenza del settore è cresciuta al 4,1% degli occupati regionali (corrispondenti a 81,4 mila unità), è iniziato un periodo di significativo calo: -8,4% nel 2021, -11,5% nel 2022 e -4,6% nel 2023.

Figura 6.4.2 *Persone occupate nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca. Quota % sul totale delle persone occupate per anno*



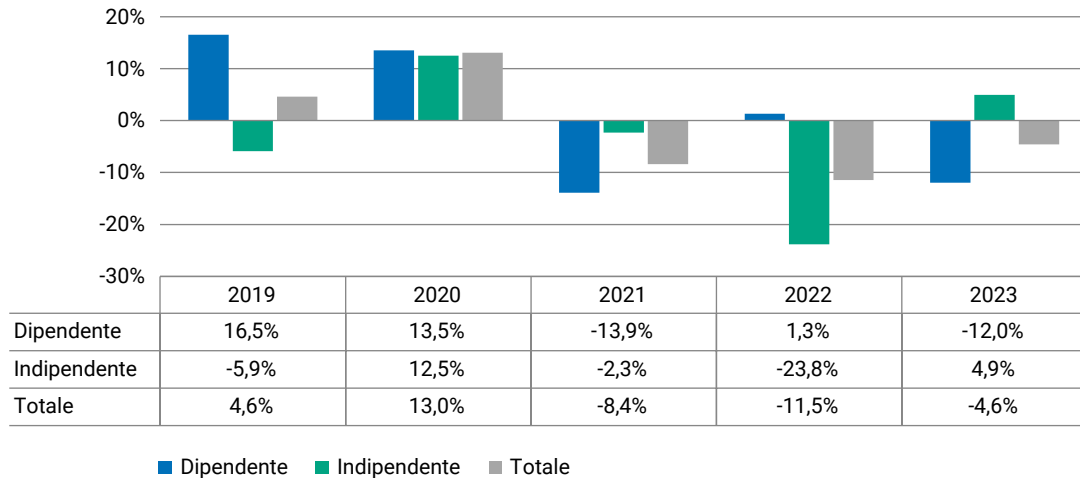
Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nell'ultimo anno, a differenza di quanto accaduto nel 2022, alla diminuzione degli occupati nel settore ha contribuito solo la componente di lavoro dipendente (che rappresenta il 52% del totale), mentre le posizioni da indipendente (48%) sono in leggero aumento rispetto al 2022.

La contrazione delle persone occupate nel 2023 ha interessato maggiormente le donne (-11% rispetto al -2% degli uomini), che rappresentano il 28% delle persone occupate nel settore. Se tra le persone occupate del settore il numero delle posizioni dipendenti e indipendenti è abbastanza simile, a livello di genere si rileva una prevalenza delle posizioni indipendenti tra gli uomini e una prevalenza delle posizioni dipendenti tra le donne.

Nel 2023 sono infatti gli uomini occupati in una posizione di tipo indipendente a vedere il miglior incremento rispetto all'anno precedente (+6%). Rispetto alla situazione pre pandemia, il calo delle persone occupate ha riguardato in misura maggiore le donne (-18%), in particolare quelle con contratti di lavoro dipendente (-24%).

Figura 6.4.3 Popolazione occupata nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna. Anni 2019-2023, variazione % sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tabella 6.4.4 Popolazione occupata nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna per tipologia di posizione e genere

	Valori assoluti in migliaia - 2023	Quota % - 2023	Var. % su 2022	Var. % su 2019
Occupazione totale	63,0	100,0%	-4,6%	-12,5%
dipendenti	32,7	51,9%	-12,0%	-12,8%
indipendenti	30,3	48,1%	4,9%	-12,2%
Occupazione maschile	45,4	72,1%	-1,8%	-9,8%
dipendenti	21,8	34,6%	-9,1%	-6,1%
indipendenti	23,6	37,5%	6,0%	-13,0%
Occupazione femminile	17,6	27,9%	-11,0%	-18,8%
dipendenti	10,9	17,3%	-17,1%	-23,8%
indipendenti	6,7	10,6%	1,1%	-9,3%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

BOX 6.2 – OCCUPAZIONE NEGLI ALTRI MACRO-SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA

Secondo i dati ISTAT, il numero di persone occupate a livello nazionale per tutte le attività economiche nel 2023 è pari a 23,6 milioni, in crescita del 2,1% rispetto all'anno precedente. Come già evidenziato, l'Emilia-Romagna segue lo stesso trend nazionale di ripresa dopo gli anni della pandemia di Covid-19. Osservando i numeri delle persone occupate divise nei vari settori si può notare come a livello nazionale quasi il 70% delle persone occupate sia impiegata nei servizi, circa il 20% nell'industria in senso stretto, il 6,5% nelle costruzioni e il 3,6% nell'agricoltura. In Emilia-Romagna le proporzioni rimangono simili al dato nazionale con lo scostamento più consistente per l'industria in senso stretto, nella quale vengono impiegate più del 27% delle persone occupate.

Tabella 6.4.5 Popolazione occupata per suddivisione settoriale in Emilia-Romagna e Italia. Anno 2023

	Emilia-Romagna			Italia		
	N occupati (migliaia)	% sul totale lavoratori	Var % 2023/22	N occupati (migliaia)	% sul totale lavoratori	Var % 2023/22
Agricoltura	63	3,1%	-4,6%	848	3,6%	-3,1%
Industria in senso stretto	553	27,3%	2,0%	4.750	20,1%	2,0%
Costruzioni	117	5,8%	-7,8%	1.531	6,5%	-1,3%
Servizi	1.290	63,8%	1,9%	16.451	69,8%	2,7%
Totale	2.023	100%	1,1%	23.580	100%	2,1%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Rispetto all'anno precedente, notiamo delle variazioni abbastanza eterogenee tra il dato nazionale e il dato regionale. In Italia le persone occupate in servizi e industria aumentano rispettivamente del 2,7% e del 2%. In Emilia-Romagna, l'industria in senso stretto cresce attorno al 2% (in linea con la dinamica nazionale), mentre i servizi si fermano a +1,9%.

Agricoltura e costruzioni, invece, sono i settori che presentano un calo dell'occupazione sia a livello nazionale che a livello regionale. Il primo settore vede un calo delle persone occupate pari al -3,1% a livello nazionale e al -4,6% a livello regionale, mentre le costruzioni evidenziano una contrazione del -1,3% a livello nazionale e del -7,8% in Emilia-Romagna, segnando la fine del periodo di crescita dovuto anche ai forti incentivi.

6.4.3 L'andamento della domanda di lavoro dipendente in agricoltura e nell'industria agro-alimentare

La componente di lavoro dipendente può essere analizzata con un livello maggiore di dettaglio prendendo in considerazione il flusso di attivazioni, cessazioni e trasformazioni di contratti di lavoro che vengono comunicati dai datori di lavoro ai Centri per l'Impiego dell'Emilia-Romagna e archiviati nel Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna (SILER).

In Emilia-Romagna nel corso del 2023 nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca sono stati attivati circa 117,5 mila contratti di lavoro dipendente, mentre ne sono cessati circa 116,6, determinando quindi un saldo attivazioni-cessazioni positivo, pari a 695 posizioni di lavoro dipendente in più rispetto alla fine del 2022. Tuttavia, la dinamica annuale dei flussi contrattuali evidenzia un netto calo sia per le attivazioni sia per le cessazioni (rispettivamente -12,1% e -12,3% rispetto all'anno precedente), che fa seguito alla crescita che si era osservata lo scorso anno.

Tabella 6.4.6 Attivazioni, cessazioni e relativo saldo delle posizioni di lavoro dipendente nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna

	Attivazioni		Cessazioni		Saldo attivazioni-cessazioni
	Valore assoluto	Var. % annua	Valore assoluto	Var. % annua	
2019	142.446	-1,5%	142.149	-1,3%	297
2020	135.697	-4,7%	135.426	-4,7%	271
2021	129.588	-4,5%	129.416	-4,4%	172
2022	133.665	3,1%	132.970	2,7%	695
2023	117.523	-12,1%	116.564	-12,3%	959

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati SILER, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

Sebbene la dinamica dell'ultimo anno sia stata negativa, il settore conferma di generare annualmente un flusso contrattuale consistente, che ha rappresentato oltre il 12% delle attivazioni e cessazioni dell'intera economia regionale. Si tratta della quota preponderante di attivazioni e cessazioni relative a contratti a termine. Tra le 117,5 mila attivazioni di contratti di lavoro dipendente realizzate nel 2023, 114,5 mila si riferiscono a contratti a tempo determinato (97,5%) a cui si aggiungono altre 1,6 mila contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (1,4%). Le attivazioni di contratti a tempo indeterminato sono state invece una quota molto limitata (1,3 mila attivazioni, pari al 1,1%), mentre la quota residuale si riferisce al lavoro in apprendistato (0,1% del totale).

Anche i dati di flusso confermano la prevalenza della componente maschile (che rappresenta il 64,6% delle attivazioni). Per quanto riguarda le classi di età, quella tra 45-54 anni concentra la quota più alta delle attivazioni. Tuttavia, se si va a guardare la distribuzione dell'età tra uomini e donne si nota come per le donne sia maggiormente rappresentata la fascia di età 45-54 anni rispetto alle fasce di età più giovani, mentre per gli uomini le proporzioni sono più bilanciate per le tre fasce di età tra i 25 e i 45 anni. Per le due fasce di

età più anziane è interessante notare come le donne presentino una percentuale più alta per la fascia 55-64, la situazione si ribalta per l'ultima fascia di età che comprende le persone di 65 anni o più. Gli under 25 anni, infine, rappresentano solo il 13,7% delle attivazioni del settore (15,3% tra gli uomini e 10,7% tra le donne).

Tabella 6.4.7 Quote per età e genere delle attivazioni di contratti di lavoro dipendente nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna. Anno 2023, quote % sul totale

Classi di età	Femmine	Maschi	Totale
15-24	10,7%	15,3%	13,7%
25-34	16,8%	22,5%	20,5%
35-44	21,7%	20,2%	20,8%
45-54	29,3%	18,3%	22,2%
55-64	18,7%	15,9%	16,9%
65 e oltre	2,8%	7,8%	6,0%
Totale età	100%	100%	100%
Totale genere	35,4%	64,6%	100%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati SILER, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

Prendendo in considerazione mansioni e professioni, secondo la classificazione ISTAT CP 2011, circa l'80% delle nuove attivazioni realizzate nel 2023 riguarda personale non qualificato e addetti alla manutenzione del verde inclusi i braccianti agricoli (classe 8.3.1). La seconda mansione per numero di attivazioni è quella degli agricoltori e operai agricoli specializzati (classe 6.4.1) con una quota sul settore pari a circa il 10%. Seguono, con valori molto più ridotti, i conduttori di macchine agricole (codice 7.4.3) con l'1,9% delle attivazioni, il personale non qualificato addetto alle foreste, alla cura degli animali, alla pesca e alla caccia (codice 8.3.2) e gli allevatori e operai specializzati della zootecnia (codice 6.4.2) con l'1,1%. Sotto all'1% troviamo artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari (codice 6.5.1) e personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci (codice 8.1.3).

Tabella 6.4.8 Attivazioni di contratti di lavoro dipendente nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna per classe professionale ISTAT CP2011. Anno 2023

	Valori assoluti	Quota %
8.3.1 - Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	94.956	80,8%
6.4.1 - Agricoltori e operai agricoli specializzati	11.879	10,1%
7.4.3 - Conduuttori di macchine agricole	2.235	1,9%
8.3.2 - Personale non qualificato addetto alle foreste, alla cura degli animali, alla pesca e alla caccia	1.330	1,1%
6.4.2 - Allevatori e operai specializzati della zootecnia	1.264	1,1%
6.5.1 - Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari	1.081	0,9%
8.1.3 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	943	0,8%
<i>altro</i>	3.835	3,3%
Totale generale	117.523	100%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati SILER, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

I dati SILER consentono di analizzare anche la dinamica del lavoro dipendente nel settore dell'industria alimentare e delle bevande. Nel 2023 le attivazioni realizzate dalle imprese regionali del settore sono state 37,3 mila, in calo rispetto all'anno precedente del -4%. Le cessazioni invece sono state pari a 35,8 mila (anche queste in calo rispetto all'anno precedente del -3,6%), per un saldo pari a 1,5 mila posizioni di lavoro dipendenti in più. Rispetto a quanto osservato nel settore agricolo, anche nel 2023 la quota di attivazioni che ha coinvolto le donne risulta molto più bilanciata (48,1% delle attivazioni del settore) così come quella riguardante i lavoratori under 25 (22,5%). Come già osservato lo scorso anno, l'industria alimentare e delle bevande evidenzia una maggior peso della componente di lavoro somministrato e di contratti a tempo indeterminato rispetto al settore primario. I contratti a tempo determinato sono la maggioranza (61,7%) seguiti dai contratti di somministrazione a tempo determinato, che rappresentano quasi un quarto del totale (24,6%). Le attivazioni di contratti a tempo indeterminato sono invece pari al 11% del totale.

Tabella 6.4.9 Attivazioni, cessazioni e relativo saldo delle posizioni da lavoro dipendente nel settore manifatturiero dell'industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna

	Attivazioni		Cessazioni		Saldo attivazioni-cessazioni
	Valore assoluto	Var. % annua	Valore assoluto	Var. % annua	
2019	35.765	-8,4%	34.448	-8,7%	1.317
2020	32.918	-8,0%	32.111	-6,8%	807
2021	35.898	9,1%	34.415	7,2%	1.483
2022	38.900	8,4%	37.190	8,1%	1.710
2023	37.342	-4,0%	35.844	-3,6%	1.498

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati SILER, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

Prendendo in considerazione le sole attivazioni di contratti di lavoro dipendente all'interno del settore dell'industria alimentare e delle bevande, si può notare come le principali classi professionali ricercate dalle imprese sono state quella degli artigiani ed operai specializzati nelle lavorazioni alimentari (20,3% delle attivazioni del settore), al cui interno rientrano ad esempio gli operai specializzati nella conservazione di frutta e verdura, i confezionatori di carni e pesci, i disossatori e macellatori; la classe degli operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare (17,7%), che include ad esempio gli addetti alle macchine farcitrici e i conduttori di macchinari per la conservazione di frutta e verdura, e quella degli operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali (14%). Seguono altre tre classi professionali che afferiscono al gruppo del personale non qualificato, nei seguenti ambiti: agricoltura e manutenzione del verde; spostamento e consegna merci; manifattura.

Tabella 6.4.10 Attivazioni di contratti di lavoro dipendente nel settore manifatturiero dell'industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna per classe professionale ISTAT CP2011. Anno 2023

	Valori assoluti	Quota %
6.5.1 - Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari	7.591	20,3%
7.3.2 - Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	6.602	17,7%
7.2.8 - Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	5.241	14,0%
8.3.1 - Personale non qualificato in agricoltura e nella manutenzione del verde	3.611	9,7%
8.1.3 - Personale non qualificato per lo spostamento e alla consegna merci	2.826	7,6%
8.4.3 - Personale non qualificato nella manifattura	1.474	3,9%
5.1.2 - Addetti alle vendite	1.409	3,8%
5.2.2 - Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	1.397	3,7%
3.1.5 - Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	955	2,6%
altro	8.588	23,0%
Totale generale	37.342	100%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati SILER, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

6.4.4 Principali caratteristiche dei lavoratori dipendenti e autonomi in agricoltura

Per completare il quadro informativo sul mercato del lavoro in agricoltura, di seguito si forniscono i dati di sintesi derivanti dagli archivi gestiti da INPS sugli operai agricoli dipendenti⁹ e sugli operai agricoli autonomi¹⁰.

Aziende e operai agricoli dipendenti¹¹

Nel 2022 in Emilia-Romagna si è confermato il trend in leggero calo del numero di aziende, coltivatori diretti o ditte nel settore, che occupano operai agricoli dipendenti. Sono 12,8 mila imprese attive in regione, il 7,2% delle imprese italiane, in diminuzione del -2,1% rispetto all'anno precedente.

Gli operai agricoli dipendenti occupati in queste aziende sono circa 98mila (il 9,7% degli operai agricoli in Italia), in aumento di 3,2 mila unità rispetto al 2021 (+3,4%). Questo aumento interrompe il trend decrescente del numero di operai iniziato tra il 2018 e il 2019 (anche prima della pandemia di Covid-19), evidenziando una dinamica in controtendenza rispetto a quanto osservato a livello nazionale (dove gli operai dipendenti sono diminuiti del 2,6% sull'anno precedente).

Tabella 6.4.11 Aziende e operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna

	Aziende con manodopera agricola			Operai agricoli dipendenti		
	Numero imprese	Variazione %	Quota % su tot. Italia	Numero operai	Variazione %	Quota % su tot. Italia
2019	13.586	-1,2%	7,4%	99.817	-2,1%	9,4%
2020	13.297	-2,1%	7,3%	98.114	-1,7%	9,4%
2021	13.036	-2,0%	7,2%	94.780	-3,4%	9,2%
2022	12.765	-2,1%	7,3%	97.972	3,4%	9,7%

NB: vengono conteggiate tutte le aziende che hanno avuto almeno un operaio agricolo, a prescindere dai mesi dell'anno, e tutti gli operai agricoli occupati anche solo per una giornata all'anno.

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

- 9 L'Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli dipendenti riporta indicazioni statistiche sul lavoro dipendente in agricoltura derivanti dalle informazioni contenute nei modelli DMAG che i datori di lavoro operanti in agricoltura sono tenuti a presentare trimestralmente all'INPS al fine di dichiarare gli operai che hanno lavorato nei singoli mesi del trimestre.
- 10 L'Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi riporta indicazioni statistiche sul lavoro autonomo in agricoltura derivanti dalle informazioni contenute nei modelli di iscrizione che i lavoratori operanti in agricoltura sono tenuti a presentare entro 90 giorni dall'inizio dell'attività, e/o nei modelli di variazione.
- 11 Per operaio agricolo dipendente si intende un lavoratore dipendente che presta la propria opera manuale, dietro corrispettivo, per la coltivazione di fondi o allevamento di bestiame e per attività connesse a favore di una azienda agricola o di altro soggetto che svolge attività agricola.
Un operaio a tempo determinato, detto anche bracciante agricolo o giornaliero di campagna, viene assunto per l'esecuzione di lavori di breve durata, a carattere saltuario per compiere una fase lavorativa o in sostituzione di operai per i quali esiste il diritto di conservazione del posto.
Un operaio a tempo indeterminato, detto anche salariato fisso, viene assunto con un contratto di lavoro senza scadenza.

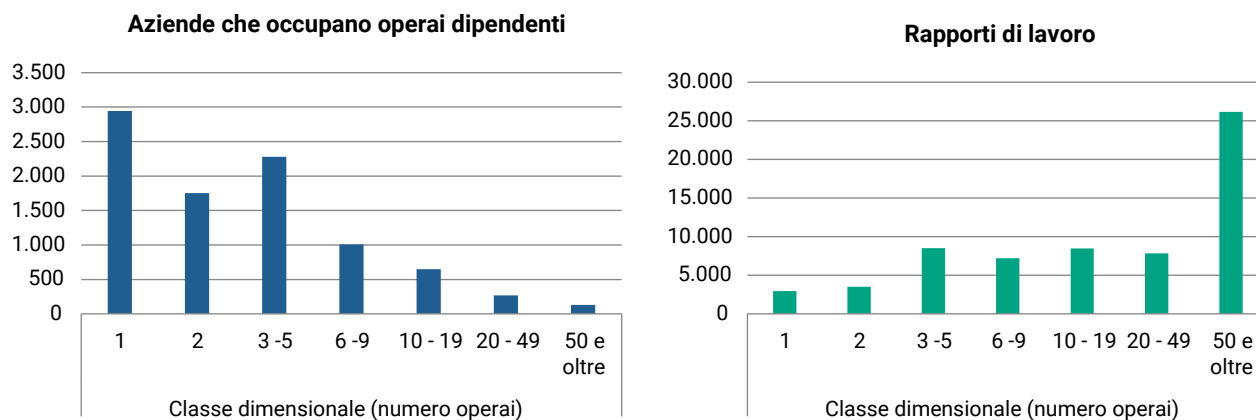
Prendendo in considerazione l'effettiva presenza di manodopera agricola dipendente a livello mensile, nella media del 2022 le aziende con operai agricoli dipendenti è leggermente più bassa (9.024): circa un terzo del totale ha un solo dipendente, il 19% due operai, il 25% tra 3 e 5 dipendenti, l'11% tra 6 e 9 operai. La media degli operai agricoli dipendenti assunti ogni mese è risultata pari a 61.340 unità (il 10% del totale italiano). Rispetto all'anno precedente, mentre il numero di aziende risulta in calo, la dinamica degli operai agricoli dipendenti conferma il trend di crescita iniziato nel 2021 (+1,6% tra 2020 e 2021 e +0,8% tra 2021 e 2022).

Tabella 6.4.12 Aziende e operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna – media mensile

	Aziende con manodopera agricola			Operai agricoli dipendenti		
	Numero imprese	Variazione %	Quota % su tot. Italia	Numero operai	Variazione %	Quota % su tot. Italia
2019	9.240	0,7%	7,6%	61.486	2,3%	10,1%
2020	9.032	-2,3%	7,5%	59.905	-2,6%	10,0%
2021	9.105	0,8%	7,4%	60.848	1,6%	9,9%
2022	9.024	-0,9%	7,5%	61.340	0,8%	10,1%

NB: vengono conteggiate le aziende e gli operai agricoli come media annua calcolata sui 12 mesi.
Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

Figura 6.4.4 Aziende che occupano manodopera agricola e numero di rapporti di lavoro attivi nel 2022 per classe dimensionale. Valori assoluti

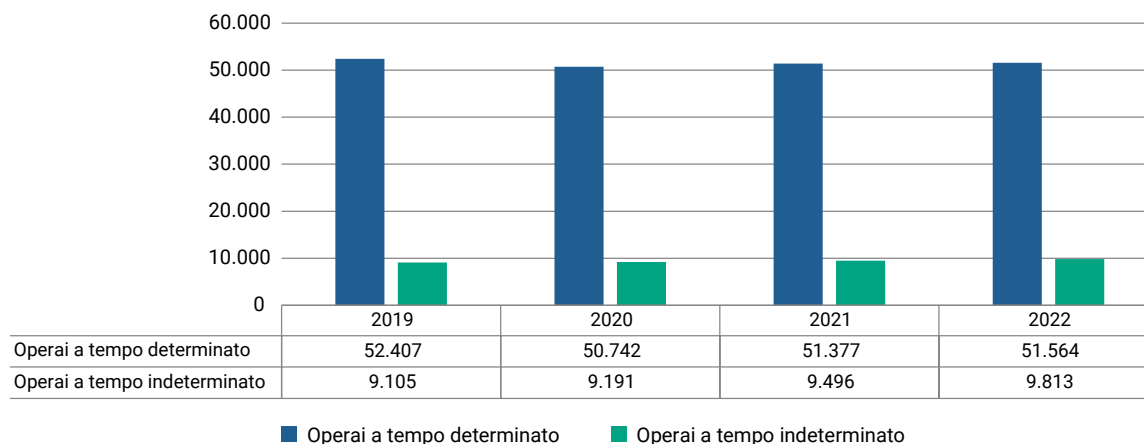


Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

Come si evince dal grafico seguente, tra gli operai agricoli dipendenti la tipologia di contratto prevalente è quella a tempo determinato. Nel 2022 infatti gli operai inquadrati con un contratto a tempo determinato sono l'84% del totale. Rispetto all'anno precedente, entrambe le tipologie di contratto (a tempo determinato e a tempo indeterminato) risultano in crescita, rispettivamente del +0,4% e +3,3%.

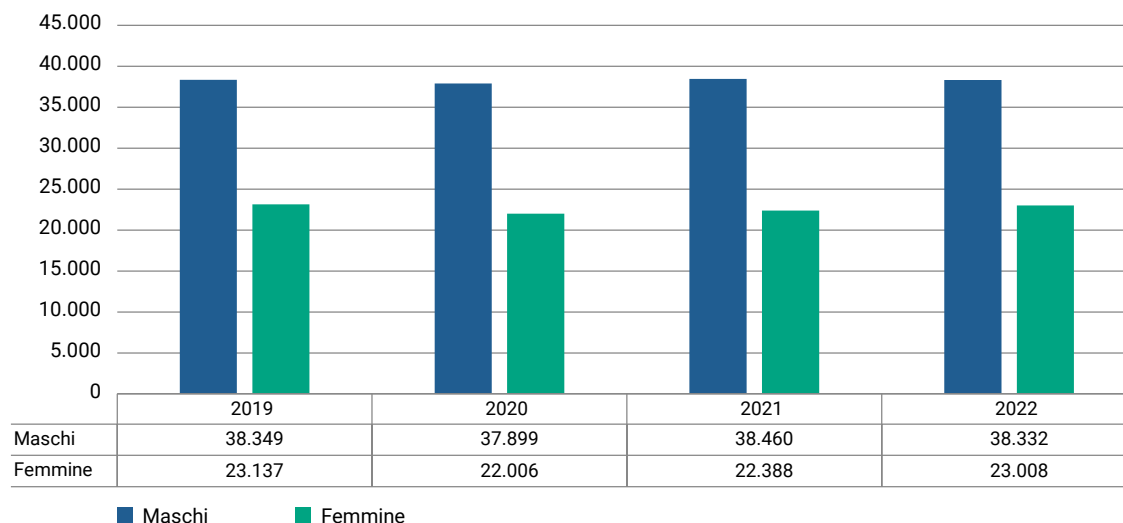
È interessante notare come, rispetto al periodo pre-pandemico, gli operai con contratti a tempo determinato abbiano subito un calo nel 2020 e ora siano in fase nuovamente crescente ma non abbiano ancora recuperato i livelli pre-pandemia (-1,6% rispetto al 2019) mentre quelli con contratti a tempo indeterminato siano in lenta ma progressiva crescita da prima della pandemia (+7,8% rispetto al 2019).

Figura 6.4.5 Operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna per tipologia contrattuale. Media mensile in valori assoluti



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

Tuttavia, è utile notare come la tipologia di contratto non sia equamente distribuita tra uomini e donne: nel 2022 se tra gli operai a tempo determinato il 41% afferisce alla componente femminile, tra gli operai a tempo indeterminato la quota di donne scende al 19%.

Figura 6.4.6 Operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna per genere. Media mensile in valori assoluti

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

A partire dai dati di fonte INPS è possibile analizzare anche il volume del lavoro nel settore andando a conteggiare il numero complessivo delle giornate di lavoro effettuate nel 2022 da parte di tutti gli operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna. Tale valore risulta pari a 11,8 milioni di giornate lavorate, corrispondenti al 10,1% del totale nazionale e pari a una media di 120 giornate per dipendente. Il 74,8% delle giornate ha riguardato operai con un contratto a tempo determinato (rispetto a una quota pari all'84% di operai con tale caratteristica sul totale degli operai), il 65% delle giornate afferisce a lavoratori uomini (il 62,5% degli operai) e il 65,7% a lavoratori con cittadinanza europea.

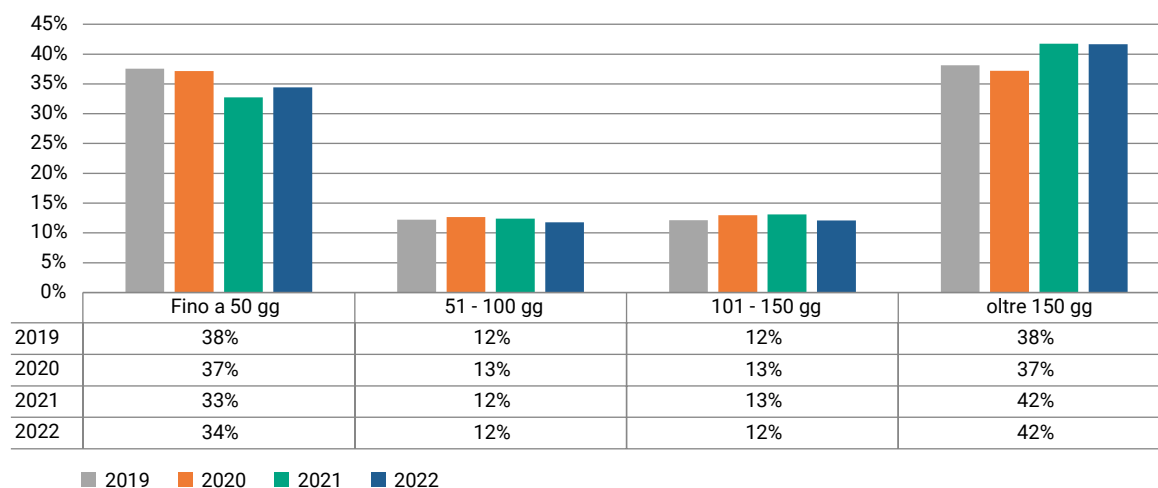
Rispetto al 2021, mentre il numero complessivo di giornate lavorate è cresciuto del 2,1%, la media per operaio si è ridotta, passando da 121,7 a 120,2. Questo dato varia significativamente a seconda della tipologia contrattuale considerata, il genere o la nazionalità del lavoratore. Così ad esempio nel 2022, gli operai a tempo indeterminato hanno lavorato in media 270,1 giornate nell'anno, a fronte di 100,2 giornate tra gli operai a tempo determinato; i maschi (124,8 giornate) hanno lavorato in media più delle donne (112,6), così come gli operai con cittadinanza extra-europea (122,7) rispetto a quelli con cittadinanza europea (119,0).

Tabella 6.4.13 Giornate lavorate dagli operai agricoli in Emilia-Romagna

	Giornate lavorate			Quota % giornate lavorate sul totale		
	Numero (migliaia)	Var. %	Media per operaio	Tempo determinato	Uomini	Cittadinanza europea
2019	11.228	3,4%	112,5	75,4%	64,6%	71,0%
2020	11.055	-1,5%	112,7	75,0%	65,9%	69,7%
2021	11.535	4,3%	121,7	75,1%	65,6%	68,8%
2022	11.781	2,1%	120,2	74,8%	65,0%	65,7%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

Nell'ultimo anno, sono stati 33,7 mila gli operai agricoli occupati in regione che hanno lavorato meno di 50 giorni nell'anno (corrispondenti ad una quota pari al 34%). Il gruppo più numeroso resta quello relativo a più di 150 giornate di lavoro nell'anno, composto nel 2022 da oltre 40,8 mila operai, pari al 42% del totale.

Figura 6.4.7 Operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna per classe di giornate lavorate nell'anno. Quota %

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

Lavoratori agricoli autonomi

In Emilia-Romagna, le aziende agricole che occupano lavoratori agricoli autonomi¹² nel 2022 sono circa 29,8 mila, di cui 27,8 mila circa sono coltivatori diretti¹³ (l'azienda si compone del solo titolare nel 71,8% dei casi, mentre nel rimanente l'azienda si avvale di un numero variabile di collaboratori). I lavoratori autonomi occupati nel 2022 sono 40,5 mila (il 9,4% dei lavoratori autonomi in agricoltura su tutto il territorio nazionale). Tra di loro il 72% è rappresentato da uomini.

Se in generale in regione si conferma il trend negativo del numero dei lavoratori autonomi già a partire dal periodo pre-pandemico, il calo è trainato principalmente dai coltivatori diretti, che nel 2022 si sono ridotti a 38,4 mila. Gli imprenditori agricoli professionali¹⁴ continuano a crescere nel tempo, superando nell'ultimo anno le 2 mila unità.

Tabella 6.4.14 Lavoratori agricoli autonomi per categoria in Emilia-Romagna

	Coltivatori diretti		Imprenditori professionali		Totale lavoratori agricoli autonomi	
	Numero	Var. %	Numero	Var. %	Numero	Var. %
2019	41.030	-2,4%	1.835	2,6%	42.891	-2,2%
2020	40.029	-2,4%	1.923	4,8%	41.976	-2,1%
2021	39.200	-2,1%	2.006	4,3%	41.223	-1,8%
2022	38.424	-2,0%	2.038	1,6%	40.475	-1,8%

NB: nel totale dei lavoratori agricoli autonomi sono compresi anche i coloni mezzadri, che rappresentano ormai una categoria residuale.

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

- 12 Si fa qui riferimento agli imprenditori agricoli che esercitano un'attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento di animali e attività connesse (art.1 del Decreto Legislativo n.228/2001). La peculiarità dell'imprenditore agricolo è data dal particolare contenuto del tipo di attività economica organizzata e mirata alla produzione di beni. In particolare, si distinguono in: Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri e Imprenditori Agricoli Professionali.
- 13 Coltivatori Diretti sono proprietari, affittuari, usufruttuari, pastori e assegnatari di fondi, nonché appartenenti ai rispettivi nuclei familiari che, direttamente e abitualmente, si dedicano alla coltivazione dei fondi, all'allevamento del bestiame e allo svolgimento delle attività connesse.
- 14 Sono Imprenditori Agricoli Professionali coloro che, in possesso di conoscenze e competenze professionali, dedicano all'attività agricola di impresa, direttamente o in qualità di soci, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavano dalle attività medesime, almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro (25% per le aziende ubicate in zone svantaggiate di cui all'art. 17 del reg. CE n.1257/99).



L'industria alimentare

Questo capitolo prende in esame l'industria alimentare e delle bevande regionale da diversi punti di vista. In primo luogo, viene presentato l'andamento dell'attività nel complesso dell'industria in senso stretto e nella sola industria alimentare e delle bevande regionale sulla base dell'indagine congiunturale trimestrale realizzata dalle Camere di commercio della regione e da Unioncamere Emilia-Romagna su un campione rappresentativo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto.

Quindi, sulla base dei dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio si passa prima all'esame della base imprenditoriale regionale, ovvero delle caratteristiche dell'insieme delle imprese dell'alimentare e bevande che hanno sede in regione, ovunque queste operino, considerando i comparti di attività, la dimensione delle imprese in termini di addetti e la loro forma giuridica.

Poi, sempre sulla base dei dati del Registro delle imprese, vengono analizzate le caratteristiche e l'evoluzione della struttura produttiva dell'industria alimentare e delle bevande regionale facendo riferimento ai dati degli addetti delle unità locali attive in regione, di fonte Inps, a prescindere dalla loro appartenenza a imprese con sede in regione o altrove, e portando l'attenzione ai comparti di attività, alla dimensione delle imprese di appartenenza e alle specificità territoriali dell'industria alimentare e delle bevande nelle province della regione.

7.1 La congiuntura

7.1.1 La congiuntura dell'industria in senso stretto

Con la primavera del 2023 si è avviata una fase di recessione dell'attività dell'industria regionale che ha portato a chiudere l'anno con una leggera flessione della produzione (-0,5 per cento), che ha fatto seguito agli eccezionali aumenti registrati nei precedenti due anni di ripresa post pandemia.

Anche il fatturato complessivo ha registrato solo un lieve incremento (+0,4 per cento), ma questo è stato sostenuto dalla pressione inflazionistica, che nell'anno ha determinato a livello nazionale un aumento tendenziale dei prezzi industriali del manifatturiero dell'1,8 per cento. Nonostante l'imprecisione del confronto, che non tiene conto della diversa composizione tra la produzione manifatturiera nazionale e quella della manifattura regionale, il dato dell'inflazione lascia supporre che in termini reali le vendite complessive dell'industria manifatturiera regionale si siano ridotte. Il fatturato estero ha avuto una dinamica positiva leggermente più solida, ha chiuso l'anno con un incremento dell'1,1 per cento e ha trainato il risultato complessivo. Considerando, però, che i prezzi industriali dei beni destinati all'esportazione del manifatturiero

hanno avuto un aumento tendenziale dell'1,9 per cento in media nell'anno, anche se il confronto è impreciso, come abbiamo già detto, si può supporre che lo scorso anno anche le vendite sui mercati esteri della manifattura regionale si siano leggermente ridotte in termini reali.

Tabella 7.1.1 *Congiuntura dell'industria in senso stretto e delle industrie alimentari e delle bevande. Anno 2023*

	Fatturato (1)	Fatturato estero (1)	Produzione (1)	Grado di utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Ordini esteri (1)	Settimane di produzione (3)
Industria in senso stretto	0,4	1,1	-0,5	77,2	-1,4	-1,2	12,2
Industrie alimentari e delle bevande	4,2	5,5	2,2	77,3	2,6	4,3	11,1

(1) Tasso di variazione sull'anno precedente.

(2) Percentuale, riferita alla capacità massima.

(3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

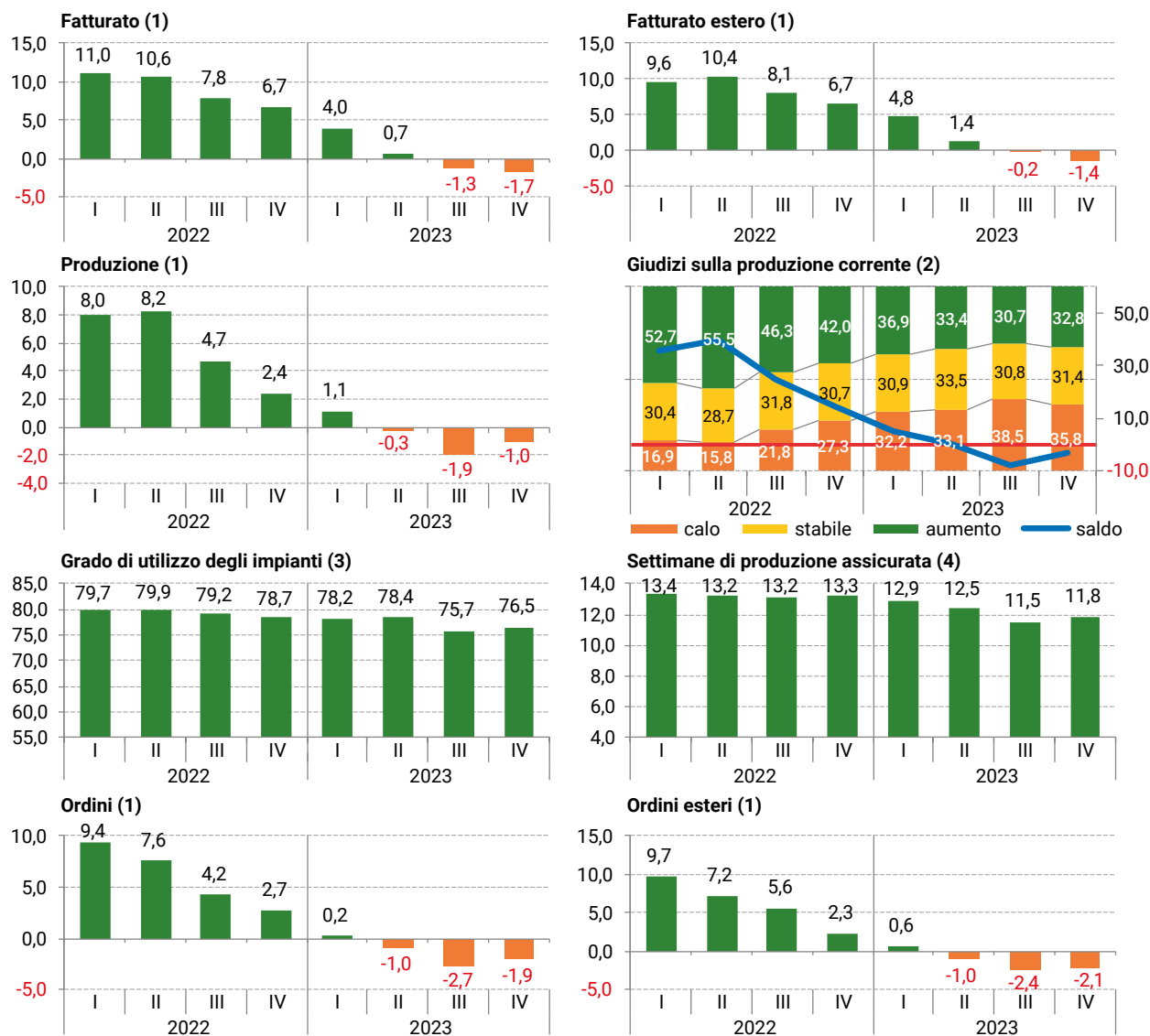
* L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata dalle Camere di commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunte dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

Le prospettive non sono positive per l'avvio del 2024 in quanto il processo di acquisizione degli ordini nel complesso ha addirittura avuto un andamento negativo (-1,4 per cento), contrapposto a quello positivo del fatturato, e non ha potuto avvantaggiarsi di un sostegno derivante dai mercati esteri sui quali gli ordini raccolti hanno subito un arretramento (-1,2 per cento) solo leggermente inferiore a quello riferito al mercato interno.

7.1.2 La congiuntura dell'industria alimentare e delle bevande

Lo scorso anno la crescita dell'attività produttiva dell'industria alimentare e delle bevande dopo un notevole primo trimestre ha avuto un progressivo rallentamento nel corso della primavera e dell'estate, ma senza mai subire un arresto, e grazie a una ripresa tra ottobre e dicembre la **produzione** dell'industria alimentare ha continuato a crescere anche nel complesso del 2023 (+2,2 per cento), senza subire un sostanziale rallentamento rispetto all'anno precedente e ha fatto registrare il più rapido incremento tra i settori manifatturieri considerati dall'indagine congiunturale regionale.

Figura 7.1.1 Congiuntura dell'industria in senso stretto – andamento trimestrale



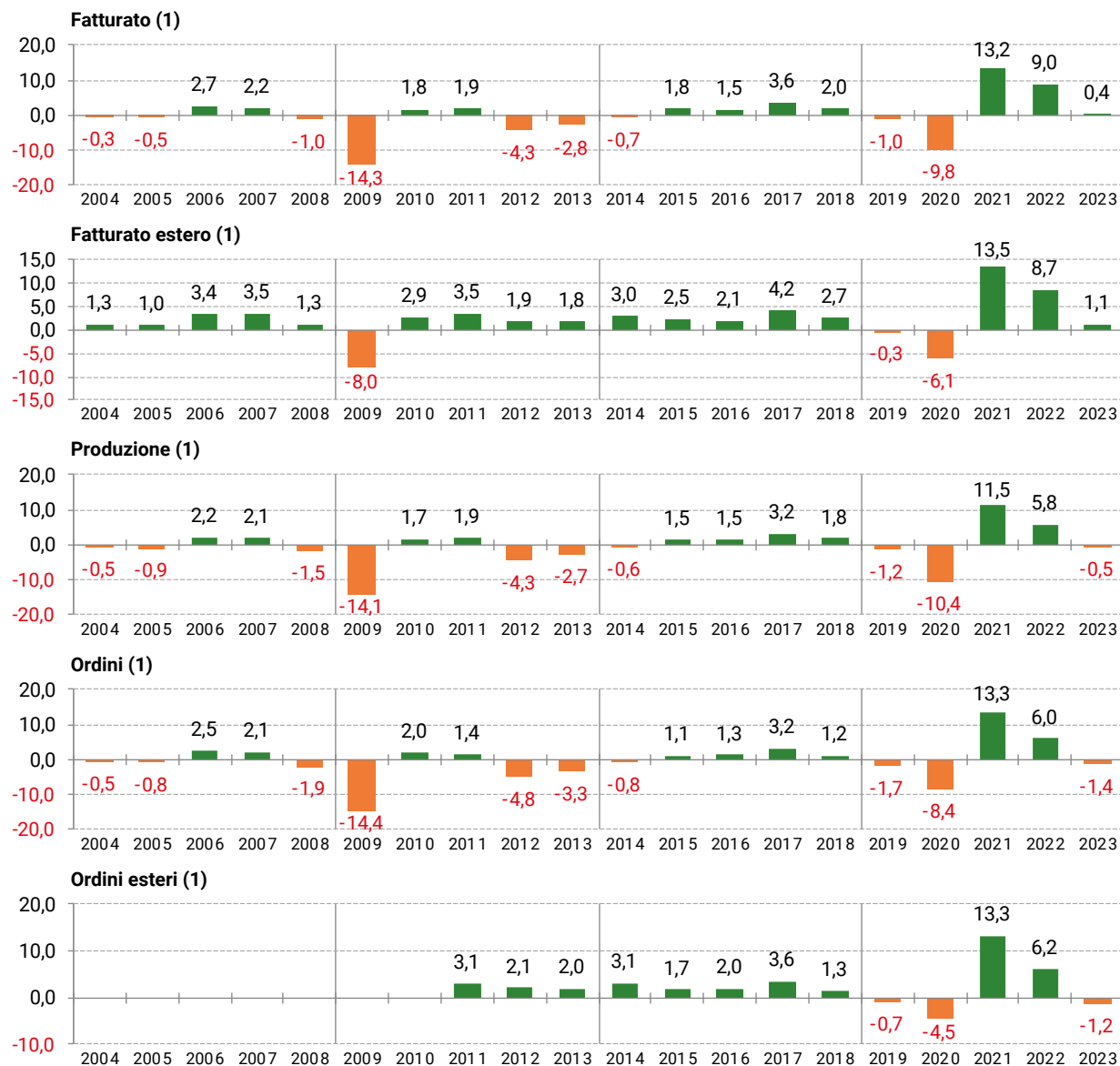
(1) Tasso di variazione tendenziale.

(2) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

(3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (4) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

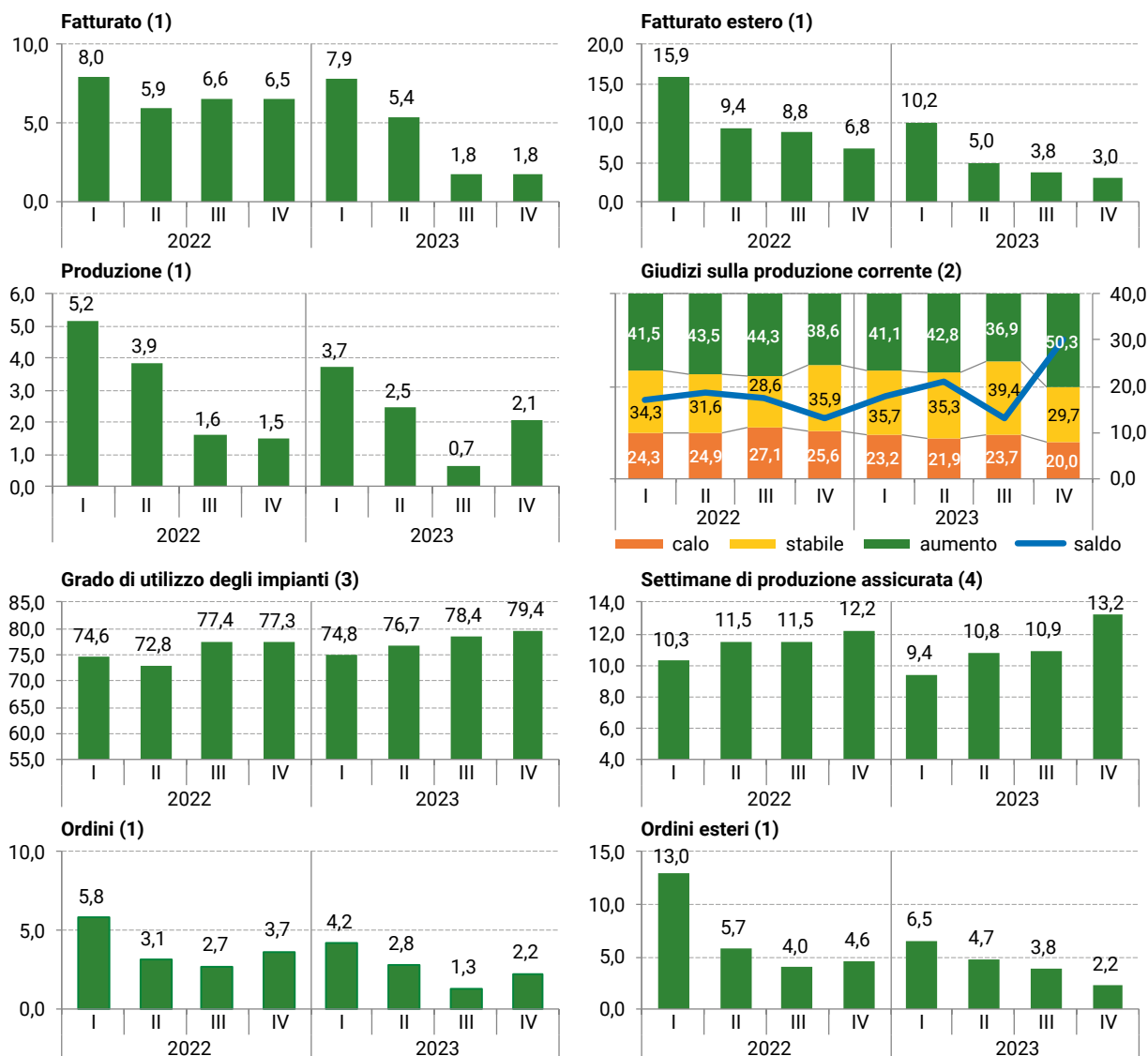
Figura 7.1.2 Congiuntura dell'industria in senso stretto – andamento annuale



(1) Tasso di variazione sull'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Figura 7.1.3 Congiuntura dell'industria alimentare e delle bevande – andamento trimestrale



(1) Tasso di variazione tendenziale.

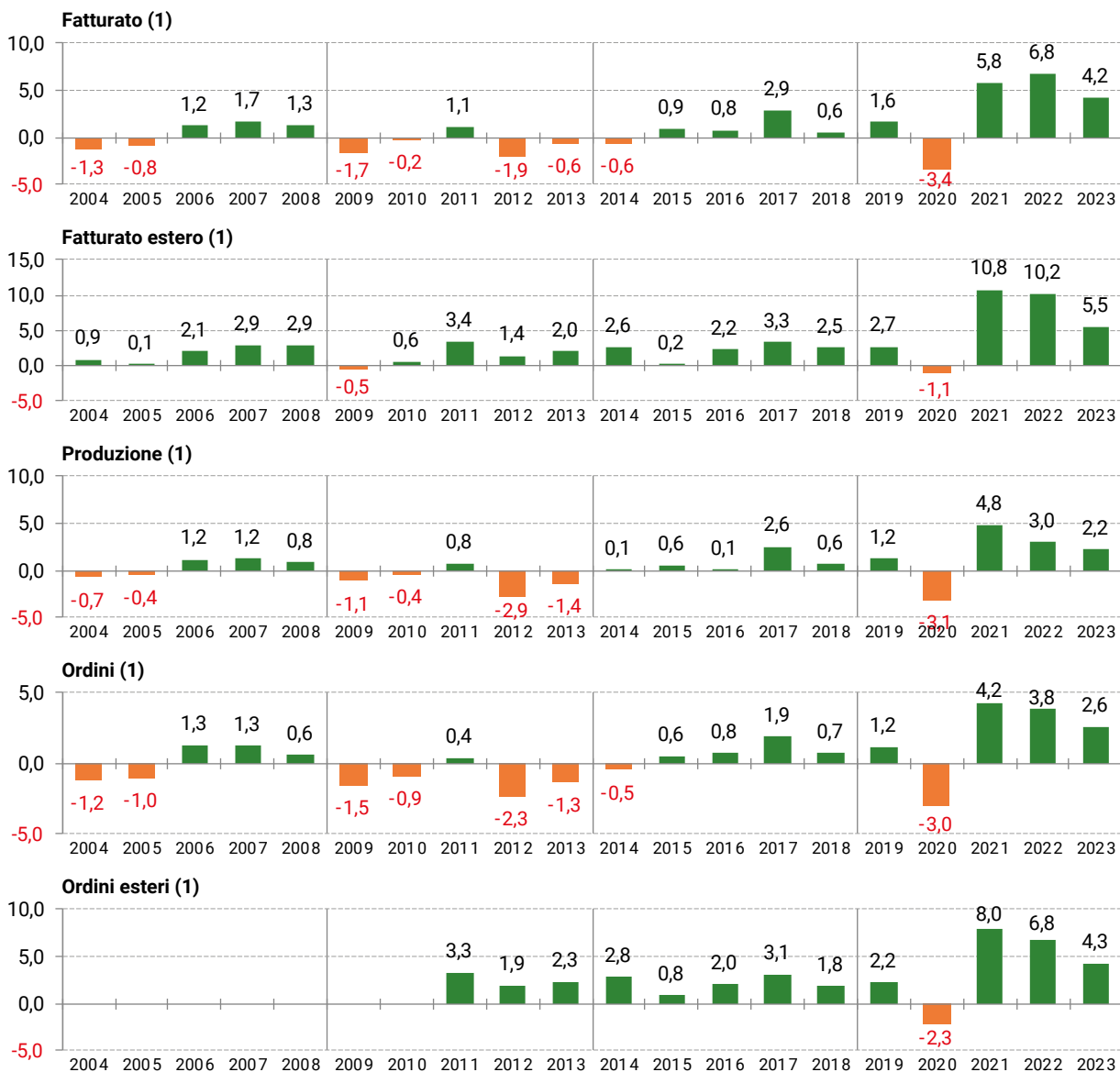
(2) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

(3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

(4) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Figura 7.1.4 Congiuntura dell'industria alimentare e delle bevande – andamento annuale



(1) Tasso di variazione sull'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Prendiamo quindi in esame i **giudizi** delle imprese sull'andamento tendenziale della produzione che forniscono indicazioni sulla diffusione della tendenza in atto. La diffusione tra le imprese della crescita dell'attività produttiva nelle industrie alimentari e delle bevande è andata aumentando nei primi sei mesi dello scorso anno, ha avuto un arretramento durante l'estate ma è decisamente aumentata nell'autunno quando ha fissato il massimo degli ultimi due anni e raggiunto livelli prossimi a quelli elevati del 2021. Il saldo positivo tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è passata da +17,8 a inizio anno a +30,3 punti alla fine del 2023. L'andamento è derivato da una diminuzione sia della quota delle imprese che hanno dichiarato di avere ridotto la produzione, scesa al 20,0 a fine anno, sia della quota delle imprese che hanno mantenuto invariata la produzione rispetto al 2022, ridotta al 29,7 per cento al termine dello scorso anno. Il quadro è quello di una contenuta, ma diffusa fase di ripresa.

Il ritmo della crescita del **fatturato** complessivo dell'industria alimentare è andato decisamente riducendosi nei primi nove mesi dell'anno, ma il declino si è arrestato nel corso dell'autunno scorso, sostenuto dall'andamento dei prezzi dei prodotti alimentari. Il fatturato complessivo ha così chiuso l'anno con un incremento del 4,2 per cento, più contenuto rispetto alla crescita ottenuta nel 2022 (+6,8 per cento), ma ben superiore alla tendenza del fatturato del complesso dell'industria anche per effetto dell'andamento dei prezzi dei prodotti alimentari.

Infatti, secondo Istat, i **prezzi industriali** delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco hanno avuto un incremento del 6,3 per cento nel 2023, dimezzato rispetto a quello del 2022, ma pur sempre rilevante (+6,5 per cento per l'industria alimentare e +5,8 per cento per l'industria delle bevande).

Anche la dinamica del solo **fatturato estero** ha avuto un deciso rallentamento fino al termine dell'estate, per poi stabilizzarsi nell'autunno scorso, ma ha mantenuto un passo sensibilmente superiore a quello del mercato interno, un successo per l'industria alimentare e delle bevande regionale, che ha permesso di chiudere il 2023 con un incremento del 5,5 per cento del fatturato estero sensibilmente inferiore a quello dell'anno precedente (+10,2 per cento), ma che ha sostenuto il fatturato complessivo.

Nel complesso i **prezzi** dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande destinati **all'esportazione** hanno mostrato una dinamica più sostenuta rispetto ai prezzi sul mercato interno (+7,2 per cento), anche se nel dettaglio questo non vale per i prezzi dell'industria delle bevande (+4,3 per cento), ma solo per quelli della più ampia industria alimentare (+8,0 per cento). In ogni caso, nonostante l'imprecisione del confronto, che non tiene conto della diversa composizione tra la produzione dell'industria alimentare e delle bevande nazionale e quella dello stesso settore regionale, il dato dell'inflazione lascia supporre che in termini reali le vendite complessive dell'industria alimentare e delle bevande regionale si siano leggermente ridotte in termini reali sia sul mercato interno, sia su quelli esteri.

Anche la crescita degli **ordini**, sia dal mercato interno, sia da quelli esteri, si è ridotta dall'inizio dello scorso anno sino al termine dell'estate. Ma mentre la dinamica degli ordini interni si è ripresa con l'autunno, quella fino ad allora sempre più elevata degli ordini esteri si è ridotta ulteriormente negli ultimi tre mesi

del 2023. Quindi, lo scorso anno gli ordini complessivi hanno avuto un aumento (+2,6 per cento) inferiore a quello del fatturato, un dato più contenuto rispetto all'anno precedente e che induce cautela in prospettiva.

Inoltre, la crescita degli ordini ha trovato un sostegno nella dinamica superiore della **componente estera** (+4,3 per cento), anche se la crescita di questa componente è risultata inferiore rispetto a quella del fatturato estero oltre che al risultato conseguito nel 2022.

Il **grado di utilizzo degli impianti** è andato risalendo nel corso del 2023 a fronte dell'aumento della produzione fino al 79,4 per cento negli ultimi tre mesi dell'anno e per il complesso del 2023 è risultato pari al 77,3 per cento, un livello superiore a quello del 2019 e il più elevato degli ultimi nove anni.

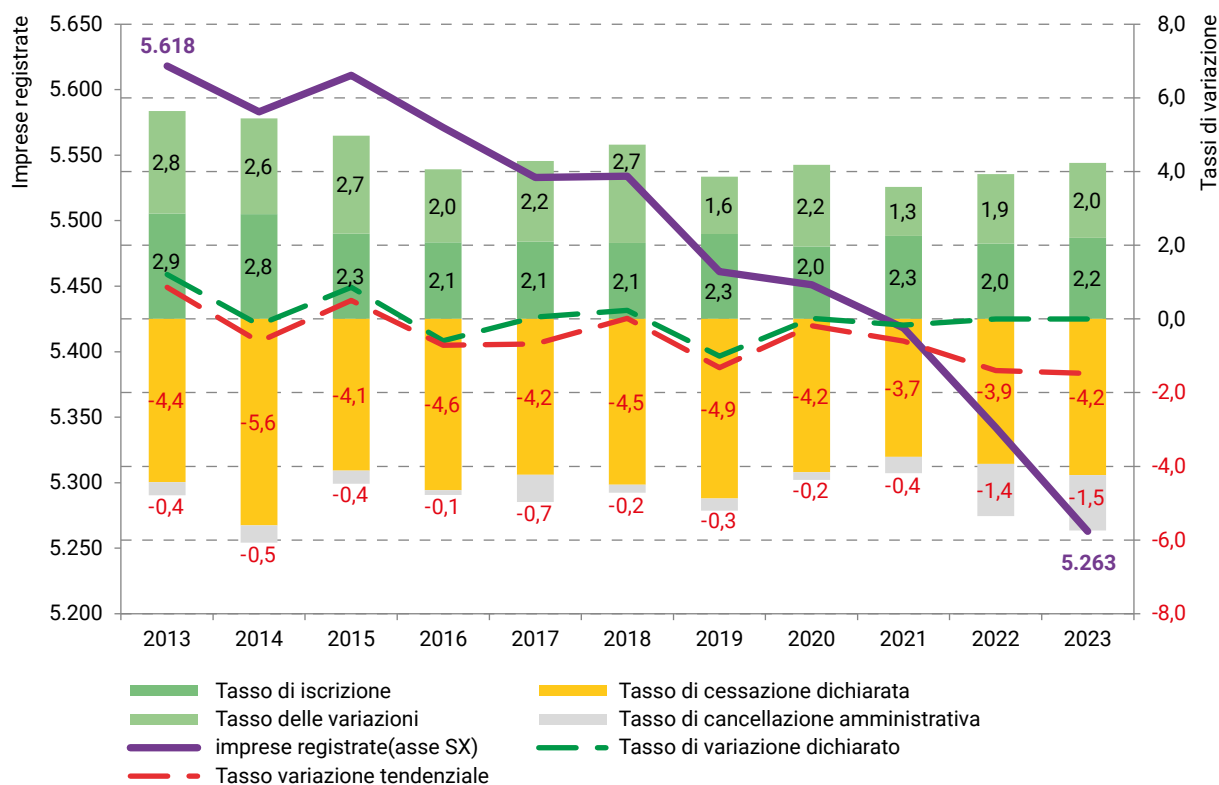
Il **periodo di produzione assicurato** dal portafoglio ordini dopo essere caduto a inizio anno è andato aumentando nel resto dell'anno e nel complesso è passato dalle 11,4 settimane del 2022 alle 11,1 del 2023 un valore ancora inferiore a quello del 2019.

7.2 Le imprese

Nell'industria alimentare e delle bevande dell'Emilia-Romagna, nel 2023 le iscrizioni sono risultate 116 con un leggero aumento rispetto all'anno precedente, ma al di sotto dei livelli prevalenti fino al 2015. Quindi, anche il tasso di natalità è salito lievemente al 2,2 per cento, un valore in linea con quelli prevalenti tra il 2015 e lo scorso anno compresi tra il 2,0 e il 2,3 per cento. Invece, le cessazioni dichiarate sono aumentate in misura lievemente maggiore arrivando a quota 223 unità. Si tratta di un dato sensibilmente inferiore a quelli riferiti agli anni precedenti al 2020. Quindi anche il tasso di mortalità dichiarata è aumentato e si è riportato al 4,2 per cento. Infine, le variazioni di attività richieste dalle imprese sono state 107 pari ad un tasso del 2,0 per cento, un valore contenuto rispetto ai dati registrati fino al 2018. Quindi, con l'eccezione negativa del 2021, tra il 2020 e lo scorso anno il saldo delle dichiarazioni delle imprese è risultato sostanzialmente nullo.

Per il complesso della manifattura regionale, invece, nel 2023 il saldo delle dichiarazioni delle imprese è risultato moderatamente negativo (-247 unità, -0,6 per cento). Lo scorso anno per la prima volta nell'ultimo decennio anche il saldo delle dichiarazioni delle imprese per l'industria alimentare e delle bevande italiana è divenuto lievemente negativo (-177 unità, -0,3 per cento), soprattutto a causa di un tasso di natalità (1,5 per cento) sensibilmente contenuto rispetto al passato, mentre il tasso di mortalità dichiarata è risalito a livelli allineati a quelli della prima parte dell'ultimo decennio (-3,9 per cento). Nel 2023 anche la natimortalità del complesso della manifattura nazionale ha mostrato una tendenza negativa, leggermente più accentuata di quella dell'industria alimentare e delle bevande, e il saldo delle dichiarazioni delle imprese è risultato moderatamente negativo (-0,6 per cento) in linea con l'andamento regionale.

Figura 7.2.1 Industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna. Serie storica delle imprese registrate e dei tassi di natalità, mortalità, variazione, cancellazione (1)

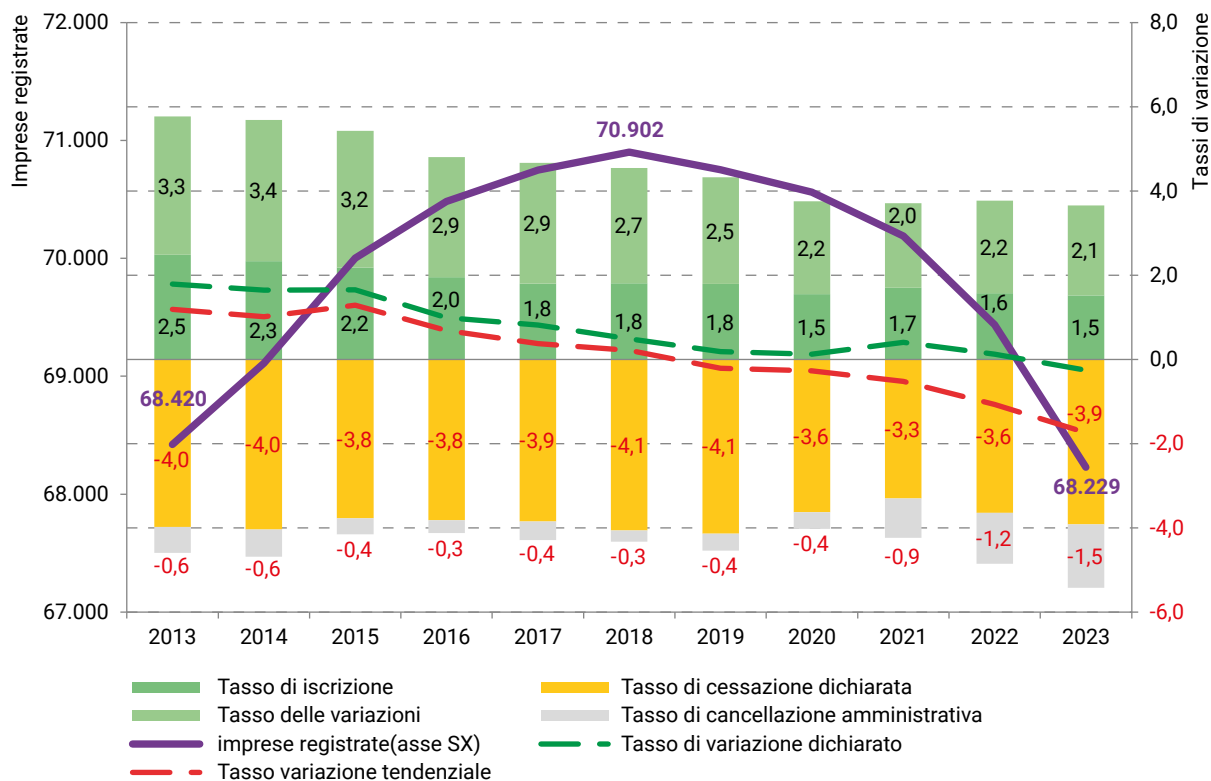


(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine: Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al termine dell'anno e quello al termine dell'anno precedente.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

A fine 2023 le imprese con sede in regione attive nella manifattura regionale erano 39.992 pari a una quota dell'8,9 per cento delle imprese dell'industria manifatturiera italiana. L'adozione di misure di sostegno a favore delle imprese durante la pandemia aveva sensibilmente contenuto la pluriennale tendenza negativa della base imprenditoriale manifatturiera regionale. Con la fuoriuscita dalle misure emergenziali, la tendenza alla riduzione della consistenza delle imprese regionali è ripresa. Questa tendenza ha condotto a una diminuzione di 3.247 imprese (-7,5 per cento) negli ultimi cinque anni, con un andamento della base imprenditoriale manifatturiera regionale che è risultato allineato a quello nazionale (-7,7 per cento).

Figura 7.2.2 Industria alimentare e delle bevande in Italia. Serie storica delle imprese registrate e dei tassi di natalità, mortalità, variazione, cancellazione (1)



(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine: Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al termine dell'anno e quello al termine dell'anno precedente.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

A questo andamento complessivo non è risultata estranea la base imprenditoriale dell'industria alimentare e delle bevande emiliano-romagnola che era costituita alla fine dello scorso anno da 4.604 imprese attive con sede in regione, pari al 7,7 per cento delle imprese della stessa industria italiana. Negli ultimi cinque anni, la base imprenditoriale dell'industria alimentare e delle bevande emiliano-romagnola si è ridotta in misura più contenuta (-224 imprese, -4,6 per cento) rispetto al complesso della manifattura regionale, ma più ampia rispetto al complesso delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande italiana (-4,0 per cento).

7.2.1 I comparti di attività

Tabella 7.2.1 Industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna. Serie storica delle imprese registrate e dei flussi nell'anno: iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi (1)

Periodo	Flussi dichiarati								Cancellazioni d'ufficio	Variazione totale	Imprese registrate		
	Nati mortalità dichiarata				Variazioni		Saldo dichiarazioni						
	Iscrizioni		Cessazioni										
	N. tasso	N. tasso	N. tasso	N. tasso	N. tasso	N. tasso	N. tasso	Numero					
2013	161	2,9	-249	-4,4	156	2,8	68	1,2	-20	-0,4	48	0,9	5.618
2014	159	2,8	-313	-5,6	145	2,6	-9	-0,2	-26	-0,5	-35	-0,6	5.583
2015	130	2,3	-231	-4,1	149	2,7	48	0,9	-20	-0,4	28	0,5	5.611
2016	116	2,1	-259	-4,6	110	2,0	-33	-0,6	-7	-0,1	-40	-0,7	5.571
2017	116	2,1	-234	-4,2	121	2,2	3	0,1	-41	-0,7	-38	-0,7	5.533
2018	114	2,1	-249	-4,5	148	2,7	13	0,2	-12	-0,2	1	0,0	5.534
2019	126	2,3	-266	-4,9	85	1,6	-55	-1,0	-18	-0,3	-73	-1,3	5.461
2020	107	2,0	-227	-4,2	121	2,2	1	0,0	-11	-0,2	-10	-0,2	5.451
2021	122	2,3	-203	-3,7	72	1,3	-9	-0,2	-24	-0,4	-33	-0,6	5.418
2022	109	2,0	-210	-3,9	101	1,9	0	0,0	-76	-1,4	-76	-1,4	5.342
2023	116	2,2	-223	-4,2	107	2,0	0	0,0	-79	-1,5	-79	-1,5	5.263

(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine, Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al termine dell'anno e quello al termine dell'anno precedente.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Il comparto dell'alimentare regionale con la base imprenditoriale più ampia è ovviamente quello delle imprese attive nei **“prodotti da forno e farinacei”** che comprende i fornai e le pasticcerie nel quale erano attive 2.330 imprese alla fine del 2023, ovvero il 50,6 per cento di quelle attive nell'alimentare e bevande regionale e pari al 6,7 per cento del comparto nazionale.

Lo scorso anno il saldo delle dichiarazioni al Registro delle imprese è stato negativo (-29 imprese, -1,1 per cento), mentre negli ultimi cinque anni la contrazione registrata dalle attive (-144 imprese, -5,8 per cento) è stata solo leggermente più rapida della tendenza nazionale, ma ha dato il più ampio contributo alla riduzione della base imprenditoriale dell'alimentare e bevande regionale.

Tabella 7.2.2 Industria alimentare e delle bevande in Italia. Serie storica delle imprese registrate e dei flussi nell'anno: iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi (1)

Periodo	Flussi dichiarati								Cancellazioni d'ufficio	Variazione totale	Imprese registrate		
	Nati mortalità dichiarata				Saldo dichiarazioni								
	Iscrizioni		Cessazioni		Variazioni								
	N. tasso	N. tasso	N. tasso	N. tasso	N. tasso	N. tasso	N. tasso	N. tasso					
2013	1.701	2,5	-2.721	-4,0	2.246	3,3	1.226	1,8	-424	-0,6	802	1,2	68.420
2014	1.613	2,3	-2.793	-4,0	2.319	3,4	1.139	1,6	-448	-0,6	691	1,0	69.111
2015	1.526	2,2	-2.644	-3,8	2.275	3,2	1.157	1,7	-266	-0,4	891	1,3	70.002
2016	1.377	2,0	-2.692	-3,8	2.011	2,9	696	1,0	-216	-0,3	480	0,7	70.482
2017	1.275	1,8	-2.726	-3,9	2.026	2,9	575	0,8	-309	-0,4	266	0,4	70.748
2018	1.284	1,8	-2.878	-4,1	1.940	2,7	346	0,5	-192	-0,3	154	0,2	70.902
2019	1.266	1,8	-2.928	-4,1	1.795	2,5	133	0,2	-284	-0,4	-151	-0,2	70.751
2020	1.092	1,5	-2.563	-3,6	1.556	2,2	85	0,1	-276	-0,4	-191	-0,3	70.560
2021	1.196	1,7	-2.318	-3,3	1.407	2,0	285	0,4	-656	-0,9	-371	-0,5	70.189
2022	1.093	1,6	-2.533	-3,6	1.525	2,2	85	0,1	-838	-1,2	-753	-1,1	69.436
2023	1.036	1,5	-2.671	-3,9	1.458	2,1	-177	-0,3	-1.030	-1,5	-1.207	-1,7	68.229

(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine, Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al termine dell'anno e quello al termine dell'anno precedente.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Per consistenza della base imprenditoriale il secondo comparto dell'industria alimentare e delle bevande regionale è quello della **"carne"** che alla fine dello scorso anno contava 827 imprese attive, che costituivano il 18,0 per cento di quelle attive nell'alimentare e bevande regionale, ma erano pari addirittura al 19,4 per cento del comparto della carne nazionale. Come per molti altri comparti, lo scorso anno il saldo delle dichiarazioni al Registro delle imprese è stato sostanzialmente nullo, mentre negli ultimi cinque anni la base imprenditoriale del comparto regionale della carne è diminuita (-75 imprese, -8,3 per cento) più rapidamente sia di quella dello stesso comparto nazionale (-5,4 per cento), sia di quella dell'insieme dell'industria alimentare e delle bevande regionale, alla riduzione della quale ha fornito il secondo più ampio contributo.

Tabella 7.2.3 Comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna. Imprese registrate e flussi nell'anno: iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi (1). Anno 2023

Periodo	Flussi dichiarati								Cancellazioni d'ufficio		Imprese registrate Numero
	Nati mortalità dichiarata				Variazioni		Saldo dichiarazioni		N.	tasso	
	Iscrizioni		Cessazioni		N.	tasso	N.	tasso			
	N.	tasso	N.	tasso					N.	tasso	
Carne	19	1,9	-38	-3,8	20	2,01	1	0,1	-28	-2,82	994
Pesce	2	6,3	-2	-6,3	4	12,50	4	12,5	-1	-3,13	32
Conserven vegetali	0	0,0	-5	-3,2	5	3,18	0	0,0	-2	-1,27	157
Oli e grassi vegetali	1	2,2	-1	-2,2	-1	-2,22	-1	-2,2	0	0,00	45
Lattiero caseario	9	1,8	-17	-3,4	7	1,42	-1	-0,2	-5	-1,01	493
Molitoria, amidi e amidacei	0	0,0	0	0,0	2	1,71	2	1,7	-3	-2,56	117
Prodotti da forno e farinacei	56	2,2	-137	-5,3	52	2,00	-29	-1,1	-21	-0,81	2.594
Altri prodotti alimentari	25	5,3	-16	-3,4	15	3,16	24	5,1	-4	-0,84	475
Mangimistica	1	1,0	-1	-1,0	0	0,00	0	0,0	-1	-1,04	96
Industria alimentare	113	2,2	-217	-4,3	103	2,04	-1	-0,0	-75	-1,49	5.050
Distillazione	2	4,4	-2	-4,4	1	2,22	1	2,2	0	0,00	45
Vini	1	1,0	-1	-1,0	0	0,00	0	0,0	-2	-1,98	101
Altre bevande fermentate	0	0,0	0	0,0	0	0,00	0	0,0	0	0,00	5
Birra e malto	0	0,0	-2	-4,7	3	6,98	1	2,3	0	0,00	43
Bibite e acque miner.	0	0,0	-1	-6,7	0	0,00	-1	-6,7	-2	-13,33	15
Industria delle bevande	3	1,4	-6	-2,8	4	1,88	1	0,5	-4	-1,88	213
Alimentare e bevande	116	2,2	-223	-4,2	107	2,03	0	0,0	-79	-1,50	5.263
Industria manifatturiera	1.496	3,4	-2.144	-4,8	401	0,9	-247	-0,6	-1.263	-2,8	44.497

(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine, Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Tabella 7.2.4 Imprese attive per comparto di attività in Emilia-Romagna

	2023					2018		
	Stock		Variazione			Stock		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)
Attività manifatturiere	39.992		8,9	-3.247	-7,5	43.239		8,9
Carne	827	18,0	19,5	-75	-8,3	902	18,7	20,2
Pesce	26	0,6	4,1	2	8,3	24	0,5	3,8
Conserven vegetali	132	2,9	5,6	-7	-5,0	139	2,9	5,9
Oli e grassi vegetali	45	1,0	1,3	0	0,0	45	0,9	1,2
Lattiero caseario	412	8,9	11,2	-62	-13,1	474	9,8	11,9
Molitoria, amidi e amidacei	104	2,3	9,0	-13	-11,1	117	2,4	8,9
Prodotti da forno e farinacei	2.330	50,6	6,7	-144	-5,8	2.474	51,2	6,7
Altri prodotti alimentari	445	9,7	9,7	58	15,0	387	8,0	9,4
Mangimistica	88	1,9	15,2	5	6,0	83	1,7	14,7
Industria alimentare	4.418	96,0	7,9	-241	-5,2	4.659	96,5	8,0
Distillazione	41	0,9	5,3	6	17,1	35	0,7	5,4
Vini	86	1,9	4,6	4	4,9	82	1,7	4,4
Altre bevande fermentate	5	0,1	7,5	3	150,0	2	0,0	5,4
Birra e malto	42	0,9	5,3	8	23,5	34	0,7	4,8
Bibite e acque minerali	11	0,2	3,6	-4	-26,7	15	0,3	4,6
Industria delle bevande	186	4,0	4,8	17	10,1	169	3,5	4,6
Alimentare e bevande	4.604	11,5	7,7	-224	-4,6	4.828	11,2	7,8

(1) Quota percentuale delle imprese dei comparti di attività sull'insieme delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande e di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale delle imprese dei comparti di attività emiliano-romagnoli sugli stessi comparti a livello nazionale.

(3) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Il terzo comparto per ampiezza della base imprenditoriale è l'aggregato degli **altri prodotti alimentari** che a fine 2023 era costituito da 425 imprese attive, quindi dal 9,7 per cento delle attive nell'alimentare e bevande regionale, anche pari al 9,7 per cento delle imprese attive nello stesso comparto nazionale. In controtendenza con l'andamento dell'industria alimentare e delle bevande, lo scorso anno il saldo delle dichiarazioni al Registro delle imprese di questo comparto è risultato chiaramente positivo e di gran lunga il più ampio tra i comparti (+24 imprese, +5,1 per cento). Inoltre, negli ultimi cinque anni la base imprenditoriale di questo comparto regionale ha avuto il più consistente incremento tra quelli considerati e si è rapidamente ampliata (+58 imprese, +15,0 per cento), ben Più rapidamente di quanto avvenuto allo stesso comparto nazionale (+10,8 per cento).

Tabella 7.2.5 Comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande in Italia. Imprese registrate e flussi nell'anno: iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi (1). Anno 2023

Periodo	Flussi dichiarati								Cancellazioni d'ufficio		Imprese registrate Numero
	Nati mortalità dichiarata				Variazioni		Saldo dichiarazioni				
	Iscrizioni		Cessazioni		N.	tasso	N.	tasso	N.	tasso	
	N.	Var.%	N.	tasso							
Carne	85	1,7	-165	-3,2	94	1,8	14	0,3	-112	-2,2	5.118
Pesce	12	1,5	-26	-3,3	29	3,7	15	1,9	-21	-2,7	778
Conserven vegetali	23	0,8	-81	-2,8	73	2,6	15	0,5	-59	-2,1	2.851
Oli e grassi vegetali	19	0,5	-97	-2,5	52	1,4	-26	-0,7	-77	-2,0	3.841
Lattiero caseario	30	0,7	-153	-3,5	66	1,5	-57	-1,3	-78	-1,8	4.407
Molitoria, amidi e amidacei	7	0,5	-28	-2,0	2	0,1	-19	-1,4	-32	-2,3	1.386
Prodotti da forno e farinacei	657	1,7	-1.799	-4,7	825	2,1	-317	-0,8	-411	-1,1	38.549
Altri prodotti alimentari	169	3,3	-178	-3,5	183	3,6	174	3,4	-68	-1,3	5.146
Mangimistica	5	0,7	-16	-2,3	14	2,1	3	0,4	-16	-2,3	682
Industria alimentare	1.007	1,6	-2.556	-4,0	1.335	2,1	-214	-0,3	-972	-1,5	63.739
Distillazione	6	0,7	-22	-2,6	42	4,9	26	3,0	-13	-1,5	860
Vini	16	0,7	-52	-2,4	29	1,3	-7	-0,3	-27	-1,2	2.196
Altre bevande fermentate	3	4,3	0	0,0	5	7,2	8	11,6	0	0,0	69
Birra e malto	4	0,5	-26	-3,0	41	4,8	19	2,2	-4	-0,5	854
Bibite e acque miner.	0	0,0	-12	-2,8	8	1,9	-4	-0,9	-10	-2,3	426
Industria delle bevande	29	0,6	-115	-2,6	123	2,7	37	0,8	-58	-1,3	4.490
Alimentare e bevande	1.036	1,5	-2.671	-3,9	1.458	2,1	-177	-0,3	-1.030	-1,5	68.229
Industria manifatturiera	12.693	2,5	-21.273	-4,2	5.618	1,1	-2.962	-0,6	-11.308	-2,2	511.747

(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine, Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Sempre considerando la numerosità delle imprese viene poi il comparto **lattiero caseario** con 412 imprese che al termine dello scorso anno rappresentavano l'8,9 per cento dell'alimentare e bevande regionale e costituivano addirittura l'11,2 di questo comparto a livello nazionale. Anche la variazione dello stock derivante dalle dichiarazioni al Registro delle imprese di questo comparto durante lo scorso anno è risultata

sostanzialmente nulla. Ma rispetto alla fine del 2018 la base imprenditoriale di questo comparto regionale ha fornito il terzo più ampio contributo (-62 imprese, -13,1 per cento) al processo di concentrazione in corso nell'industria alimentare e delle bevande regionale e il processo è avvenuto molto più rapidamente rispetto a quanto è accaduto allo stesso comparto nazionale (-7,4 per cento).

A fine 2023 il comparto delle **conserven vegetali** era costituito da 132 imprese pari al 2,9 per cento di quelle dell'alimentare e bevande regionale e al 5,6 di quelle dello stesso comparto a livello nazionale. Anche in questo caso la variazione dello stock derivante dalle dichiarazioni al Registro delle imprese durante lo scorso anno è risultata nulla. Ma rispetto alla fine del 2018 la base imprenditoriale di questo comparto regionale si è ridotta (-7 imprese, -5,0 per cento) anche in questo caso più rapidamente rispetto a quanto accaduto allo stesso comparto nazionale (-1,1 per cento).

Alla stessa data 104 imprese risultavano attive nel comparto **molitorio degli amidi e dei prodotti amidacei**, non si tratta di più del 2,3 per cento delle imprese attive nell'alimentare e bevande regionale, ma queste costituivano il 9,0 della base imprenditoriale di questo comparto industriale nazionale. La variazione dello stock delle imprese di questo comparto derivante dalle dichiarazioni al Registro durante lo scorso anno è risultata solo lievemente positiva (+2 imprese, +1,7 per cento). Ma il processo di concentrazione in corso negli ultimi cinque anni è andato avanti con un passo che è risultato il secondo più rapido registrato dai comparti più rilevanti (-13 imprese, -11,1 per cento), procedendo in linea con la tendenza nazionale di questo comparto.

Infine, per quanto riguarda la sola industria alimentare, le imprese regionali attive nella **mangimistica** erano solo 88 e costituivano solo l'1,9 per cento dell'industria alimentare e delle bevande regionale, ma questo settore costituisce una specializzazione regionale e queste imprese rappresentavano il 15,3 per cento delle imprese mangimistiche italiane. Si tratta di una quota coerente con l'elevata presenza di allevamenti intensivi in Emilia-Romagna. Il saldo delle dichiarazioni al Registro delle imprese di questo comparto nel 2023 è stato nullo. Ma il rilievo nazionale di questo comparto regionale ha favorito la crescita imprenditoriale negli ultimi cinque anni (+5 imprese, 6,0 per cento) che ha avuto un passo doppio rispetto alla tendenza nazionale di questo comparto.

A fine 2023 l'**industria delle bevande** regionale rappresentava solo il 4,0 per cento dell'alimentare e bevande regionale, il 4,8 per cento dello stesso comparto nazionale ed era composta da 183 imprese. Lo scorso anno le dichiarazioni al Registro delle imprese hanno prodotto un saldo positivo minimo (+1 impresa). Ma negli ultimi cinque anni questo comparto ha visto crescere relativamente a un buon passo la propria base imprenditoriale (+17 imprese, +10,1 per cento), facendo decisamente meglio di quanto accaduto a livello nazionale per questo comparto (+5,7 per cento), grazie all'aumento pressoché continuo negli ultimi dieci anni delle imprese dei comparti della "birra e malto" e delle "altre bevande fermentate", oltre che della spinta durante la pandemia all'attività di distillazione.

Tabella 7.2.6 Imprese attive per comparto di attività in Italia

	2023				2018	
	Stock		Variazione (2)		Stock	
	Numero	Quota (1)	Unità	Tasso	Numero	Quota (1)
Attività manifatturiere	448.423		-37.220	-7,7	485.643	
Carne	4.234	7,1	-242	-5,4	4.476	7,2
Pesce	628	1,1	2	0,3	626	1,0
Conserven vegetali	2.341	3,9	-27	-1,1	2.368	3,8
Oli e grassi vegetali	3.503	5,9	-343	-8,9	3.846	6,2
Lattiero caseario	3.673	6,2	-295	-7,4	3.968	6,4
Molitoria, amidi e amidacei	1.161	2,0	-156	-11,8	1.317	2,1
Prodotti da forno e farinacei	34.677	58,3	-1.979	-5,4	36.656	59,2
Altri prodotti alimentari	4.569	7,7	446	10,8	4.123	6,7
Mangimistica	579	1,0	16	2,8	563	0,9
Industria alimentare	55.651	93,5	-2.673	-4,6	58.324	94,1
Distillazione	774	1,3	128	19,8	646	1,0
Vini	1.860	3,1	16	0,9	1.844	3,0
Altre bevande fermentate	67	0,1	30	81,1	37	0,1
Birra e malto	786	1,3	81	11,5	705	1,1
Bibite e acque minerali	302	0,5	-26	-7,9	328	0,5
Industria delle bevande	3.847	6,5	209	5,7	3.638	5,9
Alimentare e bevande	59.498	13,3	-2.464	-4,0	61.962	12,8

(1) Quota percentuale delle imprese dei comparti di attività sull'insieme delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande e di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Il comparto più consistente dell'industria delle bevande è quello dei **vini** che risultava costituito da 86 imprese, la cui consistenza è solo leggermente aumentata negli ultimi cinque anni (+4,9 per cento). È risultata però decisamente superiore la dinamica degli altri due maggiori comparti dell'industria delle bevande. 42 imprese costituivano il comparto della **birra** e del **malto**, alle quali lo scorso anno se ne è aggiunta una sulla base delle dichiarazioni al Registro delle Imprese, che hanno avuto una notevole espansione dal 2018 (+23,5 per cento) favorita da una notevole variazione nelle abitudini di consumo. Infine, il comparto della distillazione comprendeva da 41 imprese, anche in questo caso una in più lo scorso anno sulla base delle dichiarazioni al Registro delle Imprese, che sono aumentate del 17,1 per cento negli ultimi cinque anni.

7.2.2 La dimensione delle imprese

Consideriamo la struttura delle imprese regionali attive nell'industria alimentare e delle bevande dal punto di vista della dimensione riferita agli addetti delle imprese, ovunque questi operino, sia in regione, sia fuori regione.

La consistenza delle imprese delle classi di addetti maggiori è più rilevante nella distribuzione della base imprenditoriale regionale di quanto lo sia nella distribuzione delle imprese nazionali per l'insieme della manifattura, ma anche per l'industria alimentare e delle bevande.

Per quest'ultima, sia italiana, sia regionale, l'importanza delle imprese con un solo addetto è decisamente inferiore rispetto a quella che ha nel complesso della manifattura, mentre è decisamente superiore il peso di quelle appartenenti alla classe da 2 a 5 addetti e leggermente più elevato il rilievo di quelle con addetti compresi tra 6 e 9.

Le medie imprese da 20 a 99 addetti hanno un peso lievemente inferiore nell'industria alimentare regionale rispetto a quello che hanno nell'insieme della manifattura, mentre la differenza è più marcata a livello nazionale.

In ambito nazionale la presenza delle grandi imprese con oltre 100 addetti nell'industria alimentare e delle bevande è inferiore a quella che esse hanno nella manifattura. Al contrario le grandi imprese emiliano-romagnole dell'industria alimentare rivestono un ruolo superiore a quello che hanno nel complesso della manifattura regionale e il loro rilievo è doppio rispetto a quello che hanno nel complesso dell'industria alimentare e delle bevande nazionale,

Negli ultimi cinque anni si è assistito a un processo di concentrazione che ha fatto aumentare il rilievo delle imprese di maggiore dimensione, sia manifatturiere, sia dell'alimentare e delle bevande, che a livello nazionale è stato lievemente più lento in quest'ultima industria, mentre in ambito regionale il processo di concentrazione ha avuto un ritmo decisamente più elevato nell'industria alimentare e delle bevande, sia rispetto allo stesso settore nazionale, sia rispetto a quello della manifattura regionale.

Infatti, a fine 2023 in Emilia-Romagna nell'industria alimentare e delle bevande il 78,6 per cento delle imprese aveva meno di 10 addetti e il 2,2 per cento ne aveva più di 100, mentre nel complesso della manifattura regionale le imprese con meno di 10 addetti erano il 78,9 per cento, ma quelle con più di 100 addetti sono risultate solo l'1,7 per cento. Cinque anni prima, l'80,9 per cento delle imprese alimentari e delle bevande emiliano-romagnole aveva meno di 10 addetti e l'1,7 per cento ne aveva più di 100, mentre per le imprese manifatturiere questi valori corrispondevano all'80,1 e all'1,5 per cento rispettivamente. Il processo di concentrazione nell'industria alimentare e delle bevande è stato sensibilmente più rapido di quello sperimentato dal complesso del manifatturiero.

Tabella 7.2.7 Imprese attive per classe di addetti delle imprese in Emilia-Romagna

	2023					2018		
	Stock		Variazione (3)			Stock		
	Numero	Quota(1)	Quota(2)	Unità	Tasso	Numero	Quota(1)	Quota(2)
Attività manifatturiere	39.992	100,0	8,9	-3.247	-7,5	43.239	100,0	8,9
0 addetti	2.999	7,5	7,1	-12	-0,4	3.011	7,0	6,4
1 addetto	13.534	33,8	8,6	-699	-4,9	14.233	32,9	8,3
2-5 addetti	10.746	26,9	8,4	-1.904	-15,1	12.650	29,3	8,7
6-9 addetti	4.262	10,7	9,8	-459	-9,7	4.721	10,9	10,2
10-19 addetti	4.473	11,2	10,7	-353	-7,3	4.826	11,2	11,1
20-49 addetti	2.477	6,2	11,1	6	0,2	2.471	5,7	11,3
50-99 addetti	809	2,0	12,0	116	16,7	693	1,6	11,3
100-249 addetti	470	1,2	12,7	42	9,8	428	1,0	13,1
250-499 addetti	143	0,4	14,8	7	5,1	136	0,3	15,7
più di 500 addetti	79	0,2	14,7	9	12,9	70	0,2	14,3
Alimentari e bevande	4.604	100,0	7,7	-224	-4,6	4.828	100,0	7,8
0 addetti	302	6,6	6,4	19	6,7	283	5,9	5,8
1 addetto	909	19,7	5,8	50	5,8	859	17,8	5,5
2-5 addetti	1.796	39,0	7,7	-259	-12,6	2.055	42,6	8,0
6-9 addetti	613	13,3	8,8	-96	-13,5	709	14,7	9,6
10-19 addetti	536	11,6	10,7	21	4,1	515	10,7	10,3
20-49 addetti	259	5,6	10,7	5	2,0	254	5,3	11,9
50-99 addetti	90	2,0	13,2	18	25,0	72	1,5	11,9
100-249 addetti	63	1,4	16,1	13	26,0	50	1,0	15,7
250-499 addetti	20	0,4	21,1	1	5,3	19	0,4	22,1
più di 500 addetti	39.992	100,0	8,9	-3.247	-7,5	43.239	100,0	8,9

(1) Quota percentuale delle imprese delle classi di addetti sul totale delle imprese dell'industria.

(2) Quota percentuale per classe di addetti delle imprese emiliano-romagnole sul totale delle imprese della stessa classe di addetti a livello nazionale.

(3) Variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Tabella 7.2.8 Imprese attive per classe di addetti delle imprese in Italia

	2023				2018	
	Stock		Variazione (2)		Stock	
	Numero	Quota (1)	Unità	Tasso	Numero	Quota (1)
Attività manifatturiere	448.423	100,0	-37.220	-7,7	485.643	100,0
0 addetti	42.199	9,4	-5.063	-10,7	47.262	9,7
1 addetto	158.263	35,3	-12.489	-7,3	170.752	35,2
2-5 addetti	128.306	28,6	-16.604	-11,5	144.910	29,8
6-9 addetti	43.389	9,7	-3.118	-6,7	46.507	9,6
10-19 addetti	41.890	9,3	-1.745	-4,0	43.635	9,0
20-49 addetti	22.405	5,0	572	2,6	21.833	4,5
50-99 addetti	6.758	1,5	640	10,5	6.118	1,3
100-249 addetti	3.709	0,8	436	13,3	3.273	0,7
250-499 addetti	966	0,2	101	11,7	865	0,2
più di 500 addetti	538	0,1	50	10,2	488	0,1
Alimentari e bevande	59.498	100,0	-2.464	-4,0	61.962	100,0
0 addetti	4.686	7,9	-212	-4,3	4.898	7,9
1 addetto	15.789	26,5	107	0,7	15.682	25,3
2-5 addetti	23.397	39,3	-2.438	-9,4	25.835	41,7
6-9 addetti	6.941	11,7	-409	-5,6	7.350	11,9
10-19 addetti	5.026	8,4	24	0,5	5.002	8,1
20-49 addetti	2.426	4,1	285	13,3	2.141	3,5
50-99 addetti	684	1,1	81	13,4	603	1,0
100-249 addetti	392	0,7	73	22,9	319	0,5
250-499 addetti	95	0,2	9	10,5	86	0,1
più di 500 addetti	62	0,1	16	34,8	46	0,1

(1) Quota percentuale delle imprese delle classi di addetti sul totale delle imprese dell'industria.

(2) Variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Al termine dello scorso anno in Italia il rilievo delle grandi imprese risultava inferiore in entrambi i casi. Infatti, non superavano i 10 addetti l'85,4 per cento delle imprese alimentari e delle bevande e l'83,0 per cento di quelle manifatturiere, mentre avevano più di 100 addetti solo lo 0,9 per cento delle imprese alimentari e delle bevande e l'1,2 per cento di quelle manifatturiere.

7.2.3 La forma giuridica delle imprese

Tabella 7.2.9 Imprese attive per classe di natura giuridica in Emilia-Romagna

	2023				2018	
	Stock		Variazione (2)		Stock	
	Numero	Quota (1)	Unità	Tasso	Numero	Quota (1)
Attività manifatturiere	39.992	100,0	-3.247	-7,5	43.239	100,0
società di capitale	16.784	42,0	770	4,8	16.014	37,0
società di persone	7.193	18,0	-2.008	-21,8	9.201	21,3
imprese individuali	15.500	38,8	-1.936	-11,1	17.436	40,3
altre forme	515	1,3	-73	-12,4	588	1,4
Alimentari e bevande	4.604	100,0	-224	-4,6	4.828	100,0
società di capitale	1.596	34,7	154	10,7	1.442	29,9
società di persone	1.311	28,5	-241	-15,5	1.552	32,1
imprese individuali	1.469	31,9	-94	-6,0	1.563	32,4
altre forme	228	5,0	-43	-15,9	271	5,6

(1) Quota percentuale delle imprese per classe di natura giuridica sull'insieme delle imprese dell'industria.

(2) Variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Da anni la base imprenditoriale nazionale e regionale registra una generale e forte tendenza alla crescita del rilievo delle società di capitale, ampiamente favorita dalla normativa delle società a responsabilità limitata, semplificata in particolare. Questa tendenza appare evidente anche nel solo insieme delle attività manifatturiere, ma appare particolarmente marcata per l'industria alimentare e delle bevande, nella quale il ruolo delle società di capitale risulta ancora inferiore rispetto a quello che hanno nel complesso della manifattura.

Al termine dello scorso anno, 1.596 imprese dell'alimentare e bevande emiliano-romagnolo erano costituite come **società di capitale**, quindi più di un'impresa su tre (34,7 per cento). Negli ultimi cinque anni in regione sono aumentate di 154 unità (+10,7 per cento), hanno fornito l'unico contributo positivo alla base imprenditoriale dell'alimentare e bevande e la loro quota sul complesso dell'industria alimentare e delle bevande è salita di ben 4,8 punti percentuali. Nell'industria alimentare e delle bevande le società di capitali hanno comunque un rilievo minore rispetto a quello ricoperto nell'insieme della manifattura regionale, ove costituiscono il 42,0 per cento della base imprenditoriale, anche se in questo ambito negli ultimi 5 anni hanno avuto un ritmo di crescita sensibilmente inferiore (+4,8 per cento). Nell'industria alimentare e delle bevande nazionale le società di capitale hanno un peso inferiore (30,9 per cento), ma nell'ultimo quinquennio la loro crescita è stata più rapida (+14,8 per cento).

La normativa favorevole per le società a responsabilità limitata da tempo motiva una sensibile tendenza alla diminuzione della consistenza delle **società di persone** che procede più rapidamente in Emilia-Romagna rispetto a quanto avvenga in ambito nazionale e con un passo relativamente più contenuto nell'industria alimentare e delle bevande rispetto a quello che la tendenza ha nel complesso della manifattura.

Tabella 7.2.10 Imprese attive per classe di natura giuridica in Italia

	2023				2018	
	Stock		Variazione		Stock	
	Numero	Quota (1)	Unità	Tasso (2)	Numero	Quota (1)
Attività manifatturiere	39.992	100,0	-3.247	-7,5	43.239	100,0
società di capitale	16.784	42,0	770	4,8	16.014	37,0
società di persone	7.193	18,0	-2.008	-21,8	9.201	21,3
imprese individuali	15.500	38,8	-1.936	-11,1	17.436	40,3
altre forme	515	1,3	-73	-12,4	588	1,4
Alimentari e bevande	4.604	100,0	-224	-4,6	4.828	100,0
società di capitale	1.596	34,7	154	10,7	1.442	29,9
società di persone	1.311	28,5	-241	-15,5	1.552	32,1
imprese individuali	1.469	31,9	-94	-6,0	1.563	32,4
altre forme	228	5,0	-43	-15,9	271	5,6

(1) Quota percentuale delle imprese per classe di natura giuridica sull'insieme delle imprese dell'industria.

(2) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Nell'industria alimentare e delle bevande regionale le società di persone sono scese a 1.311 al termine lo scorso anno, pari al 28,5 per cento del totale, con una diminuzione di 241 unità (-15,5 per cento) e di 3,7 punti della loro quota rispetto al termine del 2018. Nello stesso periodo nella manifattura regionale le società di persone si sono ridotte del 21,8 per cento e la loro quota è scesa al 18,0 per cento, mentre nell'industria alimentare e delle bevande nazionale la contrazione è stata del 13,9 per cento e ha fatto scendere il peso delle società di persone al 24,4 per cento.

Anche le **ditte individuali** mostrano una pluriennale tendenza alla riduzione, che procede però sensibilmente meno rapida di quella delle società di persone.

Alla fine del 2018 le ditte individuali costituivano ancora la più diffusa forma giuridica con cui erano costituite le imprese dell'industria alimentare e delle bevande regionale. Da allora il loro rilievo si è ridotto di solo mezzo punto percentuale al 31,9 per cento del totale con una flessione del 6,0 per cento della consistenza di queste imprese che alla fine dello scorso anno risultavano 1.469. Rispetto all'industria alimentare e delle bevande regionale, nella manifattura regionale le ditte individuali rivestivano un ruolo maggiore (38,8 per cento), ma nello stesso periodo hanno subito una contrazione più rapida (-11,1 per cento). Lo stesso è accaduto nell'industria alimentare e delle bevande nazionale. Qui la quota delle ditte individuali era notevolmente superiore (31,9 per cento) come pure lo è stato il passo della loro riduzione (-8,7 per cento).

Infine, le imprese costituite sotto **altre forme giuridiche**, per lo più cooperative e consorzi, hanno una presenza particolarmente rilevante nell'industria alimentare e delle bevande regionale e a fine 2023 ammontavano a 228 unità, pari a una quota del 5,0 per cento del totale delle imprese, che va ben al di là del loro ruolo sia nel complesso della manifattura regionale (1,3 per cento) sia nello stesso settore alimentare a livello nazionale (3,1 per cento). Ma in regione le imprese così costituite sono diminuite rapidamente

nell'ultimo lustro sia nell'alimentare e bevande (-15,9 per cento), sia nel complesso della manifattura regionale (-12,4 per cento), mentre hanno mostrato una maggiore tenuta nell'insieme dell'industria alimentare e delle bevande nazionale (-6,6 per cento).

7.3 Gli addetti in regione

Un altro punto di vista utile per esaminare la struttura dell'industria alimentare e delle bevande regionale e la sua evoluzione è dato dall'esame dei dati relativi agli addetti delle localizzazioni di impresa attive operanti in Emilia-Romagna appartenenti sia a imprese con sede legale in regione sia con sede altrove, tratti dal Registro imprese delle Camere di commercio e di fonte Inps. Questi dati permettono di considerare la reale capacità produttiva del settore regionale.

In media nel 2023 gli addetti delle unità locali attive nella manifattura regionale sono stati 474.850 pari a una quota dell'11,9 per cento del complesso degli addetti dell'industria manifatturiera italiana. Con l'eccezione della flessione subita nel 2020 a seguito della pandemia, l'occupazione manifatturiera regionale segue una tendenza ascendente e nella media dello scorso anno è aumentata di 8.663 unità (+1,9 per cento). La tendenza positiva ha condotto a un aumento di 22.286 addetti (+4,9 per cento) nelle unità locali attive in regione negli ultimi cinque anni. Queste variazioni sono risultate allineate all'andamento a livello nazionale nel corso dello scorso anno (+1,5 per cento) e nell'ultimo lustro (+4,9 per cento).

L'occupazione nell'industria alimentare emiliano-romagnola non ha subito una flessione nemmeno nel 2020 e ha mostrato una tendenza positiva più marcata rispetto al complesso degli occupati nella manifattura. Nella media del 2023 gli addetti delle unità locali attive in regione nell'industria alimentare e bevande sono risultati 64.280 pari al 13,5 per cento degli addetti dell'industria manifatturiera regionale e al 13,4 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande italiana. In termini di addetti, che rendono meglio la misura della capacità produttiva, l'alimentare e bevande regionale ha un ruolo più rilevante di quello che ha la stessa industria in ambito nazionale, ove occupa una quota degli addetti della manifattura pari a solo il 12,0 per cento. Inoltre, la quota degli addetti dell'alimentare e bevande emiliano-romagnolo sul totale nazionale è decisamente superiore, pari quasi al doppio, rispetto alla quota delle imprese italiane del settore che hanno sede in regione.

Tabella 7.3.1 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Italia

	2023				2018			
	Stock		Variazione		Stock		Variazione	
	Numero	Quota (1)	Unità	Tasso (2)	Numero	Quota (1)	Unità	Tasso (3)
Attività manifatturiere	3.998.615		58.446	1,5	3.811.762		186.853	4,9
Carne	73.741	15,4	1.708	2,4	67.857	15,4	5.884	8,7
Pesce	6.990	1,5	177	2,6	6.160	1,4	830	13,5
Conserven vegetali	41.965	8,8	3.039	7,8	33.662	7,6	8.303	24,7
Oli e grassi vegetali	11.705	2,4	161	1,4	11.970	2,7	-265	-2,2
Lattiero caseario	45.196	9,4	377	0,8	41.122	9,3	4.074	9,9
Molitoria, amidi e amidacei	10.759	2,2	252	2,4	10.260	2,3	499	4,9
Prodotti da forno e farinacei	173.133	36,2	-561	-0,3	172.581	39,1	553	0,3
Altri prodotti alimentari	60.954	12,7	2.187	3,7	51.296	11,6	9.658	18,8
Mangimistica	9.003	1,9	242	2,8	7.725	1,8	1.278	16,5
Industria alimentare	439.723	91,9	7.749	1,8	407.232	92,3	32.491	8,0
Distillazione	4.887	1,0	267	5,8	4.152	0,9	735	17,7
Vini	17.558	3,7	278	1,6	15.238	3,5	2.320	15,2
Altre bevande fermentate	655	0,1	33	5,2	533	0,1	122	22,8
Birra e malto	4.787	1,0	138	3,0	4.301	1,0	487	11,3
Bibite e acque minerali	10.529	2,2	1.042	11,0	9.096	2,1	1.433	15,8
Industria delle bevande	38.726	8,1	1.797	4,9	34.063	7,7	4.662	13,7
Alimentare e bevande	478.448	12,0	9.545	2,0	441.295	11,6	37.154	8,4

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Tasso di variazione annuale.

(3) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

L'occupazione dell'industria alimentare e delle bevande regionale segue una più marcata e stabile tendenza alla crescita rispetto al complesso della manifattura regionale. Lo scorso anno l'occupazione nel complesso del settore è aumentata di 1.960 unità (+3,1 per cento) e negli ultimi cinque anni è salita di 6.684 unità (+11,6 per cento). L'occupazione dell'industria alimentare e delle bevande nazionale ha avuto un incremento sensibilmente più contenuto lo scorso anno (+2,0 per cento), così come nell'ultimo lustro (+8,4 per cento).

7.3.1 I comparti di attività

Il comparto dell'alimentare regionale con la base occupazionale più ampia è quello della **carne** nel quale operano 22.455 addetti, pari al 34,9 per cento di quelli impiegati nell'alimentare e bevande regionale e, soprattutto, equivalente al 30,5 per cento dell'occupazione del comparto della carne nazionale. Il settore costituisce una specializzazione e uno dei punti di forza dell'industria alimentare e delle bevande regionale. Lo scorso anno gli addetti del comparto sono aumentati del 6,2 per cento (+1.313 unità), molto più rapidamente del complesso degli occupati nell'industria alimentare, sulla spinta dell'incremento degli addetti alla lavorazione e conservazione di carne di volatili (+480 unità, +10,6 per cento). Anche la loro crescita nel medio periodo (+19,3 per cento) è risultata più rapida di quella del complesso degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande regionale.

Le unità locali attive nei **"prodotti da forno e farinacei"**, che comprendono anche i fornai e le pasticcerie, occupano 15.832 addetti che fanno del comparto il secondo più ampio in regione con il 24,6 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande regionale, che rappresentano però solo il 9,1 per cento dell'occupazione di questo comparto a livello nazionale. L'occupazione del settore ha subito una flessione lo scorso anno (-1,3 per cento, -202 unità), appesantita dalla riduzione degli addetti alla produzione di prodotti di panetteria freschi (-4,1 per cento, -342 unità), ed è solo lievemente aumentata negli ultimi cinque anni (+0,9 per cento), con quello che è risultato il più contenuto incremento tra quelli dei comparti considerati.

Viene poi a notevole distanza l'aggregato degli **"altri prodotti alimentari"** per il numero dei suoi addetti (7.071 unità, 11,0 per cento dell'alimentare e bevande) che anche lo scorso anno sono aumentati rapidamente (+408 addetti, +6,1 per cento), con una crescita determinata per un'oltre la metà dall'aumento degli occupati nella produzione di altri prodotti alimentari nca (+83 unità) e nella produzione di pasti e piatti pronti di altri prodotti alimentari (+131 unità). La crescente differenziazione dei prodotti e l'incremento della produzione di piatti pronti hanno condotto a un aumento di 1.323 occupati (+23,0 per cento) rispetto al 2018 che è decisamente rapido tenuto conto che si tratta del secondo più consistente incremento tra i comparti considerati.

Una specializzazione dell'industria alimentare regionale era e in minore misura è ancora il comparto delle **"conserven vegetali"**. In esso hanno trovato lavoro 6.312 addetti lo scorso anno, che costituiscono il 9,8 per cento dell'occupazione dell'industria alimentare e delle bevande regionale e sono pari al 15,0 per cento dei lavoratori dello stesso comparto nazionale. L'occupazione del comparto è aumentata lo scorso anno (+200 unità, +3,3 per cento), trascinata dalla crescita degli addetti alla sottocategoria residuale dell'"altra lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi" (+284 unità, +7,1 per cento), ma nel medio periodo ha subito l'unica flessione tra i comparti considerati con una contenuta perdita di 183 addetti (-2,8 per cento).

Tabella 7.3.2 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Emilia-Romagna

	2023					2018				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	474.850		11,9	8.663	1,9	452.563		11,9	22.286	4,9
Carne	22.455	34,9	30,5	1.313	6,2	18.817	32,7	27,7	3.638	19,3
Pesce	374	0,6	5,3	18	5,1	231	0,4	3,8	143	61,7
Conserven vegetali	6.312	9,8	15,0	200	3,3	6.495	11,3	19,3	-183	-2,8
Oli e grassi vegetali	1.581	2,5	11,6	52	3,4	1.282	2,2	6,5	299	23,3
Lattiero caseario	5.046	7,9	8,9	-121	-2,3	4.530	7,9	8,3	516	11,4
Molitoria, amidi e amidacei	1.605	2,5	14,9	183	12,9	1.361	2,4	13,3	244	17,9
Prod. da forno e farinacei	15.832	24,6	9,1	-202	-1,3	15.684	27,2	9,1	148	0,9
Altri prodotti alimentari	7.071	11,0	7,6	408	6,1	5.748	10,0	6,2	1.323	23,0
Mangimistica	1.554	2,4	15,0	56	3,7	1.315	2,3	17,0	239	18,2
Industria alimentare	61.911	96,3	13,2	1.952	3,3	55.517	96,4	12,6	6.394	11,5
Distillazione	414	0,6	8,5	30	7,8	222	0,4	5,4	191	86,1
Vini	1.518	2,4	8,6	-38	-2,4	1.457	2,5	9,6	61	4,2
Altre bevande fermentate	6	0,0	0,8	0	4,8	2	0,0	0,4	4	175,0
Birra e malto	151	0,2	3,1	5	3,1	94	0,2	2,2	57	60,1
Bibite e acque minerali	276	0,4	2,6	11	4,2	298	0,5	3,3	-22	-7,2
Industria delle bevande	2.369	3,7	6,1	8	0,3	2.079	3,6	6,1	290	14,0
Alimentari e bevande	64.280	13,5	12,6	1.960	3,1	57.595	12,7	12,1	6.684	11,6

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività emiliano-romagnoli sugli stessi comparti a livello nazionale.

(3) Tasso di variazione annuale. (4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Sempre considerando l'ampiezza della base occupazionale, viene poi il comparto "lattiero caseario" che ha dato occupazione a 5.046 persone lo scorso anno. Queste equivalgono al 7,9 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande regionale, ma non rappresentano più dell'11,5 degli occupati di questo comparto a livello nazionale, ovvero hanno un peso inferiore a quello che l'industria alimentare e delle bevande regionale ha rispetto a quella nazionale. L'occupazione nel lattiero-caseario è però diminuita lo scorso anno (-121 unità, -2,3 per cento), appesantita dalla riduzione di un quarto degli addetti al "trattamento igienico del latte" (-241 unità, -23,9 per cento), un sottosectore particolarmente soggetto ad ampie oscillazioni occupazionali negli ultimi anni, mentre cresce pressoché stabilmente l'occupazione nella "produzione dei derivati del latte". Nel complesso gli addetti del comparto seguono una pluriennale tendenza all'aumento, interrotta in precedenza solo nel 2020, e dal 2018 sono saliti dell'11,4 per cento (+516 unità) in linea con il complesso dell'industria alimentare.

Seguono poi quattro comparti con dimensione pressoché identica. Il primo è il comparto della **“lavorazione delle granaglie, della produzione di amidi e di prodotti amidacei”** che lo scorso anno ha dato lavoro a 1.605 addetti, pari a solo il 2,5 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande regionale, che però rappresentano il 14,9 degli occupati di questo comparto a livello nazionale. Tra i comparti esaminati, questo ha avuto il più rapido incremento dell'occupazione (+12,9 per cento, +183 unità), originato dalla crescita degli addetti alla “lavorazione delle granaglie” (+138 unità, +17,4 per cento). Anche la tendenza dell'occupazione in questo comparto è positiva, interrotta solo nel 2021 da quando sono disponibili i dati, tanto che negli ultimi cinque anni è salita ben più della media dell'industria alimentare regionale (+17,9 per cento, +244 unità).

Il secondo è il comparto degli oli e grassi vegetali. Qui lo scorso anno sono stati impiegati 1.581 addetti, non più del 2,5 per cento di quelli dell'industria alimentare e delle bevande regionale, che equivalgono al 13,5 degli occupati dello stesso comparto a livello nazionale. Da quando sono disponibili i dati Inps l'occupazione del comparto è cresciuta senza interruzioni, caso unico tra i comparti considerati, e lo scorso anno è salita del 3,4 per cento in linea con il complesso dell'alimentare e bevande, frutto di una compensazione tra un aumento di 539 addetti nella “produzione di olio raffinato o grezzo da semi oleosi o frutti oleosi prevalentemente non di produzione propria” e una diminuzione di 488 addetti alla “produzione di margarina e di grassi commestibili simili” entrambi probabilmente frutto di una variazione dell'attività principale di una grossa impresa del settore. Ma negli ultimi cinque anni gli occupati del comparto sono aumentati del 23,3 per cento (+299 addetti), ben più di quanto è avvenuto per il complesso dell'industria.

Ancora tra i comparti minori, grazie al traino fornito dall'eccezionale importanza degli allevamenti intensivi in regione, si trova un altro dei settori di specializzazione dell'industria alimentare e delle bevande regionale, quello della mangimistica nel quale lo scorso anno hanno lavorato solo 1.554 persone, ovvero non più del 2,4 per cento dell'occupazione dell'alimentare e bevande regionale, ma che corrispondono al 17,3 per cento degli addetti di questo comparto in ambito nazionale. Lo scorso anno l'impiego di lavoro nel settore è salito (+3,7 per cento), come è avvenuto ininterrottamente nell'ultimo lustro durante il quale l'occupazione del comparto è aumentata del 18,2 per cento, ben più di quella complessiva dell'industria alimentare e delle bevande regionale.

Chiude il gruppo dei comparti di attività che occupano più di mille addetti quello della produzione di vini nel quale nel 2023 hanno operato in regione 1.518 addetti, pari a non più del 2,4 per cento dell'occupazione del complesso dell'alimentare e bevande regionale e solo all'8,6 per cento degli addetti dello stesso comparto nazionale. Lo scorso anno gli occupati del comparto vinicolo hanno avuto una flessione (-38 unità, -2,4 per cento). Dal 2018 l'occupazione nel comparto ha avuto un andamento oscillante ed è aumentata solo lievemente (61 unità, +4,2 per cento).

In merito all'occupazione nei settori più piccoli si devono segnalare, in primo luogo, il nuovo aumento nello scorso anno, il quinto consecutivo, degli addetti nel comparto della lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi (+5,1 per cento), che dal 2018 sono saliti del 61,7 per cento fino a giungere a 374 unità, quindi la forte crescita nel quinquennio (+86,1 per cento) nel comparto della distillazione trainata

dalla domanda originata dalla pandemia, poi la debolezza nel comparto delle bibite e acque minerali (-7,2 per cento nel quinquennio) e il buon incremento degli addetti della produzione di birra e malto nel breve periodo (+7,8 per cento), che appare notevole sul medio periodo (+86,1 per cento), trainato dall'aumento della domanda di prodotti artigianali.

7.3.2 Le specificità delle province

L'industria alimentare e delle bevande regionale presenta notevoli specificità territoriali.

Il maggior numero di addetti dell'industria alimentare e delle bevande è impiegato in provincia di **Parma**. Questo territorio ha una specifica e riconosciuta vocazione per questo settore nel quale lo scorso anno hanno lavorato 14.666 persone, ovvero tra un quinto e un quarto degli occupati nell'alimentare e bevande regionale (22,8 per cento) e oltre un quarto di quelli della manifattura provinciale (26,2 per cento). Gli addetti del settore parmense lo scorso anno sono aumentati meno della media regionale (+1,6 per cento), ma nell'ultimo quinquennio la loro crescita è allineata a quella media regionale (+11,7 per cento), tanto da mantenere sostanzialmente stabile il rilievo del settore rispetto all'alimentare e bevande regionale, ma da averlo aumentato rispetto alla manifattura parmense. L'industria parmense detiene una quota rilevante dell'occupazione di molti comparti dell'alimentare e bevande regionale.

Tabella 7.3.3 Addetti delle unità locali attive nelle province – Emilia-Romagna

	2023					2018				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere										
Bologna	99.939	21,0		719	0,7	98.278	21,7		1.661	1,7
Ferrara	21.920	4,6		228	1,0	22.512	5,0		-592	-2,6
Forlì-Cesena	37.716	7,9		1.070	2,9	35.761	7,9		1.955	5,5
Modena	104.460	22,0		2.759	2,7	98.924	21,9		5.536	5,6
Parma	55.956	11,8		1.251	2,3	51.052	11,3		4.904	9,6
Piacenza	26.585	5,6		598	2,3	24.603	5,4		1.982	8,1
Ravenna	32.732	6,9		792	2,5	29.693	6,6		3.039	10,2
Reggio Emilia	74.620	15,7		765	1,0	72.082	15,9		2.538	3,5
Rimini	20.922	4,4		481	2,4	19.659	4,3		1.264	6,4
Emilia-Romagna	474.850	100,0		8.663	1,9	452.563	100,0		22.286	4,9
Alimentari e bevande										
Bologna	7.537	11,7	7,5	255	3,5	7.012	12,2	7,1	526	7,5
Ferrara	2.945	4,6	13,4	53	1,8	3.148	5,5	14,0	-203	-6,4
Forlì-Cesena	8.291	12,9	22,0	589	7,6	6.869	11,9	19,2	1.422	20,7
Modena	12.479	19,4	11,9	554	4,6	10.415	18,1	10,5	2.064	19,8
Parma	14.666	22,8	26,2	238	1,6	13.127	22,8	25,7	1.540	11,7
Piacenza	3.385	5,3	12,7	133	4,1	2.989	5,2	12,1	396	13,3
Ravenna	6.275	9,8	19,2	-182	-2,8	5.827	10,1	19,6	448	7,7
Reggio Emilia	6.063	9,4	8,1	56	0,9	5.948	10,3	8,3	115	1,9
Rimini	2.639	4,1	12,6	264	11,1	2.262	3,9	11,5	378	16,7
Emilia-Romagna	64.280	100,0	13,5	1.960	3,1	57.595	100,0	12,7	6.684	11,6

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nelle province sull'insieme delle unità locali attive in regione.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nelle province nell'industria alimentare e delle bevande sull'insieme delle unità locali attive nella manifattura.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Considerando le specificità più rilevanti, il territorio parmense ha una spiccata vocazione per il comparto *lattiero caseario* che lo scorso anno ha impiegato 1.442 persone, quasi nove su dieci nella produzione di derivati del latte, che corrispondono al 28,6 per cento degli addetti del comparto regionale, che lo scorso anno sono scesi del 13,2 per cento, anche se nell'ultimo lustro sono aumentati, ma solo del 5,3 per cento.

Tabella 7.3.4 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Parma

	2023					2018				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	55.956		11,8	1.251	2,3	51.052		11,3	4.904	9,6
Carne	6.100	41,6	27,2	253	4,3	5.186	39,5	27,6	914	17,6
Pesce	167	1,1	44,6	15	9,5	79	0,6	34,2	88	111,1
Conserven vegetali	1.542	10,5	24,4	75	5,1	1.496	11,4	23,0	46	3,0
Oli e grassi vegetali	90	0,6	5,7	2	2,0	104	0,8	8,1	-14	-13,3
Lattiero caseario	1.442	9,8	28,6	-219	-13,2	1.370	10,4	30,2	73	5,3
Molitoria, amidi e amidacei	390	2,7	24,3	13	3,5	317	2,4	23,3	73	23,0
Prod. da forno e farinacei	3.234	22,1	20,4	8	0,2	3.159	24,1	20,1	75	2,4
Altri prodotti alimentari	1.303	8,9	18,4	100	8,3	1.059	8,1	18,4	244	23,1
Mangimistica	181	1,2	11,6	3	1,7	146	1,1	11,1	35	23,6
Industria alimentare	14.449	98,5	23,3	250	1,8	12.916	98,4	23,3	1.533	11,9
Distillazione	18	0,1	4,4	-0	-1,4	20	0,2	9,0	-2	-10,0
Vini	66	0,4	4,3	-3	-4,7	56	0,4	3,8	10	18,5
Altre bevande fermentate	4	0,0	68,2	-1	-25,0	2	0,0	100,0	2	87,5
Birra e malto	54	0,4	36,0	-5	-8,1	34	0,3	35,9	21	60,7
Bibite e acque minerali	76	0,5	27,4	-3	-3,2	100	0,8	33,5	-24	-24,1
Industria delle bevande	218	1,5	9,2	-12	-5,2	211	1,6	10,2	7	3,1
Alimentari e bevande	14.666	26,2	22,8	238	1,6	13.127	25,7	22,8	1.540	11,7

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Viene poi il comparto della *carne*, che è il più grande avendo occupato ben 6.100 persone, concentrate nelle unità locali attive nella produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili), che nel 2023 sono aumentati del 4,3 per cento, nel complesso corrispondono al 27,2 per cento degli addetti dello stesso comparto regionale e che nell'ultimo lustro sono saliti ben più rapidamente (+19,7 per cento) di quelli del complesso dell'alimentare e bevande parmense.

Gli addetti del comparto delle *conserven vegetali* parmense lo scorso anno corrispondevano al 24,2 per cento di quelli dello stesso settore regionale ed erano principalmente impiegati nell'altra lavorazione e con-

servazione di frutta e di ortaggi (tra cui il pomodoro), ma nell'ultimo lustro non sono aumentati più del 3,0 per cento salendo a 1.542 unità.

Un'altra specializzazione provinciale è quella del comparto *molitorio* che ha occupato solo 390 addetti, che erano però pari al 24,3 per cento di quelli regionali e sono aumentati di quasi un quarto negli ultimi cinque anni (+23,0 per cento).

Come appare però ovvio per la presenza di grandi imprese parmensi, il comparto più ampio dopo quello della carne è quello dei *prodotti da forno e farinacei* che ha impiegato 3.234 addetti e valeva il 22,1 per cento dell'industria alimentare e delle bevande provinciale, ma costituiva "solo" il 20,4 per cento dell'occupazione regionale del comparto, nel quale però l'eccezionale rilievo delle "ditte" minori copre la rilevanza industriale del comparto parmense, specializzato particolarmente nella produzione di paste alimentari che da solo ha dato occupazione a 1.863 addetti lo scorso anno. La dimensione occupazionale del comparto appare stabile nell'ultimo quinquennio con una crescita degli addetti limitata al 2,4 per cento.

Infine, è da notare quello che non appare ovvio. Nonostante la ridotta dimensione occupazionale assoluta, con non più di 152 addetti che non costituiscono più dell'1,1 per cento dell'industria alimentare e delle bevande provinciale, il comparto della *lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi* è un elemento vocazionale dell'industria alimentare parmense e costituisce il 44,6 per cento del comparto regionale. Inoltre, tra i comparti analizzati, gli occupati di questo settore hanno fatto registrare il più rapido incremento sia lo scorso anno (+9,5 per cento), sia nel medio periodo (+111,1 per cento).

Con i suoi 12.479 addetti, che sono aumentati del 4,6 per cento nello scorso anno e del 19,8 per cento negli ultimi cinque anni, con quelli che in entrambi i casi sono risultati i secondi più rapidi incrementi a livello provinciale dell'occupazione nell'alimentare e bevande in regione, la provincia di **Modena** costituisce il secondo polo dell'industria alimentare e delle bevande regionale nel quale lavora il 19,4 per cento degli occupati regionali di quest'industria. Ma proprio per la dimensione del complesso dell'industria modenese non si può dire che questa abbia una vocazione alimentare, in quanto gli addetti dell'industria alimentare e delle bevande sono solo l'11,9 per cento di quelli del complesso della manifattura provinciale e questa quota risulta inferiore a quella corrispondente regionale.

Comunque, rispetto alla struttura dell'industria alimentare e delle bevande regionale anche quella modenese ha una spiccata specializzazione che riguarda due comparti. La prima riguarda il più vasto comparto provinciale, quello della *carne* che ha occupato 6.148 persone lo scorso anno, pari al 49,3 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale e al 27,4 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Gli occupati in provincia lo sono prevalentemente nella lavorazione e conservazione di carne (escluso volatili) e nella produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili). Nonostante la dimensione del comparto, il suo tasso di crescita dell'occupazione è stato il secondo più elevato lo scorso anno (+9,3 per cento) e negli ultimi cinque anni è risultato in linea con la media dell'industria alimentare e delle bevande (+19,7 per cento).

Tabella 7.3.5 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Modena

	2023					2018				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	104.460		22,0	2.759	2,7	98.924		21,9	5.536	5,6
Carne	6.148	49,3	27,4	521	9,3	5.136	49,3	27,3	1.012	19,7
Pesce	2	0,0	0,5	0	0,0	5	0,0	2,1	-3	-57,9
Conserven vegetali	298	2,4	4,7	1	0,3	288	2,8	4,4	10	3,3
Oli e grassi vegetali	234	1,9	14,8	8	3,3	199	1,9	15,5	35	17,6
Lattiero caseario	774	6,2	15,3	76	10,9	553	5,3	12,2	221	39,9
Molitoria, amidi e amidacei	180	1,4	11,2	-2	-0,8	169	1,6	12,4	11	6,7
Prod. da forno e farinacei	2.290	18,4	14,5	-17	-0,7	2.240	21,5	14,3	50	2,2
Altri prodotti alimentari	1.957	15,7	27,7	-9	-0,5	1.257	12,1	21,9	700	55,7
Mangimistica	145	1,2	9,3	-7	-4,8	117	1,1	8,9	28	24,1
Industria alimentare	12.038	96,5	19,4	570	5,0	9.972	95,7	18,0	2.066	20,7
Distillazione	89	0,7	21,5	8	9,5	88	0,8	39,7	1	0,8
Vini	295	2,4	19,4	-27	-8,3	314	3,0	21,5	-19	-6,1
Altre bevande fermentate	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Birra e malto	20	0,2	13,5	1	3,8	1	0,0	0,5	20	3950,0
Bibite e acque minerali	33	0,3	11,9	3	8,3	36	0,3	11,9	-3	-7,7
Industria delle bevande	442	3,5	18,6	-16	-3,4	444	4,3	21,3	-2	-0,5
Alimentari e bevande	12.479	11,9	19,4	554	4,6	10.415	10,5	18,1	2.064	19,8

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

L'altra specializzazione provinciale è quella nel comparto degli *altri prodotti alimentari* in cui hanno operato 1.957 persone lo scorso anno, pari al 15,7 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale e al 27,7 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Nonostante i suoi addetti siano lievemente diminuiti lo scorso anno (-0,5 per cento), hanno avuto un fortissimo aumento espansione nel quinquennio (+55,7 per cento), ben oltre il doppio della crescita in ambito regionale, e questo è dovuto all'eccezionale aumento degli occupati nella produzione di pizza confezionata nel 2022.

Anche in provincia di Modena, il secondo comparto per dimensione occupazionale è quello dei *prodotti da forno e farinacei*, che ha impiegato 2.290 persone lo scorso anno, con una lieve flessione rispetto all'anno precedente (-0,7 per cento), ma che non è sostanzialmente cresciuto nel quinquennio (+2,2 per cento).

È poi da rilevare l'incremento notevole dell'occupazione nell'ultimo anno (+10,9 per cento), nel comparto

lattiero caseario, che è risultato il quarto per ampiezza in provincia con 774 addetti, così come la loro crescita dal 2018 (+39,9 per cento).

Pur con una dimensione assoluta decisamente inferiore in termini di occupazione, la vocazione per l'industria alimentare e delle bevande della provincia di **Forlì-Cesena** è la seconda più marcata in regione. Se gli addetti in questa industria lo scorso anno sono stati "solo" 8.291, ovvero non più del 12,9 per cento del totale regionale, essi costituivano però il 22,0 per cento degli occupati della manifattura della provincia. L'aumento dell'occupazione del settore è stato il secondo per rapidità in regione lo scorso anno (+7,6 per cento) e il primo nel periodo 2018-2023 (+20,7 per cento).

L'alimentare e bevande forlivese-cesenate ha due ambiti di specializzazione particolarmente marcati. Il primo è dato da quello che è il comparto più vasto presente sul territorio, quello della *carne* che ha impiegato 5.229 addetti lo scorso anno, pari addirittura al 63,1 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale e al 23,3 per cento di quelli dello stesso comparto regionale, e che ha mostrato una dinamica occupazionale superiore alla media lo scorso anno (+10,6 per cento), così come nell'ultimo lustro (+34,0 per cento). Il comparto è per la quasi totalità costituito dall'industria della lavorazione e conservazione di carne di volatili.

Il secondo ambito di specializzazione provinciale è connesso al primo dalla presenza in provincia di notevoli allevamenti avicoli ed è quello della *mangimistica* che ha avuto 417 addetti lo scorso anno, pari a non più del 5,0 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale, ma addirittura equivalenti al 26,8 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. L'andamento dell'occupazione nel settore è risultato piatto sia nel breve periodo (+1,5 per cento), sia nel medio periodo (-1,7 per cento).

Tabella 7.3.6 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Forlì-Cesena

	2023					2018				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	37.716		7,9	1.070	2,9	35.761		7,9	1.955	5,5
Carne	5.229	63,1	23,3	502	10,6	3.902	56,8	20,7	1.328	34,0
Pesce	26	0,3	7,0	0	0,0	19	0,3	8,1	8	40,0
Conserven vegetali	256	3,1	4,1	-33	-11,3	298	4,3	4,6	-42	-14,0
Oli e grassi vegetali	144	1,7	9,1	0	0,0	128	1,9	9,9	17	12,9
Lattiero caseario	187	2,2	3,7	11	6,0	146	2,1	3,2	41	28,0
Molitoria, amidi e amidacei	236	2,8	14,7	98	70,6	130	1,9	9,6	106	81,7
Prod. da forno e farinacei	1.348	16,3	8,5	-18	-1,3	1.410	20,5	9,0	-62	-4,4
Altri prodotti alimentari	218	2,6	3,1	29	15,4	195	2,8	3,4	22	11,4
Mangimistica	417	5,0	26,8	6	1,5	424	6,2	32,2	-7	-1,7
Industria alimentare	8.061	97,2	13,0	595	8,0	6.651	96,8	12,0	1.410	21,2
Distillazione	0	0,0	0,0	0	n.c.	1	0,0	0,2	-1	-100,0
Vini	228	2,8	15,0	-6	-2,5	212	3,1	14,5	16	7,7
Altre bevande fermentate	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Birra e malto	2	0,0	1,3	-0	-11,1	6	0,1	6,4	-4	-66,7
Bibite e acque minerali	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Industria delle bevande	230	2,8	9,7	-6	-2,5	218	3,2	10,5	12	5,4
Alimentari e bevande	8.291	22,0	12,9	589	7,6	6.869	19,2	11,9	1.422	20,7

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Lasciando le specificità, ricordiamo che anche in provincia di Forlì-Cesena il secondo comparto per ampiezza è quello dei prodotti da forno e farinacei che con 1.348 addetti, risultati in moderata flessione lo scorso anno (-1,3 per cento) e dal 2018 (-4,4 per cento), costituisce il 16,3 per cento dell'alimentare e bevande provinciale.

In questa parte della Romagna esiste comunque un'ulteriore vocazione per un settore altrove minore quello dei vini che ha impiegato 228 addetti lo scorso anno, che non sono più del 2,8 per cento di quelli dell'industria alimentare e delle bevande provinciale, ma comunque equivalgono al 15,0 per cento di quelli del comparto regionale. Questo comparto ha fatto registrare una crescita occupazionale moderata nell'ultimo quinquennio (+7,7 per cento).

Tabella 7.3.7 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Bologna

	2023					2018				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	99.939		21,0	719	0,7	98.278		21,7	1.661	1,7
Carne	1.009	13,4	4,5	81	8,7	782	11,2	4,2	227	29,0
Pesce	20	0,3	5,3	-2	-10,2	24	0,3	10,3	-4	-16,8
Conserven vegetali	1.114	14,8	17,6	14	1,3	1.006	14,3	15,5	108	10,8
Oli e grassi vegetali	1	0,0	0,1	-1	-33,3	2	0,0	0,2	-1	-50,0
Lattiero caseario	742	9,8	14,7	-20	-2,6	820	11,7	18,1	-78	-9,5
Molitoria, amidi e amidacei	81	1,1	5,1	15	23,1	57	0,8	4,2	24	42,5
Prod. da forno e farinacei	2.518	33,4	15,9	32	1,3	2.481	35,4	15,8	37	1,5
Altri prodotti alimentari	1.542	20,5	21,8	63	4,3	1.616	23,1	28,1	-74	-4,6
Mangimistica	49	0,7	3,2	-5	-8,8	59	0,8	4,5	-10	-16,5
Industria alimentare	7.131	94,6	11,5	221	3,2	6.846	97,6	12,3	286	4,2
Distillazione	240	3,2	58,1	23	10,3	16	0,2	7,0	225	1450,0
Vini	120	1,6	7,9	6	5,5	115	1,6	7,9	6	4,8
Altre bevande fermentate	1	0,0	13,6	1	200,0	0	0,0	0,0	1	n.c.
Birra e malto	31	0,4	20,6	0	0,8	23	0,3	23,9	9	37,8
Bibite e acque minerali	14	0,2	5,0	5	57,1	13	0,2	4,5	1	3,8
Industria delle bevande	406	5,4	17,1	35	9,3	166	2,4	8,0	240	144,8
Alimentari e bevande	7.537	7,5	11,7	255	3,5	7.012	7,1	12,2	526	7,5

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Tra le province della regione quella di **Bologna** ha la quarta più grande industria alimentare e delle bevande per numero di lavoratori. Lo scorso anno ha impiegato 7.537 addetti che corrispondono all'11,7 per cento del totale regionale, ma non costituiscono più del 7,5 per cento di quelli del totale della manifattura provinciale. Rispetto al 2022 gli addetti sono aumentati del 3,5 per cento, poco più della media regionale, mentre sono saliti solo del 7,5 per cento in un quinquennio, al di sotto della tendenza regionale.

Per la vastità della manifattura bolognese, che è seconda in regione solo a quella modenese, non si può dire che la provincia abbia una vocazione per il complesso dell'industria alimentare e delle bevande.

Ma a ben vedere nel dettaglio dei comparti le vocazioni territoriali emergono. La più forte è data da uno dei comparti minori, quello della *distillazione* che ha impiegato solo 240 addetti che corrispondono però al

58,1 per cento di quelli operanti in regione nel comparto e che “grazie” alla pandemia sono aumentati di più di 14 volte nell'ultimo lustro.

Sono poi i comparti maggiori dell'alimentare e bevande felsineo a esprimere le specializzazioni del territorio. Il più ampio comparto è quello dei *prodotti da forno e farinacei*. Lo scorso anno aveva 2.518 addetti, di cui circa un quarto impiegati nella produzione di paste alimentari. Questi nel complesso sono rimasti sostanzialmente poco più che invariati lo scorso anno (+1,3 per cento) e anche negli ultimi cinque anni (+1,5 per cento), ma corrispondono al 33,4 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande provinciale e al 15,9 per cento di quelli dello stesso comparto regionale.

Il secondo comparto provinciale in termini di occupazione esprime un'ancora più marcata vocazione territoriale. Si tratta di quello dell'aggregato degli *altri prodotti alimentari*, che in provincia occupa quasi la metà degli addetti nella lavorazione del caffè. Meno consistenti, ma rilevanti sono quelli attivi nella lavorazione del tè e di altri preparati per infusi, produzione di zucchero e produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie. Nel complesso di questo comparto hanno operato 1.542 persone, pari al 20,5 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande provinciale e al 21,8 per cento di quelli dello stesso comparto regionale, e l'occupazione è salita del 4,3 per cento lo scorso anno, ma ha subito una flessione dell'4,6 per cento negli ultimi cinque anni, contrariamente alla forte tendenza alla crescita messa in luce dal comparto nel territorio regionale.

Anche il terzo comparto provinciale per ampiezza, quello delle conserve vegetali mette in luce una particolarità del territorio. In esso hanno trovato occupazione 1.114 persone lo scorso anno, che rappresentano il 14,8 per cento di quelli dell'industria alimentare e delle bevande provinciale e il 17,6 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Gli addetti sono aumentati lievemente lo scorso anno (+1,3 per cento), ma del 10,8 per cento dal 2018, più di quelli del complesso dell'alimentare e bevande felsineo. Il comparto è caratterizzato dalla presenza di un sottosettore minoritario che altrove non è presente: quello della lavorazione e conservazione delle patate.

Anche un altro comparto relativamente minore in provincia come quello del *lattiero caseario* ne costituisce una specificità, non solo perché ha un rilievo superiore a quello che detiene nell'insieme dell'industria alimentare e delle bevande regionale, ma anche perché delle 742 persone in esso impiegate lo scorso anno poco meno di due terzi lo erano nelle attività del trattamento igienico del latte. L'occupazione del settore vale il 9,8 per cento di quella dell'industria alimentare e delle bevande provinciale e il 14,7 per cento di quella dello stesso comparto regionale, ma segue una tendenza decrescente che ne ha determinato una riduzione sia nel 2023 (-2,6 per cento), sia negli ultimi cinque anni (-9,5 per cento).

Con una dimensione ancora inferiore in termini di occupazione, 6.275 addetti lo scorso anno, la vocazione per l'industria alimentare e delle bevande della provincia di **Ravenna** è però la terza più marcata in regione, dopo le province di Parma e di Forlì-Cesena, sempre facendo riferimento all'incidenza di quest'industria sull'insieme di quella manifatturiera.

L'occupazione nell'alimentare e bevande provinciale è stata pari a “solo” il 9,8 per cento del totale regio-

nale, ma corrisponde al 19,2 per cento di quella della manifattura provinciale. L'andamento dell'occupazione del settore provinciale è stato negativo lo scorso anno (+5,9 per cento), quando Ravenna è stata l'unica provincia a registrare un calo degli addetti dell'alimentare e bevande, e solo modestamente positivo nel medio periodo (+7,7 per cento), quindi ben al di sotto della tendenza regionale.

Il comparto dei *prodotti da forno e farinacei* con 1.796 addetti è il primo per ampiezza, ma ha subito una riduzione dell'occupazione superiore a quella del comparto regionale lo scorso anno (-6,9 per cento), anche se negli ultimi cinque anni gli addetti sono rimasti pressoché stazionari (+1,4 per cento). In termini di addetti questo comparto ha un rilievo superiore nel ravennate rispetto a quello che detiene a livello regionale nell'ambito della manifattura. Gli occupati del comparto costituiscono il 28,6 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale e l'11,6 per cento di quelli del comparto regionale.

Il secondo comparto provinciale per quota dell'occupazione è quello delle *conserven vegetali* che con i suoi 1.251 addetti, pari al 19,9 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale e al 19,8 per cento di quelli del comparto regionale, costituisce una delle più importanti specializzazioni dell'industria ravennate, dovuta in particolare alla rilevante quota dell'occupazione attiva nella produzione di succhi di frutta e ortaggi. Ma il comparto ha subito un declino occupazionale sensibile negli ultimi cinque anni (-13,3 per cento) e gli addetti hanno seguito questa tendenza anche lo scorso anno (-2,8 per cento).

Comunque, la più marcata specializzazione dell'alimentare e bevande ravennate è quella nel comparto degli *oli e grassi vegetali* che ha occupato 1.009 persone lo scorso anno, equivalenti al 16,1 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale, ma addirittura al 63,8 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. È qui che si concentrano quasi totalmente gli attivi della regione nella produzione di olio raffinato o grezzo da semi oleosi o frutti oleosi e nella produzione di margarina e di grassi commestibili simili. L'occupazione del comparto ha avuto una forte crescita lo scorso anno (+4,9 per cento) e un ancor più rilevante incremento andando indietro di un lustro (+34,6 per cento).

Tabella 7.3.8 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Ravenna

	2023					2018				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	32.732		6,9	792	2,5	29.693		6,6	3.039	10,2
Carne	1.254	20,0	5,6	-21	-1,6	1.016	17,4	5,4	239	23,5
Pesce	10	0,2	2,6	10	n.c.	1	0,0	0,4	9	875,0
Conserven vegetali	1.251	19,9	19,8	-36	-2,8	1.443	24,8	22,2	-192	-13,3
Oli e grassi vegetali	1.009	16,1	63,8	47	4,9	750	12,9	58,5	259	34,6
Lattiero caseario	40	0,6	0,8	-11	-22,1	25	0,4	0,5	15	60,6
Molitoria, amidi e amidacei	240	3,8	15,0	18	8,2	192	3,3	14,1	49	25,3
Prod. da forno e farinacei	1.796	28,6	11,3	-132	-6,9	1.772	30,4	11,3	25	1,4
Altri prodotti alimentari	259	4,1	3,7	-36	-12,3	203	3,5	3,5	57	27,9
Mangimistica	92	1,5	5,9	-14	-13,4	127	2,2	9,6	-34	-27,1
Industria alimentare	5.955	94,9	9,6	-172	-2,8	5.526	94,8	10,0	429	7,8
Distillazione	27	0,4	6,5	-0	-0,9	69	1,2	31,0	-42	-60,9
Vini	289	4,6	19,0	-11	-3,5	219	3,8	15,1	69	31,6
Altre bevande fermentate	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Birra e malto	4	0,1	2,7	0	0,0	13	0,2	13,6	-9	-68,6
Bibite e acque minerali	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Industria delle bevande	320	5,1	13,5	-11	-3,3	301	5,2	14,5	19	6,1
Alimentari e bevande	6.275	19,2	9,8	-182	-2,8	5.827	19,6	10,1	448	7,7

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

L'ampio comparto della *carne* non costituisce una specificità provinciale, ma ha occupato 1.254 persone, pari al 20,0 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale, ma solo al 5,6 per cento di quelli del comparto regionale. L'occupazione del comparto si è ridotta lievemente lo scorso anno (-1,6 per cento), ma ha mostrato una notevole tendenza alla crescita nel medio periodo (+23,5 per cento).

Un'ulteriore spiccata specificità ravennate è data dal piccolo comparto della produzione di *vini*, che con "soli" 289 addetti, è valso il 4,6 per cento degli occupati dell'industria alimentare provinciale, una quota doppia rispetto a quella riferita alla regione, e costituisce il 19,0 per cento del comparto vinicolo regionale. Il settore pare godere di buona salute tanto che, se anche l'occupazione si è ridotta lo scorso anno (-3,5 per cento), ha messo a segno una forte crescita rispetto al 2018 (+31,6 per cento).

L'ultima particolarità dell'alimentare e bevande ravennate è data dal rilievo del comparto *molitorio*, de-

gli amidi e amidacei che non occupa più di 240 addetti, ovvero solo il 3,8 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale, ma pari al 15,0 per cento di quelli del comparto regionale, che sono concentrati nel sottosectore della lavorazione delle granaglie. Nonostante l'occupazione nel comparto abbia mostrato notevoli oscillazioni, è salita dell'8,9 per cento lo scorso anno e nel medio periodo ha mostrato una buona tendenza positiva (+25,3 per cento).

Con soli 6.063 addetti impiegati nell'industria alimentare e delle bevande rispetto a quasi 75 mila nel complesso della manifattura non si può dire che la provincia di **Reggio Emilia** abbia una specializzazione alimentare. Infatti, gli addetti dell'industria alimentare e delle bevande reggiana anche se sono il 9,4 per cento degli occupati regionali di quest'industria, non rappresentano più che l'8,1 per cento di quelli del complesso della manifattura provinciale, una quota decisamente inferiore a quella corrispondente regionale. Inoltre, l'occupazione nel settore è rimasta poco più che invariata sia lo scorso anno (+0,9 per cento), sia negli ultimi cinque anni (+1,9 per cento).

Anche in provincia di Reggio Emilia il comparto principale dell'alimentare e bevande è quello dei *prodotti da forno e farinacei*, ma ne costituisce un po' una specificità locale, in quanto ha impiegato 1.686 persone lo scorso anno, che costituiscono il 27,8 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale ed equivalgono al 10,7 per cento di quelli del comparto regionale. Al di là della ovunque dominante produzione di panetteria, l'occupazione del comparto mostra una presenza relativamente superiore nella produzione di fette biscottate e di biscotti; produzione di prodotti di pasticceria conservati. Gli addetti del comparto hanno avuto una flessione lo scorso anno (-1,5 per cento), ma una crescita lievemente superiore a quella dell'industria alimentare e delle bevande negli ultimi cinque anni (+5,9 per cento).

Il secondo comparto per occupazione dell'alimentare e bevande reggiano è quello della carne, nonostante non ne costituisca un comparto vocazionale rispetto alla struttura della stessa industria emiliano-romagnola. Nel comparto della carne reggiano hanno trovato occupazione 1.478 persone lo scorso anno, pari al 24,4 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, ma solo al 6,6 per cento di quelli del comparto regionale. Gli addetti sono concentrati nella lavorazione e conservazione di carne (escluso volatili) e nella produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili) e sono diminuiti del 4,0 per cento lo scorso anno, ma si sono ridotto addirittura del 16,6 per cento dal 2018.

Tabella 7.3.9 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Reggio Emilia

	2023					2018				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	74.620		15,7	765	1,0	72.082		15,9	2.538	3,5
Carne	1.478	24,4	6,6	-62	-4,0	1.773	29,8	9,4	-295	-16,6
Pesce	23	0,4	6,2	2	9,5	15	0,3	6,6	8	50,8
Conserven vegetali	30	0,5	0,5	5	17,6	19	0,3	0,3	11	57,9
Oli e grassi vegetali	33	0,5	2,1	-4	-9,7	24	0,4	1,9	9	35,4
Lattiero caseario	1.173	19,3	23,2	46	4,1	991	16,7	21,9	182	18,4
Molitoria, amidi e amidacei	164	2,7	10,2	9	6,0	266	4,5	19,5	-102	-38,4
Prod. da forno e farinacei	1.686	27,8	10,7	-27	-1,5	1.592	26,8	10,2	94	5,9
Altri prodotti alimentari	706	11,6	10,0	29	4,2	593	10,0	10,3	113	19,1
Mangimistica	340	5,6	21,9	62	22,1	211	3,5	16,0	129	61,3
Industria alimentare	5.644	93,1	9,1	59	1,0	5.525	92,9	10,0	119	2,1
Distillazione	5	0,1	1,2	1	11,1	0	0,0	0,0	5	n.c.
Vini	379	6,2	24,9	-12	-3,1	396	6,7	27,2	-17	-4,4
Altre bevande fermentate	1	0,0	18,2	1	n.c.	0	0,0	0,0	1	n.c.
Birra e malto	15	0,2	10,0	7	93,5	6	0,1	6,6	9	140,0
Bibite e acque minerali	20	0,3	7,1	1	2,6	21	0,4	7,1	-2	-7,1
Industria delle bevande	419	6,9	17,7	-3	-0,7	423	7,1	20,4	-4	-0,9
Alimentari e bevande	6.063	8,1	9,4	56	0,9	5.948	8,3	10,3	115	1,9

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

La più chiara vocazione del territorio reggiano corrisponde a quello che è il terzo comparto per ampiezza, quello *lattiero caseario*, che con 1.173 addetti lo scorso anno valeva il 19,3 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, ma addirittura il 23,2 per cento di quelli del comparto regionale. Ovviamente l'occupazione risulta concentrata nella produzione dei derivati del latte (che equivale al 19,9 per cento di quella del comparto regionale), con una presenza relativamente rilevante nella produzione di gelati (che costituisce il 53,7 per cento degli addetti regionali impiegati nella stessa attività) e quindi nel trattamento igienico del latte (i cui addetti valgono il 15,2 per cento di quelli regionali della stessa attività). Gli occupati nel comparto hanno avuto una discreta crescita lo scorso anno (+4,1 per cento) e dal 2018 sono aumentati di quasi un quinto (+18,4 per cento).

La seconda vocazione territorio reggiano è quella del comparto della produzione di *vini* che ha occupato

solo 379 persone lo scorso anno, che costituivano il 6,2 per cento degli occupati nell'industria alimentare provinciale e addirittura il 24,9 per cento di quelli del comparto vinicolo regionale. Nonostante ciò, l'occupazione del comparto è scesa lo scorso anno (-3,1 per cento) e leggermente anche dal 2018 (-4,4 per cento).

In termini assoluti la base industriale della provincia di **Piacenza** ha un'ampiezza inferiore rispetto a quelle finora prese in esame. Lo stesso si può dire della sua industria alimentare e delle bevande che ha avuto 3.385 addetti lo scorso anno, pari a solo il 5,3 per cento degli occupati regionali in quest'industria, ma comunque equivalenti al 12,7 per cento di quelli del complesso della manifattura provinciale. Gli occupati hanno registrato un aumento superiore a quello medio regionale nello scorso anno (+4,1 per cento) e anche nell'ultimo quinquennio (+13,3 per cento).

Il comparto principale a Piacenza è quello della *carne* con 692 occupati, che nonostante alcune rinomate specialità gastronomiche, non è un comparto di specializzazione della provincia. Ha impiegato il 20,4 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, equivalenti però a solo il 3,1 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. L'andamento occupazionale è stato sensibilmente negativo lo scorso anno (-9,2 per cento), mentre nel medio periodo la tendenza negativa è apparsa contenuta (-3,8 per cento).

Nell'industria alimentare e delle bevande piacentina si individua una prima marcata specificità se si considera la dimensione relativa del suo comparto delle *conserven vegetali*. Si tratta del secondo comparto più ampio in provincia con 668 addetti, pari al 19,7 per cento degli occupati nell'industria alimentare provinciale e al 10,6 per cento di quelli dello stesso comparto regionale, che sono concentrati soprattutto nel settore della "altra lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi" (559 unità) principalmente connessa alla lavorazione del pomodoro. Lo scorso anno sono aumentati decisamente (152 unità, +29,4 per cento) e questo andamento ha determinato anche la variazione nel quinquennio (+41,9 per cento).

Una specificità piacentina ancora più marcata è quella data dalla dimensione relativa del suo comparto *lattiero caseario*, legato alla produzione del Grana Padano. Questo è il terzo più ampio in provincia con 648 addetti, pari al 19,1 per cento degli occupati nell'industria alimentare provinciale e al 12,8 per cento di quelli dello stesso comparto regionale, che sono sostanzialmente tutti impiegati nella produzione dei derivati del latte. Lo scorso anno l'occupazione è rimasta sostanzialmente invariata (-0,5 per cento), ma negli ultimi cinque anni è salita quasi in linea con quella dell'alimentare e bevande provinciale (+11,6 per cento).

Tabella 7.3.10 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Piacenza

	2023					2018				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	26.585		5,6	598	2,3	24.603		5,4	1.982	8,1
Carne	692	20,4	3,1	-70	-9,2	720	24,1	3,8	-28	-3,8
Pesce	1	0,0	0,2	1	n.c.	0	0,0	0,0	1	n.c.
Conserven vegetali	668	19,7	10,6	152	29,4	471	15,8	7,3	197	41,9
Oli e grassi vegetali	19	0,6	1,2	2	8,7	13	0,4	1,0	6	41,5
Lattiero caseario	648	19,1	12,8	-3	-0,5	580	19,4	12,8	68	11,6
Molitoria, amidi e amidacei	134	4,0	8,3	2	1,7	93	3,1	6,9	41	43,4
Prod. da forno e farinacei	602	17,8	3,8	-10	-1,6	601	20,1	3,8	1	0,2
Altri prodotti alimentari	221	6,5	3,1	35	18,5	154	5,1	2,7	67	43,6
Mangimistica	247	7,3	15,9	13	5,6	200	6,7	15,2	47	23,4
Industria alimentare	3.231	95,4	5,2	121	3,9	2.832	94,7	5,1	399	14,1
Distillazione	15	0,5	3,7	0	1,7	12	0,4	5,3	4	29,8
Vini	128	3,8	8,4	10	8,5	135	4,5	9,3	-8	-5,5
Altre bevande fermentate	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Birra e malto	12	0,3	7,6	2	15,0	9	0,3	9,8	2	24,3
Bibite e acque minerali	0	0,0	0,0	0	n.c.	1	0,0	0,3	-1	-100,0
Industria delle bevande	155	4,6	6,5	12	8,2	157	5,3	7,6	-3	-1,6
Alimentari e bevande	3.385	12,7	5,3	133	4,1	2.989	12,1	5,2	396	13,3

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Nonostante abbia ovviamente una notevole dimensione occupazionale con 654 addetti, anche se in lieve flessione lo scorso anno (-1,6 per cento), il comparto dei *prodotti da forno e farinacei* è relativamente sottorappresentato a Piacenza, anche se vale il 17,8 per cento degli occupati nell'industria alimentare. Nel medio periodo l'occupazione in questo settore è rimasta invariata.

Ma la specializzazione relativamente più marcata dell'industria alimentare e delle bevande della provincia di Piacenza è quella nella *mangimistica*. Questo un piccolo comparto connesso all'attività degli allevamenti lo scorso anno ha impiegato 247 addetti che hanno avuto un buon incremento negli ultimi dodici mesi (+5,6 per cento) e hanno seguito una tendenza positiva più contenuta dal 2018 (+23,4 per cento). Nonostante si tratti di un comparto di attività che richiede un ridotto impiego di lavoro a Piacenza esso

occupa il 7,3 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, che equivalgono al 15,9 per cento di quelli dello stesso comparto regionale.

Altre vocazioni territoriali meno marcate riguardano settori minori. Il comparto dell'attività *molitoria e della produzione di amidi e amidacei* ha avuto "solo" 134 addetti nel 2023, che sono aumentati del 43,4 per cento in un quinquennio, che non costituiscono più del 4,0 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, ma che equivalgono all'8,3 per cento di quelli dello stesso comparto regionale.

Infine, il comparto della produzione di *vini* esprime una vocazione del territorio e dell'industria alimentare e delle bevande piacentina anche se non impiega più di 128 addetti, che sono aumentati sensibilmente lo scorso anno (+8,5 per cento), nonostante siano diminuiti nel corso degli ultimi cinque anni (-5,5 per cento). Questi anche se non costituiscono più del 3,8 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, rappresentano comunque l'8,4 per cento di quelli dello stesso comparto regionale.

L'attività agricola in provincia di **Ferrara** è particolarmente importante. In termini occupazionali il ruolo della sua industria alimentare e delle bevande sul complesso della manifattura ferrarese è però analogo a quello riferito al complesso della regione, occupa infatti il 13,4 per cento degli addetti della manifattura provinciale, anche se i suoi 2.945 addetti dello scorso anno corrispondono solo al 4,6 per cento di quelli regionali in quest'industria. L'industria alimentare e delle bevande ferrarese ha avuto un leggero incremento dell'occupazione lo scorso anno (+1,8 per cento), ma è stata l'unica tra quelle delle province emiliano-romagnole a mostrare una tendenza alla diminuzione degli addetti nell'arco degli ultimi cinque anni (-6,4 per cento).

Tra le vocazioni che l'industria alimentare ferrarese esprime, una è data dal rilievo del comparto dei *prodotti da forno e farinacei* che con 1.115 occupati lo scorso anno, ovvero il 37,9 per cento di quelli totali dell'industria alimentare provinciale, rappresentava il 7,0 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Oltre che nelle abituali attività di produzione di prodotti di panetteria freschi e di pasticceria fresca, l'occupazione mostra una presenza relativamente significativa nella produzione di paste alimentari. Ma gli addetti del comparto hanno avuto una chiara flessione lo scorso anno (-4,0 per cento), mentre la tendenza negativa è apparsa più contenuta negli ultimi cinque anni (-3,8 per cento).

Tabella 7.3.11 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Ferrara

	2023					2018				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	21.920		4,6	228	1,0	22.512		5,0	-592	-2,6
Carne	313	10,6	1,4	5	1,7	239	7,6	1,3	74	30,7
Pesce	56	1,9	14,9	5	9,4	43	1,4	18,7	12	28,3
Conserven vegetali	1.110	37,7	17,6	51	4,8	1.399	44,5	21,5	-290	-20,7
Oli e grassi vegetali	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Lattiero caseario	21	0,7	0,4	1	2,5	20	0,6	0,4	1	5,1
Molitoria, amidi e amidacei	148	5,0	9,2	27	22,4	116	3,7	8,5	32	27,7
Prod. da forno e farinacei	1.115	37,9	7,0	-47	-4,0	1.160	36,8	7,4	-45	-3,8
Altri prodotti alimentari	113	3,8	1,6	14	13,8	125	4,0	2,2	-11	-9,0
Mangimistica	43	1,5	2,8	-2	-5,0	25	0,8	1,9	18	73,7
Industria alimentare	2.917	99,1	4,7	53	1,9	3.126	99,3	5,6	-209	-6,7
Distillazione	13	0,4	3,1	-1	-5,5	11	0,3	4,9	2	18,2
Vini	6	0,2	0,4	-0	-3,8	8	0,3	0,5	-2	-21,9
Altre bevande fermentate	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Birra e malto	9	0,3	5,6	1	9,7	3	0,1	3,2	6	183,3
Bibite e acque minerali	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Industria delle bevande	28	0,9	1,2	-0	-0,9	22	0,7	1,1	6	26,1
Alimentari e bevande	2.945	13,4	4,6	53	1,8	3.148	14,0	5,5	-203	-6,4

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

La più importante caratteristica vocazionale dell'alimentare ferrarese si trova nel ruolo eccezionalmente rilevante del comparto delle *conserven vegetali*. Questo ha impiegato lo scorso anno 1.110 persone, ovvero il 37,7 per cento degli occupati dell'industria alimentare estense che costituiscono però il 17,6 per cento di tutti quelli del comparto in ambito regionale. A Ferrara gli occupati di questo comparto sono concentrati nell'altra lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi, ma hanno una presenza minore anche nella lavorazione e conservazione delle patate. Purtroppo, si tratta di un comparto in difficoltà, che nel medio periodo è l'unico ad avere avuto un risultato occupazionale leggermente negativo a livello regionale ed è quello che ha avuto l'andamento più pesante nel territorio ferrarese nello stesso periodo. Infatti, gli addetti hanno avuto un buon aumento lo scorso anno (+4,8 per cento), ma si sono ridotti di un quinto nell'ultimo quinquennio (-20,7 per cento).

Si può notare poi il maggior ruolo che ha il comparto dell'attività *molitoria e della produzione di amidi e amidacei* nell'industria ferrarese anche se ha avuto "solo" 148 addetti lo scorso anno, con un aumento del 22,4 per cento, che costituisce il grosso dell'aumento registrato nel quinquennio 27,7 per cento. Ma gli occupati del comparto non sono più del 5,0 per cento degli addetti dell'industria alimentare ferrarese, anche se equivalgono al 9,2 per cento di quelli dello stesso comparto regionale.

Infine, rispetto alla struttura dell'alimentare e bevande regionale, quello ferrarese mostra una specializzazione nel comparto della *lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi*. Esso ha occupato poco più di una cinquantina di addetti, ma che equivalgono al 14,9 per cento del totale regionale e sono aumentati di oltre un quarto negli ultimi cinque anni.

Infine, in provincia di **Rimini** non solo l'attività industriale ha un rilievo inferiore a quello che ha assunto in regione, ma anche il peso dell'industria alimentare e delle bevande sull'insieme della manifattura è minore di quello che ha nel complesso dell'Emilia-Romagna. In termini assoluti la base industriale della provincia ha la minore ampiezza in regione. A maggior ragione ciò vale anche per l'industria alimentare e delle bevande che ha dato occupazione solo a 2.639 persone, ma che sono aumentate dell'11,1 per cento lo scorso anno, anche se hanno mostrato una minore tendenza all'aumento nel medio periodo (+16,7 per cento). Gli occupati nell'industria alimentare e delle bevande riminese non sono più del 4,1 per cento di quella regionale, ma equivalgono al 12,6 per cento di quelli del complesso della manifattura provinciale.

Ma l'industria alimentare e delle bevande riminese presenta spiccate particolarità che emergono immediatamente. La peculiarità meno marcata è data dal comparto che ha la maggiore dimensione in provincia quello dei *prodotti da forno e farinacei* che ha impiegato 1.242 addetti lo scorso anno, durante il quale sono lievissimamente aumentati, ma che hanno subito una leggera flessione (-2,2 per cento) negli ultimi cinque anni. La loro quota dell'occupazione dell'industria alimentare e delle bevande riminese è pari a un eccezionale 47,1 per cento, anche se non rappresentano più del 7,8 per cento degli addetti dello stesso comparto regionale. Il comparto vede anche una presenza relativamente sensibile nella produzione di produzione di paste alimentari.

Anche il secondo comparto per ampiezza dell'alimentare provinciale presenta una caratteristica locale. Si tratta del comparto degli *altri prodotti alimentari* nel quale l'occupazione ammontava a 752 addetti e ha fatto segnare un sorprendente incremento lo scorso anno (+32,5 per cento) - verificatosi sostanzialmente nel sottosettore della "produzione di altri prodotti alimentari non classificati altrimenti" (sic!) - e che corrisponde sostanzialmente alla crescita nel medio periodo (+37,5 per cento). In termini occupazionali il comparto è giunto a rappresentare il 28,5 per cento degli addetti dell'industria alimentare riminese e il 10,6 per cento di quelli del comparto regionale.

Tabella 7.3.12 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Rimini

	2023					2018				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	20.922		4,4	481	2,4	19.659		4,3	1.264	6,4
Carne	232	8,8	1,0	103	80,2	64	2,8	0,3	168	261,1
Pesce	70	2,6	18,7	-11	-13,9	45	2,0	19,6	25	54,1
Conserven vegetali	45	1,7	0,7	-28	-38,8	75	3,3	1,2	-31	-40,9
Oli e grassi vegetali	52	2,0	3,3	-2	-3,7	64	2,8	5,0	-11	-17,7
Lattiero caseario	21	0,8	0,4	-2	-6,7	27	1,2	0,6	-6	-20,8
Molitoria, amidi e amidacei	32	1,2	2,0	1	4,1	22	1,0	1,6	10	47,1
Prod. da forno e farinacei	1.242	47,1	7,8	8	0,6	1.270	56,2	8,1	-28	-2,2
Altri prodotti alimentari	752	28,5	10,6	185	32,5	547	24,2	9,5	205	37,5
Mangimistica	41	1,5	2,6	1	2,5	7	0,3	0,6	33	458,6
Industria alimentare	2.487	94,2	4,0	255	11,4	2.125	94,0	3,8	362	17,0
Distillazione	6	0,2	1,5	0	0,0	6	0,3	2,8	-0	-4,0
Vini	9	0,3	0,6	5	112,5	3	0,1	0,2	6	183,3
Altre bevande fermentate	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Birra e malto	4	0,2	2,7	-1	-20,0	0	0,0	0,0	4	n.c.
Bibite e acque minerali	134	5,1	48,6	6	4,5	127	5,6	42,7	7	5,5
Industria delle bevande	153	5,8	6,4	9	6,4	137	6,0	6,6	16	11,9
Alimentari e bevande	2.639	12,6	4,1	264	11,1	2.262	11,5	3,9	378	16,7

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Altri due settori minori rivestono uno specifico carattere vocazionale. Il primo è il comparto della *lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi* che ha una dimensione ridotta, è costituito da solo 70 addetti, che hanno avuto un forte decremento lo scorso anno (-13,9 per cento), ma hanno mostrato una crescita sostenuta nel medio periodo (+54,1 per cento). Gli occupati di questo tipico comparto non sono più del 2,6 per cento degli addetti dell'alimentare e bevande riminese, ma costituiscono quasi un quinto di quello regionale (18,7 per cento).

Il secondo è quello delle *bibite e acque minerali*, che rappresenta una specificità molto marcata della provincia. Lo scorso anno gli addetti erano solo 134 e sono risultati in leggero aumento (+4,5 per cento), ma il settore non è nuovo a oscillazioni e dal 2018 l'occupazione è salita di solo il 5,5 per cento. Gli occupati in questo comparto riminese sono solo il 5,1 per cento degli addetti dell'alimentare e bevande della provincia, ma corrispondono a quasi la metà degli occupati del comparto regionale (48,6 per cento).



Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna



Gli scambi con l'estero

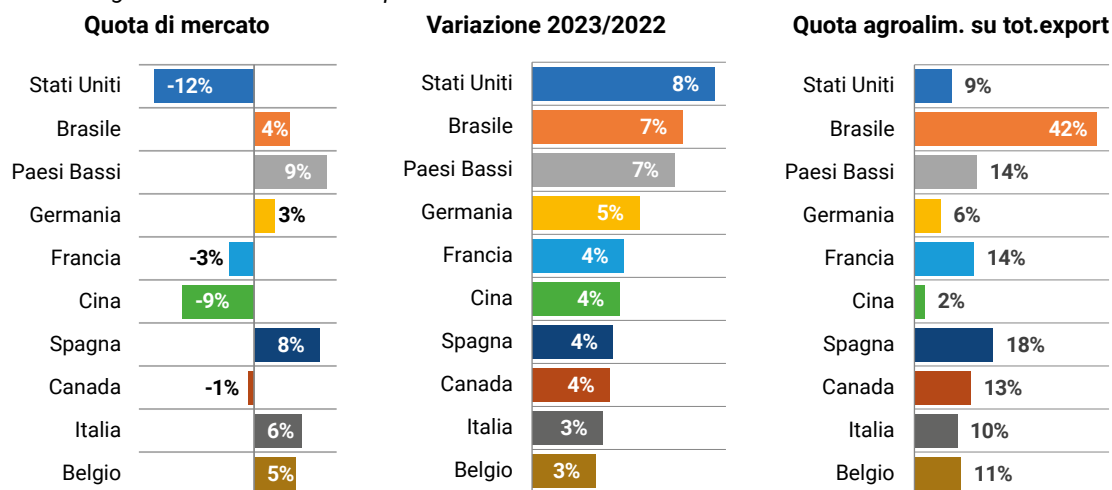
8.1 Il commercio mondiale

8.1.1 Export Leader e principali mercati di riferimento

Nel 2023, secondo le prime stime disponibili, le esportazioni mondiali di prodotti agroalimentari si sono attestate poco al di sotto dei due miliardi di euro, una flessione del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente. Il dato si inserisce all'interno di un rallentamento complessivo del commercio mondiale, determinato sicuramente dall'incertezza dello scenario internazionale, ma anche dall'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia con conseguente crescita inflattiva in larga parte delle principali economie mondiali. Complessivamente l'export mondiale nel 2023 di tutti i prodotti, agroalimentari e non – sempre sulla base delle prime stime – dovrebbe segnare un calo del 5,4 per cento rispetto al 2022.

Con riferimento ai prodotti agroalimentari, il primo Paese esportatore – con una quota sul commercializzato globale dell'8,5 per cento – sono gli Stati Uniti, seguiti dal Brasile e dai Paesi Bassi. Nell'analisi dei dati va considerato che alcuni Paesi funzionano da hub internazionali per alcuni prodotti agroalimentari, ne consegue che a un alto valore di export corrisponde una quota altrettanto elevata di importazioni.

Figura 8.1.1 I primi 10 Paesi esportatori. Quota di mercato, variazione export 2023 su 2022, incidenza export agroalimentare su totale export del Paese



Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

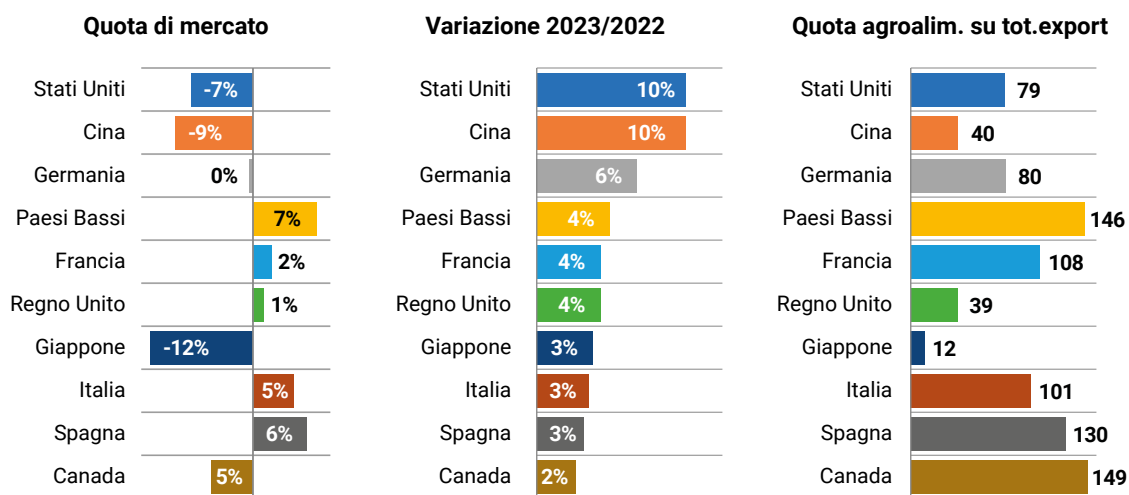
L'Italia, con una quota del 3,3 per cento del commercializzato agroalimentare mondiale, risulta il nono Paese esportatore, confermando la posizione del 2022. La variazione dell'export agroalimentare dell'Italia nel 2023 si attesta al 5,8 per cento, in controtendenza rispetto alla flessione registrata a livello globale. A registrare la crescita maggiore tra i primi 10 Paesi esportatori è il Brasile, in sensibile flessione gli Stati Uniti e la Cina.

Ogni 100 euro esportati nel mondo, considerando tutti i prodotti, 8,5 euro riguardano beni dell'agroalimentare. Per il Brasile l'export agroalimentare vale oltre il 42 per cento del proprio export complessivo, per la Spagna il 18 per cento, per la Francia il 14 per cento. In Italia l'agroalimentare pesa per il 10 per cento sul nostro portafoglio export.

Stati Uniti e Cina sono i principali importatori di prodotti agroalimentari, complessivamente un quinto dell'export mondiale è diretto verso questi due mercati. La Germania si conferma al terzo posto con una quota di mercato attorno al 6 per cento. L'Italia si colloca all'ottavo posto con una quota del 3,1 per cento.

La flessione nel 2023 del commercio agroalimentare emersa a livello globale riflette la sensibile contrazione registrata dai due Paesi più importanti, gli Stati Uniti hanno ridotto l'import del 7 per cento, la Cina del 9 per cento. Tra i mercati più rilevanti emerge il calo del 12 per cento del Giappone. L'Italia, con Paesi Bassi e Spagna, presenta una dinamica positiva, quantitativamente analoga a quanto fatto segnare sul fronte export.

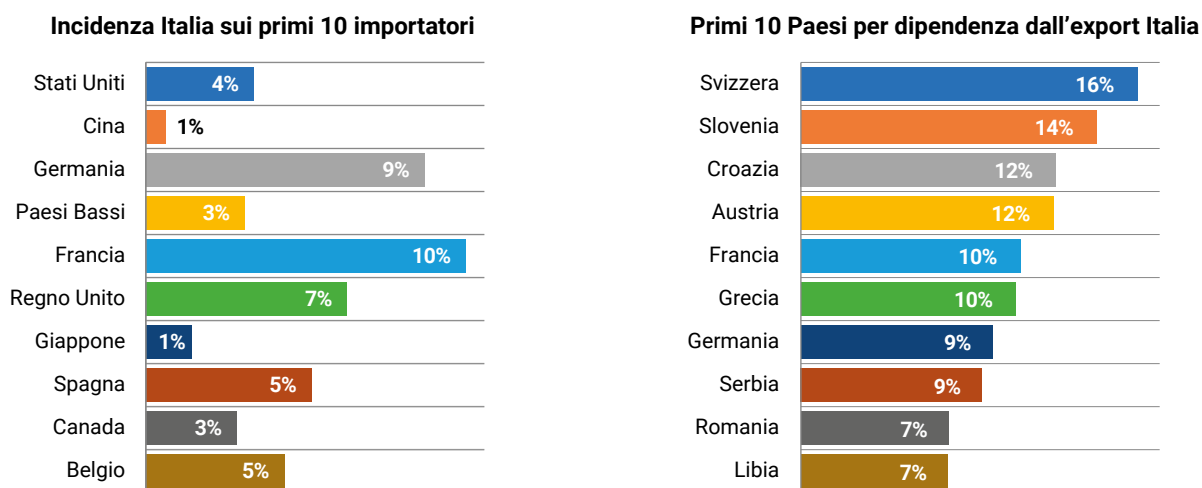
Figura 8.1.2 I primi 10 Paesi importatori. Quota di mercato, variazione import, valore delle esportazioni agroalimentari ogni 100 euro di importazioni agroalimentari



Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

Nel 2023 l'Italia ha esportato beni per 101 euro ogni 100 euro importati. Un valore pressoché analogo che riflette da un lato la competitività delle produzioni agroalimentari italiane sui mercati esteri, dall'altro la dipendenza del nostro Paese per altre produzioni agroalimentari. Canada, Paesi Bassi, Spagna e Francia sono esportatori netti, cioè il valore export supera quello import; Stati Uniti, Germania e, soprattutto, Cina evidenziano una forte dipendenza dai beni importati da altri Paesi.

Figura 8.1.3 I primi 10 Paesi importatori. Quota di mercato delle esportazioni agroalimentari dell'Italia e primi 10 Paesi con maggior dipendenza dall'export agroalimentare italiano



Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

Ogni cento euro di beni agroalimentari importati dagli Stati Uniti 4 euro vengono dall'Italia. Tra i primi 10 mercati l'Italia detiene quote importanti nel mercato tedesco (9 per cento) e in quello francese (10 per cento). Allargando lo sguardo a tutti i Paesi è la Svizzera il mercato con una maggior dipendenza dall'export italiano, oltre 16 euro ogni 100 euro di import agroalimentare. Seguono in ordine di importanza la Slovenia, la Croazia e l'Austria.

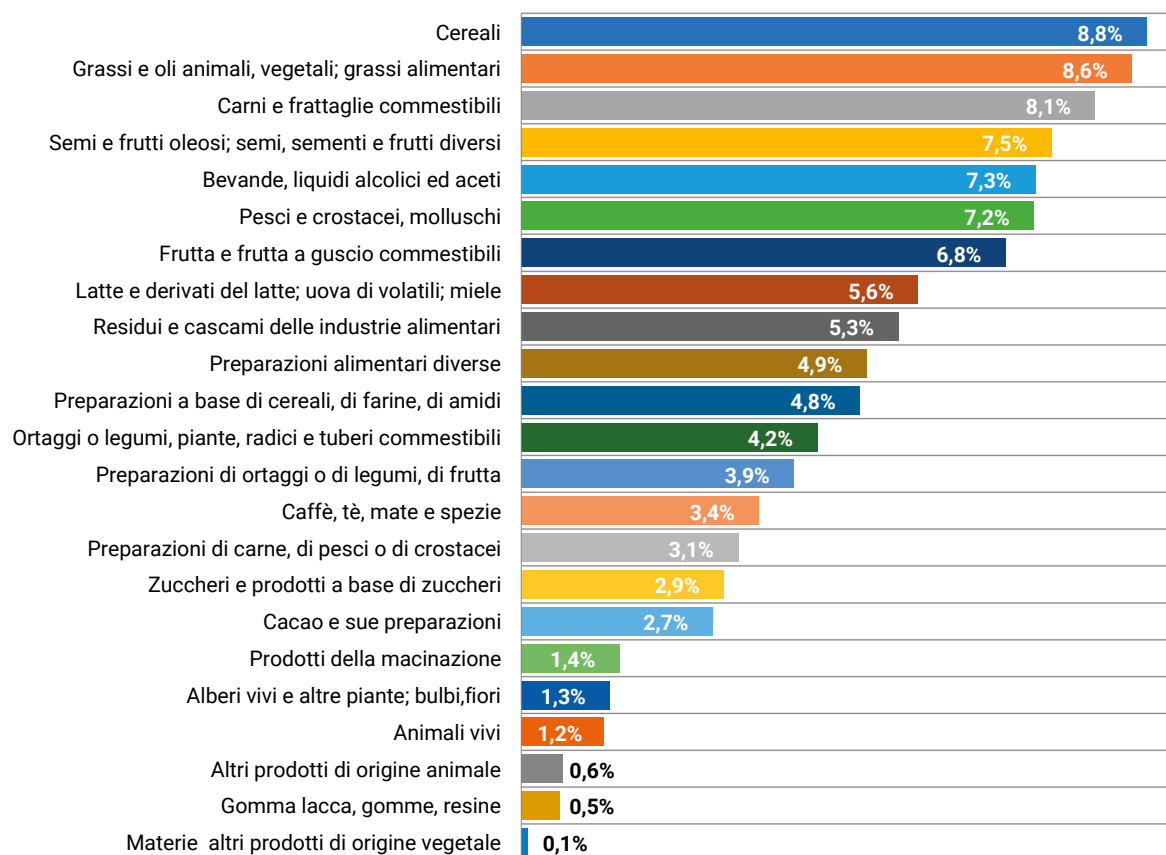
8.1.2 I prodotti agroalimentari maggiormente esportati

Adottando una classificazione delle esportazioni che aggrega i prodotti agroalimentari in 23 categorie (sistema armonizzato a due cifre), quasi il nove per cento del commercio mondiale di prodotti agroalimentari riguarda la vendita di cereali. Al secondo posto, con una quota solo di poco inferiore, si colloca il commercio di grassi e oli animali; seguono, con percentuali superiori al 7 per cento, i prodotti afferenti

alla categoria della carne, i semi e i frutti oleosi, quelli rientranti nel settore delle bevande, quelli del gruppo pesci e crostacei.

Guardando i dati in serie storica questi prodotti, con l'aggiunta della frutta, da tempo occupano i primi posti della graduatoria, ma la loro posizione risente pesantemente degli avvenimenti internazionali, come testimonia la forte crescita del valore dell'export di cereali dopo lo scoppio della guerra in Ucraina.

Figura 8.1.4 Le principali categorie di prodotto commercializzate a livello mondiale. Quota sul totale agroalimentare



Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

I dati raccolti dalle Nazioni Unite consentono di tracciare i flussi commerciali globali con un livello di dettaglio molto accurato, con la possibilità di avere informazioni per oltre 5mila prodotti, di cui un migliaio afferenti al comparto agroalimentare.

Sulla base di questa classificazione, il prodotto maggiormente commercializzato è quello delle fave

di soia, ogni 100mila euro esportati dall'intero comparto agroalimentare oltre 4.600 riguardano questo prodotto. Il commercio delle fave di soia (il 75 per cento della soia è utilizzata nella produzione di mangimi per animali da allevamento) era in testa alla graduatoria anche negli anni passati. Frumento e granturco occupano rispettivamente la seconda e terza posizione, scavalcando la voce "preparazioni alimentari non classificate altrove".

Tabella 8.1.1 I primi 25 prodotti agroalimentari commercializzati a livello mondiale. Anno 2022, valori in miliardi di euro

Primi 25 prodotti - classificazione sistema armonizzato (sh6) a 6 cifre		Quota x 100.000
1	Fave di soia, anche frantumate	4.641
2	Frumento (grano)	2.952
3	Granturco	2.950
4	Preparazioni alimentari n.n.a.	2.712
5	Olio di palma e sue frazioni	2.118
6	Carni di bovini, disossate, congelate	1.762
7	Panelli e altri residui dell'estrazione dell'olio di soia	1.524
8	Prodotti della panetteria, della pasticceria o della biscotteria	1.522
9	Caffè (non torrefatto) (non decaffeinizzato)	1.505
10	Vini di uve fresche, inclusi i vini arricchiti di alcole	1.332
11	Riso, semilavorato o lavorato, anche lucidato o brillato	1.199
12	Alimenti per cani o gatti, condizionati per la vendita al minuto	1.131
13	Gamberetti congelati, anche affumicati, sgusciati o non	1.120
14	Formaggi (escl. formaggi freschi) , formaggi grattugiati o in polvere di tutti i tipi	1.105
15	Preparazioni dei tipi utilizzati per l'alimentazione degli animali	1.078
16	Carni di bovini, disossate, fresche o refrigerate	1.074
17	Carni e frattaglie di galli e galline, in pezzi e frattaglie, congelati	940
18	Birra di malto	820
19	Cioccolata e altre preparazioni alimentari contenenti cacao	811
20	Zuccheri greggi di canna, allo stato solido	808
21	Carni di suidi, congelate	774
22	Whisky	758
23	Preparazioni per salse e salse preparate e condimenti composti	727
24	Zuccheri di canna o di barbabietola; saccarosio chimicamente puro	717
25	Oli greggi di girasole o di cartamo e loro frazioni	701

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

8.2 Il commercio dell'Emilia-Romagna

8.2.1 Le esportazioni per regione e per provincia

Nel 2023 le esportazioni dell'Emilia-Romagna di prodotti agroalimentari hanno superato i 9.700 milioni di euro, il 15,7 per cento di quanto venduto all'estero dall'Italia. Ogni mille euro commercializzati a livello mondiale di prodotti agroalimentari 5,2 euro sono relativi a prodotti "made in Emilia-Romagna", in crescita rispetto al 4,6 euro misurato nel 2022.

L'Emilia-Romagna è la seconda regione dell'Italia per valore dell'export, preceduta solamente dalla Lombardia; anche nell'agroalimentare, così come nel resto dell'economia, si conferma il ruolo centrale dell'area Lover - acronimo delle tre regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna – area vasta. Se a queste tre regioni si aggiunge la quarta regione per valore export di prodotti agroalimentari, il Piemonte, quasi due terzi dell'intero export nazionale (il 62 per cento) ha origine in questa area.

Tabella 8.2.1 Esportazioni agroalimentari (milioni di euro). Regioni

Regione	Export 2023	Quota su Italia	Variazione 2023/2022	Quota su export della regione
Totale	62.238	100%	5,8%	9,9%
Piemonte	8.868	14,2%	3,7%	13,7%
Valle d'Aosta	74	0,1%	1,3%	9,8%
Lombardia	10.367	16,7%	7,2%	6,4%
Trentino-Alto Adige	2.943	4,7%	6,3%	24,0%
Veneto	9.574	15,4%	6,6%	11,7%
Friuli-Venezia Giulia	1.495	2,4%	7,4%	7,8%
Liguria	994	1,6%	5,1%	9,3%
Emilia-Romagna	9.775	15,7%	5,3%	11,5%
Toscana	3.462	5,6%	4,8%	6,0%
Umbria	933	1,5%	6,4%	16,6%
Marche	556	0,9%	0,0%	2,8%
Lazio	1.452	2,3%	3,8%	5,1%
Abruzzo	933	1,5%	7,2%	9,3%
Molise	244	0,4%	1,7%	19,9%
Campania	5.434	8,7%	4,8%	24,5%
Puglia	2.538	4,1%	10,1%	25,0%
Basilicata	266	0,4%	22,7%	8,9%
Calabria	354	0,6%	21,7%	40,8%
Sicilia	1.628	2,6%	0,9%	12,0%
Sardegna	263	0,4%	2,2%	3,9%

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

NOTA: il totale nazionale può differire dalla somma dei dati regionali in quanto non riportata la voce "regione non definita"

Nel 2023 tutte le regioni italiane hanno aumentato le proprie vendite all'estero. È un dato che assume maggior rilievo considerando che con riferimento al totale export il Paese è a crescita zero, 8 regioni hanno variazioni di segno negativo. Basilicata e Calabria le due regioni con il maggior tasso di crescita dell'export agroalimentare, oltre il 20 per cento, incremento che va contestualizzato alla luce di un valore di partenza modesto. Le tre regioni export leader crescono a un ritmo compreso tra il 5 e il 7 per cento.

Rispetto al totale export nazionale di tutti i prodotti l'agroalimentare italiano vale quasi il 10 per cento. La regione per le quali la commercializzazione di beni agricoli e alimentari incide maggiormente sull'export complessivo è la Calabria con una quota superiore al 40 per cento; incidenza superiore al 20 per cento per Puglia, Campania e Trentino-Alto Adige. In Emilia-Romagna il peso delle vendite all'estero di prodotti agroalimentari si attesta all'11,5 per cento.

La stessa analisi può essere condotta a livello provinciale. La prima provincia per valore export nel 2023 è Verona, con quasi 4,3 miliardi di euro ha superato Cuneo; le prime due province realizzano poco meno del 14 per cento dell'intero export nazionale di prodotti agroalimentari. La prima provincia della regione è Parma, nella graduatoria nazionale si posiziona al quarto posto a un passo da Milano che occupa il terzo gradino. Nella top ten anche Modena, settima posizione tra Torino e Bolzano, un posto in più rispetto al 2022.

Ravenna, il cui andamento dell'export agroalimentare è fortemente correlato all'attività portuale a sua volta condizionato dai conflitti internazionali, registra una flessione dell'export agroalimentare del 10 per cento, scendendo al 14esimo posto nella graduatoria nazionale. Tra le prime 30 si trovano Bologna, Forlì-Cesena e Reggio Emilia.

Ravenna si attesta al dodicesimo posto. L'ultima provincia della regione per export agroalimentare è Rimini, con una quota sul totale nazionale dello 0,6 per cento. A poca distanza Piacenza, grazie a un incremento nel 2023 prossimo al 18 per cento.

Tabella 8.2.2 Esportazioni agroalimentari (milioni di euro). Prime 10 province italiane e province dell'Emilia-Romagna

Rank	Provincia	Export 2023	Quota su Italia	Variazione 2023/2022	Quota su export della provincia
1	Verona	4.288	6,9%	6,8%	27,9%
2	Cuneo	4.205	6,8%	1,5%	39,4%
3	Milano	2.931	4,7%	5,2%	5,1%
4	Parma	2.859	4,6%	11,8%	28,9%
5	Salerno	2.560	4,1%	11,3%	68,2%
6	Torino	1.945	3,1%	5,5%	6,6%
7	Modena	1.912	3,1%	8,1%	10,3%
8	Bolzano	1.879	3,0%	4,4%	27,0%
9	Treviso	1.734	2,8%	4,6%	10,7%
10	Napoli	1.726	2,8%	-1,7%	12,0%
14	Ravenna	1.127	1,8%	-10,0%	19,6%
21	Bologna	885	1,4%	2,8%	4,4%
25	Forlì Cesena	772	1,2%	5,3%	17,1%
27	Reggio Emilia	739	1,2%	-3,9%	5,3%
32	Piacenza	627	1,0%	17,6%	9,7%
39	Ferrara	520	0,8%	9,2%	20,5%
51	Rimini	334	0,5%	0,9%	11,2%

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

8.2.2 Le esportazioni per settore e prodotto

L'80 per cento dell'export agroalimentare attiene al comparto alimentare, il 12 per cento è originato dalla vendita di prodotti agricoli, il 7 per cento è attribuibile alle bevande, l'1 per cento dalla pesca. A crescere maggiormente sono le vendite all'estero dei beni alimentari, quelli della pesca sono in calo.

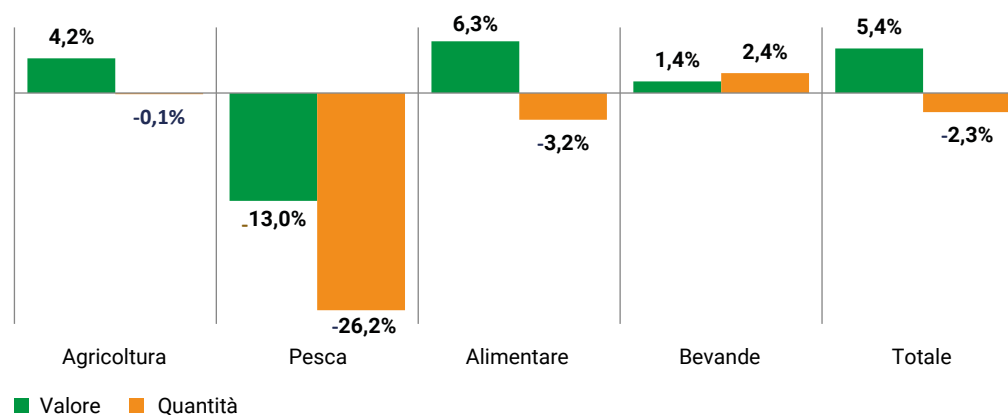
A fronte di una crescita complessiva del valore del commercializzato all'estero si registra una diminuzione delle quantità commercializzate. In parte può essere spiegato con un innalzamento qualitativo di quanto esportato. Tuttavia, in questa fase storica, il differenziale tra l'andamento del valore export e delle relative quantità sembra trovare giustificazione nell'aumento dei prezzi di vendita, a sua volta motivato dall'incremento dei costi di produzione.

Tabella 8.2.3 Esportazioni agroalimentari (milioni di euro). Macrosettori

Macrosettore	Export 2023	Quota su agroalimentare	Variazione 2023/2022	Quota su export Italia del macrosettore
Agricoltura	1.188	12,1%	4,2%	13,4%
Pesca	112	1,1%	-13,0%	14,0%
Alimentare	7.842	80,0%	6,3%	11,7%
Bevande	656	6,7%	1,4%	19,1%
Totale*	9.798	100%	5,4%	13,6%

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

* Il totale può parzialmente differire con quello precedente in quanto calcolato su aggregazioni settoriali differenti

Figura 8.2.1 Variazione del valore delle esportazioni e delle quantità esportate a confronto

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Le esportazioni regionali possono essere raggruppate secondo differenti schemi classificatori, da quelli che fanno riferimento al settore di provenienza della merce (codice Ateco) a quelli che guardano direttamente al codice doganale del prodotto (nomenclatura combinata). All'interno di ciascun schema classificatorio è possibile avere diversi livelli di profondità. Nelle tabelle seguenti vengono proposte tre differenti viste, la prima aggrega tutti i beni alimentari in 18 categorie (codice ateco a 3 cifre); la seconda riporta i primi 20 settori export (codice ateco a 5 cifre), la terza presenta i prodotti top 20 al massimo dettaglio disponibile (nomenclatura combinata a 8 cifre).

Tabella 8.2.4 Esportazioni agroalimentari (milioni di euro). Categoria

Categoria (ateco a 3 cifre)	Export 2023	Quota su totale	Variazione 2023/2022	Quota su export Italia
Prodotti di colture agricole non permanenti	471	4,8%	6,9%	13,9%
Prodotti di colture permanenti	558	5,7%	-0,2%	14,7%
Piante vive	97	1,0%	-5,4%	10,9%
Animali vivi e prodotti di origine animale	53	0,5%	81,5%	32,3%
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	1	0,0%	42,0%	18,5%
Legno grezzo	0	0,0%	-55,2%	0,8%
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	8	0,1%	11,4%	4,1%
Pesci ed altri prodotti della pesca, prod.-acquacoltura	46	0,5%	-12,5%	13,8%
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	1.775	18,1%	7,4%	40,2%
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	66	0,7%	-13,4%	10,6%
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1.073	10,9%	20,1%	19,4%
Oli e grassi vegetali e animali	381	3,9%	-24,7%	11,2%
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	1.281	13,1%	12,2%	22,0%
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	179	1,8%	3,3%	8,0%
Prodotti da forno e farinacei	1.056	10,8%	10,0%	15,2%
Altri prodotti alimentari	1.845	18,8%	4,7%	16,1%
Prodotti per l'alimentazione degli animali	251	2,6%	-13,5%	20,4%
Bevande	656	6,7%	1,4%	5,6%

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Guardando alla classificazione per categoria, quella che presenta i dati con un livello superiore di aggregazione, sono cinque le categorie per le quali l'Emilia-Romagna supera il miliardo di export. Al primo posto la categoria "altri prodotti alimentari" al cui interno si trova la voce "condimenti e spezie" che include anche i condimenti non a base di carne (per esempio sughi a base di pomodoro) e l'aceto balsamico. Questa categoria vale quasi il 19 per cento delle esportazioni agroalimentari regionali. Al secondo posto l'export di carne, oltre il 40 per cento della carne esportata dall'Italia proviene dall'Emilia-Romagna. Al terzo posto i beni dell'industria lattiero-casearia, al cui interno il Parmigiano Reggiano ha un ruolo da protagonista. Al quarto e quinto posto rispettivamente i "prodotti da forno e farinacei" e "frutta e ortaggi". La vendita di animali vivi, pur marginale in valori assoluti (53 milioni) risulta in forte crescita; tra i prodotti in maggior flessione spicca l'export di oli e grassi vegetali e animali.

La classificazione per Ateco a 5 cifre consente un primo approfondimento di quanto emerso dall'analisi per categoria. Al primo posto i derivati del latte, a seguire i prodotti a base di carne, frutta e ortaggi, condimenti e spezie.

Tabella 8.2.5 Esportazioni agroalimentari (milioni di euro). Settore. Top 20

Settore (ateco a 5 cifre)	Export 2023	Quota su totale	Variazione 2023/2022	Quota su export Italia
Derivati del latte (panna, burro, yogurt ecc.)	1.206	12,3%	12,2%	22,5%
Prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	1.112	11,4%	11,2%	43,9%
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1.011	10,3%	20,5%	20,7%
Condimenti e spezie	757	7,7%	13,4%	36,0%
Paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili	650	6,6%	3,3%	20,6%
Carne non di volatili e prodotti vari della macellazione	521	5,3%	-0,2%	38,9%
Pasti e piatti pronti (preparati, cucinati e confezionati)	399	4,1%	3,1%	18,0%
Altri prodotti alimentari n.c.a.	385	3,9%	6,5%	23,4%
Altri alberi da frutta, frutti di bosco e frutta in guscio	277	2,8%	22,6%	25,4%
Pasticceria fresca	276	2,8%	23,0%	13,7%
Vini da tavola e vini di qualità (v.q.p.r.d.)	234	2,4%	1,2%	4,9%
Olio raffinato o grezzo da semi oleosi o frutti oleosi	234	2,4%	-28,4%	21,9%
Vino spumante e altri vini speciali	232	2,4%	5,0%	7,7%
Pomacee e frutta a nocciolo	222	2,3%	-21,1%	17,7%
Mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento	214	2,2%	-14,4%	38,7%
Tè e caffè	174	1,8%	-3,6%	7,2%
Ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto	162	1,7%	4,4%	7,4%
Carne di volatili e prodotti della loro macellazione	141	1,4%	8,3%	25,7%
Cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie	118	1,2%	-23,3%	4,1%
Prodotti della molitura del frumento	115	1,2%	2,4%	28,7%

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

La nomenclatura combinata disaggrega i flussi export in oltre 10mila prodotti, di cui circa 2.600 agroalimentari. Nel 2023 l'Emilia-Romagna ha esportato Grana padano e Parmigiano reggiano per 626 milioni di euro, quasi il 9 per cento in più rispetto all'anno precedente. Il 46 per cento di questa tipologia di formaggio esportato dall'Italia è made in Emilia-Romagna.

Analogamente a quanto registrato nel 2022, al secondo posto della graduatoria dell'Emilia-Romagna si colloca il commercio di paste alimentari, al terzo posto l'export afferente ai prosciuttifici e salumifici della regione.

Per 25 beni agroalimentari l'Emilia-Romagna è l'unica regione esportatrice, tra questi il più rilevante in termini economici è la voce "Oli greggi palmisti o di babassù" per un valore di circa 2 milioni di euro. Per altre 50 produzioni la quota export dell'Emilia-Romagna sul totale regionale supera il 90 per cento, tra queste la voce "Semi di barbabietole da zucchero, destinati alla semina" (58 milioni) e "Uova di volatili sgusciate, fresche, cotte o altrimenti conservate, escluse quelle essiccate, atte ad uso alimentare" (40 milioni).

Tabella 8.2.6 Esportazioni agroalimentari (milioni di euro). Prodotto. Top 20t

Prodotto (nomenclatura combinata a 8 cifre)	Export 2023	Quota su totale	Variazione 2023/2022	Quota su export Italia
Grana padano, Parmigiano reggiano, aventi tenore, in peso, di materie grasse <= 40% e aventi tenore, in peso, di acqua della sostanza (non grassa) <= 47% (escl. quelli grattugiati o in polvere e quelli destinati alla trasformazione)	626	6,4%	8,9%	45,8%
Paste alimentari, non cotte né farcite né altrimenti preparate, non contenenti farine né semolini di frumento (grano) tenero e non contenenti uova	569	5,8%	2,6%	21,7%
Carni di suidi domestici, disossate, secche o affumicate (escl. pancette (ventresche), parti anteriori, lombate, e loro pezzi)	467	4,7%	4,9%	51,3%
Preparazioni per salse e salse preparate, condimenti composti (escl. salsa di soia, salsa "Ketchup" ed altre salse al pomodoro, amari aromatici nonché "Chutney" di mango liquido)	294	3,0%	18,5%	21,7%
Preparazioni alimentari n.n.a., contenenti, in peso, più di 1,5% di materie grasse provenienti dal latte, pi` di 5% di saccarosio, più di 5% di glucosio o di amido	277	2,8%	-1,9%	21,9%
Pizze, torte salate e altri prodotti della panetteria contenenti, in peso, <5% di saccarosio, zucchero invertito o isoglucosio (eccetto pane croccante, pan di zenzero e simili, biscotti dolci, cialde, fette biscottate e prodotti simili tostati, pane, pane	259	2,6%	22,9%	25,6%
Salsa "Ketchup" ed altre salse al pomodoro	256	2,6%	20,0%	64,3%
Formaggio grattugiato o in polvere, di tutti i tipi	253	2,6%	21,3%	34,6%
Kiwi, freschi	251	2,5%	30,2%	40,7%
Salsicce crude, secche o da spalmare, di carne, frattaglie, sangue o insetti (escl. fegato)	248	2,5%	20,8%	43,8%
Pomodori, pelati, preparati o conservati (ma non nell'aceto o acido acetico) interi o in pezzi	200	2,0%	25,6%	19,8%
Pomodori, preparati o conservati (ma non nell'aceto o acido acetico) interi o in pezzi (escl. pelati)	192	2,0%	21,6%	31,0%
Preparazioni dei tipi utilizzati per l'alimentazione degli animali, non contenenti amido, glucosio, sciroppo di glucosio, maltodestrina, sciroppo di maltodestrina né prodotti lattiero-caseari (escl. alimenti per cani o gatti condizionati per la vendita	177	1,8%	26,7%	53,5%
Carni di bovini, disossate, congelate (escl. quarti anteriori interi o tagliati al massimo in cinque pezzi, ogni quarto in un solo blocco di congelazione; quarti compensati in due blocchi di congelazione contenenti l'uno, il quarto anteriore intero o in c	169	1,7%	-12,6%	83,6%
Pomodori, diversi da quelli interi o in pezzi, con sostanza secca, in peso, < 12%, preparati o conservati non nell'aceto o acido acetico, in imballaggi di contenuto netto fino a 1 kg	168	1,7%	36,7%	40,0%
Caffè torrefatto (non decaffeinizzato)	164	1,7%	-4,2%	7,3%
Mozzarella fresca, anche in un liquido, avente tenore, in peso, di materie grasse < = 40 %	114	1,2%	25,0%	12,4%

Carni di bovini, disossate, fresche o refrigerate	105	1,1%	25,8%	51,7%
Aceto di vino, presentato in recipienti di contenuto netto <= 2 litri	101	1,0%	9,3%	68,6%
Semi di ortaggi destinati alla semina (escl. le barbabietole da orto o rape rosse (Beta vulgaris var. Conditiva))	95	1,0%	-1,0%	66,7%

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

8.2.3 Le esportazioni per mercato di destinazione

Tabella 8.2.7 Esportazioni agroalimentari (milioni di euro). Primi 30 mercati di riferimento per l'Emilia-Romagna

Rank	Provincia	Export 2023	Quota su totale	Variazione 2023/2022	Quota su export Italia
1	Germania	1.546	15,8%	6,2%	15,4%
2	Francia	1.335	13,6%	10,0%	18,6%
3	Stati Uniti	815	8,3%	1,5%	12,2%
4	Regno Unito	660	6,7%	11,7%	14,6%
5	Spagna	453	4,6%	2,7%	16,7%
6	Paesi Bassi	308	3,1%	12,5%	12,8%
7	Belgio	288	2,9%	0,3%	14,7%
8	Svizzera	281	2,9%	12,0%	12,8%
9	Austria	257	2,6%	1,6%	13,2%
10	Polonia	243	2,5%	9,7%	14,4%
11	Svezia	193	2,0%	2,4%	20,4%
12	Romania	191	1,9%	22,5%	21,6%
13	Canada	190	1,9%	-9,7%	15,3%
14	Grecia	180	1,8%	3,6%	19,4%
15	Australia	161	1,6%	27,2%	20,7%
16	Giappone	159	1,6%	-6,0%	17,0%
17	Danimarca	155	1,6%	10,0%	19,1%
18	Russia	104	1,1%	-7,0%	18,8%
19	Repubblica ceca	94	1,0%	-0,1%	12,8%
20	Portogallo	90	0,9%	4,8%	19,8%
21	Norvegia	89	0,9%	4,3%	23,3%
22	Slovenia	85	0,9%	0,6%	15,9%
23	Croazia	83	0,9%	13,3%	13,7%
24	Ungheria	82	0,8%	-10,2%	15,8%
25	Arabia Saudita	81	0,8%	36,1%	16,6%
26	Israele	72	0,7%	0,1%	16,0%
27	Corea del Sud	71	0,7%	0,6%	15,1%
28	Finlandia	71	0,7%	11,1%	26,1%
29	Cina	71	0,7%	-10,1%	12,0%
30	Brasile	67	0,7%	32,0%	17,8%

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

La Germania rappresenta il principale mercato di sbocco, con una quota sul totale export regionale di prodotti agroalimentari del 15,8 per cento. Con una quota di poco superiore al 13,6 per cento la Francia si colloca al secondo posto, seguita dagli Stati Uniti. Tra i primi 30 mercati di riferimento a crescere maggiormente sono le esportazioni verso l'Arabia Saudita e il Brasile, mentre il commercio segna una battuta d'arresto in Canada, Giappone, Russia, Ungheria e Cina. Il mercato scandinavo sembra essere una destinazione particolarmente gradita dalle imprese dell'Emilia-Romagna, oltre un quarto dell'intero export agroalimentare italiano diretto in Finlandia proviene dall'Emilia-Romagna, Norvegia e Svezia presentano valori di incidenza emiliano-romagnola superiori al 20 per cento.

Tabella 8.2.8 Esportazioni agroalimentari. Prime 10 province italiane e province dell'Emilia-Romagna

I MERCATI CHE OFFRONO MAGGIORI OPPORTUNITA'. I PUNTEGGI DEI PRIMI 25 PAESI												
	TradER score	Trend		Quota		Stato salute		Trend PIL		Distanza		
		Mondo	Italia	Mondo	Italia	Credito	Paese	Past	Future			
Stati Uniti	7,60	6	7	9	9	8	10	8	7	4		
Germania	7,23	6	7	7	10	8	10	6	5	9		
Francia	7,18	7	7	6	9	8	10	6	6	9		
Paesi Bassi	6,81	7	7	6	6	8	10	8	6	8		
Spagna	6,76	7	8	6	6	8	6	5	7	8		
India	6,62	10	8	5	2	8	2	9	8	4		
Regno Unito	6,42	6	7	6	7	4	10	7	6	8		
Belgio	6,39	6	7	5	6	8	10	7	6	9		
Polonia	6,36	7	9	5	5	4	4	9	6	8		
Danimarca	6,36	7	7	4	5	8	10	8	7	8		
Svezia	6,36	7	7	5	5	8	10	8	5	8		
Arabia Saudita	6,35	9	7	5	4	8	2	8	6	5		
Austria	6,29	7	7	4	6	8	10	7	5	9		
Svizzera	6,29	6	7	4	6	8	10	8	6	10		
Croazia	6,27	8	9	2	4	8	4	9	7	10		
Filippine	6,22	10	8	4	2	8	2	7	8	2		
Irlanda	6,08	7	9	3	3	8	10	10	5	8		
Messico	6,04	10	8	5	2	4	4	6	7	2		
Emirati Arabi Uniti	6,03	9	8	4	3	4	4	8	7	5		
Indonesia	6,03	7	9	5	2	8	2	8	8	2		
Algeria	5,99	9	10	3	2	4	1	7	7	9		
Portogallo	5,97	7	8	4	3	8	4	7	7	8		
Ceca, Repubblica	5,92	8	7	4	5	4	4	6	6	9		
Israele	5,91	9	7	3	4	4	2	9	7	7		
Canada	5,89	6	6	5	5	8	10	7	6	4		
Corea del Sud	5,89	6	7	5	4	8	6	8	7	3		

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat, Onu, Imf, EulerHermes e altre fonti

Gli Stati Uniti risultano il primo mercato per TradER score. TradER score è un punteggio elaborato da Unioncamere Emilia-Romagna e attribuito a ciascun Paese per individuare i mercati che offrono maggiori opportunità per l'export dell'Emilia-Romagna. L'indicatore – calcolabile anche per singolo prodotto – tiene conto per ogni Paese:

- delle variazioni delle esportazioni mondiali, italiane e regionali;
- della rilevanza del mercato (quota su export totale), sempre con riferimento ai flussi mondiali, nazionali e dell'Emilia.Romagna;
- dello stato di salute del Paese, in particolare sul rischio Paese e sul rischio credito;
- della dinamica del Paese in termini di Pil – andamento recente e previsioni future, delle barriere all'accesso, della distanza chilometrica.

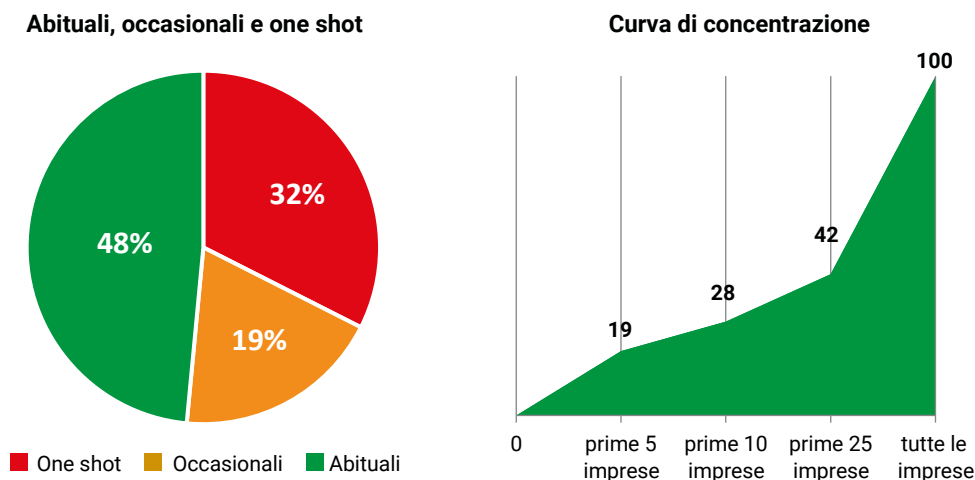
Attraverso tecniche statistiche i dati sono stati trasformati in punteggi compresi da 1 a 10 e, attraverso una media ponderata, è stato calcolato il TradER score. Maggiore il valore assegnato al Paese, maggiori sono le opportunità commerciali per il prodotto/settore analizzato.

Punteggio TradER superiore a 7 per Stati Uniti, Germania e Francia, maggiore di 7 per Francia, tra 6,5 e 7 per Paesi Bassi, Spagna e India.

8.2.4 Le imprese esportatrici

Nel 2023 le imprese che dall'Emilia-Romagna hanno esportato beni agroalimentari sono state 3.134, 5.198 se si considera l'ultimo triennio. Poco meno della metà (48 per cento) delle esportatrici opera abitualmente sui mercati esteri commercializzando ogni anno. Un terzo è classificato come "one shot", a indicare che nel triennio preso in esame ha esportato solo l'ultimo anno.

Figura 8.2.2 *Variazione del valore delle esportazioni e delle quantità esportate a confronto*



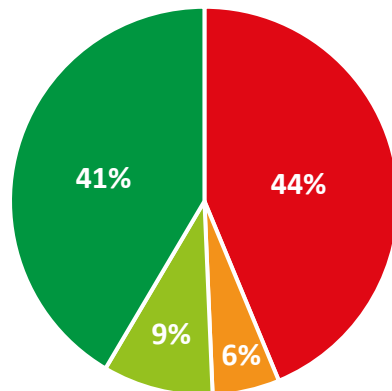
Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Il 19 per cento delle esportazioni complessive del comparto è realizzato da sole 5 imprese. Considerando le prime 10 esportatrici la quota realizzata sale al 28 per cento, mentre l'incidenza supera il 40 per cento se si allarga l'analisi alle prime 25 esportatrici. Si tratta di un indicatore della concentrazione del fenomeno, utile a valutare quanto il commercio con l'estero sia dipendente dalle scelte di un numero limitato di imprese.

Come visto in precedenza, nel 2023 le esportazioni di prodotti agroalimentari dell'Emilia-Romagna sono cresciute di oltre il 5 per cento rispetto al 2022. Se si guarda alla variazione partendo dai dati delle singole imprese emerge una netta spaccatura tra le esportatrici: la metà di esse ha registrato un calo, nella quasi totalità dei casi classificabile come forte calo (oltre il -15 per cento). Il 9 per cento delle imprese ha aumentato le esportazioni con una variazione inferiore al 15 per cento, il restante 41 per cento ha segnato un forte aumento.

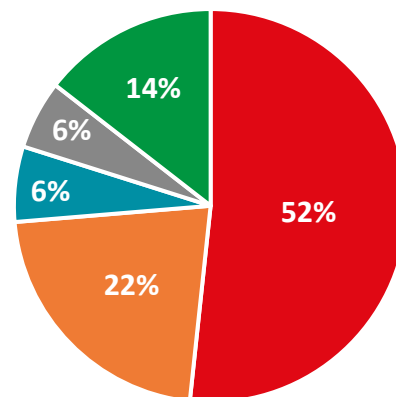
Figura 8.2.3 *Variazione del valore delle esportazioni e delle quantità esportate a confronto*

Andamento delle esportazioni 2023/2022



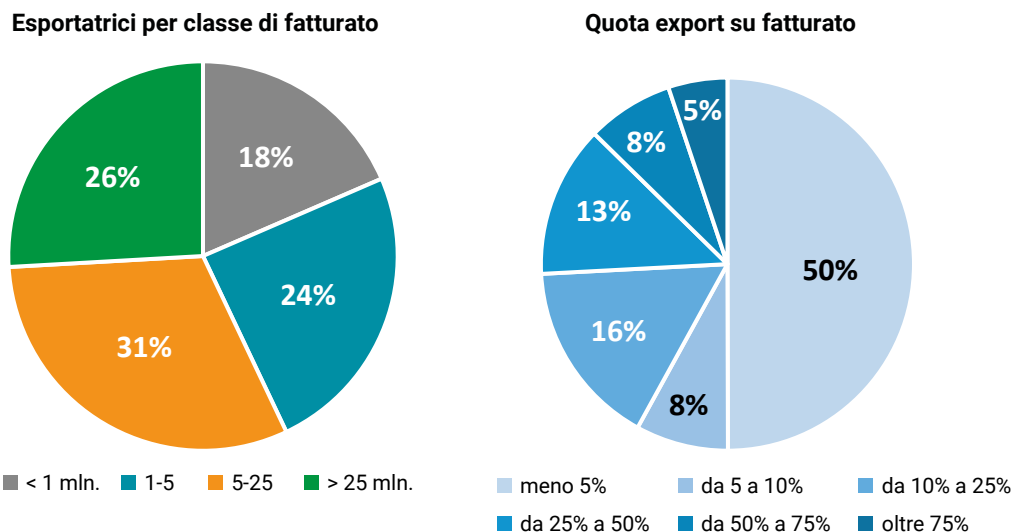
■ Forte calo ■ Calo ■ Aumento ■ Forte aumento

Esportatrici per numero di mercati



■ 1 Paese ■ 2-3 ■ 4-5 ■ 6-9 ■ 10 e oltre

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Figura 8.2.4 *Variatione del valore delle esportazioni e delle quantità esportate a confronto*

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Oltre la metà delle esportatrici commercializza verso un solo mercato, quelle che si rivolgono ad almeno 10 Paesi sono il 14 per cento.

Il 18 per cento delle esportatrici ha un fatturato inferiore al milione di euro, il 24 per cento fattura un valore compreso tra 1 e 5 milioni di euro. Le imprese con oltre 25 milioni di fatturato che commercializzano all'estero sono il 26 per cento.

Quanto incide l'export sul fatturato delle imprese? Per la metà delle esportatrici la quota di fatturato realizzata sui mercati esteri vale meno del 5 per cento del fatturato complessivo. Per un quarto delle aziende l'export rappresenta una voce rilevante, più precisamente: per il 16 per cento vale una quota di fatturato compresa tra il 25 e il 50 per cento; per l'8 per cento incide tra il 50 per cento e il 75 per cento; per il 5 per cento l'export vale oltre il 75 per cento del fatturato totale.



Attività di promozione e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari

9.1 Valorizzazione delle produzioni

9.1.1 Le produzioni a qualità regolamentata: DOP e IGP

Le produzioni a qualità regolamentata consistono principalmente, per la parte riconosciuta in ambito unionale, nelle indicazioni geografiche – DOP e IGP – e nei prodotti biologici in altri regimi descritti e illustrati nelle prossime pagine.

Per il sistema europeo delle indicazioni geografiche si sta completando la fase di riforma che era stata avviata innanzitutto da alcune modifiche al Regolamento (UE) 1151/2012. Nei mesi finali del 2023 è stata completata la stesura del nuovo Regolamento sui regimi di qualità, con l'accordo politico al termine dei cosiddetti triloghi (negoziati interistituzionali informali che riuniscono rappresentanti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea). Il testo concordato costituirà il Regolamento definitivo che sarà adottato nella prima metà del 2024, e che conterrà alcune novità.

Innanzitutto, si punta all'armonizzazione del quadro giuridico in un sistema unitario di IG dell'UE, armonizzando le disposizioni relative ai prodotti agricoli e alimentari, ai vini e alle bevande spiritose, finora disciplinate da tre regolamenti diversi. Si istituisce, insomma, un unico insieme di regole procedurali per tutti i settori, con l'obiettivo di garantire la coerenza e rendere più comprensibile il sistema delle IG.

Il regolamento risponde inoltre all'intenzione di aumentare la protezione delle IG, soprattutto per quanto riguarda il commercio online, il sistema dei nomi di dominio e le IG utilizzate come ingredienti. Tutti i prodotti IG sono protetti da qualsiasi uso commerciale diretto o indiretto dell'indicazione geografica, quando l'uso della denominazione sfrutta, indebolisce, diluisce o danneggia la reputazione della denominazione protetta.

Un'altra decisione si rivela particolarmente preziosa per i produttori di DOP e IGP: il nuovo sistema conferisce ai gruppi di produttori di IG una migliore gestione delle loro IG. Questo obiettivo è stato raggiunto attraverso il rafforzamento del ruolo dei gruppi di produttori e l'introduzione della categoria dei gruppi di produttori riconosciuti (GPR). A livello italiano questo tipo di riconoscimento e gestione è già applicato da tempo, ma è una novità importante il fatto che anche il Regolamento di base riconosca il ruolo ufficiale dei consorzi nella tutela e promozione. A questa condizione è legata anche l'estensione della durata dei piani di regolazione dell'offerta a 6 anni.

La sostenibilità è un altro tema affrontato dal nuovo Regolamento. Esso specifica che i gruppi di produttori possono accordarsi sulle pratiche sostenibili, che possono essere incluse nel disciplinare o rese pubbliche attraverso un rapporto di sostenibilità. Se incluse nel disciplinare di produzione, diventano obbli-

gatorie, mentre il rapporto di sostenibilità può essere preparato da gruppi di produttori su base volontaria e dovrà descrivere le pratiche sostenibili esistenti nella produzione del prodotto e il loro impatto in termini di impegni sociali, ambientali, economici o di benessere degli animali.

La Regione Emilia-Romagna riserva un'attenzione particolare alla migliore riuscita di questa riforma, considerata l'importanza delle DOP e IGP nella propria economia. Il Rapporto Ismea Qualivita 2023, basato su dati riscontrati nel 2022, assegna alla produzione di DOP e IGP regionali una stima di valore alla produzione di oltre 3,5 miliardi di euro per i prodotti alimentari, e di 455 milioni di euro per i vini, cioè un totale di 3,969 miliardi di euro. Si tratta di quasi il 40% del valore complessivo delle DOP e IGP alimentari italiane (8,852 miliardi di euro). A livello territoriale il risultato dell'Emilia-Romagna è determinato soprattutto dalle province di Parma, Modena e Reggio Emilia.

Le DOP e IGP continuano a rappresentare un fenomeno eccezionale per l'economia italiana, rappresentando il 20% del valore del settore agroalimentare, con una costante crescita generale (8% rispetto al 2022) per la parte alimentare, e del 4,5% per il vino, produzione dominata dal Prosecco DOP. Il valore al consumo è stimato, per il 2023, in 17,4 miliardi di euro per gli alimentari, con una quota di export superiore al 26%.

Anche nel 2023 le principali DOP e IGP regionali sono Parmigiano Reggiano DOP, che costituisce circa la metà del valore regionale, Prosciutto di Parma DOP, in piena ripresa con un aumento dell'11,2%, Aceto Balsamico di Modena IGP. Da quest'anno appare di grande rilievo anche il valore raggiunto dalla produzione di Piadina romagnola IGP, che ha raggiunto il quindicesimo posto nella particolare graduatoria dell'importanza economica delle singole DOP e IGP. Tutte queste sono DOP e IGP interamente prodotte in Emilia-Romagna, ma figurano nella "Top Ten" anche Mortadella Bologna IGP e Grana Padano DOP, prodotte anche, ma non solo, nella nostra regione. Molte DOP e IGP sono fra l'altro destinate in buona misura anche all'esportazione, con la quota estrema del 92% del valore al consumo per l'insieme degli aceti balsamici DOP e IGP. La propensione all'export è un tratto caratteristico di molte DOP e IGP italiane, il cui valore continua ad aumentare: 4,65 miliardi per gli alimentari (+5,8%) e 6,97 miliardi per il vino, sostenuto soprattutto dagli spumanti.

Tabella 9.1.1 DOP e IGP del comparto alimentare registrate nel territorio dell'Emilia-Romagna

N.	DOP/IGP	Denominazione	N.	DOP/IGP	Denominazione
1	DOP	Parmigiano-Reggiano	23	DOP	Salamini italiani alla cacciatora
2	DOP	Grana padano	24	IGP	Coppia ferrarese
3	DOP	Provolone Valpadana	25	IGP	Asparago verde di Altedo
4	DOP	Casciotta d'Urbino	26	DOP	Colline di Romagna
5	DOP	Prosciutto di Parma	27	IGP	Salame Cremona
6	DOP	Prosciutto di Modena	28	IGP	Aceto balsamico di Modena
7	IGP	Fungo di Borgotaro	29	IGP	Amarene brusche di Modena
8	DOP	Culatello di Zibello	30	IGP	Riso del Delta del Po
9	DOP	Coppa piacentina	31	DOP	Formaggio di fossa di Sogliano
10	DOP	Salame piacentino	32	DOP	Patata di Bologna
11	DOP	Pancetta piacentina	33	DOP	Aglio di Voghiera
12	DOP	Brisighella	34	IGP	Coppa di Parma
13	IGP	Marrone di Castel del Rio	35	DOP	Squacquerone di Romagna
14	IGP	Scalogni di Romagna	36	IGP	Ciliegia di Vignola
15	IGP	Vitellone bianco dell'Appennino centrale	37	IGP	Salame Felino
16	IGP	Pera dell'Emilia-Romagna	38	IGP	Agnello del Centro Italia
17	IGP	Pesca e nettarina di Romagna	39	IGP	Melone mantovano
18	IGP	Mortadella Bologna	40	IGP	Salama da sugo
19	IGP	Zampone Modena	41	IGP	Piadina romagnola
20	IGP	Cotechino Modena	42	IGP	Pampapato/Pampepato di Ferrara
21	DOP	Aceto balsamico tradiz.le di Modena	43	IGP	Cappellacci di zucca ferraresi
22	DOP	Aceto balsamico tradiz.le di Reggio Emilia	44	IGP	Anguria reggiana

Fonte: Regione Emilia-Romagna - DG Agricoltura, caccia e pesca.

Tabella 9.1.2 DOP e IGP del comparto vitivinicolo registrate nel territorio dell'Emilia-Romagna

N.	DOP/IGP	Denominazione	N.	DOP/IGP	Denominazione
1	DOP	Lambrusco di Sorbara	16	IGP	Sillaro o Bianco del Sillaro
2	DOP	Lambrusco Grasparossa di Castelvetro	17	IGP	Val Tidone
3	DOP	Lambrusco Salamino di Santa Croce	18	DOP	Colli Bolognesi Classico Pignoletto
4	DOP	Romagna Albana	19	DOP	Colli d'Imola
5	DOP	Colli Bolognesi	20	DOP	Colli di Faenza
6	DOP	Bosco Eliceo	21	DOP	Colli di Rimini
7	DOP	Colli di Parma	22	DOP	Colli di Scandiano e di Canossa
8	DOP	Colli Piacentini	23	DOP	Colli Romagna centrale
9	DOP	Modena o di Modena	24	DOP	Reggiano
10	IGP	Bianco di Castelfranco Emilia	25	DOP	Reno
11	IGP	Emilia dell'Emilia	26	DOP	Gutturnio
12	IGP	Forlì	27	DOP	Ortrugo dei Colli Piacentini
13	IGP	Fortana del Taro	28	DOP	Romagna
14	IGP	Ravenna	29	IGP	Terre di Veleja
15	IGP	Rubicone	30	DOP	Emilia-Romagna

Fonte: Regione Emilia-Romagna - DG Agricoltura, caccia e pesca.

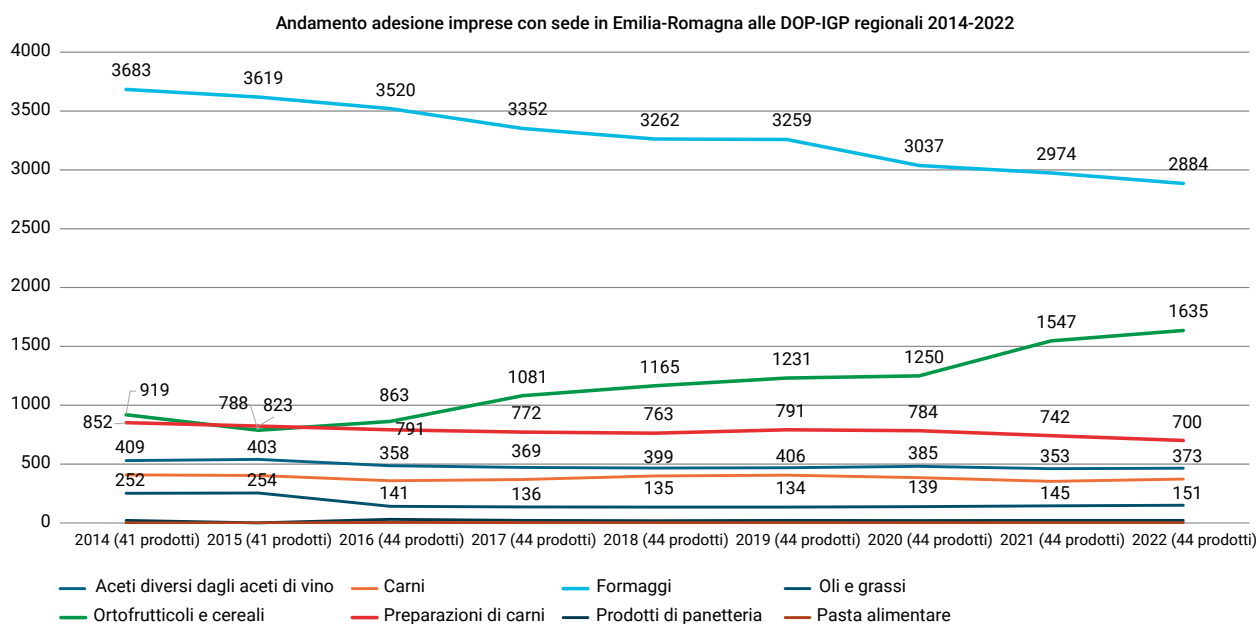
Complessivamente nell'anno 2022 (ultimo anno i cui dati sono al momento disponibili) le imprese regionali agroalimentari aderenti ad almeno una filiera delle 44 DOP-IGP sono state 6.230, in lieve calo negli ultimi anni (erano 6.244 nel 2021). La suddivisione delle imprese per categoria merceologica produttiva stabilita dal Reg. (UE) 1151/2012, è riportata nella tabella 9.2 tenendo in considerazione che una stessa impresa può far parte di più filiere produttive. I dati mostrano per il comparto DOPIGP a livello regionale una solida consistenza nonostante il periodo di difficoltà economica causata dalle restrizioni pandemiche del Covid 2019 e dall'instabilità dei mercati internazionali causata dalle vicende belliche nell'est Europa.

Tabella 9.1.3 Imprese per categoria di DOP e IGP

Categorie	Totale 2022	Aziende Agricole	Trasformatori	Totale 2021	Variaz. % 2022/2021
Aceti diversi dagli aceti di vino	465	134	445	461	0,87%
Carni	373	291	88	353	5,67%
Formaggi	2.884	2.571	441	2.974	-3,03%
Oli e grassi	151	145	10	145	4,14%
Ortofrutticoli e cereali	1.635	1.423	254	1.547	5,69%
Preparazioni di carni	700	408	288	742	-5,66%
Prodotti di panetteria	21	-	21	21	0,00%
Pasta alimentare	1	-	1	1	0,00%
EMILIA-ROMAGNA (2022)	6.230	4.972	1.548	6.244	3,64%
ITALIA (2022)	17.615	14.839	3.141		

Il settore produttivo più importante per numero di imprese aderenti rimane quello dei formaggi DOP; a fronte di un costante calo nel periodo del numero di imprese il settore garantisce una capacità produttiva costante. Anche la filiera dei prosciutti e salumi DOPIGP presenta un calo del numero di imprese e in questo caso un lieve calo anche nei quantitativi certificati. Sono in crescita, invece, le adesioni nella filiera oleicola DOP. Il settore delle denominazioni ortofrutticole DOP-IGP continua la fase di crescita iniziata nel 2021, nonostante sia quello maggiormente soggetto ad oscillazioni a causa delle condizioni climatiche e delle crisi di mercato. Le restanti filiere dei prodotti DOP-IGP regionali (gli aceti balsamici, la Piadina romagnola e il Vitellone bianco dell'appennino centrale) presentano un numero costante di adesioni di imprese che partecipano ai regimi di qualità.

Figura 9.1.1 Imprese per categoria di DOP e IGP



Fonte: Regione Emilia-Romagna - DG Agricoltura, caccia e pesca

Nel dicembre 2023 è stata registrata la DOP Emilia-Romagna, che caratterizza il vino Pignoletto prodotto nelle province di Bologna, Modena e Ravenna. Si tratta della conclusione di un lungo percorso, che ha finalmente permesso di dare un riconoscimento preciso a una produzione caratteristica e di successo: essa, nel frattempo, è diventata la DOC quantitativamente più importante della regione. Un gruppo di produttori rappresentativo del rilancio della produzione di olio extravergine di oliva ha inoltre presentato una nuova domanda di registrazione: si tratta della IGP Olio dei Colli di Bologna, che intende sottolineare il rilancio

di questa importante produzione nelle zone collinari attorno al capoluogo. Prosegue infine la strada della domanda di registrazione della IGP Erbazzone reggiano, presentata dall'Associazione produttori Erbazzone reggiano nel 2022 e ormai arrivata alla valutazione del Ministero.

Varie domande di modifica dei disciplinari sono ancora nella fase istruttoria di competenza della Commissione europea (Parmigiano-Reggiano DOP) o delle autorità nazionali (modifiche ordinarie di Vitellone bianco dell'Appennino centrale, Salame Felino, Prosciutto di Modena, Salamini italiani alla cacciatora, Culatello di Zibello, Coppa di Parma, Melone mantovano, Formaggio di fossa di Sogliano), mentre come conseguenza della necessaria modifica temporanea del disciplinare del Prosciutto di Parma – derivante da emergenze sanitarie – dovranno essere avviate le domande di modifica temporanea dei disciplinari di numerosi salumi. Devono poi essere completate, con riferimento ai vini, le modifiche dei disciplinari della DOC Romagna, delle DOC che comprendono il Lambrusco e delle IGT Forlì, Ravenna ed Emilia, mentre è stata approvata la modifica del disciplinare della IGT Rubicone.

Un aspetto particolare riguarda il comparto degli aceti balsamici: un'azione dal basso portata avanti dalla Consorceria dell'aceto balsamico tradizionale con sede a Spilamberto (MO), dalla Confraternita dell'aceto balsamico tradizionale che ha sede a Scandiano (RE), con l'apporto dei tre Consorzi DOP e IGP ha avviato infatti il percorso per intitolare *La Tradizione del Balsamico tra socialità, arte del saper fare e cultura popolare* a patrimonio culturale immateriale Unesco.

9.1.2 Altre produzioni a qualità regolamentata

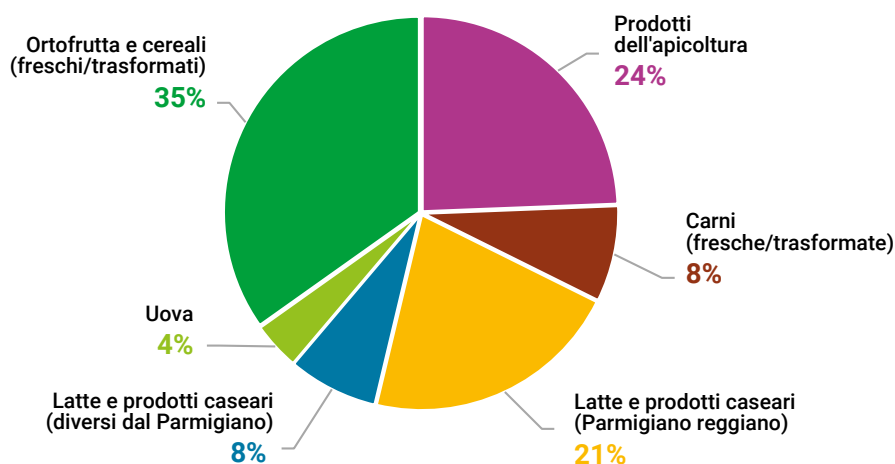
L'elenco dei Prodotti agroalimentari tradizionali, aggiornato con la determinazione n. 23147/2023, resta fermo al numero di 402 voci. Con l'ultima revisione, la ventiquattresima, è stata infatti apportata solo una variazione a un nome, dovuta quale conseguenza di altri adempimenti normativi. Come sempre, l'elenco comprensivo dell'indicazione del territorio di provenienza, è disponibile sul portale tematico DOP, IGP e produzioni di qualità della Regione (<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/dop-igp>) nonché nel sito del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, quale parte dell'elenco nazionale aggiornato. È opportuno ricordare che l'elenco è un censimento che consente la riscoperta di produzioni a rischio di scomparsa e che, quando necessario, offre la possibilità di accedere alle deroghe sanitarie utili per conservare alcune metodiche produttive tradizionali. Infine, a volte è la base di partenza per la procedura di riconoscimento comunitario quale DOP o IGP.

Il numero di aziende che utilizzano l'indicazione facoltativa di qualità "Prodotto di montagna", istituita dai Regolamenti n. 1151/2012 e n. 665/2014, è aumentato velocemente a partire dal 2017, anno di pubblicazione delle disposizioni nazionali (D.M. 28.07.2017 n.57167), fino a raggiungere nel 2021 quota 139. Nelle successive annualità pochi produttori si sono aggiunti all'elenco, tanto che il numero complessivo delle aziende è attualmente (dicembre 2023) pari a 149. Ciò nonostante, tra le regioni italiane, l'Emilia-Romagna è seconda solo a Piemonte (502) e Basilicata (181) per numero complessivo di aziende, come si può constatare dagli elenchi disponibili sul sito del MASAF nella sezione dedicata. Lo stesso elenco, completo delle

informazioni necessarie per l'identificazione delle aziende nonché dei prodotti "di montagna", è pubblicato sul sito della Regione Emilia-Romagna con aggiornamento semestrale.

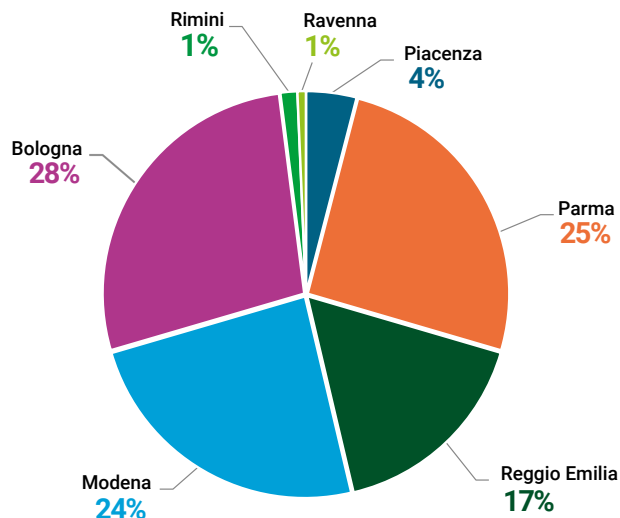
Un'analisi di tale elenco ci "racconta" un territorio in cui il logo "Prodotto di montagna" (verde, con una montagna stilizzata) viene utilizzato per identificare principalmente prodotti appartenenti alla filiera "ortofruttili e cereali", sia freschi che trasformati (36% del totale), e a quella dei "prodotti dell'apicoltura" (24%), settori in crescita anche negli ultimi anni. Merita inoltre una menzione la filiera "latte e prodotti lattiero-caseari", attualmente stazionaria, che rappresenta però complessivamente il 29% delle aziende, inclusi n. 44 produttori di Parmigiano reggiano, di cui 24 aderenti al relativo Consorzio di Tutela (fig. 9.1.2).

Figura 9.1.2 Tipologie di prodotti



Ed è proprio grazie al contributo numerico dei caseifici che, in una "classifica" delle province con il maggior numero di produttori, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna distanziano le altre, concentrando sul proprio territorio il 92% delle aziende "di montagna" (fig. 9.1.3).

Figura 9.1.3 Distribuzione delle aziende per territorio



Va ricordato che il logo “Prodotto di montagna” può essere utilizzato anche su prodotti che prevedono operazioni di trasformazione (macellazione animali, spremitura olio, produzione di latte e prodotti lattiero-caseari) al di fuori della zona “di montagna” purché gli stabilimenti si trovino entro i 30 km dal relativo confine amministrativo (deroghe previste dal Decreto 14 marzo 2022).

Non è ancora chiaro se e quanto questa indicazione riscontri il successo auspicato dalle istituzioni che hanno tentato di fissare regole che ne consolidassero la diffusione e dai produttori che si impegnano nelle produzioni di montagna, seguendo le regole di tracciabilità necessarie. Rendendo riconoscibili i prodotti di montagna si valorizza il lavoro di tante piccole e medie imprese che contribuiscono a tenere viva l’economia regionale e nazionale, e si riconosce il valore sociale, ambientale e turistico di queste aree.

Il marchio “QC” (Qualità Controllata) istituito e gestito con la L.R. n. 28/99, è un marchio collettivo di valorizzazione concesso alle aziende che decidono di produrre e allevare rispettando i disciplinari di produzione integrata. L’elenco dei concessionari del marchio – aggiornato a fine 2023 – conta 76 aziende. Stiamo assistendo ad un calo considerevole del numero dei concessionari e la ragione va cercata nelle difficoltà riscontrate dagli operatori nel collocare i prodotti a marchio sul mercato. Ragionevolmente la risposta delle aziende è il passaggio verso l’SQNPI (sistema di qualità nazionale produzione integrata). Rimane però una quota considerevole di produttori di mele e di pomodoro da industria. Quest’ultimo settore ha il primato sia per il numero di aziende agricole coinvolte che per le quantità di prodotto realizzato: concentrati, pelati, polpe e cubettati, passate e succhi in quantità pari a 2.863.108 tonnellate, valore che si mantiene stabile rispetto al 2022. Il prodotto commercializzato a marchio QC si riduce a 133.853 tonnellate e subisce quindi una flessione del 66% rispetto all’anno precedente, avvalorando le problematiche già dette.

9.1.3 AREPO

La partecipazione ad AREPO, l'Associazione delle Regioni Europee dei Prodotti d'Origine, è basata sull'obiettivo comune della condivisione dei principi inerenti alla tutela e valorizzazione delle indicazioni geografiche. L'assemblea generale quest'anno è stata ospitata dalla Regione Estremadura a Caceres.

Il 30 marzo si è invece tenuta presso la sede della Regione Emilia-Romagna di Bruxelles la quinta edizione dell'evento europeo AREPO sui prodotti di qualità a denominazione di origine, comprendente la conferenza "Le sfide future per le indicazioni geografiche", tema sempre connesso alla riforma del sistema europeo delle indicazioni geografiche, e la presentazione e degustazione dei prodotti regionali con marchi UE di denominazione di origine. La nostra regione ha organizzato la presentazione combinata di pera dell'Emilia-Romagna, aceto balsamico di Modena e parmigiano-reggiano "prodotto di montagna", e allo stesso modo le altre regioni associate hanno colto l'occasione per mostrare un campione delle proprie produzioni di qualità. Lo scopo è quello di presentare agli interlocutori istituzionali e alle altre regioni associate il potenziale e le qualità del comparto delle produzioni a qualità regolamentata.

AREPO ha partecipato anche quest'anno ai gruppi di dialogo civile in materia di qualità e promozione e di sviluppo rurale. Sebbene la riforma del funzionamento dei gruppi abbia ridimensionato il peso degli stakeholder, resta la possibilità di conoscere con qualche anticipo sulla fase di istituzionalizzazione le attività della Commissione, in particolare quelle legate alle produzioni di qualità, alla loro regolamentazione e alla loro promozione.

9.2 Promozione delle produzioni a qualità regolamentata

9.2.1 Attività finanziate

La Regione Emilia-Romagna dispone di alcuni canali di finanziamento delle attività promozionali realizzate da soggetti compresi tra i beneficiari ammissibili. Le attività promozionali devono riguardare le produzioni a qualità regolamentata ed essere realizzate da soggetti associativi, i cosiddetti gruppi di produttori, meglio definiti nelle specifiche disposizioni.

Nel 2023, conclusa la liquidazione dei sostegni assegnati a diversi beneficiari tramite l'ultimo bando dell'operazione 3.2.01 del programma di sviluppo rurale, è stato pubblicato il bando dedicato alle stesse finalità nella nuova programmazione (PSP e CoPSR). Si tratta dell'intervento SRG10, che ha messo a disposizione dei beneficiari la cifra di 3.150.000 euro per il sostegno della attività di promozione da realizzare sul mercato dell'Unione europea.

Le iniziative ammissibili, finanziate nella misura del 70% su un importo minimo di 30.000 euro e massimo di 300.000 euro di investimento, comprendono: la realizzazione di materiale informativo e promozionale, inclusa l'attività sui social media; la realizzazione di seminari, con eventuale attività di degustazione guidata; la partecipazione a fiere ed esposizioni. Sono state presentate 27 domande per attività che saranno realizzate nel biennio 2024-2025.

Prosegue il supporto al rilancio della produzione e commercializzazione della pera dell'Emilia-Romagna IGP, con un finanziamento di ulteriori 1.000.000 euro per il completamento di una specifica campagna promozionale diretta al consumatore finale, per informarlo sulle tecniche produttive, sulla provenienza territoriale, sulle proprietà nutrizionali e organolettiche delle pere dell'Emilia-Romagna IGP e stimolare il consumo della pera. Il finanziamento è stato disposto secondo i criteri della L.R. 16/1995, e l'intensità dell'aiuto è, anche in questo caso, pari al 70% della spesa ammessa.

Con la stessa legge regionale sono stati finanziati 13 progetti di promozione realizzati dai consorzi di tutela delle DOP e IGP regionali, riguardanti iniziative limitate e di importo contenuto. L'intero finanziamento per il 2023 ammontava infatti a 200.000 euro, con un contributo corrispondente al 70% dell'investimento. Oltre alla produzione di materiale promozionale e all'attività di comunicazione, sono stati supportati eventi specifici come ad esempio "Piadina Night", "Piacenza è un mare di sapori", "Festa dello Zampone e del Cotechino Modena IGP", "Fiera dell'aglio di Voghiera", "Fiera del Fungo di Borgotaro".

Nel 2023 è stata realizzata una parte importante del rilancio del sistema degli itinerari enogastronomici, con l'emanazione del bando di finanziamento alle Strade dei vini e dei sapori regionali, strumento di valorizzazione del patrimonio enogastronomico e la promozione del turismo nei luoghi di produzione dei vini e dei prodotti tipici e tradizionali di qualità. La Giunta regionale ha messo a disposizione, sulla base della L.R. 23/2000, 250.000 euro per l'organizzazione e la partecipazione ad eventi ed iniziative mirate alla presentazione dell'offerta enogastronomica dell'Itinerario, ivi compresi educational tour e workshop, e per pubblicazioni destinate a sensibilizzare il grande pubblico in merito ai vini e ai prodotti agricoli e alimentari

tipici e tradizionali di qualità. I progetti sono finanziati al 50% o 60%, e riguardano iniziative da realizzare fra il 2023 e il 2024.

Infine, con i fondi regionali stanziati tramite la L.R. 46/1993, la Regione sostiene le attività di promozione dei prodotti vitivinicoli dell'Emilia-Romagna realizzate dall'Enoteca Regionale, che associa vari consorzi di tutela e aziende vitivinicole di varia dimensione. L'intervento intende favorire la conoscenza e la valorizzazione dei vini pregiati regionali, con particolare riguardo a quelli a denominazione di origine, a quelli ottenuti con metodi di agricoltura biologica e integrata, nonché di altri prodotti derivati dalla lavorazione dell'uva e dei vini. Il contributo regionale è pari al 90% del totale delle spese ammissibili, che devono essere sostenute per l'organizzazione e la partecipazione a concorsi, fiere ed esposizioni e per le pubblicazioni destinate a sensibilizzare i consumatori sui prodotti enologici.

Nel 2023 è stato erogato il saldo dell'attività realizzata nel 2022, che comprendeva la partecipazione alle fiere Vinitaly e Più Gusto, la realizzazione di materiali di comunicazione istituzionale e l'organizzazione del concorso Carta canta. Inoltre, è stato concesso un contributo destinato a sostenere l'attività promozionale del 2023, e in particolare la partecipazione alle due più importanti fiere di settore: Vinitaly di Verona e Prowein di Dusseldorf.

9.2.2 Attività realizzate direttamente dalla Regione

La Regione Emilia-Romagna, oltre a finanziare le azioni promozionali dei produttori di DOP, IGP e prodotti biologici, può realizzare direttamente iniziative promozionali in base all'art. 5 della L.R.16/95. Tra queste figurano la partecipazione a manifestazioni fieristiche nazionali ed estere, e ad eventi sul territorio in coordinamento con i Consorzi di tutela dei prodotti DOP e IGP e con la collaborazione di APT Servizi, l'agenzia incaricata di attuare la promozione e valorizzazione integrata delle risorse turistico-ambientali, storico-culturali, dell'artigianato locale e dei prodotti tipici dell'agricoltura.

In tale contesto, nel 2023, la Regione ha partecipato in Italia alle fiere Macfrut a Rimini, SANA a Bologna e Cheese a Bra con propri stand all'interno dei quali ha ospitato i Consorzi di tutela delle DOP e delle IGP e ha realizzato eventi di divulgazione su tematiche di interesse agro-ambientale. Altre iniziative realizzate in partnership con APT Servizi sono state "Good Italy Workshop", a Piacenza, "Motor Valley Fest" a Modena, "Meeting" e "Al menù" a Rimini.

Anche nel 2023 la Regione Emilia-Romagna ha partecipato con un proprio stand, che ospitava iniziative realizzate in collaborazione con i consorzi di tutela, alla fiera Summer Fancy Food di New York, appuntamento internazionale di grande prestigio e importanza, che permette di contattare direttamente il mercato statunitense. Alla partecipazione alla fiera si è aggiunto un significativo evento, con la partecipazione dello chef stellato Massimo Bottura, destinato a mettere in contatto esportatori italiani e buyers americani, presso il negozio Flatiron della catena Eataly. Un altro progetto di grande rilievo e impegno, sempre dedicato alla promozione delle nostre eccellenze, è stato realizzato con la trasferta in Giappone, che ha permesso di

allacciare relazioni con le istituzioni e le rappresentanze economiche di quel Paese nell'ambito della SCIM – Settimana della Cucina Italiana nel Mondo.

Nell'ambito delle attività messe in campo dalla Regione per contrastare la diffusione del Granchio blu, che ha messo a rischio l'acquacoltura nell'alto Adriatico è stato realizzato a Goro un evento che ha richiamato giornalisti, food blogger e influencer, con l'intento di dare voce ai pescatori locali e mantenere alta l'attenzione di tutti gli interlocutori, pubblici e privati, sulla crisi in atto.

L'attività di promozione ha previsto anche la realizzazione di attività di comunicazione con il coinvolgimento di testimonial come Orietta Berti nel progetto "Una ricetta con Orietta", format finalizzato alla promozione dei prodotti DOP e IGP attraverso i social media. Il format "E-Risalutami tuo fratello" di Andrea Barbi e Marco Ligabue ha visto il coinvolgimento dei due artisti per la promozione sempre dei prodotti DOP e IGP in eventi itineranti.

Anche il progetto realizzato con la collaborazione di Marr e APT, orientato all'incremento delle vendite di prodotti DOP e IGP dell'Emilia-Romagna sulla piattaforma di questa azienda, è proseguito con la presentazione dei prodotti DOP e IGP ai potenziali acquirenti, clienti della Marr. Sono state quindi effettuate visite alle aziende produttrici di prodotti DOP e IGP direttamente "sul posto", mostrando non solo il prodotto e il processo produttivo, ma anche l'ambiente nel quale si realizza. Anche questa iniziativa dovrà proseguire nel tempo per consolidare i propri effetti, con l'intenzione di incrementare l'uso dei prodotti emiliano-romagnoli nella ristorazione nazionale.

Infine, l'attività del 2023 ha riguardato la realizzazione di materiale promozionale, in particolare di pubblicazioni riguardanti le DOP e IGP regionali, e la cura della newsletter "Food Valley News!" che aggiorna gli utenti sulle iniziative promozionali e sugli eventi legati all'enogastronomia regionale, grazie anche alla collaborazione dei consorzi.

Evento meteo-idrogeologico di maggio 2023

10.1 La risposta all'emergenza a livello regionale

10.1.1 Caratteristiche dell'evento ed area colpita

La chiusura di questo Rapporto viene realizzata negli stessi giorni in cui, nel 2023, mentre ci si preoccupava dell'assenza di piogge e della conseguente siccità, l'acqua, da risorsa importante, è improvvisamente diventata un nemico.

In due settimane, nella prima metà di maggio 2023, sono caduti sulla regione Emilia-Romagna circa quattro miliardi di metri cubi d'acqua.

Durante l'evento del 2-3 maggio, 14 corsi d'acqua hanno superato i livelli di allarme contemporaneamente. Successivamente, il 16-17 maggio, sono esondati 23 corsi d'acqua, nello stesso tempo altri 13 fiumi hanno superato i livelli di allarme.

Tali eventi hanno prodotto rilevanti e significativi danni alle dotazioni e alle attività produttive, sia in termini di danni diretti, sia di mancato reddito da parte degli operatori economici coinvolti, anche in considerazione del fatto che l'area interessata dai fenomeni alluvionali, nonché franosi, risulta essere tra le più produttive del Paese.

Le criticità riscontrate sono imputabili a fenomeni di tipo idraulico (alluvioni, trasporto solido in alveo e dissesti dei corsi d'acqua) ed idrogeologico (frane e relativi impatti su infrastrutture ed elementi esposti sui versanti, colate di fango); l'enorme estensione dei fronti alluvionali ha generato forti difficoltà di drenaggio da parte dei reticoli di bonifica laddove, in alcuni casi, gli stessi canali si sono rilevati elementi di rilevante pericolosità. L'intero reticolo idraulico è stato messo in crisi dalla quantità di pioggia ricevuta in maniera persistente e continuativa in un breve arco di tempo, facendo registrare numerosissime tracimazioni ed esondazioni.

Nella fase di prima ricognizione la superficie regionale interessata dai fenomeni alluvionali è stata stimata in 541 Km², in questa ampia porzione di territorio regionale le imprese che hanno segnalato danni sono state 8.935 unità, di cui 6.257 imputabili a fenomeni alluvionali e 2.678 causati da movimenti franosi. Allo stato attuale le superfici interessate dai fenomeni alluvionali e franosi risultano essere pari 786 Km².

La rete viaria ha subito gravi ripercussioni, complessivamente sono state chiuse 772 strade, delle quali il 51% totalmente, il 36% parzialmente e il 12% a senso unico alternato.

Per comprendere la portata dei fenomeni meteorologici in relazione alla rilevanza del tessuto produttivo colpito, è sufficiente considerare l'incidenza sul totale regionale della superficie delle principali colture presenti nell'area interessata dallo stato di emergenza: oltre il 60% dei frutteti, oltre il 50% dei vigneti, più di un quarto delle orticole, quasi il 40% del frumento tenero (pari a circa il 13% della superficie nazionale) e metà

della barbabietola da zucchero. Altrettanto pesante è risultato il bilancio del settore zootecnico, visto che nei territori danneggiati si concentra l'80% degli avicoli e il 25% dei suini dell'Emilia-Romagna.

10.1.2 Valutazione speditiva dei danni diretti alle imprese del settore agricolo

Come già indicato nel *"Rapporto finalizzato all'attivazione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea a seguito degli eventi calamitosi di Maggio 2023"*, inviato a corredo della istanza di attivazione, da parte del Dipartimento della Protezione Civile, nella fase di prima ricognizione, sono stati valutati esclusivamente i cd. *"danni diretti"* per cui la stima di costi eleggibili si è riferita esclusivamente alle tipologie di spesa di cui alle quattro categorie previste dal Regolamento CE n. 2012/2002. Non è stato, in conseguenza, preso in considerazione il mancato reddito derivante dal danneggiamento/perdita dei beni. La verifica puntuale delle segnalazioni è attualmente in fase di accertamento, sia per quanto riguarda la definizione dettagliata dell'entità dei fenomeni segnalati (e di conseguenza del danno cagionato), sia perché, nel caso specifico dei movimenti franosi, i dati forniti sul loro sviluppo hanno riguardato territori più o meno vasti e, di conseguenza, è possibile che ad una unica segnalazione si possano ascrivere terreni agricoli in conduzione a più aziende.

Complessivamente i danni diretti causati dall'evento alluvionale di maggio 2023 al settore agricolo sono stati stimati in 912.600.000 euro, di cui 325.300.000 euro collegati ai movimenti franosi e 587.300.000 euro direttamente collegati agli allagamenti, come di seguito specificato.

Tabella 10.1.1 *Stima dei danni diretti al settore agricolo e zootecnico*

Causa	Tipologia	Euro
Frane	Interventi di ripristino	325.300.000 €
Allagamenti	Danni alle strutture e attrezzature agricole e zootecniche	323.333.559 €
	Danni ai prodotti vegetali	219.440.000 €
	Interventi di ripristino dei terreni alluvionati in aree di pianura	25.836.669 €
	Danni al settore zootecnico (capi allevati)	18.689.772 €
TOTALE		912.600.000 €

Si segnala che la verifica, seppur speditiva, dei danni causati da frane è stata resa difficoltosa dalla frequente impossibilità di raggiungere i versanti dissestati, anche a causa dei danni e dello stato della rete stradale mentre la raccolta dei report sulle aree alluvionate, una volta ritirate le acque, è stata più celere e puntuale. Per questi motivi si sono adottate due metodologie di stima differenti: per le frane è stato necessario avvalersi del supporto cartografico, mentre per le aree alluvionate si è ritenuta sufficiente la valutazione delle segnalazioni acquisite.

Per quanto attiene il dettaglio dei dissesti idrogeologici, dunque, l'analisi è stata condotta su base cartografica, rapportando le aree con i rilievi puntuali e con le segnalazioni delle imprese che hanno formal-

mente segnalato danni per fenomeni franosi al fine di verificarne, su macroaree, la distribuzione e quindi l'incidenza.

In merito invece ai danni prodotti dai fenomeni alluvionali alle attività agricole, le segnalazioni formalmente acquisite sulla piattaforma regionale *"Segnalazione danni"* hanno consentito di avere a disposizione un insieme di dati specifici tali da acquisire un quadro sufficientemente esaustivo della tipologia di danno cagionato dall'evento alluvionale/franoso (danni agli immobili, ai mezzi, ai terreni, ecc.).

Di seguito, per ciascuna tipologia vengono forniti alcuni dati di maggior dettaglio.

Danni diretti causati dai movimenti franosi

La stima ricognitiva nelle fasi immediatamente successive agli eventi di dissesto si è attestata nel numero di 2.678 aziende colpite.

Per poter stimare l'entità del danno e, dove possibile, i costi dei relativi interventi per il ripristino geomorfologico dei territori dissestati, sono state utilizzate le informazioni e i dati raccolti nell'ambito della ricognizione speditiva dei sopralluoghi effettuati dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale che, nel distretto di competenza *"Distretto Montano - Bacini idrografici del T. Marzeno, F. Lamone, T. Senio e T. Santerno"*, ha individuato per le frane censite quattro tipologie di dissesto (con gravità crescente), cui ha associato un costo medio unitario di intervento (tra 45.000 euro e 600.000 euro).

Le categorie di intervento e i relativi costi medi unitari elaborati dal Consorzio sono stati riparametrati sull'intera superficie regionale interessata, per ottenere una prima stima del danno sulle segnalazioni acquisite.

La stima iniziale degli interventi di ripristino necessari a seguito delle frane è stata quantificata in 325.300.000 euro. Si tratta di interventi rivolti principalmente alla risoluzione delle criticità derivanti dai fenomeni di smottamento, ovvero al ripristino delle morfologie geologiche locali e dell'originario assetto vegetativo pre-evento.

Ad oggi, a seguito di un aggiornamento puntuale, le aziende presenti nelle zone colpite da frane risultano essere circa 3.500, la superficie direttamente delimitata dagli eventi franosi si è attestata in circa 2.000 ettari, mentre la SAU complessivamente interessata da tali fenomeni ha superato i 113.000 ettari, oltre il 10% della SAU complessiva dell'Emilia-Romagna.

Si consideri che l'evento franoso oltre all'eventuale danno diretto ha comportato un danno legato alla non fruibilità del territorio circostante, lo stato di abbandono, se protratto, può a sua volta contribuire a favorire il dissesto; appare dunque evidente quanto sia rilevante mantenere e preservare l'equilibrio idrogeologico dei versanti appenninici.

A tale proposito numerose iniziative sono state messe in atto e lo saranno negli anni a venire per sostenere l'agricoltura e le attività connesse in tali zone, per esempio per favorire il miglioramento delle foreste e valorizzare le funzioni ecologiche degli agroecosistemi attraverso la gestione sostenibile e il ripristino di aree agricole, in particolare di prati e pascoli in collina e montagna.

Stima dei danni alle strutture e attrezzature agricole e zootecniche causati da allagamenti

Sulla base delle segnalazioni e informazioni raccolte, per quanto riguarda le strutture e attrezzature agricole si è stimato un ammontare di danni diretti causati dagli allagamenti pari a 323.333.559 euro. Di questi, oltre 125 milioni di euro riguardano danni alle infrastrutture (strade poderali, ripristino pozzi, canali di scolo, ecc.), 90,8 milioni di euro sono i danni stimati alle strutture edili agricole e zootecniche, 45 milioni di euro quelli alle attrezzature agricole, a cui si aggiungono i danni alle aziende di trasformazione e/o conservazione di prodotti agricoli, agli impianti antigrandine e alle serre, come di seguito indicato.

Tabella 10.1.2 *Stima dei danni alle strutture e attrezzature agricole*

Tipologia di danno	Danno diretto
Infrastrutture (strade poderali, ripristino pozzi, canali di scolo, ecc.)	125.028.573 €
Strutture edili agricole e zootecniche	90.837.180 €
Attrezzature agricole	45.047.770 €
Aziende di trasformazione e/o conservazione di prodotti agricoli	40.000.000 €
Impianti antigrandine	19.481.998 €
Serre	2.938.038 €
TOTALE	323.333.559 €

Stima dei danni diretti alle produzioni vegetali causati da allagamenti

Prendendo in considerazione le delimitazioni grafiche delle colture delle aziende agricole interessate (derivate a partire dal Piano Culturale Grafico delle aziende agricole stesse) ricadenti nelle aree rilevate da "Copernicus" come aree alluvionate, si è stimato che terreni adibiti a colture colpiti da fenomeni di allagamento, coprono una superficie di 197.339,4 ettari, di cui oltre il 52% localizzati nella provincia di Ravenna.

Tabella 10.1.3 *Stima della incidenza degli allagamenti*

Provincia	Superficie interessata dall'alluvione (ha)
Ravenna	103.218,1
Bologna	63.799,3
Forlì-Cesena	25.043,0
Ferrara	4.928,5
Rimini	350,5
TOTALE	197.339,4

Le considerazioni che hanno portato alla stima sul danno diretto sono partite dall'assunto di considerare, nella stessa, unicamente il danno diretto alla produzione agricola causata dalla perdita dei raccolti inteso come le occorrenze necessarie affinché si ripristini l'ordinaria produttività agricola del fondo agricolo danneggiato. La quantificazione speditiva del danno ha tenuto conto dell'effetto dello stesso sullo stato produttivo al momento dell'evento catastrofico, al fine poter determinare le azioni necessarie per garantire un riavvio, più prossimo, della normale produttività del fondo agricolo danneggiato.

Si tenga presente che, al fine di addivenire ad una stima, nei periodi successivi all'evento calamitoso, dei danni alle colture, ed in attesa dei riscontri puntuali delle segnalazioni, la valutazione è stata condotta prendendo come dato di riferimento l'unico valore in grado di fornire una certa attendibilità sul danno arrecato al potenziale vegetativo, ossia la PLV (produzione lorda vendibile), cui rapportare, adeguatamente riparametrate, le superfici interessate dall'evento alluvionale. È stato preso in considerazione il valore del 2022 della PLV media in regione, pari a 2.780 euro per ettaro, la computazione della superficie di riferimento, a seguito delle segnalazioni raccolte nell'ambito delle ricognizioni speditive, è stata stimata tra il 40% ed il 60% dell'estensione dei terreni coltivati interessati dagli allagamenti ossia 197.339,4 ha, cui rapportare il costo medio – del danno – partendo dal valore di PLV sopra indicato.

Il prodotto ha rappresentato la stima più attendibile del danno diretto alla produzione agricola causata dalla perdita dei raccolti; in via prudenziale è stata presa in considerazione la soglia del 40% della superficie, adibita a coltura, interessata dagli allagamenti (a cui corrisponde una superficie di circa 79 mila ettari).

Tabella 10.1.4 *Stima dei danni alle coltivazioni*

Superficie coltivazioni danneggiate	Danno medio per ettaro	Stima danno diretto alla produzione agricola
78.935,76 ha (pari al 40% di 197.339,40 ha allagati)	2.780 €/ha	219.440.000 € (valore approssimato)

In seguito, nel 2023, nelle province colpite si è registrata una diminuzione della produzione lorda vendibile di quasi il 12%, alla quale si dovrà aggiungere la perdita di produttività futura per moria delle piante e degli animali, la diminuzione della produttività dei terreni causata dallo strato di limo, la parziale o totale perdita delle scorte alimentari per il bestiame e la perdita della superficie agricola causata dagli eventi franosi. Sono altresì stati ingenti i danni ai macchinari, alle attrezzature, alle strutture e all'agroindustria nel suo complesso. Consistenti sono stati i danneggiamenti, spesso irreversibili, alle infrastrutture viarie vicinali e poderali, le rotture degli impianti di irrigazione e i danni idrogeologici e spondali.

Nello specifico, l'ortofrutta, importante comparto dell'agricoltura regionale, nelle province maggiormente colpite ha registrato una diminuzione della produzione lorda vendibile di circa il 16%. Le principali criticità per le colture arboree sono costituite da danni che si protrarranno nel medio-lungo periodo, moria delle piante dovuta all'asfissia radicale a causa dell'eccessiva permanenza dell'acqua sui terreni, abbattimenti parziali o totali dei frutteti, appezzamenti compromessi da eventi franosi. Sono stati riportati ingenti danni alle serre per colture protette, alle macchine e attrezzature aziendali, ai magazzini e agli impianti di lavorazione, conservazione e trasformazione dei prodotti.

Per tale contesto sono stati effettuati incontri in sede di Commissione Europea presentando precise richieste a tutela delle Organizzazioni dei Produttori e delle Associazioni di Organizzazioni di Produttori del settore ortofrutticolo.

Per l'area interessata, a maggior vocazione viticola di tutta la regione, la Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca si è prontamente attivata per concedere maggior tempo ai viticoltori per completare i lavori

sulla Ristrutturazione e riconversione dei vigneti concedendo, già dopo i primi eventi del 1-3 maggio, la possibilità a tutti i beneficiari di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì Cesena di chiedere di terminare i propri lavori non il 9 giugno 2023, ma un anno dopo, con emanazione di una delibera di Giunta del 15 maggio 2023. Al contempo con la collaborazione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste sono state definite le prime richieste di deroga e di proroghe per il settore, proposte alla Commissione Europea (aumento della percentuale di aiuto; possibilità di prorogare per un anno le autorizzazioni al reimpianto in scadenza o di farsi riassegnare nell'anno 2024 quelle che non verranno utilizzate) o modifiche da realizzare sul piano nazionale come il riconoscimento dell'alluvione quale causa di forza maggiore o circostanza eccezionale che non consente l'attivazione delle penalità e sanzioni previste dalla normativa vigente; possibilità di concedere proroghe straordinarie (fino al 1° settembre 2023) al termine ordinario del 9 giugno 2023.

Stima per ripristini terreni allagati

Partendo dal dato relativo alla estensione dei terreni coltivati, interessati dagli allagamenti, pari ad una superficie di 197.339,4 ha, si è stimato che una percentuale, indicativamente, del 25% può essere interessata da effettive ed urgenti necessità di primo ripristino sia della superficie che del normale deflusso e scolo delle acque meteoriche. Su detta superficie, pari a circa 49.334,85 ha, è stato applicato un costo unitario di euro 523,70euro/ha (pari ad un valore medio tra il costo unitario utilizzato per i terreni a seminativo e per le coltivazioni arboree) per un totale della stima, approssimativa, pari a 25.836.669 euro.

Danni diretti al settore zootecnico (capi allevati) causati da allagamenti

Per i settori zootecnici, particolarmente sviluppati nella zona colpita dall'emergenza (avicolo, suinicolo, ovino e bovino da carne), molte aziende hanno avuto danni diretti con problemi di gestione degli animali (causa allagamento o isolamento), hanno subito danni diretti alla viabilità aziendale, alle strutture e alle attrezzature di allevamento, che sono caratterizzate sempre più da moderni impianti tecnologici. Su tutti hanno gravato i danni legati alla perdita della programmazione produttiva, traducibile in mancati assolvimenti di contratti e forniture, nonché al rischio di perdita di quote di mercato. Tale criticità riguarda in particolare il settore avicolo (ovaiole, pollastre, polli da carne, altri avicoli da carne e riproduttori) e quello suinicolo (che comunque è stato colpito in un minor numero di allevamenti) poiché, più di altri comparti, sono caratterizzati da una programmazione produttiva di filiera.

Inoltre, le interruzioni parziali o totali di numerose strade e il conseguente isolamento degli allevamenti ha reso difficoltoso l'approvvigionamento di mangime e foraggi per numerosi allevamenti nella zona collinare. A questo proposito, l'intervento dell'Associazione Regionale Allevatori dell'Emilia-Romagna (ARAER), in collaborazione con la Direzione Agricoltura e la Protezione Civile, ha realizzato un centro di raccolta strategico per assicurare l'approvvigionamento di mangimi, fieno e paglia agli allevamenti in difficoltà, anche tramite intervento aereo per i casi critici e urgenti.

Complessivamente il totale dei danni legati ai capi è inizialmente stato stimato in 18.689.772 euro, ar-

ticolato come specificato di seguito. Per la computazione del costo unitario è stata utilizzata la banca dati ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare).

Tabella 10.1.5 *Stima dei danni al settore zootecnico (giugno 2023)*

Settore	n° capi persi	Costo unitario	Costo totale
Settore avicolo	2.694.363	4 €	10.777.452 €
Settore suinicolo	14.836	250 €	3.709.000 €
Settore apistico (arnie+nuclei)	9.340	250 €	2.335.000 €
Settore bovino	878	2.000 €	1.756.000 €
Settore ovi-caprino	1.404	80 €	112.320 €
		-	18.689.772 €

In seguito, si è proceduto ad un rilievo più analitico, in termini di PLV, analizzando i diversi settori che compongono il comparto zootecnico.

Il settore avicolo è quello che conta anche il numero maggiore di animali morti, ciò a causa della tipologia di allevamento e della taglia degli animali allevati: i maggiori danni si sono registrati nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna, con una diminuzione della produzione lorda vendibile, complessivamente per le province colpite, attorno ai 75 milioni di euro. La produzione di uova ha registrato una flessione di quasi 9 milioni di euro.

Per gli allevamenti suinicoli, a fronte di una diminuzione che sfiora il 5% per quanto riguarda le quantità, la PLV è aumentata di oltre il 18%, grazie all'andamento positivo delle quotazioni nel corso del 2023.

Il settore dei bovini da carne è stato colpito nelle zone collinari della provincia di Ravenna e di Forlì, si tratta di numerosi allevamenti con un numero limitato di capi. Complessivamente, per le province colpite, la PLV è diminuita di quasi il 10%.

Nelle stesse zone la PLV del settore ovicaprino ha visto una diminuzione del 9%.

Per il settore apistico le perdite agli impianti ed alle scorte si è attestata a circa 5.000 alveari e circa 2000 nuclei, nuove piccole famiglie di api; a questi danni si è aggiunta, per le aziende colpite, la mancata produzione di miele per l'intera annata, stimata fra il 5 ed il 10% della PLV media annuale del settore apistico regionale. In totale, la perdita in termini di valore del settore apistico regionale è stimabile in circa 2,5 milioni di euro.

Danni al settore agrituristico

Gli agriturismi presenti nei comuni coinvolti sono oltre 600 e sfiorano il 50% del totale regionale degli agriturismi attivi, quelli danneggiati sono stati circa 260. I danni subiti, in diversa misura, dagli agriturismi hanno riguardato strutture e attrezzature, quindi strutture inagibili, strutture irraggiungibili per viabilità compromessa, perdita di SAU, perdita del rapporto di connessione con l'attività agricola, delle materie prime per la preparazione dei pasti, cancellazione delle prenotazioni da parte dei clienti, mancato reddito nel 2023 e probabilmente anche negli anni a venire, sia come pasti sia come pernottamenti.

Danni al settore ittico

Per quanto riguarda l'economia ittica, le criticità principali hanno riguardato la sospensione delle attività del comparto della pesca e dell'acquacoltura a seguito dell'interruzione dell'attività di pesca a causa delle condizioni marine avverse, seguite dai Provvedimenti e dalle disposizioni emanate dalle ASL di tutte e quattro le province costiere che, a fronte dell'alluvione e delle esondazioni, in applicazione del principio di precauzione, hanno disposto il divieto dell'attività di raccolta e commercializzazione destinata al consumo umano dei molluschi bivalvi. Nelle marinerie della Romagna la piccola pesca artigianale ha subito ingenti danni o perdita di attrezzi di pesca.

10.1.3 Misure di sostegno alle aziende agricole colpite dagli eventi alluvionali**Articolo 12 Legge 100/2023**

In attuazione di quanto contenuto nel Decreto-legge n.61 del 1° giugno 2023 articolo 12 (*"Sostegno alle imprese agricole danneggiate dagli eventi alluvionali a partire dal 1° maggio 2023"*) e a seguito pubblicazione del Decreto di declaratoria di calamità naturale verificatasi dal 2 al 17 maggio 2023, la Regione Emilia-Romagna ha provveduto ad attivare, con le modalità di cui al D.Lgs 102/2004 e ss.mm.ii., la concessione di contributi, per:

1. danni subiti alle produzioni apistiche;
2. danni alle produzioni zootecniche;
3. danni alle strutture agricole aziendali;
4. danni alle infrastrutture interaziendali agricole.

Le richieste afferenti i danni alle produzioni vegetali sono state trasmesse, invece, al Fondo Mutualistico Nazionale AgriCat così come previsto dal comma 4 del su citato articolo 12.

I contributi verranno concessi, secondo la normativa nazionale e in base alle delimitazioni territoriali indicate dalle Delibere di Giunta regionale n. 1430/2023 e n. 1466/2023 e secondo la Delibera di Giunta regionale n. 1611/2023 *"Priorità per la concessione dei contributi e delega per la definizione delle procedure di presentazione delle domande"*.

Le risorse in conto residui del Fondo di solidarietà nazionale - interventi indennizzatori - , di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, secondo quanto indicato al comma 5 dell'articolo 12 L.100/2023, sono pari a 50 milioni di euro assegnati alle regioni sulla base dei fabbisogni comunicati, per il ristoro dei danni di cui ai punti precedenti.

Si chiarisce, infatti, che le risorse stanziare riguardano anche - ma in minima parte - le aziende agricole operanti nei territori della Toscana e delle Marche, colpite, anch'esse, dall'evento alluvionale eccezionale.

Alla data del 22/01/2024 sono pervenute, attraverso la piattaforma Siag le seguenti richieste di indennizzo.

Tabella 10.1.6 Misure di sostegno aziende agricole art.12 Legge 100/2023 (gennaio 2024)

Ambito territoriale	Tipologia	n° domande	Aiuto richiesto
Bologna	Produzioni apistiche	16	238.324,27 €
	Produzioni zootecniche	3	254.796,91 €
	Strutture agricole aziendali	76	8.292.013,90 €
Ferrara	Produzioni apistiche	1	11.143,80 €
	Produzioni zootecniche	0	0,00 €
	Strutture agricole aziendali	5	459.945,21 €
Forlì Cesena	Produzioni apistiche	29	1.033.755,13 €
	Produzioni zootecniche	8	2.813.953,39 €
	Strutture agricole aziendali	127	20.544.789,55 €
Modena	Produzioni apistiche	1	15.912,00 €
	Produzioni zootecniche	9	575.329,03 €
	Strutture agricole aziendali	34	728.843,73 €
Ravenna	Produzioni apistiche	34	728.843,73 €
	Produzioni zootecniche	16	2.660.551,97 €
	Strutture agricole aziendali	112	26.460.166,45 €
Rimini	Produzioni apistiche	9	465.007,52 €
	Produzioni zootecniche	0	0,00 €
	Strutture agricole aziendali	7	159.890,50 €
TOTALE		453	64.714.423,36 €

Ai sensi del comma 4 del su citato articolo 12, le richieste afferenti i danni alle produzioni vegetali sono state trasmesse, invece, al Fondo Mutualistico Nazionale AgriCat, cui il dispositivo di legge assegna un fondo pari a 5.000.000 euro.

Ordinanza 11/2023

Il Commissario straordinario alla ricostruzione ha disciplinato con l'Ordinanza 11/2023 le modalità attuative, organizzative e procedurali, al fine di assicurarne il riconoscimento, per la concessione e l'erogazione dei contributi per i danni subiti dalle attività economiche e produttive, in diretta conseguenza degli eventi alluvionali verificatisi a far data dal 1° maggio 2023.

L'Ordinanza, disposta ai sensi dell'articolo 20-sexies del DL 61/2023 convertito dalla Legge 100/2023, si applica, alle imprese singole o associate, alle cooperative sociali e alle cooperative miste. Il Commissario straordinario, in esito all'istruttoria per il riconoscimento del danno e dei relativi contributi da parte dei comuni territorialmente competenti, provvede, con un primo decreto, al riconoscimento del danno e alla concessione, nei limiti delle risorse finanziarie complessivamente disponibili, fino al 100% delle spese ammissibili.

Le tipologie di intervento e costi ammissibili a contributo sono specificatamente indicati all'articolo 3 dell'ordinanza.

Alla data del 05/06/2024, per quanto attiene le aziende agricole, sulla piattaforma Sfinge-alluvione (portale tramite il quale le imprese e le persone fisiche interessate dagli eventi alluvionali nel territorio della Regione Emilia-Romagna, possono compilare e inoltrare le domande di rimborso) risultano presenti:

Tabella 10.1.7 Report delle domande Sfinge-alluvione imprese agricole (al 05/06/2024)

Stato domanda	n° domande	Importo richiesto	Importo riconosciuto
Da rendicontare	2	4.106.939,66 €	4.106.939,66 €
Chiusa	4	1.364.801,92 €	0,00 €
Rinunciate	5	773.821,47 €	0,00 €
In istruttoria/integrazione istr.	23	2.202.531,87 €	0,00 €
Da istruire	22	2.838.295,39 €	0,00 €
In compilazione	33	2.197.107,43 €	0,00 €
Pre invio	2	147.800,13 €	0,00 €
Inviata	5	140.499,68 €	0,00 €
Protocollo comunale	3	310.634,42 €	0,00 €
TOTALE	99	14.082.431,97 €	4.106.939,66 €

Bando PSR 2014/22 misura 5.2.01

Con Delibera di Giunta 1467/2023, del 4/09/2023, è stato approvato il bando relativo alla riallocazione di risorse residue del PSR 2014-2022 sull'operazione "Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici" per un importo di euro 15.000.000. Con atto del 07/05/24 è stata adottata la graduatoria.

Le domande pervenute si sono attestate nel numero di 26 di cui 25 ritenute ammissibili. L'importo richiesto dalle imprese agricole richiedenti la misura di sostegno risulta pari 4.493.893,73 euro a fronte di un contributo ammesso pari a 4.370.307,73 euro.

Ulteriori aiuti alle imprese agricole

Oltre a quanto sopra, sono previste ulteriori forme d'aiuto alle imprese agricole:

- Nell'ambito dello sviluppo rurale le risorse complessivamente destinate a interventi con ricaduta diretta e indiretta sui territori alluvionati comprendono 26 milioni di euro per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato dagli eventi calamitosi, 40 milioni di euro per investimenti produttivi nelle aziende agricole, finalizzati al rilancio delle imprese ricadenti nei territori interessati, con una particolare attenzione per il settore frutticolo (investimenti in frutteti protetti), 24 milioni di euro relativi ad investimenti per la prevenzione del dissesto idrogeologico ai fini del miglioramento della stabilità del suolo e la sua resistenza all'erosione, 16 milioni di euro per interventi agro climatico ambientali per l'applicazione di tecniche di lavorazione ridotta e apporto di sostanza organica nei suoli, visto il loro ruolo strategico nella

prevenzione delle frane, 4 milioni di euro ai GAL operanti nei territori colpiti da alluvioni e frane al fine di sostenerne la ripresa tramite le strategie di sviluppo locale LEADER.

- Fondo di solidarietà nazionale: il 9/02/2024 è stato emanato il Decreto Ministeriale n. 65180 relativo al riparto che assegna alla Regione Emilia-Romagna 48.200.648 euro.
- Fondo riserva di crisi: l'Organismo Pagatore AGEA ha proceduto all'esecuzione dei controlli e all'erogazione degli importi del sostegno per i danni dovuti all'alluvione entro il 31 gennaio 2024. Gli aiuti erogati alla Regione ER hanno riguardato 10.408 aziende per un importo di 96.813.370 euro.

Tabella 10.1.8 Report delle erogazioni AGEA (al 31/01/2024)

Regione	N.CUAA	Importo riconosciuto
Bologna	2.232	22.310.340,72 €
Ferrara	118	1.761.952,12 €
Forlì-Cesena	2.894	15.623.817,39 €
Modena	263	454.246,42 €
Parma	1	59.728,03 €
Ravenna	4.561	54.673.417,61 €
Reggio nell'Emilia	49	60.676,95 €
Rimini	290	1.869.191,15 €
TOTALE	10.408	96.813.370 €

Oltre a quanto previsto dall'articolo 12 Legge 100/2023, sopra dettagliato, gli apicoltori che hanno subito perdite a seguito degli eventi alluvionali e franosi del maggio scorso hanno potuto usufruire di un sostegno attraverso il bando "Intervento settoriale apicoltura – annualità 2024" che verte su risorse pari a 1.290.000 euro.

- Per il settore ortofrutta e patate sono state approvate le procedure di applicazione delle spese per la manutenzione della S.A.U. finalizzata alla conservazione del suolo per mitigare gli effetti delle calamità. Di significativa rilevanza saranno poi gli interventi strategici pianificati a seguito delle valutazioni del "Piano Speciale preliminare sulle situazioni di dissesto idrogeologico" redatto ai sensi dell'Ordinanza n. 22/2024 del Commissario Straordinario alla ricostruzione e di recente presentazione.

Nello specifico, per quanto attiene il dissesto idrogeologico dei versanti montuosi e collinari, sono previste due linee misure di intervento:

1. Interventi non strutturali, quali le attività di previsione, sorveglianza e monitoraggio, la regolamentazione dell'uso del suolo nelle aree interessate da fenomeni di dissesto di versante in atto o potenziale, il mantenimento delle condizioni di assetto del territorio e dei sistemi idrografici nel territorio collinare montano.
2. Interventi strutturali, come la gestione del deflusso delle acque meteoriche, la stabilizzazione dei versanti, il mantenimento o il ripristino delle condizioni di equilibrio geomorfologico del reticolo idrografico e delle sue fasce fluviali, ma anche la valorizzazione del paesaggio.

Il Piano individua anche un elenco di opere tipo e dei relativi costi in funzione delle classificazioni delle frane e al potenziale di elementi esposti, a supporto delle progettazioni in corso.

Un apposito capitolo del Piano è dedicato alle delocalizzazioni/rilocalizzazioni di edifici/beni in aree a rischio. Ad oggi si sta avviando la fase ricognitiva, in accordo con i Comuni, al fine di verificare le condizioni di rischio e lo stato dei manufatti edilizi a partire da quelli oggetto di specifiche ordinanze comunali.

A livello europeo sono stati prontamente adottati i seguenti provvedimenti (12 giugno 2023):

- Attivazione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea, che permette all'UE di sostenere finanziariamente uno Stato membro, un Paese impegnato nei negoziati di adesione o una regione in caso di gravi catastrofi naturali.
- Partecipazione alla riserva di crisi della PAC. Ogni anno l'UE crea una riserva di crisi di circa 400 milioni di euro attraverso una riduzione dei pagamenti diretti "destinata a fornire sostegno nelle situazioni di grave crisi che interessano la produzione agricola o la distribuzione di prodotti agricoli". Attualmente sono disponibili 250 milioni di euro che residuano a seguito di altri interventi già decisi. Le risorse messe a disposizione dalla UE possono essere ampliate da ulteriori risorse nazionali pari al 200% del fondo europeo.

Nella medesima data, a livello regionale, sono stati adottati provvedimenti grazie all'assestamento al bilancio di previsione 2023-2025, è stato quindi riconosciuto l'aiuto sotto forma di concorso interessi, rivolto alle imprese attive nella produzione primaria di prodotti agricoli con la finalità di migliorare le condizioni di accesso al credito di conduzione, riducendo il costo del denaro nel breve e nel medio termine, inoltre è stata approvata la completa copertura delle richieste pervenute nell'ambito dell'attuazione del Programma operativo 2023.

Ulteriori misure di supporto attivate hanno riguardato l'abbattimento dei tassi di interesse Agrifidi per le imprese agricole e agroalimentari che hanno fatto domanda, con attenzione particolare a quelle della Romagna, attingendo a fondi per 1,2 milioni di euro del bilancio regionale. Un'ulteriore misura individuata dalla Regione sono i prestiti a tutte le tipologie di imprese, con garanzia della Cassa Depositi e Prestiti a 12 mesi rinnovabili e abbattimento del tasso di interesse. Un altro strumento a favore delle imprese è una misura che sta mettendo a punto Ismea (Istituto per i servizi al mercato agricolo) per prestiti fino a 30mila euro per 12 mesi rinnovabili con abbattimento del tasso di interesse.

Per quanto ha riguardato la Cassa integrazione emergenziale e indennità una tantum, l'8 giugno 2023 sono state pubblicate due circolari operative dell'Inps: una per illustrare i contenuti del nuovo "ammortizzatore unico" introdotto dal decreto-legge n. 61/2023 a sostegno di imprese e lavoratori dipendenti colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 e fornire indicazioni per accedere alla nuova misura di sostegno al reddito; la successiva per fornire istruzioni amministrative in materia di indennità una tantum prevista dall'articolo 8 del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, per il periodo dal 1° maggio 2023 al 31 agosto 2023 in favore dei collaboratori coordinati e continuativi, dei titolari di rapporti di agenzia e di rappresentanza commerciale, dei lavoratori autonomi o professionisti, compresi i titolari di attività di impresa la cui attività è stata sospesa a causa degli eventi alluvionali verificatisi dal 1° maggio 2023.

Le Camere di Commercio della regione hanno partecipato attivamente per sostenere gli imprenditori delle zone colpite dagli eventi di maggio 2023.

La Camera di Commercio di Bologna, attraverso un co-finanziamento della Camera di Commercio di Roma, nell'ambito di un intervento di solidarietà nei confronti delle zone alluvionate dell'Emilia-Romagna, ha previsto una misura di sostegno a favore delle imprese colpite. Un ulteriore contributo è stato previsto da Unioncamere a valere sul Fondo perequativo 2023 per le calamità naturali. Complessivamente è stato stanziato un fondo di un 1,1 milioni di euro per l'assegnazione di contributi finalizzati a rimborsare le imprese dei costi sostenuti per la ripresa dell'attività economica.

La Camera di Commercio della Romagna ha stanziato oltre 2,3 milioni di euro per il sostegno alle imprese delle province di Forlì-Cesena e Rimini, interessate dagli eventi alluvionali, nelle attività di ripristino e di ripresa della normale attività produttiva, grazie anche alle risorse messe a disposizione dalla Camera di commercio di Roma, dal Fondo perequativo per le calamità naturali di Unioncamere nazionale e dalla BCC Ravennate, Forlivese e Imolese.

La Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna ha promosso un intervento straordinario per contributi diretti alle imprese per il ristoro dei danni subiti dagli eventi alluvionali. La dotazione finanziaria si è avvalsa di un fondo a valenza provinciale composto dalle risorse stanziare da Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, Camera di commercio di Roma, tramite un fondo straordinario di solidarietà, Unioncamere, a valere sul Fondo calamità naturali del Fondo perequativo, Credito Cooperativo ravennate, forlivese e imolese Soc. coop., tramite un fondo liberale di solidarietà e da un fondo a valenza territoriale, finanziato dagli enti locali a sostegno delle imprese localizzate nei rispettivi territori, composto dalle risorse stanziare da Comune di Cervia, Comune di Ravenna, Unione dei Comuni della Bassa Romagna e Unione della Romagna Faentina. Complessivamente è stato deliberato un bando per la concessione di 2,5 milioni di euro.

